COMITATO ESECUTIVO

Deliberazione n. **79**
del **10/12/2021**

Oggetto REGOLAMENTO (CE) 1221/2009 EMAS III - PRESA D'ATTO DEGLI AGGIORNAMENTI DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE E DEL VERBALE DI RIESAME E APPROVAZIONE DEI DOCUMENTI AGGIORNATI DI ANALISI AMBIENTALE, OBIETTIVI E TRAGUARDI AMBIENTALI E DICHIARAZIONE AMBIENTALE DA CONVALIDARE IN VISTA DELL'AUDIT DI TERZA PARTE.

In data 10/12/2021 alle ore 09:00 nella sede dell'Ente, convocato dal Presidente ai sensi dell'art. 19 dello Statuto e dell'art. 7 della L.R. 24/2011 e smi, si è riunito il Comitato Esecutivo.

All'appello risultano:

PASINI GIOVANNI BATTISTA.....PRESIDENTE.....Presente

TANARI GIANFRANCO.....COMPONENTE.....Presente

MAGNANI PAOLO.....COMPONENTE.....Presente

TOMEI GIAN DOMENICO.....COMPONENTE.....Assente

BARTOLINI CASSANDRA.....COMPONENTE.....Presente

Partecipa il DIRETTORE FIORAVANTI VALERIO, che provvede alla redazione del presente verbale.

Accertata la validità dell'adunanza, PASINI GIOVANNI BATTISTA in qualità di PRESIDENTE ne assume la presidenza, dichiarando aperta la seduta e invitando il Comitato Esecutivo a deliberare in merito all'oggetto sopra indicato.

Si accerta, in via preliminare, l'esistenza dei pareri espressi ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000 e smi.

La proposta in oggetto come di seguito riportata viene approvata con 4 voti favorevoli e 0 voti contrari espressi in forma palese. Vi sono 0 astenuti.

N.B. La seduta si svolge in videoconferenza a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19 (c.d. coronavirus).

Viale Martiri della Libertà, 34 - 41121 Modena
C.F. 94164020367 - Part. IVA 03435780360
tel 059209311 - cell 3485219711 - fax 059209803
protocollo@pec.parchiemiliacentrale.it
http://www.parchiemiliacentrale.it

copia informatica per consultazione

SERVIZIO SEGRETERIA, AFFARI GENERALI, PROTOCOLLO E CONTRATTI,
BENI STRUMENTALI, ICT (INFORMATION COMUNICATION TECHNOLOGY)

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
n. 364 / 2021

I l C o m i t a t o E s e c u t i v o

RICORDATO che la Regione Emilia Romagna con la Legge Regionale 24/2011 e smi ha disposto la riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti di Rete Natura 2000 attraverso la definizione di cinque macroaree territoriali con caratteristiche omogenee, fra le quali la Macroarea per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, amministrata dall'omonimo Ente di gestione, comprendente territori situati nelle province di Modena, Reggio Emilia e Parma;

CONSTATATO che il Comitato Esecutivo dell'Ente:
- con propria deliberazione n. 66 del 30/11/2017 ha provveduto alla nomina del Direttore nella persona dell'Arch. Valerio Fioravanti;
- con propria Deliberazione n. 10 del 09/03/2015 ha provveduto all'approvazione dello Statuto dell'Ente;

RICHIAMATA altresì la delibera del Comitato Esecutivo n. 51 del 16/10/2017 avente per oggetto *"Insediamento del Comitato Esecutivo, elezione del Presidente e adozione del Documento Programmatico di Mandato 2017-2022"*;

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia ha ritenuto significativo e strategico procedere alla creazione di un sistema integrato di certificazione approdando a tre ambiti progettuali su base volontaria e per tramite di soggetti verificatori di terza parte (ISO 14001:2015, Registrazione Emas e Carta Europea del Turismo Sostenibile - CETS), e sviluppando un proprio sistema di certificazione di qualità rivolto agli stakeholders attraverso la creazione e registrazione di un proprio Marchio con relativo regolamento d'uso e di immagine coordinata;

Sul finire del 2020 e con la primavera del 2021 gli sforzi e l'impegno dell'Ente hanno portato l'amministrazione ad ottenere ufficialmente quattro importanti riconoscimenti: la certificazione ISO 14001:2015 e la registrazione Emas convergenti nella strutturazione di un Sistema di Gestione Ambientale della Macroarea Emilia Centrale, la registrazione del Marchio di qualità Parchi Emilia Centrale presso il Ministero dello Sviluppo Economico e, infine, la certificazione della CETS.

È da sottolineare il fatto che l'Ente Parchi Emilia Centrale è il primo ente gestore di aree protette in Regione Emilia-Romagna ad aver ottenuto la registrazione Emas e in più il primo ad essere riuscito ad abbinare anche la CETS, costituendosi così un importante nucleo di prospettive progettuali e migliorative per il futuro.

È dunque ovvio il grande interesse che tali sistemi di certificazione rivestono e rappresentano per l'Ente e per il suo operare in modo orientato verso la tutela della biodiversità e il miglioramento ambientale attraverso lo sviluppo di azioni di sostenibilità nel complesso rapporto che lega l'uomo alla natura, e viceversa.

VISTI e richiamati i seguenti atti dell'Ente:
- Deliberazione di Comitato Esecutivo n. 27 del 29/04/2020 avente ad oggetto *"Approvazione del nuovo documento di politica ambientale dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale per l'adozione di un sistema di gestione secondo il Reg. (CE) 1221/2009 EMAS III"*
- Determinazione Dirigenziale n. 97 del 26/06/2020 avente ad oggetto *"Sistema di Gestione Ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015 e in conformità al Reg. (CE) 1221/2009 aggiornato con Regolamento 1505/2017 EMAS III - Approvazione Analisi Ambientale Iniziale e Analisi del Contesto, approvazione del Manuale Ambientale del Sistema di Gestione Ambientale con*

copia informatica per consultazione

relative procedure e moduli di registrazione"

- Deliberazione di Comitato Esecutivo n. 44 del 26/06/2020 avente ad oggetto *"Regolamento (CE) 1221/2009 EMAS III - Individuazione di ruoli, responsabilità e poteri all'interno dell'organigramma dell'Ente nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale, approvazione Obiettivi e Traguardi Ambientali e presa d'atto del verbale di Riesame"*
- Determinazione Dirigenziale n. 210 del 09/11/2020 avente ad oggetto *"Sistema di Gestione Ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015 e in conformità al Reg. (CE) 1221/2009 aggiornato con Regolamento 1505/2017 EMAS III - Aggiornamenti del Sistema di gestione Ambientale a seguito della verifica ispettiva di terza parte - Stage 1 - effettuata in data 09/07/2020"*
- Deliberazione di Comitato Esecutivo n. 62 del 09/11/2020 avente ad oggetto *"Regolamento (CE) 1221/2009 EMAS III – Presa d'atto degli aggiornamenti del Sistema di Gestione Ambientale e approvazione dei documenti revisionati delle politiche ambientali in riferimento alla verifica ispettiva di terza parte audit Stage1. Approvazione del documento di Dichiarazione Ambientale da convalidare"*
- Deliberazione di Comitato Esecutivo n. 85 del 30/12/2020 avente ad oggetto *"Regolamento (CE) 1221/2009 EMAS III - Approvazione Dichiarazione Ambientale convalidata da Auditor di terza parte e presa d'atto della revisione dei documenti di Analisi Ambientale Iniziale e degli obiettivi e traguardi ambientali a seguito dello Stage 2 conclusivo"*

VISTO il Rapporto di Audit di terza parte - Stage 2 - assunto agli atti dell'Ente al prot. 0004678/2020 del 14/12/2020 elaborato, a seguito della verifica ispettiva (Audit) di terza parte, dal verificatore esterno incaricato da Certiquality srl di Bologna (appaltatrice del servizio di verifica ispettiva di terza parte - rif. Det. Dir. 341/2019) in cui si evidenziano delle raccomandazioni da analizzare e gestire per il rispetto ed il mantenimento degli obblighi derivanti dalla norma UNI EN ISO 14001:2015 e in conformità al Reg. (CE) 1221/2009 Emas III;

VISTA inoltre la Determinazione Dirigenziale n. 267 del 06/12/2021 avente ad oggetto *"Sistema di Gestione Ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015 e in conformità al Reg. (CE) 1221/2009 aggiornato con Regolamento 2017/1505 (EMAS) - Aggiornamento del SGA a seguito della verifica ispettiva di terza parte - Stage 2 - effettuata nel dicembre 2020"*;

CONSTATATO pertanto che la documentazione relativa al Manuale di Sistema di Gestione Ambientale, approvato con la citata Det. Dir. n. 267/2021, è stata revisionata alla luce delle indicazioni emerse durante Stage 2 di cui al predetto Rapporto di Audit di terza parte;

DATO ATTO che sono stati effettuati gli audit interni in presenza, nelle date del 26, 27 e 28 ottobre 2021, nelle sedi oggetto di certificazione;

DATO ATTO CHE dagli audit interni sopra indicati sono emerse le seguenti raccomandazioni:

- prevedere l'aggiornamento dei dati ambientali annuali necessari all'aggiornamento dei MR 07.01 "obiettivi ambientali" e MR 13.02 "Rilevazioni dati" con cadenza al 31/12 e di conseguenza programmare in anticipo la visita di verifica di terza parte nel corso della primavera;
- predisporre un cronoprogramma che faciliti il rispetto della raccolta dati in funzione dell'aggiornamento dei moduli di registrazione (MR)

CHE, come si evince dagli audit interni sopra elencati, si prende atto della non conformità per la "mancata o non corretta applicazione di procedura" a causa del mancato rispetto del calendario degli Audit interni programmati come da MR 14.01, risolta con la realizzazione di una nuova programmazione di Audit durante i quali sono stati esaminati i punti della norma previsti nei precedenti Audit programmati e non svolti;

CONSTATATO che in data 2 dicembre 2021 è stato eseguito un momento di formazione specifica e sensibilizzazione rivolto al personale interno dell'Ente anche con la preziosa collaborazione di ARPAE Emilia-Romagna nell'ambito della convenzione stipulata in data 03-08-2021 (rif. Del. CE n. 41-2021);

copia informatica per consultazione

CHE gli argomenti toccati nell'ambito formativo hanno riguardato, nello specifico, temi generali relativi agli strumenti di sostenibilità ambientale e alle opportunità ed elementi di valore di una registrazione EMAS soprattutto per le Aree Protette, oltre a specifiche tecniche del Sistema di Gestione Ambientale adottato dal nostro Ente;

RITENUTO opportuno aggiornare con i dati del periodo dal 1 luglio 2020 al 30 giugno 2021 i seguenti documenti al fine del mantenimento degli obblighi derivanti dalla norma UNI EN ISO 14001:2015 e in conformità al Reg. (CE) 1221/2009 Emas III:

- Analisi Ambientale (Allegato B)
- Obiettivi e Traguardi ambientali (Allegato C)
- Dichiarazione Ambientale (Allegato D);

VALUTATA pertanto la necessità di prendere atto dei documenti del Manuale di Sistema di Gestione Ambientale di cui si allega l'indice al presente atto (Allegato A) per elencare i contenuti riportati al suo interno e dell'Analisi Ambientale (Allegato B);

VALUTATA altresì la necessità di approvare i documenti, allegati al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale, che analizzano la situazione ambientale dell'Ente Parchi Emilia Centrale aggiornata al 30/06/2021:

- documento Analisi Ambientale (Allegato B)
- documento di obiettivi e traguardi ambientali (Allegato C)
- documento di Dichiarazione Ambientale da convalidare (Allegato D)
- verbale dell'esame dell'Alta Direzione del 10/12/2021 (Allegato E);

RITENUTO quindi di approvare i documenti sopra elencati necessari in vista della verifica ispettiva di terza parte per la conformità alla norma ISO 14001:2015 e al Regolamento Emas III da parte del verificatore ambientale accreditato Certiquality srl di Milano prevista per le giornate del 13 e 14 dicembre 2021;

RITENUTO di attribuire l'immediata eseguibilità al presente atto al fine di poter predisporre tutta la documentazione necessaria per dare seguito a tutti gli adempimenti previsti per l'ottenimento della conferma della certificazione secondo la Norma UNI EN ISO 14001:2015 e al Reg. (CE) 1221/2009 aggiornato con Regolamento 2017/1505 (EMAS);

ATTESO che il presente atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

VISTI i pareri favorevoli espressi, ai sensi degli artt. 49 et 147-bis del D.Lgs. 267/2000 e smi, dal Direttore e dal Responsabile del Servizio Segreteria, Affari Generali, Protocollo e contratti, Beni Strumentali, ICT per quanto attiene la regolarità tecnica dell'atto;

VISTI i seguenti atti normativi:

- D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.
- L. 190/2012 e s.m.i.
- D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.
- L.R. Emilia-Romagna 6/2005 e smi, 24/2011 e smi, 13/2015 e smi et 24/2017 e s.m.i.;
- Regolamento (CE) n. 1221/2009 aggiornato con Regolamento 2017/1505 (EMAS)
- UNI EN ISO 14001:2015 ;

PER quanto precede;

CON votazione legale unanime favorevole, legalmente espressa;

d e l i b e r a

copia informatica per consultazione

(1) DI VALUTARE, per le motivazioni indicate in premessa che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente dispositivo, la Politica Ambientale approvata con Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 27/2020 corretta, attuale, valida e coerente con gli obiettivi e traguardi fissati e pertanto di non apportare modifiche al riguardo;

(2) DI PRENDERE ATTO che la documentazione relativa al Manuale di Sistema di Gestione Ambientale, approvato con Det. Dir. n. 267/2021 e di cui si allega l'indice (**Allegato A**) per elencare i contenuti riportati al suo interno, è stata revisionata alla luce delle indicazioni emerse durante Stage 2 dell'anno 2020 di cui al predetto Rapporto di Audit di terza parte;

(3) DI APPROVARE i seguenti documenti opportunamente aggiornati con i dati del periodo dal 1 luglio 2020 al 30 giugno 2021 al fine del mantenimento degli obblighi derivanti dalla norma UNI EN ISO 14001:2015 e in conformità al Reg. (CE) 1221/2009 aggiornato con Regolamento 2017/1505 (EMAS):

- Analisi Ambientale e Analisi del Contesto (**Allegato B**), atti che si confermano unificati sia per integrare i punti in comune tra i due sia per avere un documento unico di raccordo di tutte le politiche e degli aspetti dell'Ente nel suo complesso;
- Obiettivi e Traguardi ambientali (**Allegato C**) stabilendo fin d'ora che il recepimento degli obiettivi avverrà in sede di approvazione degli strumenti di programmazione dell'Ente, DUP e Bilancio pluriennali 2022/2024 e successivamente nel PEG 2022/2024, coerentemente con il bilancio consuntivo e di previsione dell'Ente che saranno forzatamente condizionati dall'emergenza pandemica internazionale da Covid-19;
- Dichiarazione Ambientale (**Allegato D**) da convalidare da parte del verificatore accreditato durante la visita ispettiva (Audit) di terza parte fissata per il 13 e 14 dicembre 2021;

(4) DI PRENDERE ATTO delle considerazioni di cui in premessa e di quanto indicato ai precedenti punti del presente dispositivo e di approvare il Verbale dell'esame dell'Alta Direzione del 10/12/2021 che si allega al presente atto (**Allegato E**) relativamente al Sistema di Gestione Ambientale in vista della verifica per la conformità alla norma ISO 14001:2015 e al Regolamento EMAS III prevista in data 13 e 14 dicembre 2021;

(5) DI DARE MANDATO al Direttore in sinergia con il Servizio di Segreteria, Affari generali, Protocollo e contratti, Beni strumentali, ICT, e con il coinvolgimento attivo degli altri Servizi dell'Ente, di dare seguito a tutti gli adempimenti previsti per l'ottenimento della conferma della certificazione secondo la Norma UNI EN ISO 14001:2015 e al Reg. (CE) 1221/2009 aggiornato con Regolamento 2017/1505 (EMAS III) e per dare attuazione alle raccomandazioni per il miglioramento emerse durante l'Audit di parte terza - Stage 2 - del dicembre 2020, attivando tutte le azioni amministrative e procedurali necessarie per dare pieno adempimento al presente atto;

(6) DI DICHIARARE, per le motivazioni indicate in narrativa, il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 e smi, stante la votazione unanime separata legalmente espressa;

(7) DI DARE ATTO che, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013, la presente deliberazione è pubblicata sul sito web dell'Ente nello specifico portale dedicato all'Amministrazione Trasparente.

Approvato e sottoscritto.

f.to **IL PRESIDENTE**	f.to **IL DIRETTORE**
PASINI GIOVANNI BATTISTA	FIORAVANTI VALERIO

(Firme autografe sostituite a mezzo stampa ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.Lgs. 39/1993 e s.m.i.)

copia informatica per consultazione

N °	Titolo	REV	Punto UNI EN ISO 14001:15	Procedure del SGA relative	REV	Registrazioni	REV
Copertina	Copertina	00					
00	Indice	01					
01	Contesto dell'organizzazione	01	4.1/4.2/4.3/4.4				
02	Leadership	00	5.1				
03	Politica Ambientale	01	5.2				
04	Ruoli, responsabilità e poteri dell'organizzazione	00	5.3				
05	Aspetti ambientali	00	6.1.2	PA.05.01 Aspetti Ambientali	00	MR.05.01 Registro degli aspetti/impatti ambientali	00
06	Obblighi di conformità	00	6.1.3/9.1.2	PA.06.01 Prescrizioni legali ed altre	00	MR.06.01 Registro delle prescrizioni legali	00
07	Obiettivi ambientali	00	6.2/7.1	PA.07.01 Obiettivi ambientali	00	MR.07.01 Obiettivi e traguardi ambientali	00
08	Competenze e Sensibilizzazione	00	7.2/7.3	PA.08.01 Formazione	00	MR.08.01 Programma annuale di formazione MR.08.02 Scheda registrazione presenze	00 00
09	Comunicazione interna ed esterna	00	7.4	PA.09.01 Comunicazione interna e coinvolgimento PA.09.02 Comunicazione esterna	00 00	MR.09.01 Osservazioni e proposte per il miglioramento ambientale MR.09.2 Modulo di comunicazioni esterne	00 00

Redazione: Giuliano Pozzi Funzione: CSGA	Verifica e approvazione: Valerio Fioravanti Funzione: RSGA
Firma	Firma

copia informatica per consultazione

N °	Titolo	REV	Punto UNI EN ISO 14001:15	Procedure del SGA relative	REV	Registrazioni	REV
10	Documentazione del sistema di gestione ambientale	00	7.5	PA.10.01 Documentazione del SGA	00	MR.10.01 Lista distribuzione dei documenti	00
11	Controllo operativo	00	8.1	PA.11.01. Pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette e dei Siti Natura 2000 e servizi annessi. PA.11.02. Rilascio di pareri e nulla osta. PA.11.03. Minimizzazione degli impatti ambientali negli uffici e negli spostamenti tra sedi. PA.11.04 Attività di sorveglianza e vigilanza ambientale. ***PA.11.5 Concessione dell'uso del marchio di qualità "Parchi Emilia Centrale".*** ***PA.11.6 Gestione delle attività di educazione ambientale nelle AA.PP.*** ***PA.11.07 Applicazione dei criteri ambientali negli affidamenti.*** ***PA.11.08 Gestione dei Centri Visita e strutture ricettive di proprietà*** ***PA.11.09 Gestione del cambiamento*** ***PA_11.10 Manutenzione mezzi,attrez.Rev00*** ***PA_11.11 Raccolta dati***	00 00 00 00 ***00*** ***01*** ***01*** ***00*** ***01***	Registro nulla osta e pareri. Registro sanzioni. Domande di concessione marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale". Rapporti di audit marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale". ***MR.11.01 Modifiche attività servizi strutture AAPP*** ***MR.11.02 Manutenzione impianti-automezzi_attrezzature***	***00***

copia informatica per consultazione

N °	Titolo	REV	Punto UNI EN ISO 14001:15	Procedure del SGA relative	REV	Registrazioni	REV
				ambientali_Rev00			
12	Preparazione e reazione alle emergenze	00	8.2	PA.12.01 Preparazione alle emergenze e reazione	00		
13	Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione	00	9.1	PA.13.01 Misurazioni e analisi	00	MR.13.01 Programma di controllo dei controlli ambientali MR.13.02 Rilevazione dati	00 00
14	Audit interno	00	9.2	PA.14.01 Audit del SGA	00	MR.14.01 Programma audit interni MR.14.02 Check list audit interni MR.14.03 Report di audit	00 00 00
15	Esame della direzione	00	9.3/10.3				
16	Mancata conformità e azioni correttive	00	10.2	PA.16.01 Non conformità e azioni correttive	00	MR.16.01 Rapporto di NC MR.16.02 Registro delle NC_Rev01	00 00

copia informatica per consultazione

9130; 6230; 4060; 3240: 8130 # ANALISI AMBIENTALE INIZIALE E ANALISI DEL CONTESTO

Anno 2020-2021 (giugno)

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale

PARCO REGIONALE DELL'ALTO APPENNINO MODENESE
PARCO REGIONALE DEI SASSI DI ROCCAMALATINA
RISERVA CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME SECCHIA
RISERVA NATURALE ORIENTATA FONTANILI DI CORTE VALLE RE
RISERVA NATURALE RUPE DI CAMPOTRERA
RISERVA NATURALE ORIENTATA SASSOGUIDANO
RISERVA NATURALE SALSE DI NIRANO
PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA – TERRE DI MATILDE
PAESAGGIO PROTETTO MEDIO E BASSO CORSO DEL FIUME SECCHIA

copia informatica per consultazione

Indice

1. Contesto territoriale e ambientale 7
1.1. Inquadramento climatologico 10
1.2. Inquadramento geologico, geomorfologico 11
1.3. Inquadramento idrografico ed idrologico 14
1.4. Inquadramento ecologico 17
1.4.1. HABITAT 17
1.4.2. SPECIE 21
1.5. Inquadramento ambientale 25
1.5.1. Aria 25
1.5.2. Acqua 30
1.5.3. Uso del suolo 31
2. Contesto socioeconomico 34
3. Contesto organizzativo e patrimonio 37
3.1. Strutture dell'Ente 38
3.2. Modello organizzativo 42
3.2.1. Le Comunità del Parco 42
3.2.2. Il Comitato Esecutivo 43
3.2.3. Il Presidente 44
3.2.4. Il Direttore 45
3.2.5. Revisore dei Conti 45
3.2.6. Organismi consultivi e propositivi 45
3.2.7. Personale dell'Ente di Gestione 46
3.3. Mappatura delle attività dell'Ente 51
3.4. Spese per la tutela ambientale e valorizzazione del territorio 56
3.5. Gestione forestale 57
3.6. Educazione ambientale e sorveglianza ambientale 58
3.7. Marchio di qualità ambientale "Qualità parchi Emilia Centrale" 61
3.8. Le aree protette gestite dall'Ente Parchi 64
Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese 67
Riserva Cassa di Espansione del Fiume Secchia 72
Riserva Naturale Orientata Fontanili di Corte Valle Re 74
Riserva Naturale Rupe di Campotrera 76
Riserva Naturale Orientata Sassoguidano 78
Riserva Naturale Salse di Nirano 80
Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde 82
3.1. Rete sentieristica 85

copia informatica per consultazione

4. Obblighi giuridici applicabili, parti interessate 92
4.1. Strumenti di gestione e regolamentazione 92
4.1. Obblighi di natura legislativa 99
4.2. Parti interessate 99
5. Descrizione e valutazione degli aspetti ambientali 105
5.1. Prestazioni ambientali 107
5.1.1. Energia Elettrica 107
5.1.2. Combustibili per riscaldamento 109
5.1.3. Utilizzo di carta 111
5.1.4. Risorsa idrica 113
5.1.5. Emissioni in atmosfera da traffico veicolare 115
5.1.6. Produzione di rifiuti 117
5.1.7. Acquisti verdi 121
5.1.1. Gestione dei rifugi di proprietà 122
5.2. Valutazione della significatività degli aspetti ambientali diretti e indiretti 124
6. Rischi e opportunità 130
6.1. Rischi legati a situazioni di contesto dell'organizzazione non strettamente ambientali 132
6.1.1. Pubblico impiego 132
6.1.2. Sicurezza sui luoghi di lavoro 132
6.1.3. Prevenzione della corruzione 133
6.2. Rischi ambientali e situazioni di emergenza 134
6.2.1. Incendi boschivi 135
6.2.2. Rischio alluvioni e inondazioni 137
6.2.3. Rischio frane 144
6.2.4. Impermeabilizzazione e perdita di aree boscate 152
6.2.5. Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante e impianti gestione rifiuti 154
6.2.6. Perdita di biodiversità 157
7. Campo di applicazione e Sistema di Gestione Ambientale 164
8. Progetti in corso 168
8.1. Progetto LIFE EREMITA 168
8.2. Progetto Interreg CEETO 168
8.3. Progetto CETS 169
8.4. Riserva MaB Unesco Appennino Tosco Emiliano 170
8.5. Programma di Sviluppo Rurale 172
8.6. Progetti di monitoraggio ambientale 174
8.7. Programma Investimenti della Regione 175

copia informatica per consultazione

Introduzione

Il percorso di certificazione ISO 14001 e registrazione EMAS dell’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, si inserisce in un disegno strategico di programmazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale incluso nella Macroarea, attraverso l'integrazione di diversi strumenti e politiche: l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale orientato al Reg. CE 1221/2009 (EMAS III), l 'adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette CETS e il Regolamento per il marchio Qualità Parchi Emilia Centrale.

La candidatura alla CETS nelle Aree Protette ha implicato un percorso partecipato di lettura del mercato turistico e, allo stesso tempo, di riscoperta del "luogo Parco" e delle sue peculiarità, che ha conseguito, attraverso la creazione di sinergie tra gli attori del territorio, l'approvazione di una Strategia comune per lo sviluppo turistico sostenibile del territorio e la sottoscrizione del relativo Piano di Azione composto da ben 70 iniziative e progetti portati avanti in prima persona dai soggetti che hanno partecipato al percorso.

Il marchio Qualità Parchi Emilia Centrale è nato come alleanza con i soggetti e economici e associativi locali per il miglioramento ambientale, lo sviluppo sostenibile e le produzioni locali e tipiche; può essere richiesto da parte delle imprese agricole, turistiche e di produzione situate nei comuni dei Parchi e nei territori delle Riserve naturali e delle altre Aree protette delle province di Modena e Reggio Emilia che dimostrano una gestione rispettosa dell'ambiente e con criteri di sviluppo sostenibile.

Con il sistema di gestione ambientale, conformemente alla norma ISO 14001 e il Regolamento UE EMAS, l'Ente si impegna al continuo miglioramento delle prestazioni ambientali, all'uso sostenibile delle risorse naturali, alla creazione delle condizioni per nuove opportunità di sviluppo, nonché al rispetto di tutti i pertinenti obblighi normativi in materia di ambiente.

Questa intenzione è stata esplicitata per la prima volta a fine 2015 con l’approvazione da parte del Comitato Esecutivo, con Deliberazione n. 81 del 18/12/2015, del primo documento di Politica Ambientale. Questa dichiarazione di intenti ha fatto sì che negli anni successivi l’Ente ponesse le basi per l’implementazione del Sistema di Gestione Ambientale, conforme alla norma ISO 14001:2015 ed EMAS III.

L’Analisi ambientale iniziale, secondo quanto definito dal Reg. CE 1221/2019 EMAS II è *un’esauriente analisi iniziale degli aspetti, degli impatti e delle prestazioni ambientali connessi alle attività, ai prodotti o ai servizi di un’organizzazione.*

L’Analisi del contesto, secondo quanto previsto dalla norma ISO 14001:2015, individua gli aspetti esterni ed interni pertinenti per le sue finalità e che incidono sulla sua capacità di conseguire i risultati attesi nell’ambito del suo sistema di gestione ambientale. Questi aspetti comprendono le

copia informatica per consultazione

condizioni ambientali che sono condizionate dall’organizzazione o che possono condizionarla. Comprende inoltre le esigenze e le aspettative delle parti interessate.

Viste le finalità dell’Ente si è deciso di unificare i due documenti di analisi del contesto ed analisi ambientale, sia per integrare i punti in comune dei due documenti sia perché viene inteso come un documento di raccordo di tutte le politiche e gli aspetti dell’Ente nel suo complesso e un aggiornamento periodico di tutte le variabili analizzate rappresenta un momento di valutazione delle finalità dell’Ente.

Il documento è stato a tal fine redatto secondo quanto previsto dal Reg. EMAS e in particolare dall’Allegato I “Analisi Ambientale” così come modificato dal Reg. CE 1505/2017 e dal punto 4 della norma ISO 14001:2015.

Il Documento è redatto dal Coordinatore del Sistema di Gestione Ambientale (CSGA), con il supporto di un gruppo di consulenza esterna, e verificato e approvato dal Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale (RSGA), Direttore dell’Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale.

La revisione e l’aggiornamento del documento ha frequenza periodica e si effettua comunque in occasione di variazioni o aggiornamenti significativi, così come stabilito dal sistema di gestione ambientale.

Il documento è strutturato nelle seguenti sezioni:

- Contesto territoriale ed ambientale: descrizione ed analisi delle condizioni ambientali territoriali in cui opera l’Ente dal punto di vista climatologico, geologico, geomorfologico, idrologico, ecologico e inquadramento ambientale;
- Contesto socioeconomico descrive il contesto esterno dal punto di vista sociale ed economico anche al fine di individuare gli aspetti indiretti su cui l’Ente esercita o può esercitare una forma di controllo e influenza;
- Contesto organizzativo: analizza le variabili interne relative alle caratteristiche dell’Ente, il modello di governo e organizzativo, le attività dell’Ente e le aree protette gestire;
- Obblighi giuridici applicabili e parti interessate: individua e analizza gli obblighi giuridici derivanti dall’applicazione della normativa ambientale e quelli relativi alle attività dell’Ente e alle misure volontarie di regolamentazione, oltre che le aspettative delle parti interessate;
- Aspetti ambientali dell’Ente: identificazione degli aspetti ambientali diretti e indiretti legati alle attività e servizi dell’Ente e relativa valutazione della significatività;
- Rischi e opportunità: definizione dei rischi e delle opportunità legate agli aspetti ambientali, agli obblighi di conformità e alle parti interessate;

copia informatica per consultazione

- Campo di applicazione e Sistema di gestione ambientale: definizione delle attività, strutture e servizi dell'Ente che rientrano nel campo di applicazione e dei processi, pratiche e procedure esistenti necessari per garantire la qualità della gestione ambientale sul lungo periodo.

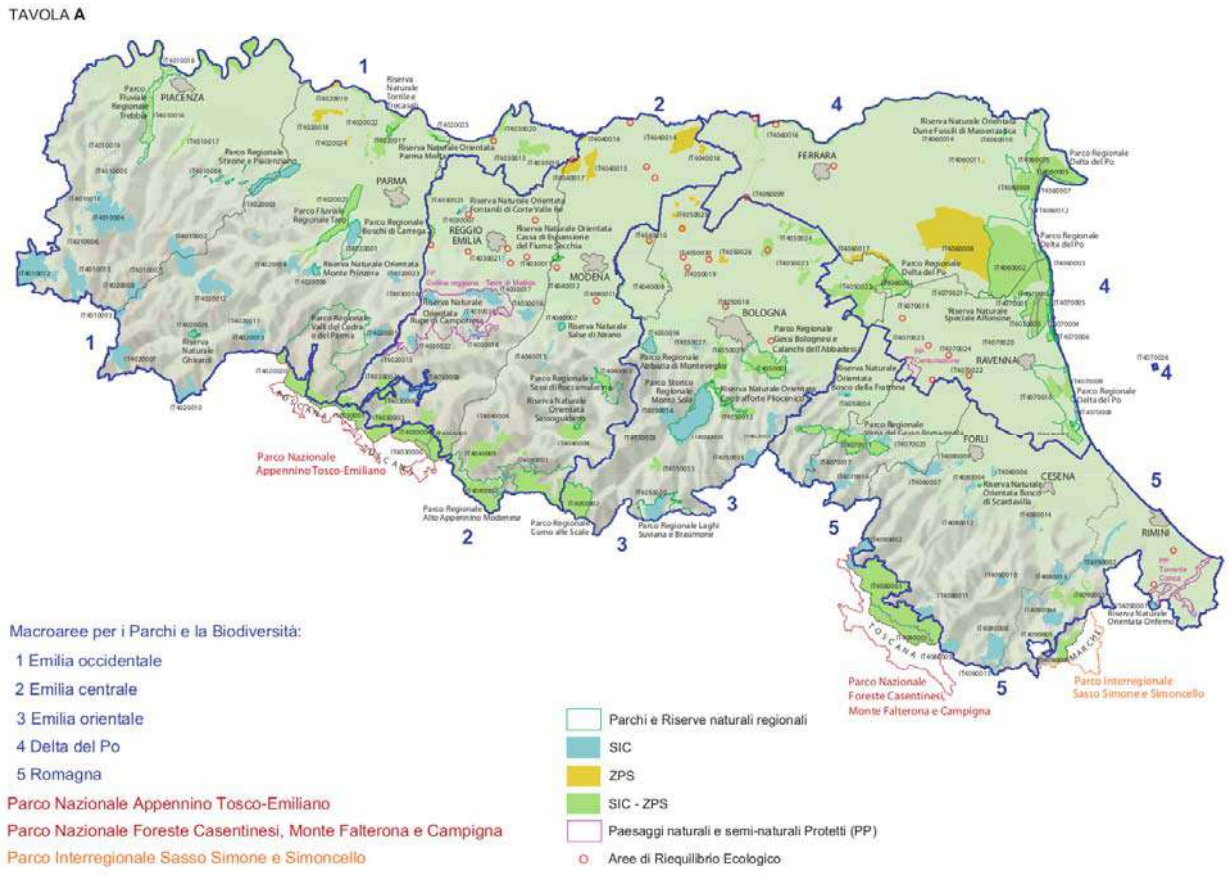
copia informatica per consultazione

1. Contesto territoriale e ambientale

La Legge Regionale n. 24/2011 23 dicembre 2011, “Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 e istituzione del parco regionale dello stirone e del piacenziano”, sulla base di principi di adeguatezza, semplificazione ed efficienza amministrativa, ha suddiviso il territorio della regione Emilia-Romagna in macroaree con caratteristiche geografiche e naturalistiche e conseguenti esigenze conservazionistiche omogenee, definite “Macroaree per i Parchi e la Biodiversità” (art.2 L.R. 24/2011). Le Macroaree individuate sono:

- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale;
- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale;
- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale;
- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po;
- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità – Romagna.

Per ogni Macroarea è istituito un ente pubblico (Ente di gestione), delimitato e numerato come da cartina sotto riportata:



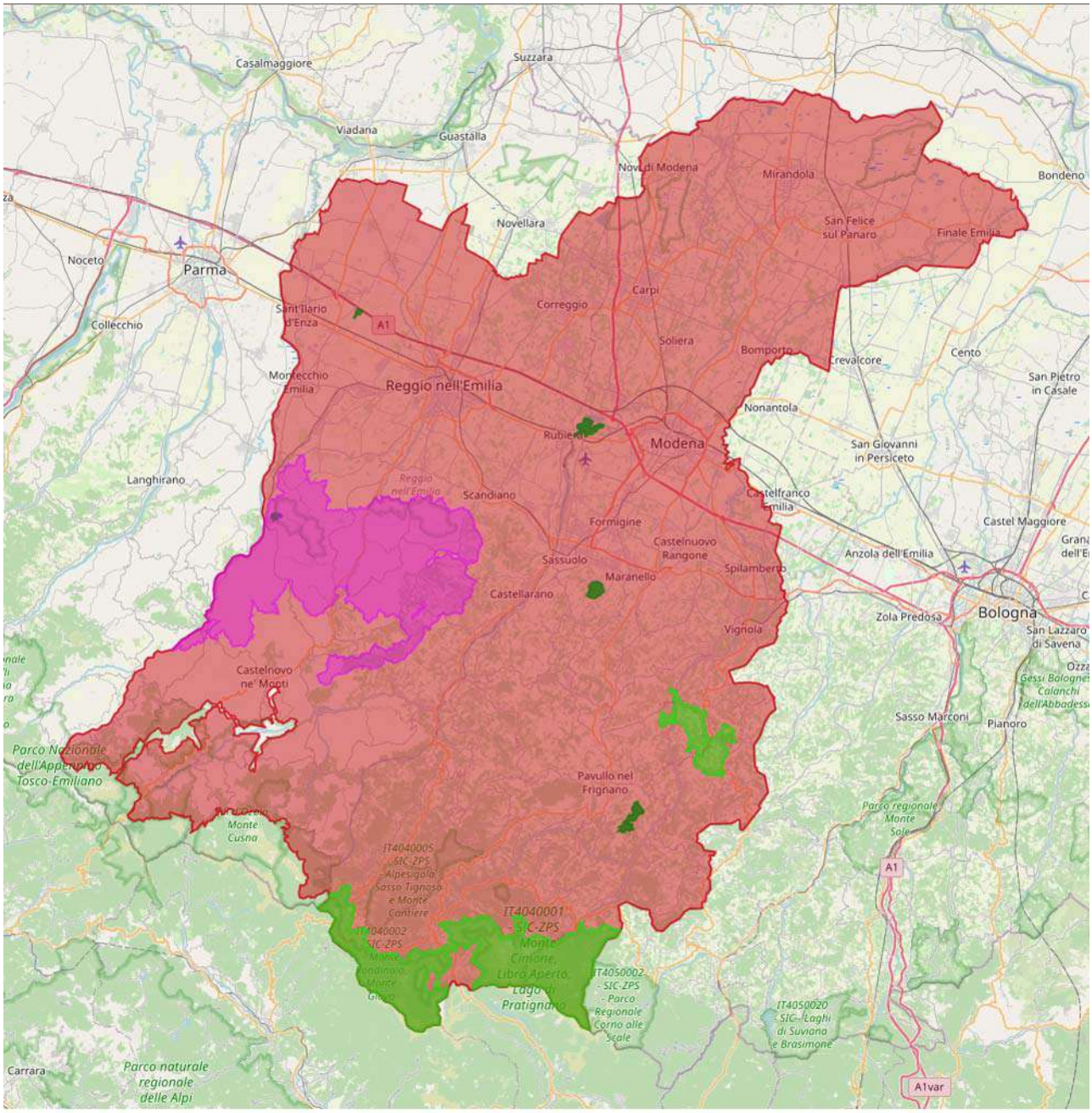
copia informatica per consultazione

In questo nuovo quadro di governance delle Aree Naturali Protette della Regione Emilia-Romagna, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, da qui in poi Ente di Gestione, gestisce due Parchi Regionali, 5 Riserve Naturali Regionali, 1 Paesaggio Naturale Protetto e 13 Siti Natura 2000, compresi nei territori provinciali di Modena e Reggio Emilia, istituito con la Legge Regionale n. 24 del 23/12/2011. L'Ente di Gestione ha sede legale a Modena e sedi operative a Pievepelago (MO), Roccamalatina di Guiglia (MO) e Rubiera (RE), come di seguito specificato:

STRUTTURA	LOCALIZZAZIONE
Sede legale Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Viale Martiri della Libertà, 54, Modena
Sede operativa del Parco dell'Alto Appennino Modenese, c/o Centro Parco	Via Tamburù, 8, Pievepelago (MO)
Sede operativa del Parco dei Sassi di Roccamalatina, c/o Centro Parco il "Fontanazzo"	Via Pieve di Trebbio, 1278, Roccamalatina di Guiglia (MO)
Sede operativa della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia", c/o l'Ospitale	Via Fontana, 2, Rubiera (RE)

La mappa seguente fornisce un primo quadro di sintesi dei confini della Macroarea e della collocazione delle Aree Protette al suo interno.

copia informatica per consultazione



Mappa Parchi Emilia Centrale

- ☑ Parchi Emilia Centrale
- ☑ Parco del Frignano
- ☑ Parco dei Sassi di Roccamalatina
- ☑ Riserva Naturale Cassa di Espansione del Fiume Secchia
- ☑ Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re
- ☑ Riserva Naturale Rupe di Campotrera
- ☑ Riserva Naturale Sassoguidano
- ☑ Riserva Naturale Salse di Nirano
- ☑ Paesaggio Naturale e Seminaturale protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde
- ☐ Sede e uffici (8)

copia informatica per consultazione

1.1. Inquadramento climatologico

I fattori che a grande scala influenzano il clima di una regione sono la posizione geografica e la posizione rispetto al mare, mentre su scala locale hanno influenza determinante l’altitudine, l’esposizione, la copertura vegetale. Le interazioni che si vengono a stabilire tra la circolazione delle masse d’aria ed il territorio determinano l’andamento dei vari parametri climatici intorno ad un regime tipico dell’area.
Dei vari parametri normalmente adottati per l’individuazione del clima di una regione, di seguito vengono presi in considerazione le precipitazioni e le temperature, in quanto sono alla base di numerose classificazioni climatiche e, rispetto ad altri parametri, sono quelli di maggiore influenza e di più facile reperibilità. L'analisi climatica relativa all'area d'indagine è perciò stata sviluppata facendo riferimento essenzialmente ai dati termo pluviometrici registrati nelle stazioni del Servizio Idrografico Italiano più prossime alla zona in studio.

Alto Appennino modenese
Il clima del versante appenninico è influenzato da masse d’aria di origine continentale. Molta importanza assumono la morfologia e l’orientamento dell’area alla radiazione solare sulla permanenza della neve. Nei mesi di aprile e maggio la copertura nevosa è ancora abbondante. L'innevamento varia da un anno all’altro, sia per quantità che per permanenza. In media, la prima neve cade in novembre e permane fino a maggio inoltrato nelle forre più ombrose o nei versanti nord. Lo spessore della copertura è estremamente variabile ed è legato alle temperature e alle precipitazioni oltre che all’esposizione alla radiazione solare. I massimi si riscontrano in genere tra febbraio e marzo.
Il clima continentale del versante appenninico modenese esercita una forte influenza sulle precipitazioni e determina un regime pluviometrico di tipo sublitoraneo.

Medio Appennino modenese
La lontananza dal mare e la presenza dei rilievi appenninici fa sì che l'area abbia, nella stagione fredda, temperature minime che raggiungono valori relativamente bassi per l'aria fredda caratteristica delle vallate appenniniche; una particolarità della zona è invece rappresentata dalla presenza di elevati valori delle temperature massime giornaliere nei mesi più caldi, a causa di un'apprezzabile frequenza di condizioni di Fohn appenninico nel periodo primaverile ed estivo.
Anche per questa ragione in tale intervallo stagionale il clima risulta poco umido per le attive circolazioni legate alle brezze e ai venti; l'umidità aumenta poi nel periodo invernale a causa della scarsa ventilazione e delle frequenti formazioni nebbiose. In linea generale si può affermare che le zone rilevate della provincia modenese possono venir inserite, in base ai dati rilevati, nel tipo di clima sub continentale temperato fresco ("Cf" secondo la classificazione del clima di Koppen).

copia informatica per consultazione

Collina Reggiana

La distribuzione delle temperature medie mensili è tipica del clima temperato ad estati calde, con marcate escursioni termiche stagionali. La temperatura media annua, mediata sul decennio 2000-2009 è di 13,7° C, con escursioni dai 4,3° C della media di gennaio ai 24,3° di luglio. La media delle minime mensili assolute è di 1,6° C (gennaio), con punte di -0,6 (febbraio 2003), mentre la massima è di 28,9° (luglio), con punte di 31,9 (agosto 2003). Per quanto riguarda gli aspetti bioclimatici, la relazione tra temperature e precipitazioni evidenzia, mediamente, la presenza di un periodo di aridità nel mese di luglio e inizi agosto, piuttosto accentuato, che viene preceduto e seguito da un periodo di semi aridità, da metà giugno a fine agosto. Essi rappresentano una criticità per le biocenosi presenti, ma anche un fattore selettivo. Non vi sono mesi definiti freddi (con media mensile dei minimi inferiore a 0° C), ma la media mensile dei minimi può in alcuni anni essere inferiore a 0° C (in febbraio o in gennaio).

La fascia collinare presenta una umidità relativa bassa. La maggiore aridità è accentuata anche dalla mancanza di falde acquifere affioranti e dal substrato argilloso che non favorisce la formazione di sorgenti e l'immagazzinamento di acqua. Fanno eccezione le rive dei corsi d'acqua, incise a volte dall'erosione fino a prendere l'aspetto di piccole forre.

Pianura modenese-reggiana

Dal punto di vista climatologico vi sono diversi settori da prendere in considerazione, nella pianura Modenese reggiana. Partendo da nord, dalla fascia bassa della pianura fino ad una linea immaginaria delimitata tra il limite dei Comuni di Rubiera, Campogalliano, Soliera, Bomporto e Ravarino il clima si presenta con caratteristiche continentali tipiche della Pianura Padana Centro Orientale. L'alta pianura ricade nel "Clima padano di transizione", continentale dal punto di vista termico, con freddi intensi d'inverno e punte elevate di caldo in estate. Le piogge hanno invece distribuzione di tipo mediterraneo, con massimi primaverili e autunnali, questi ultimi di solito più marcati, e periodi secchi rispettivamente invernali ed estivi.

1.2. Inquadramento geologico, geomorfologico

Il territorio dell'Emilia-Romagna è costituito dal versante padano dell'Appennino settentrionale e dalla Pianura Padana a sud del Po; il limite regionale, infatti, coincide per lunghi tratti con lo spartiacque appenninico verso sud e con il corso del Po verso nord.

L'Appennino emiliano è un edificio assai complesso costituito, quasi esclusivamente, da formazioni sedimentarie che hanno tutte subito una traslazione orizzontale in senso antiorario da Sud verso Est con un movimento che fa perno intorno ad un'area corrispondente all'incirca con l'alto Tirreno.

Alto Appennino modenese

copia informatica per consultazione

Il territorio del Parco regionale Alto Appennino Modenese comprende numerosi geositi di rilevanza regionale e locale. Tra questi troviamo il Monte Cimone, il più alto rilievo di tutto l'Appennino settentrionale (2165 m). Il particolare "innalzamento" della vetta è imputabile, infatti, ad un sovrascorrimento di un lembo rovesciato di Arenarie del Monte Modino, con le sottostanti peliti rosse delle Argille di Fiumalbo, sulla successione delle Arenarie di Monte Cervarola. Il ripiano di Pian Cavallaro ha un'origine strutturale, in quanto corrisponde alla superficie di contatto tra le due Unità.
La successione delle diverse formazioni ed unità geologiche, impilate e sovrapposte le une sulle altre, si può osservare particolarmente bene nella Valle del T. Fellicarolo, ad esempio risalendo l'opposto versante, sino a Case Baroni. Inoltre, il contatto tra le Arenarie del Monte Modino, costituenti la vetta di M. Cimone, e le sottostanti argille rosse, determina l'emergenza delle sorgenti ("La Presa") che alimentano gli acquedotti di Sestola e Fanano. L'interesse geologico di Monte Cimone è determinato anche per alcune forme e depositi glaciali e di frana, che si possono osservare al suo contorno. A nord del M. Cimone sono riconoscibili depositi morenici: a nord della località La Presa, modellati in evidenti archi ora completamente ricoperti dalle praterie di alta quota, e più a valle, tra Ronco di Giannone ed il Fosso dei Mercanti, ove l'antropizzazione ha risparmiato solo alcuni lembi dei detriti morenici.
Lungo il crinale tra la valle del T. Ospitale da quella del T. Dardagna, in seguito a dislocazioni di gravitative ad evoluzioni molto lente, si è originato a seguito di uno sdoppiamento di cresta, il Lago di Pratignano (55,42 ha), lago-torbiera che occupa il fondo di una grande depressione. La formazione affiorante nell'area, che caratterizza tutta la valle dell'Ospitale, prende il nome di Arenarie di M. Cervarola, flysch costituito da un'alternanza di livelli sovrapposti di arenaria e peliti (argilliti e siltiti). Dal punto di vista geomorfologico, le trincee e gli sdoppiamenti di versante sono i fenomeni meglio rilevabili e caratteristici dell'area: il più spettacolare è sicuramente lo sdoppiamento di versante all'interno del quale si trova il lago. Altre forme analoghe, di dimensioni più ridotte, sono osservabili nelle immediate vicinanze: seguendo il sentiero, che dall'estremità nord del lago si dirige verso M. Serra e dirigendosi verso nord, si entra in una trincea profonda qualche decina di metri, mentre altre, di dimensioni minori, sono visibili lungo il sentiero di crinale che congiunge M. Riva con M. Mancinello.
Di rilevanza regionale anche i geositi glaciali presenti tra Monte Giovo e Monte Rondinaio, morfologie circolari glaciali modellate nelle arenarie del Macigno, segnate verso valle da estese coltri moreniche che ospitano diversi bacini lacustri di origine glaciale. Importanti esempi di rock glacier segnano in diversi punti i versanti di questi rilievi.

Medio Appennino modenese

Le caratteristiche geologiche dell’area del Medio Appennino, dove sono situati il Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina e la Riserva Naturale Orientata Sassoguidano, possono essere inquadrate nella tipica situazione riscontrabile lungo i versanti del medio Appennino modenese, dove la diversità morfologica, ben visibile nella riserva, rispecchia quella della sua storia geologica.

copia informatica per consultazione

L’area è caratterizzata da una forte peculiarità che mette in evidenza lo stretto legame tra morfologia e differente comportamento meccanico dei litotipi affioranti e, quindi, il diverso grado di resistenza nei confronti degli agenti atmosferici. Alte e slanciate guglie modellate dall'erosione selettiva su potenti banconi delle Arenarie di Anconella, tipicamente gradati e con giaciture fortemente inclinate, in forte risalto morfologico rispetto ai versanti argillosi e marnosi circostanti.

Ci troviamo infatti in una zona di passaggio tra gli affioramenti di litotipi più competenti a consistenza litoide (Formazione di Bismantova), che determinano pendii molto acclivi, e terreni sottostanti a composizione prevalentemente argillosa, decisamente plastici, che formano pendii ondulati e continui meno acclivi con frequenti contropendenze che progradano verso valle con pendenze intorno ai 8°-9° (14-16%).

Medio Appennino Reggiano

Assetto geologico caratterizzato da una notevole varietà di formazioni rocciose che danno luogo ad una complessità di paesaggi e di contesti ecosistemici che hanno pochi eguali nel restante territorio collinare regionale. Accanto ad estese formazioni argillose risalenti al Mesozoico, che costituiscono il basamento stratigrafico dell'intero territorio collinare, affiorano estese “zattere” di arenarie mioceniche dando luogo a specifiche ed esclusive fisionomie di paesaggio, che trovano nella rocca di Canossa l'emblematica struttura guida che connota tutta l'area. Alle rocce di origine sedimentaria si accompagnano quelle ignee che costituiscono l'ossatura fondamentale della Riserva Naturale della rupe di Campotrera e che, sotto forma di trovanti isolati, affiorano anche in altre località rappresentando uno degli affioramenti più singolari di questo litotipo. Di diverse dimensioni le Rupi sono costituite in prevalenza da basalti a cuscini e da basalti brecciati, all'interno dell'unità caotica delle Brecce Ofiolitiche, tra le Argille a Palombini e le Argille Varicolori di Cassio.

Pianura modenese-reggiana

L’area interessata della Riserva Cassa di Espansione del Fiume Secchia e della Riserva Naturale Orientata Fontanili di Corte Valle Re costituisce il settore pede-appenninico della Pianura Padana, la quale rappresenta, insieme al Mare Adriatico, l’avanfossa delle catene montuose Alpi Meridionali-Appennino. Il sottosuolo profondo è costituito da sedimenti marini. In particolare, l’area di interesse ricade nel settore nord-occidentale del conoide del fiume Secchia, formatosi là dove il corso d’acqua, sfociando in pianura, riduce sensibilmente la propria velocità e deposita i materiali più grossolani erosi alla montagna. I depositi alluvionali del fiume Secchia costituiscono, nella loro porzione apicale, un complesso sistema acquifero monostrato, a cui competono più livelli ad alta trasmissività, differenziati da sottili intercalazioni limoso-argillose variamente interdigitate, in connessione idrica tra loro. Sia al fronte che ai lati del conoide stesso, dove i depositi ghiaiosi si fanno meno importanti, il sistema acquifero diviene suddiviso in diversi orizzonti separati dai cosiddetti “acquitardi” semipermeabili o da veri e propri livelli argillosi

copia informatica per consultazione

impermeabili; si delinea così un acquifero multistrato, in cui tuttavia restano possibili interscambi idrici fra le varie falde. La base dell’acquifero corrisponde all’interfaccia acque dolci-acque di fondo salate, che non coincide con un limite fisico-geologico ben preciso, ma è controllato da fenomeni di “spremitura” indotti dalla presenza di strutture tettoniche sepolte (“pieghe pede-appenniniche”). Le Riserve sono inoltre circondate da un'area agricola intensamente coltivata (con seminativi e prati stabili), caratterizzata dalla presenza di numerosi fontanili affioranti con pozze, canali con canneti, boschetti di tipo ripariale di ridotta superficie. La presenza della rete dei fontanili, canali irrigui, vasche e ambienti umidi laminari è sicuramente il tratto connotativo dell’area in esame.

1.3. Inquadramento idrografico ed idrologico

I bacini appenninici mostrano caratteristiche morfologiche significativamente omogenee: quelli maggiori, nell'areale montano-collinare e di media pianura, hanno aste idrografiche sostanzialmente orientate verso nord-est. Negli areali montano-collinari la rete idrografica principale presenta caratteristiche di sufficiente naturalità, evidenziando ancora una sostanziale omogeneità per i diversi bacini; alcuni corsi d'acqua presentano irrigidimenti di fondo e difese spondali in misura significativamente superiore ad altri mentre a valle del margine appenninico, e in particolare nelle zone di bassa pianura, è evidente una forte antropizzazione della rete idrografica, con arginature, regolarizzazioni d'alveo e rettifiche.

Anche per i corsi d'acqua caratterizzati da un significativo areale montano – collinare, il comportamento idrologico è sempre spiccatamente torrentizio, con circa la metà dei deflussi annui accentrati nei 30 - 40 giorni di morbida - piena. Tali caratteristiche, legate ad un contributo dello scioglimento del manto nevoso, che spesso esaurisce i suoi effetti all’inizio della stagione primaverile nonché ad un ridotto deflusso di base connesso alla modesta permeabilità dei suoli e del substrato roccioso, tendono progressivamente ad accentuarsi verso l'areale romagnolo, in relazione alla progressiva diminuzione della quota media dello spartiacque appenninico.

Alto Appennino modenese

L’area è ricompresa nell’ambito dello spartiacque del Fiume Secchia e nell’ambito del Fiume Panaro. Il Panaro ha origine dal crinale appenninico Tosco-Emiliano che si sviluppa dal monte Corno alle Scale (1945 m.s.l.m.) al monte Specchio (1657 m.s.l.m.); esso si divide nei due importanti rami dello Scotenna e del Leo. Il lembo occidentale dell’area è invece tributario del fiume Secchia attraverso i rami sorgentizi del torrente Dragone.

La prevalenza di affioramenti di rocce a permeabilità scarsa o nulla, costituite da litotipi esclusivamente argillosi non consentono la formazione di bacini idrici sotterranei. Il regime idrologico dei bacini del massiccio centrale appenninico, di esposizione sud-ovest — nordest, è

copia informatica per consultazione

caratterizzato da rilievi non molto elevati, in genere a quota tra i 1.000 e 2.000 m.s.l.m. ed è contraddistinto da elevata piovosità solo nelle zone prossime al crinale; nella parte collinare e di pianura la piovosità è invece modesta. L'influenza delle precipitazioni nevose è trascurabile a causa della modesta altitudine del territorio. Eventi meteorici intensi sono possibili in tutte le stagioni. Il bacino è essenzialmente impermeabile e di conseguenza dà luogo a fenomeni di deflusso superficiale che sono poco influenzati da effetti di trattenuta delle acque ascrivibili all'infiltrazione e al funzionamento del substrato roccioso quale serbatoio freatico.
Le principali condizioni di squilibrio connesse ai fenomeni di dissesto che interessano il reticolo idrografico minore nella parte montana del bacino sono da mettere in relazione alla elevata tendenza all'erosione di fondo e al trasporto solido, che comportano condizioni critiche o direttamente su abitati e infrastrutture ovvero indirettamente, contribuendo a innescare fenomeni di instabilità di versante.
I laghi dell'area in esame sono di modeste dimensioni. Quelli di maggior interesse sono: il lago Baccio, il lago della Ninfa, a 1.500 metri di quota alle pendici del Cimone, il lago Pratignano, situato tra due dorsali parallele, nato dal fenomeno di sdoppiamento delle creste, il lago Santo, ai piedi del versante nord-orientale del Monte Giovo, con un perimetro di 1,5 chilometri e una profondità di 20 metri è il più grande del Parco dell'Alto Appennino Modenese e il lago Scaffaiolo, a quota 1.817 metri.

Medio Appennino modenese
L'area, che comprende il Parco dei Sassi di Roccamalatina e la Riserva Naturale Orientata Sassoguidano, è suddivisa in due bacini idrografici facenti capo al Fiume Panaro e al Fiume Reno. Al primo bacino appartengono il Fiume Panaro stesso, che presenta un letto ampio e ghiaioso tipico dei tratti di fondovalle, e i suoi affluenti principali: in sinistra idraulica il Rio Torto ed in destra il Rio Frascara e il Rio Fratta. Sono poi presenti decine di rivoli minori che li alimentano, lunghi al massimo poco più di un chilometro, che nascono direttamente dalle colline adiacenti. Al bacino del Fiume Reno appartengono invece il Fosso Porcia ed i rivoli che lo alimentano.
Nel reticolo minore presente sui versanti Gaiato e Vesale merita una particolare citazione il torrente Lerna, affluente di sinistra del Panaro, che è il corpo idrico principale della Riserva di Sassoguidano. Al reticolo idrografico minore, connesso al torrente Lerna, si somma, nei contesti agricoli, un numero discreto di corpi idrici lentici di origine artificiale realizzati a fini colturali. Di origine naturale, carsica, è invece lo stagno di Sassomassiccio, posto nella porzione nord-est della Riserva di Sassoguidano, che, in ragione della sua ricca vegetazione acquatica e riparia, rappresenta uno degli ambienti di maggior pregio della Riserva stessa.
I corsi d'acqua di queste aree risultano interessati da briglie costruite nel corso dei decenni principalmente allo scopo di stabilizzare il fondo e l'erosione delle sponde. Il problema causato dalle briglie alla fauna ittica è noto.

copia informatica per consultazione

La vegetazione riparia appare mediamente ben sviluppata, a livello di copertura, lungo i corsi d'acqua del Parco ad eccezione del Fiume Panaro, per il quale si registra un'ampiezza della fascia non adeguata alla sua tipologia e dimensione.

Medio Appennino Reggiano

L'idrografia superficiale dei bacini imbriferi di tutta l'area racchiusa all'interno del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde, è caratterizzata da un insieme di corsi d'acqua naturali da cui si originano canali artificiali a predominante uso irriguo. I più importanti corsi d'acqua in territorio reggiano sono: Canale d'Enza per l'Enza, Canalina d'Albinea per il Crostolo (non più utilizzata negli ultimi anni), Canale di Reggio per il Secchia. Dal piede dei rilievi fino approssimativamente al limite della via Emilia, si distendono le conoidi alluvionali, zona di massima infiltrazione di acque superficiali verso la falda, quindi di importanza fondamentale per la ricarica dell'acquifero. L'alveo presenta depositi ciottolosi di origine alluvionale solcati, nei periodi di magra, da un intreccio di canali poco profondi. Sono presenti i terrazzi fluviali che testimoniano gli alvei del passato.

Dal punto di vista idrologico, i corsi d'acqua provinciali presentano regime tipicamente appenninico torrentizio, con portate massime mensili nei periodi primaverile (febbraio, marzo, aprile) e autunnale (novembre). I volumi principali di deflusso anche in questi mesi sono sovente concentrati in archi temporali limitati, a causa della prevalenza dei deflussi superficiali o ipodermici rispetto a quelli profondi, in ragione della natura prevalentemente argillosa e scarsamente permeabile di gran parte dei suoli che compongono l'area montana dei bacini.

Pianura modenese-reggiana

La falda ospitata dal conoide "attuale" si può definire come una falda freatica subaffiorante idrologicamente non isolata dalla sottostante falda principale, ma tributaria di questa.

Il conoide "attuale" riceve la sua alimentazione idrica dalla superficie: piano campagna, fiume Secchia, corsi minori. È pertanto l'unità in assoluto più vulnerabile all'inquinamento. Inoltre, è sicuramente il conoide più articolato e problematico a causa delle imponenti trasformazioni antropiche che ha subito recentemente (attività estrattiva, cassa di espansione).

Lo strato argilloso su cui poggia il conoide "attuale" non è stato riscontrato nella zona ad ovest della cassa di espansione. È comunque da sottolineare l'importanza locale della presenza di questo livello argilloso, che ha la positiva funzione di proteggere, anche se non perfettamente, la falda principale da influenze e da inquinamenti superficiali.

La presenza della cassa di espansione, che implica argini diaframmati, asportazione del corpo ghiaioso e successiva impermeabilizzazione delle sponde e fondo cava con i ripristini e depositi impermeabilizzanti provocati dal trasporto solido delle onde di piena che entrano nel manufatto, rappresenterebbe un ulteriore impedimento al naturale fenomeno di dispersione di sponda da parte del fiume. Occorre distinguere nettamente, rispetto all'orlo di scarpata del "Rivone", la situazione idrogeologica del terrazzo basso, verso sud, appartenente al conoide "attuale", da

copia informatica per consultazione

quella della zona morfologicamente più rilevata a nord. Nel primo, infatti, è presente una falda di tipo freatico, limitata inferiormente da un substrato impermeabile, alimentata sia dal fiume Secchia sia, per infiltrazione diretta dalla superficie, dalle precipitazioni. Sul terrazzo alto, a nord del "Rivone", in cui i terreni sono più fini e competono alle "alluvioni antiche", si riscontra la scomparsa del livello freatico e la presenza di falde in pressione, appartenenti all'acquifero principale.
Rilevante è la graduale diminuzione della permeabilità e dello spessore dei terreni acquiferi verso nord, che, ancora ai primi del 1900, determinava la presenza di molti fontanili nell'area a nord-est di Rubiera. È bene specificare che l'acqua di questi fontanili non apparteneva al conoide "attuale", ma ai terreni acquiferi sottostanti. Per quanto riguarda l'idrologia superficiale, bisogna rimarcare che in corrispondenza dell'abitato di Rubiera vi è la confluenza del torrente Tresinaro nel fiume Secchia. La qualità delle acque di tale corso d'acqua è quindi di una notevole importanza nel definire lo stato di qualità delle acque del Secchia e, di conseguenza, delle acque di falda nella zona della Riserva Cassa di Espansione del Fiume Secchia.

1.4. Inquadramento ecologico

I dati su Habitat e Specie raccolti ed elencati nei due paragrafi successivi provengono dalla Banca dati gestione rete Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente aggiornato ad aprile 2020. Si è preferito raccogliere i dati di maggior interesse attraverso questo metodo vista la grande quantità di informazioni presenti e quindi snellire l'Analisi Ambientale. Tutte le informazioni sulle specie presenti in ogni sito e il loro stato di conservazione sono riportate nei rispettivi formulari standard dei siti natura 2000.

1.4.1. HABITAT

Nei 13 Siti Natura 2000 presenti all'interno del perimetro della Macroarea sono stati rinvenuti 39 Habitat, di cui 11 di interesse prioritario (Fonte: IT_N2000_descr_2020_17_04.accdb).

copia informatica per consultazione

Cod. HABITAT NATURA 2000	PRIOR.	SUPERFICIE HABITAT (ha)	NOME HABITAT	Parco regionale Alto Appennino Modenese		Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina	Riserva naturale regionale Fontanili di Corte Valle Re	Riserva naturale regionale Salse di Nirano	Riserva regionale Sassoguidano	Riserva naturale regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia	Riserva regionale Rupe di Campotrera	Paesaggio protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde					
				IT4040001 - ZSC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	IT4040002 - ZSC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovo	IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea	IT4030007 - ZSC - Fontanili di Corte Valle Re	IT4040007 - ZSC - Salse di Nirano	IT4040004 - ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato	IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia	IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4030010 - Monte Duro	IT4030013 - Fiume Enza da La Mora a Compiano	IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4030017 - Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano	IT4030018 - Media Val Tresinaro, Val Dorgola	IT4030022 - Rio Tassaro
1340	*	2,09	Pascoli inondati continentali					**x**									
3130		1,48	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea							**x**			**x**				
3140		7,92	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	**x**					**x**				**x**				
3150		3,08	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	**x**	**x**	**x**	**x**	**x**	**x**	**x**					**x**		
3170	*	4,89	Stagni temporanei mediterranei							**x**							
3220		13,57	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea			**x**							**x**				
3240		80,91	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*	**x**	**x**	**x**							**x**			**x**	
3260		1,42	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	**x**	**x**		**x**		**x**								
3270		78,95	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p*.			**x**			**x**	**x**			**x**				
3280		0,32	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix e Populus alba*.							**x**			**x**				
3290		0,33	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion				**x**										
4030		7,49	Lande secche europee	**x**	**x**	**x**											
4060		591,11	Lande alpine boreali	**x**	**x**												

copia informatica per consultazione

Cod. HABITAT NATURA 2000	PRIOR.	SUPERFICIE HABITAT (ha)	NOME HABITAT	Parco regionale Alto Appennino Modenese		Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina	Riserva naturale regionale Fontanili di Corte Valle Re	Riserva naturale regionale Salse di Nirano	Riserva regionale Sassoguidano	Riserva naturale regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia	Riserva regionale Rupe di Campotrera	Paesaggio protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde					
				IT4040001 - ZSC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	IT4040002 - ZSC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovo	IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant’Andrea	IT4030007 - ZSC - Fontanili di Corte Valle Re	IT4040007 - ZSC - Salse di Nirano	IT4040004 - ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato	IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia	IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4030010 - Monte Duro	IT4030013 - Fiume Enza da La Mora a Compiano	IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4030017 - Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano	IT4030018 - Media Val Tresinaro, Val Dorgola	IT4030022 - Rio Tassaro
5130		179,3	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	x	x	x			x		x	x	x	x	x	x	
6110	*	3,78	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*			x			x						x		
6150		324,05	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	x	x												
6170		244,7	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	x	x												
6210	*	719,34	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	x	x	x		x	x		x	x	x	x	x	x	x
6220	*	197,2	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea			x		x	x		x		x	x	x	x	x
6230	*	384,79	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	x	x												
6410		13,35	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	x	x	x			x		x	x	x	x			
6430		10,24	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	x	x	x	x	x	x	x							x
6510		301,54	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	x	x	x	x	x	x		x	x		x		x	x
7110	*	0,02	Torbiere alte attive	x													
7140		1,63	Torbiere di transizione e instabili	x	x												
7220	*	4,33	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	x	x						x	x	x	x			x

copia informatica per consultazione

Cod. HABITAT NATURA 2000	PRIOR.	SUPERFICIE HABITAT (ha)	NOME HABITAT	Parco regionale Alto Appennino Modenese		Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina	Riserva naturale regionale Fontanili di Corte Valle Re	Riserva naturale regionale Salse di Nirano	Riserva regionale Sassoguidano	Riserva naturale regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia	Riserva regionale Rupe di Campotrera	Paesaggio protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde					
				IT4040001 - ZSC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	IT4040002 - ZSC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovo	IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea	IT4030007 - ZSC - Fontanili di Corte Valle Re	IT4040007 - ZSC - Salse di Nirano	IT4040004 - ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato	IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia	IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4030010 - Monte Duro	IT4030013 - Fiume Enza da La Mora a Compiano	IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4030017 - Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano	IT4030018 - Media Val Tresinaro, Val Dorgola	IT4030022 - Rio Tassaro
8120		97,98	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	**x**	**x**												
8130		152,02	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	**x**	**x**	**x**			**x**		**x**	**x**	**x**	**x**			**x**
8210		21,6	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	**x**	**x**	**x**			**x**		**x**			**x**	**x**		
8220		12,51	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	**x**	**x**						**x**			**x**			
8230		9,56	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	**x**	**x**				**x**		**x**			**x**			
8310		7,01	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	**x**		**x**			**x**						**x**		
9130		147,48	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	**x**	**x**												
9180	*	47,75	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion						**x**								**x**
91E0	*	36,57	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	**x**	**x**	**x**	**x**		**x**		**x**		**x**	**x**			**x**
9260		381,62	Boschi di Castanea sativa	**x**	**x**	**x**			**x**		**x**	**x**		**x**		**x**	**x**
91AA	*	31,11	Boschi orientali di quercia bianca						**x**		**x**			**x**			
91F0		1,93	Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia* (Ulmenion minoris)				**x**										
92A0		244,83	Foreste a galleria di *Salix alba e Populus alba*			**x**	**x**	**x**	**x**	**x**	**x**		**x**	**x**	**x**	**x**	

copia informatica per consultazione

1.4.2. SPECIE

Le specie rinvenute sono 146 in **Allegato II**, tra cui 2 specie appartenenti alla Classe degli Anfibi (A), 117 appartenenti all'Avifauna (B), 6 specie appartenenti all'Ittiofauna (F), 10 specie appartenenti alla Classe degli Invertebrati (I), 9 specie di Mammiferi (M), 1 specie appartenente alla Classe dei Rettili ed infine 1 specie appartenete alla Classe delle Piante (P).

CLASSE	Cod. SPECIE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
A	1167	*Triturus carnifex*	Tritone crestato italiano
A	5367	*Salamandrina perspicillata*	Salamandrina di Savi
B	A271	*Luscinia megarhynchos*	Usignolo
B	A253	*Delichon urbica*	Balestruccio
B	A131	*Himantopus himantopus*	Cavaliere d'Italia
B	A338	*Lanius collurio*	Averla piccola
B	A023	*Nycticorax nycticorax*	Nitticora
B	A119	*Porzana porzana*	Voltolino
B	A055	*Anas querquedula*	Marzaiola
B	A028	*Ardea cinerea*	Airone cenerino
B	A193	*Sterna hirundo*	Sterna comune
B	A249	*Riparia riparia*	Topino
B	A027	*Egretta alba*	Airone bianco maggiore
B	A251	*Hirundo rustica*	Rondine
B	A275	*Saxicola rubetra*	Stiaccino
B	A257	*Anthus pratensis*	Pispola
B	A231	*Coracias garrulus*	Ghiandaia marina
B	A103	*Falco peregrinus*	Pellegrino
B	A284	*Turdus pilaris*	Cesena
B	A208	*Columba palumbus*	Colombaccio
B	A314	*Phylloscopus sibilatrix*	Luí verde
B	A084	*Circus pygargus*	Albanella minore
B	A165	*Tringa ochropus*	Piro-piro culbianco
B	A025	*Bubulcus ibis*	Airone guardabuoi
B	A232	*Upupa epops*	Upupa

copia informatica per consultazione

CLASSE	Cod. SPECIE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
B	A247	*Alauda arvensis*	Allodola
B	A260	*Motacilla flava*	Cutrettola
B	A179	*Larus ridibundus*	Gabbiano comune
B	A154	*Gallinago media*	Croccolone
B	A336	*Remiz pendulinus*	Pendolino
B	A073	*Milvus migrans*	Nibbio bruno
B	A222	*Asio flammeus*	Gufo di palude
B	A022	*Ixobrychus minutus*	Tarabusino
B	A366	*Carduelis cannabina*	Fanello
B	A162	*Tringa totanus*	Pettegola
B	A379	*Emberiza hortulana*	Ortolano
B	A383	*Miliaria calandra*	Strillozzo
B	A017	*Phalacrocorax carbo*	Marangone
B	A026	*Egretta garzetta*	Garzetta
B	A156	*Limosa limosa*	Pittima reale
B	A288	*Cettia cetti*	Usignolo di fiume
B	A293	*Acrocephalus melanopogon*	Forapaglie castagnolo
B	A296	*Acrocephalus palustris*	Cannaiola verdognola
B	A298	*Acrocephalus arundinaceus*	Cannareccione
B	A277	*Oenanthe oenanthe*	Culbianco
B	A098	*Falco columbarius*	Smeriglio
B	A081	*Circus aeruginosus*	Falco di palude
B	A381	*Emberiza schoeniclus*	Migliarino di palude
B	A604	*Larus michahellis*	Gabbiano reale
B	A297	*Acrocephalus scirpaceus*	Cannaiola
B	A285	*Turdus philomelos*	Tordo bottaccio
B	A153	*Gallinago gallinago*	Beccaccino
B	A097	*Falco vespertinus*	Falco cuculo
B	A024	*Ardeola ralloides*	Sgarza ciuffetto
B	A229	*Alcedo atthis*	Martin pescatore
B	A160	*Numenius arquata*	Chiurlo maggiore
B	A322	*Ficedula hypoleuca*	Balia nera
B	A295	*Acrocephalus schoenobaenus*	Forapaglie

copia informatica per consultazione

CLASSE	Cod. SPECIE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
B	A151	*Philomachus pugnax*	Combattente
B	A122	*Crex crex*	Re di quaglie
B	A337	*Oriolus oriolus*	Rigogolo
B	A166	*Tringa glareola*	Piro-piro boschereccio
B	A082	*Circus cyaneus*	Albanella reale
B	A094	*Pandion haliaetus*	Falco pescatore
B	A031	*Ciconia ciconia*	Cicogna bianca
B	A099	*Falco subbuteo*	Lodolaio
B	A048	*Tadorna tadorna*	Volpoca
B	A233	*Jynx torquilla*	Torcicollo
B	A060	*Aythya nyroca*	Moretta tabaccata
B	A072	*Pernis apivorus*	Falco pecchiaiolo
B	A142	*Vanellus vanellus*	Pavoncella
B	A029	*Ardea purpurea*	Airone rosso
B	A140	*Pluvialis apricaria*	Piviere dorato
B	A300	*Hippolais polyglotta*	Canapino
B	A080	*Circaetus gallicus*	Biancone
B	A210	*Streptopelia turtur*	Tortora comune
B	A224	*Caprimulgus europaeus*	Succiacapre
B	A304	*Sylvia cantillans*	Sterpazzolina
B	A319	*Muscicapa striata*	Pigliamosche comune
B	A274	*Phoenicurus phoenicurus*	Codirosso
B	A313	*Phylloscopus bonelli*	Luì bianco
B	A246	*Lullula arborea*	Tottavilla
B	A212	*Cuculus canorus*	Cuculo
B	A309	*Sylvia communis*	Sterpazzola
B	A052	*Anas crecca*	Alzavola comune
B	A053	*Anas platyrhynchos*	Germano reale
B	A197	*Chlidonias niger*	Mignattino
B	A002	*Gavia arctica*	Strolaga mezzana
B	A056	*Anas clypeata*	Mestolone
B	A005	*Podiceps cristatus*	Svasso maggiore
B	A196	*Chlidonias hybridus*	Mignattino piombato

copia informatica per consultazione

CLASSE	Cod. SPECIE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
B	A059	*Aythya ferina*	Moriglione
B	A068	*Mergus albellus*	Pesciaiola
B	A191	*Sterna sandvicensis*	Beccapesci
B	A125	*Fulica atra*	Folaga
B	A021	*Botaurus stellaris*	Tarabuso
B	A310	*Sylvia borin*	Beccafico
B	A004	*Tachybaptus ruficollis*	Tuffetto comune
B	A195	*Sterna albifrons*	Fraticello
B	A030	*Ciconia nigra*	Cicogna nera
B	A316	*Phylloscopus trochilus*	Luì grosso
B	A001	*Gavia stellata*	Strolaga minore
B	A096	*Falco tinnunculus*	Gheppio comune
B	A255	*Anthus campestris*	Calandro
B	A341	*Lanius senator*	Averla capirossa
B	A215	*Bubo bubo*	Gufo reale
B	A317	*Regulus regulus*	Regolo comune
B	A333	*Tichodroma muraria*	Picchio muraiolo
B	A085	*Accipiter gentilis*	Astore
B	A273	*Phoenicurus ochruros*	Codirosso spazzacamino
B	A280	*Monticola saxatilis*	Codirossone
B	A091	*Aquila chrysaetos*	Aquila reale
B	A139	*Charadrius morinellus*	Piviere tortolino
B	A256	*Anthus trivialis*	Prispolone
B	A101	*Falco biarmicus*	Lanario
B	A136	*Charadrius dubius*	Corriere piccolo
B	A214	*Otus scops*	Assiolo comune
B	A226	*Apus apus*	Rondone
B	A113	*Coturnix coturnix*	Quaglia comune
F	5304	*Cobitis bilineata*	Cobite
F	1138	*Barbus meridionalis*	Barbo mediterraneo
F	1103	*Alosa fallax*	Cheppia
F	5962	*Protochondrostoma genei*	Lasca
F	1137	*Barbus plebejus*	Barbo comune

copia informatica per consultazione

CLASSE	Cod. SPECIE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
F	5331	*Telestes muticellus*	Vairone
I	1060	*Lycaena dispar*	Licena delle paludi
I	1084	*Osmoderma eremita*	Scarabeo eremita
I	1092	*Austropotamobius pallipes*	Gambero di fiume
I	1088	*Cerambyx cerdo*	Cerambice della quercia
I	1083	*Lucanus cervus*	Cervo volante
I	6199	*Euplagia quadripunctaria*	Falena dell'edera
I	1082	*Graphoderus bilineatus*	Ditisco a due fasce
I	1074	*Eriogaster catax*	Bombice del prugnolo
I	1087	*Rosalia alpina*	Cerambice del faggio
I	1014	*Vertigo angustior*	Vertigo sinistrorso minore
M	1307	*Myotis blythii*	Vespertilio di Blyth
M	1303	*Rhinolophus hipposideros*	Ferro di cavallo minore
M	1304	*Rhinolophus ferrumequinum*	Ferro di cavallo maggiore
M	1352	*Canis lupus*	Lupo grigio
M	1324	*Myotis myotis*	Vespertilio maggiore
M	1305	*Rhinolophus euryale*	Ferro di cavallo euriale
M	1321	*Myotis emarginatus*	Vespertilio smarginato
M	1308	*Barbastella barbastellus*	Barbastello
M	1310	*Miniopterus schreibersii*	Miniottero comune
P	4104	*Himantoglossum adriaticum*	Barbone adriatico
R	1220	*Emys orbicularis*	Testuggine palustre europea

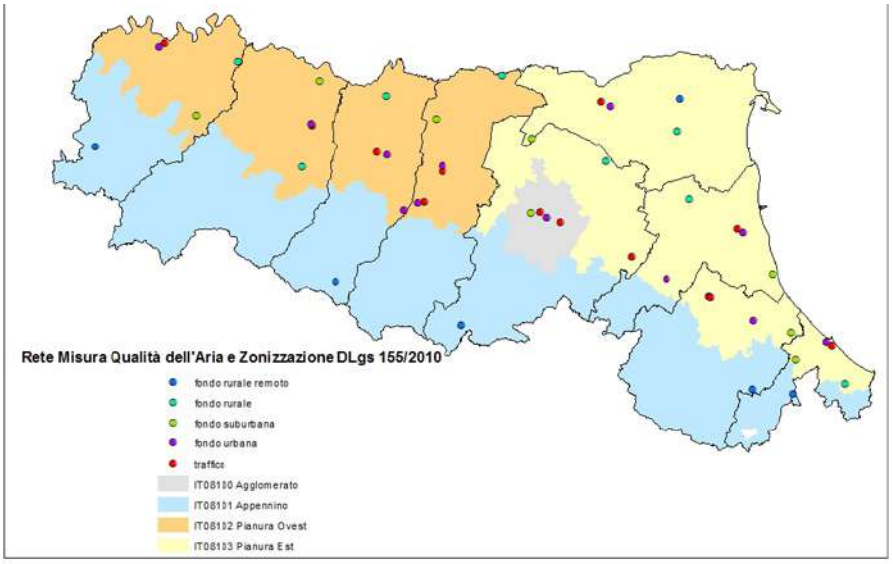
1.5. Inquadramento ambientale

1.5.1. Aria

Dal 1° gennaio 2013 nella Regione Emilia-Romagna, in conformità con la decisione del tavolo regionale sulla rete di monitoraggio, è stata data piena attuazione alla nuova configurazione della rete di rilevamento della qualità dell'aria. L'attuale rete è composta da 47 stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio come indicato nella mappa sotto riportata. La nuova configurazione della rete è stata individuata in modo ottimale secondo i criteri di rappresentatività del territorio e di

copia informatica per consultazione

economicità del sistema di monitoraggio e considerando l´integrazione dei dati rilevati in siti fissi con i modelli numerici della diffusione, trasporto e trasformazione chimica degli inquinanti, come stabilito dalla normativa di riferimento (decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell´aria ambiente e per un´aria più pulita in Europa").

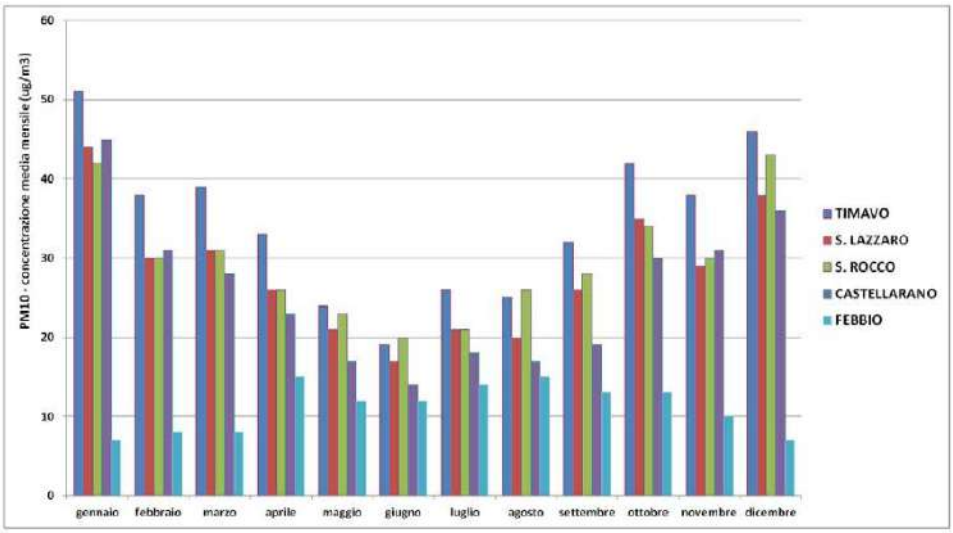


La rete di monitoraggio dell’inquinamento atmosferico presente sul territorio provinciale di Reggio Emilia è attiva dal 1977 e ad oggi è costituita da 5 stazioni di rilevamento, distribuite su 4 comuni:

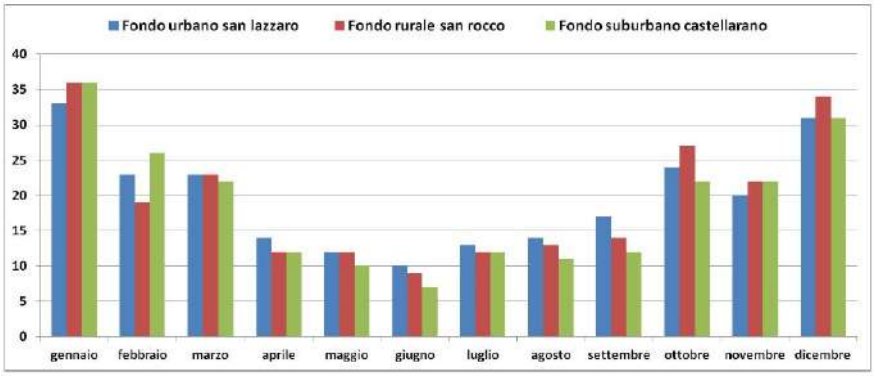
- stazioni urbane: V.le Timavo e San Lazzaro
- stazioni suburbane: Castellarano
- stazioni rurali: San Rocco di Guastalla, Febbio di Villa Minozzo (remota)

Secondo il rapporto provinciale aria di Reggio Emilia dell’anno 2018, il trend delle concentrazioni medie mensili del particolato (PM10) nelle stazioni di fondo, messo a confronto con quelle rilevate nella stazione da traffico di Timavo, mostra come nei mesi freddi del 2018 siano stati registrati dei valori di concentrazione notevolmente inferiori rispetto agli anni precedenti rispettando il valore limite medio annuale di 40 µg/m3, con una concentrazione che varia tra i 15 e i 30µg/m3.

copia informatica per consultazione



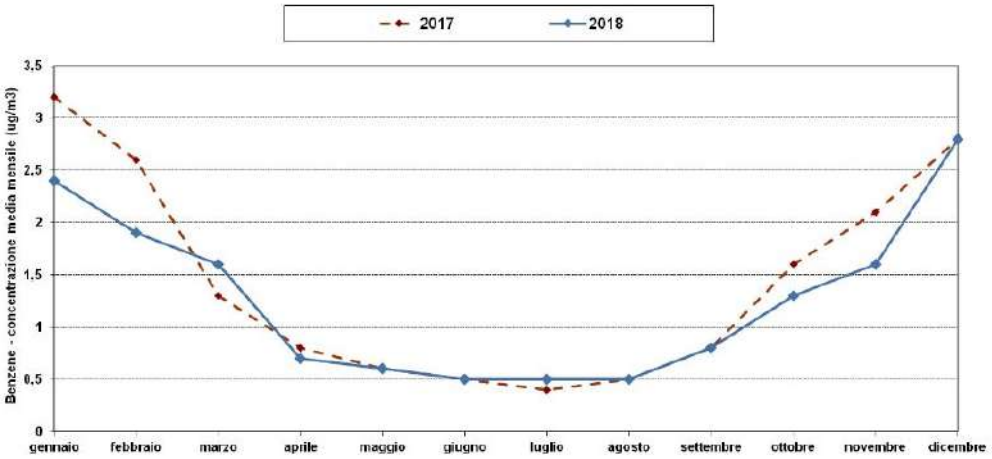
Anche i valori di PM2.5 sono rientrati pienamente entro il limite di 25 µg/m3 inteso come media annuale: in particolare le concentrazioni oscillano intorno agli 8µg/m3.



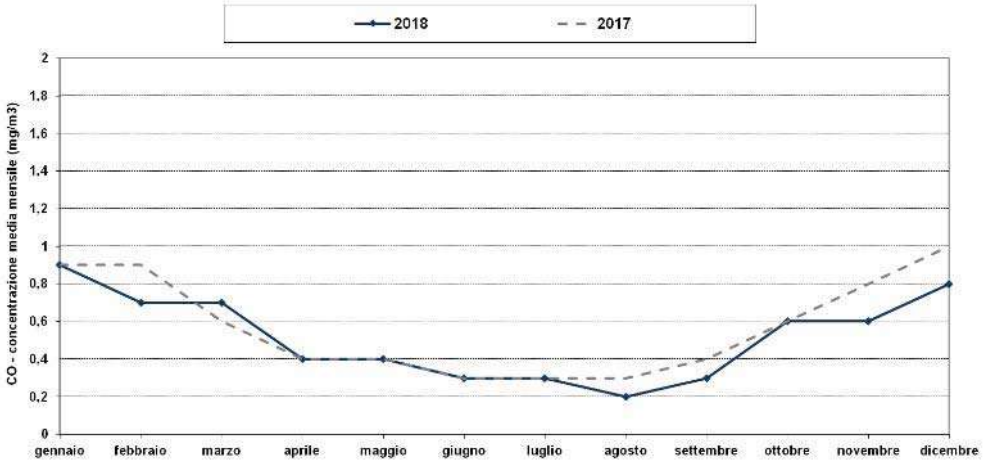
Per quanto riguarda il biossido d'azoto (NO2), i valori più critici si riscontrano ovviamente nel trimestre invernale, unico periodo dell'anno nel quale le concentrazioni medie mensili di viale Timavo superano i 40 µg/m3. La stazione di V.le Timavo nel 2018 torna a rispettare il Valore limite annuale di 40 µg/m3. Considerando tutte le stazioni si può affermare che, per la provincia di Reggio Emilia, il 2018 è l'anno con le concentrazioni più basse di biossido d'azoto mai rilevate dal 2005 ad oggi.

Le concentrazioni medie mensili del benzene variano da un minimo di 0,5 µg/m3 nel periodo estivo, ad un massimo di 2,8 µg/m3 nei mesi più freddi. Come si osserva, anche per questo inquinante, nei mesi di gennaio e febbraio sono stati rilevati valori medi di concentrazione inferiori all'anno scorso anche per questo inquinante.

copia informatica per consultazione



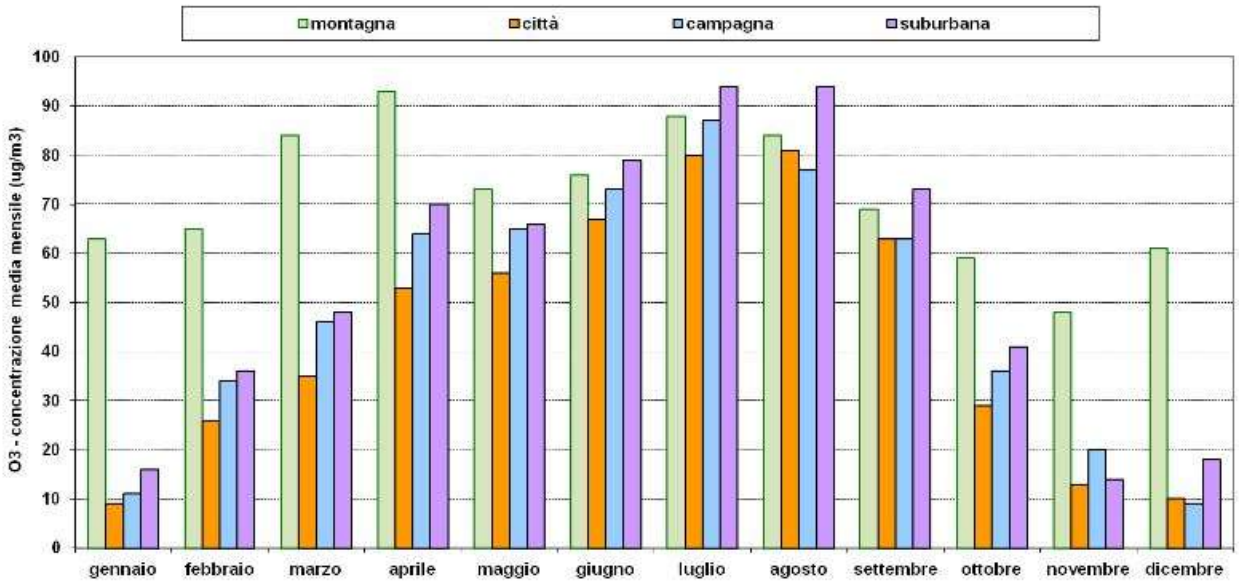
Il monossido di carbonio è rilevato unicamente nella stazione di V.le Timavo e sul Laboratorio mobile, in quanto le sue concentrazioni in aria ambiente sono oramai molto basse, mostrando valori maggiori nei mesi invernali, mentre nei mesi estivi risultano oramai essere inferiori al limite di quantificazione strumentale.



L'ozono può raggiungere concentrazioni elevate ai fini del rispetto dei valori limite per la protezione della salute nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e talvolta settembre. In questi mesi si verificano numerosi superamenti del valore obiettivo di protezione della salute umana, pari a 120 µg/m3, calcolato come media massima giornaliera su 8 ore. Inoltre, per l'ozono è definita anche una soglia di informazione, pari a 180 µg/m3 calcolati come concentrazione massima oraria,

copia informatica per consultazione

che viene superata circa 5-10 giorni all'anno e una soglia di allarme (240 µg/m3) che ad oggi non è mai stata raggiunta.



Di fondamentale importanza la campagna di monitoraggio di microinquinanti in Appennino iniziata nel 2014 con carattere permanente. La finalità del monitoraggio è quella di proseguire la raccolta di dati di microinquinanti nella zona "Appennino" ed indagare il contributo della combustione delle biomasse nella formazione di Idrocarburi Policiclici Aromatici e soprattutto del Benzo(a)pirene.

Metalli pesanti – ng/m3													
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	2018
As	0.19	0.21	0.19	0.22	0.20	0.21	0.23	0.22	0.23	0.21	0.2	0.19	0.21
Cd	0.04	0.04	0.04	0.04	0.04	0.04	0.05	0.04	0.05	0.04	0.04	0.08	0.04
Ni	0.78	0.85	0.77	0.89	0.80	1.97	0.91	0.89	2.60	0.82	0.80	0.77	1.07
Pb	0.4	1.1	0.8	1.4	1.1	1.6	1.0	1.3	1.0	1.4	0.8	0.4	1.0

La rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico presente sul territorio provinciale di Modena è costituita da 6 stazioni di rilevamento:

- stazioni urbane: Giardini, Parco Ferrara, San Francesco, Parco Edilcarani
- stazioni suburbane: Remesina

copia informatica per consultazione

- stazioni rurali: Gavello

Secondo il Report annuale della provincia di Modena dell'anno 2018, come sintesi dell'inquinamento atmosferico si riporta il valore dell'Indice sintetico della Qualità dell'Aria (IQA). Gli inquinanti solitamente inclusi, sono quelli che hanno effetto a breve termine: biossido di azoto (NO2), ozono (O3), ed il particolato (PM10, PM2,5, PTS). L'IQA qui rappresentato è stato calcolato mediando i dati delle stazioni collocate nel Comune di Modena. I dati riportati nella tabella qui sotto, mostrano come per il 54,9% dell'anno la classe di qualità sia "Accettabile", a seguire "Mediocre" per il 31,1% di giorni all'anno, mentre per il 6,8% da considerarsi "Buona".

Inquinante	Indicatore di riferimento	Valore
PM_{10}	Media giornaliera	**50 µg/m³**
O_3	Valore massimo della media mobile su 8 ore	**120 µg/m³**
NO_2	Valore massimo orario	**200 µg/m³**

IQA: distribuzione dei valori giornalieri nell'anno 2018

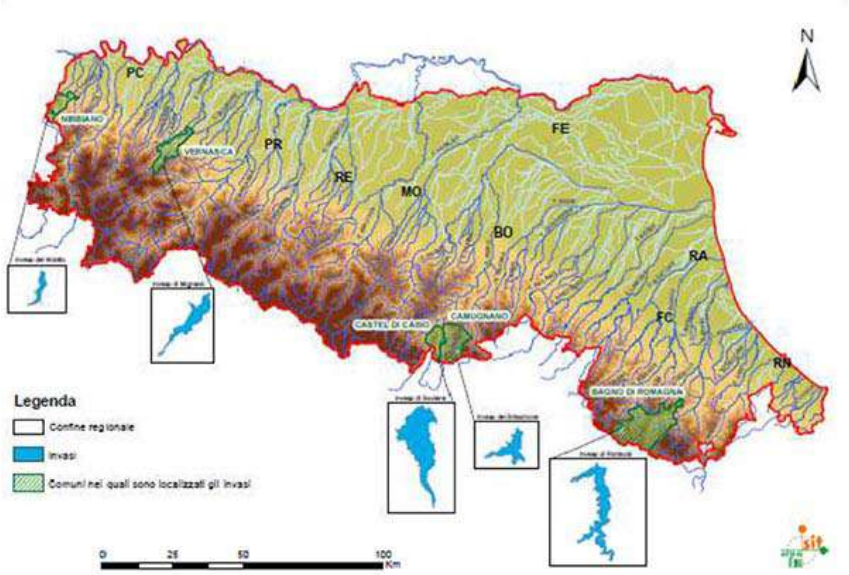
Classe di qualità	Scala cromatica	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	IQA
BUONA	<50	1	5	1	0	2	0	0	0	0	4	8	4	25
ACCETTABILE	50-99	14	19	29	27	24	20	6	13	21	17	18	13	221
MEDIOCRE	100-149	15	4	1	3	5	10	25	18	9	10	4	10	114
SCADENTE	150-199	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4
PESSIMA	>200	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1

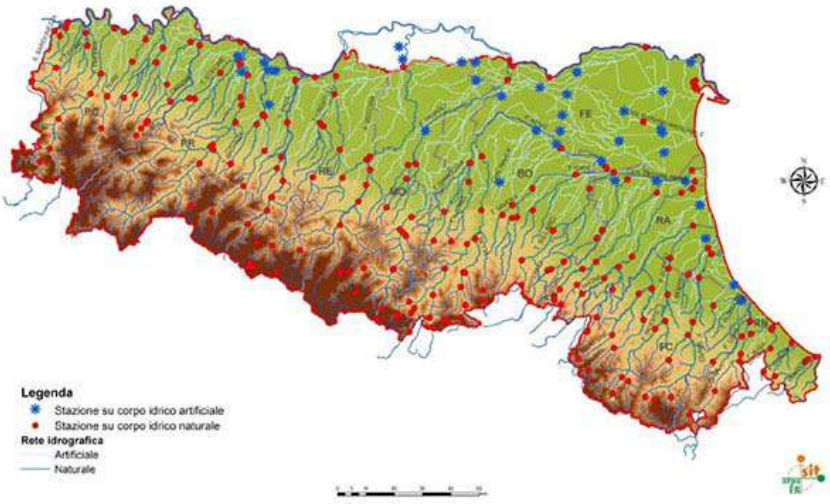
1.5.2. Acqua

Il tema delle acque interne superficiali fluviali, lacustri e delle acque sotterranee, è regolato dalla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), recepita dal decreto legislativo 152/2006.
Con la Direttiva 2000/60/CE, l'Unione Europea ha istituito un quadro uniforme a livello comunitario, promuovendo e attuando una politica sostenibile a lungo termine di uso e protezione delle acque superficiali e sotterranee, con l'obiettivo di contribuire al perseguimento della loro salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, oltre che all'utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali.
Le acque sono valutate e classificate nell'ambito del bacino e per distretto idrografico di appartenenza; infatti, la Direttiva ha individuato nei distretti idrografici (costituiti da uno o più bacini idrografici) gli specifici ambiti territoriali di riferimento per la pianificazione e gestione degli interventi finalizzati alla salvaguardia e tutela della risorsa idrica.

copia informatica per consultazione

Immagine: Reti monitoraggio acque superficiali laghi e fiumi





1.5.3. Uso del suolo

I dati sull'uso del suolo sono ricavati dal database uso del suolo di dettaglio della Regione Emilia-Romagna. Le caratteristiche del database sono:

- Fonte informativa: Ortofoto TeA 2017 a colori ed infrarosso con pixel 20 cm

copia informatica per consultazione

- Anno di ripresa: 2017
- Livelli:4
- Sistema di classificazione: Corine Land Cover per i primi 3 livelli specifiche CISIS per il 4° livello
- Dimensione minima:16 m in generale.

Per la derivazione dei primi tre livelli vengono utilizzate database sono state prese come riferimento le specifiche europee del progetto Corine Land Cover.
Utilizzando il database regionale sono stati estratti i dati, relativi ai primi due livelli, delle aree ricomprese nella Macroarea Emilia Centrale.

	Uso del suolo Ente di Gestione Emilia Centrale	**ha**	**%**
1	Superfici artificiali	4.559	14,89
2	Superfici agricole utilizzate	223.658	51,59
3	Territori boscati e ambienti seminaturali	134.529	31,03
4	Zone umide	1.201	0,28
5	Corpi idrici	9.567	2,21
		433.514	100,00

	Uso del suolo Ente di Gestione Emilia Centrale	**ha**	**%**
1.1	Zone urbanizzate di tipo residenziale	29.790	6,87
1.2	Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	24.512	5,65
1.3	Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	3.689	0,85
1.4	Zone verdi artificiali non agricole	6.568	1,52
2.1	Seminativi	163.329	37,68
2.2	Colture permanenti	25.410	5,86
2.3	Prati stabili (foraggere permanenti)	30.826	7,11
2.4	Zone agricole eterogenee	4.093	0,94
3.1	Zone boscate	110.768	25,55

copia informatica per consultazione

3.2	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	17.024	3,93
3.3	Zone aperte con vegetazione rada o assente	6.736	1,55
4.1	Zone umide interne	1.201	0,28
5.1	Acque continentali	9.567	2,21
		433.514	**100,00**

Fonte Uso suolo Regione Emilia-Romagna 2020, dati 2017.

copia informatica per consultazione

2. Contesto socioeconomico

Per la descrizione del contesto socioeconomico, si sono utilizzati i dati dell'analisi effettuata per la definizione della Strategia e Piano d'Azione per la candidatura CETS dell'Ente di Gestione. L'Area CETS comprende 45 comuni interessati da una o più Aree Protette o aventi un collegamento queste dal punto di vista naturale o turistico (corridoio ecologico, bacino di influenza, condivisione degli accessi…). I dati sono riferiti all'anno 2018.

La **popolazione** residente nei comuni dell'area CETS al 1° gennaio 2019 è di 366.769 unità (180.973 uomini e 185.796 donne). La popolazione residente nei comuni compresi nelle aree protette gestite dall'Ente al 1° gennaio 2021 è di 309.307 unità.
Osservando l'evoluzione della popolazione, si nota come il territorio di Pianura lungo l'asta del fiume Secchia venga considerato sempre più attrattivo come luogo di residenza. Al contrario, quello dell'Alto Appennino mostra un andamento simile a molti altri territori montani, con un progressivo abbandono delle "terre alte" da parte della popolazione che porta ad un impoverimento dei luoghi. Infatti, tutti i comuni che fanno parte del territorio dell'Alto Appennino hanno vissuto una perdita di popolazione costante nel corso del tempo.
I dati per i comuni delle Colline Reggiane sono abbastanza altalenanti con alcuni comuni, Albinea e Scandiano in testa, che registrano una crescita della popolazione che riesce a compensare il calo registrato mostrato da altri, come Baiso e Vetto.
Guardando alla composizione per età dei residenti, si osserva una dinamica tipica dei territori sviluppati: invecchiamento della popolazione, diminuzione del tasso di natalità e aumento della speranza di vita. Le fasce di popolazione più numerose sono quelle nate durante il boom demografico degli anni Sessanta, ovvero la popolazione tra i 40 ed i 55 anni. A partire dalla metà degli anni Novanta, il tasso di natalità ha registrato una moderata ripresa, evidenziata da una base della piramide in crescita, anche se negli ultimi cinque anni il territorio ha registrato un nuovo calo. Gli stranieri sono presenti in misura lievemente superiore alla media nazionale e si attestano al 9,98% della popolazione italiana.

L'offerta turistica dell'Area CETS è costituita dall'attività complessiva di 171 alberghi (8.127 posti letto) e 340 strutture complementari (6.755 posti letto). Si tratta, quindi, di un'offerta che evidenzia una forte prevalenza delle strutture extra-alberghiere, che rappresentano una forma di accoglienza più diffusa sul territorio e – nella maggior parte dei casi – di stampo familiare.
Al contrario, analizzando l'effettiva capacità di accoglienza sul territorio, si nota come oltre la metà dei posti letto disponibili provenga da strutture alberghiere, con quelli da strutture complementari che coprono il 45% dell'offerta totale (di cui 25% come piazzole nei campeggi).

copia informatica per consultazione

Questa situazione varia tra le diverse aree prese in considerazione: passa da una incidenza degli esercizi alberghieri intorno al 40% (Medio Appennino, Alto Appennino e Colline Reggiane) ad un peso della ricettività classica che raggiunge quasi il 90% (Pianura).
L'offerta complementare è costituita per circa il 55% da posti letto (piazzole) offerti dai campeggi presenti sul territorio dell'Area CETS, rappresentando una parte importante dell'offerta turistica locale. Se dall'analisi si escludono i campeggi, con riferimento ai posti letto disponibili al primo posto troviamo l'Alto Appennino, seguito dalla Pianura. Importante è la presenza di agriturismi e B&B che, insieme, rappresentano oltre il 65% delle strutture complementari.

La domanda turistica di una determinata località viene costantemente monitorata attraverso la registrazione di arrivi e presenze turistiche. In particolare, le presenze misurano il numero di notti trascorse presso una determinata struttura ricettiva e, in un certo senso, esprimono il peso economico, ma anche sociale, del fenomeno turistico, mentre gli arrivi sono una misura del livello di attrattività di un territorio.
Nel complesso sia per le presenze che gli arrivi, la tendenza di lungo periodo appare in crescita per gli arrivi (+42% in dieci anni) e pressoché costante per le presenze (-7% in dieci anni, con la ripresa del 2014 che non è riuscita a compensare il calo precedente).
Riguardo la provenienza della domanda turistica, i dati evidenziano come gli stranieri rappresentino, in media, una quota di poco inferiore al 30% della domanda complessiva. Osservando i dati divisi per Ambito, si nota la particolarità dell'Alto Appennino dove la quasi totalità delle presenze turistiche (95%) deriva, invece, da un turismo locale/nazionale.

INDICATORI TURISTICI DI SINTESI
Gli indicatori di sintesi riepilogano alcune considerazioni conclusive con riferimento al fenomeno turistico nell'Area CETS e si riferiscono al 2018.

- Indice di densità ricettiva: [Posti letto/Kmq] 6,80
- Indice di Ricettività: [Posti letto/Abitanti] 0,04
- Indice di intensità turistica: [Presenze annuali/Abitanti] 2,34
- Indice di Utilizzo lordo delle strutture ricettive: [Presenze annuali/(Posti letto*365gg)] 15,8%
- Indice di Permanenza media: [Presenze/Arrivi] 2,4 gg

Dal punto di vista del tessuto economico, l'area è rappresentata da un territorio molto vasto e articolato che presenta al suo interno aree e zone omogenee, che si differenziano tra loro per aspetti peculiari legati in particolare alle caratteristiche fisiche e demografiche del territorio, al diverso sistema di distribuzione dei servizi pubblici e sociali e ancor più al diverso sistema del tessuto economico e produttivo. Più specificatamente: la zona della bassa e media montagna beneficia di influenze derivanti dalla vicinanza ad aree a maggiore grado di sviluppo produttivo ed industriale ed alla grande viabilità nazionale, che hanno determinato la crescita di un apparato

copia informatica per consultazione

produttivo di piccole e medie imprese tendenzialmente innovative e di qualità che si integrano con una diffusa rete di imprese artigianali e di servizio; la zona del crinale e di media e alta montagna, che si caratterizza per un territorio di pregio ambientale e per una forte vocazione turistica sia di tipo invernale che legata all'ambiente, nonché per la vicinanza alla Regione Toscana e ad altre Province della stessa Regione, con possibilità di sviluppare relazioni socio - economiche e culturali con i versanti limitrofi;−la zona pedemontana e collinare che ha subito una considerevole crescita demografica grazie alla spinta migratoria dalle aree di pianura e del capoluogo, favorita anche dal complessivo miglioramento apportato nei servizi e nei collegamenti con le zone della pianura ed anche dall’aumento della componente straniera. L’area si caratterizza per un sistema economico che mostra tendenze complessivamente positive, benché emerga l’esigenza di un costante adeguamento di servizi, infrastrutture e opportunità economiche. Con la Legge regionale 20 gennaio 2004 n. 2 “Legge per la Montagna” sono state sperimentate modalità innovative di intervento a sostegno dello sviluppo socioeconomico dei sistemi territoriali montani, con l’obiettivo di favorire azioni improntate ad una maggiore efficienza ed incisività, attraverso il coordinamento e l’integrazione degli interventi dei diversi soggetti pubblici e privati.
Il settore agricolo è il settore rilevante da un punto di vista produttivo e di conservazione del territorio anche se il settore manifatturiero e servizi manifesta una omogenea diffusione di imprenditorialità sia quantitativamente che geograficamente: si registrano tassi di imprenditorialità paragonabili a numerose aree di pianura.
Il settore agricolo è maggiormente presente nell’area media e bassa montagna, qui è riuscito a realizzare una significativa diversificazione ed integrazione della propria economia, orientando la produzione alla filiera del parmigiano reggiano con zootecnia e colture foraggere in rotazione. Nell’area di crinale l’attività agricola è più strettamente collegata a funzioni agroforestali. I comuni della Valle del Panaro e dell’area collinare sono caratterizzati da una minore redditività del settore agricolo che trova i limiti maggiori nelle condizioni geomorfologiche dei suoli.
Oltre alla centralità della filiera del parmigiano reggiano, sia in termini di occupazione, sia di superficie agricola sia produzione di reddito, c’è una generale propensione della filiera agroalimentare e dei prodotti tipici e tradizionali (quali la lavorazione artigianale delle carni, la castanicoltura da frutto, la trasformazione della frutticoltura minore) verso la multifunzionalità delle produzioni. Nell’area di montagna e collina permangono anche forme di saperi e conoscenze legate alle produzioni di artigianato artistico tradizionale locale (lavorazione della pietra e del ferro). Nella zona di pianura i settori che contribuiscono alla dinamica positiva sono: il settore dell’industria ceramica, il settore delle lavorazioni meccaniche, il settore dell’edilizia/costruzioni.
Con riferimento ai **prodotti tipici**, la Macroarea vanta la presenza di 5 produzioni certificate DOP e IGP: Aceto Balsamico Tradizionale di Modena (DOP); Aceto Balsamico tradizionale di Reggio Emilia (DOP), Aceto Balsamico di Modena (IGP), Parmigiano Reggiano (DOP), Prosciutto di Modena (DOP).

copia informatica per consultazione

3. Contesto organizzativo e patrimonio

Come previsto nello Statuto, approvato con Deliberazione Del Comitato Esecutivo n. 10 del 9 marzo 2015 e modificato con successiva deliberazione n. 72 del 27 novembre 2015, il fine prioritario dell'Ente (***Vision***) è quello di contribuire, nel quadro dei Piani e Programmi dell'UNEP, dell'UE e dello Stato italiano, ad arrestare la perdita della biodiversità e a mantenere la funzionalità dei servizi eco sistemici promuovendo nel contempo la valorizzazione del patrimonio naturale e il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali. L'attività dell'Ente è volta, inoltre, ad attuare le previsioni dalla Legge regionale n. 6 del 2005 e in particolare a realizzare la gestione unitaria dei diversi tipi di aree protette esistenti all'interno del territorio delle Provincie di Modena, Reggio Emilia e Parma così come previsto dalla Legge regionale n. 24 del 2011.

Oltre alle funzioni generali che la legislazione regionale affida agli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità e alle finalità proprie, l'Ente intende perseguire alcuni particolari "obiettivi di scopo" (***Mission***) che attengono alle peculiarità ambientali, culturali e socioeconomiche del territorio della Macroarea.
I principali "obiettivi di scopo" che l'Ente assume per la propria attività sono:

- specializzare, definendo obiettivi gestionali caratterizzanti, la funzione di ciascuna area protetta gestita dall'Ente all'interno di una visione organica e unitaria dell'insieme della Macroarea;
- integrare, nell'ambito territoriale dell'Appennino centro-settentrionale, le attività gestionali delle proprie aree protette del crinale con quelle delle limitrofe aree protette, costituite in primo luogo dal Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e dal Parco Regionale del Corno alle Scale e dai Siti della rete Natura 2000 esterni ai Parchi. In questo quadro costituirà obiettivo dell'Ente il raccordare le proprie azioni di tutela e valorizzazione anche con le aree protette del limitrofo versante appenninico toscano per contribuire a realizzare il corridoio naturale del crinale dell'Appennino centro-settentrionale nell'ambito del progetto Appennino Parco d'Europa;
- promuovere il raccordo gestionale dei diversi tipi di aree protette (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico, Siti della rete Natura 2000), che ricadono nell'ambito della media collina delle Province di Modena e di Reggio Emilia per favorire la realizzazione della connessione ecologica della parte centrale dell'Emilia-Romagna coordinandosi con le aree protette collinari delle Macroaree dell'Emilia Orientale e dell'Emilia Occidentale;
- organizzare in maniera unitaria la gestione delle aree protette presenti nella fascia territoriale più prossima al corso del fiume Po, favorendo allo stesso tempo l'integrazione dell'azione dell'Ente con quella degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia

copia informatica per consultazione

Orientale e dell'Emilia Occidentale in funzione del rafforzamento del corridoio ecologico rappresentato dal medio corso del fiume Po. In questo contesto l'azione dell'Ente dovrà tendere all'obiettivo di coordinarsi, in particolare per la gestione delle aree protette poste lungo l'asta fluviale del Secchia, con le aree protette della parte lombarda;

- favorire le integrazioni gestionali per la realizzazione delle connessioni ecologiche tra le aree protette (Siti della rete Natura 2000 e Aree di Riequilibrio Ecologico) della pianura delle Provincie di Modena e di Reggio Emilia e, nell'ottica della formazione dei corridoi ecologici della pianura, con quelle presenti nelle Macroaree dell'Emilia Orientale e dell'Emilia Occidentale.

3.1. Strutture dell'Ente

L'Ente gestisce direttamente alcune strutture, che coincidono con la sede legale e operative, e inoltre ha in gestione terreni e edifici di proprietà, in concessione o in comodato, gestiti da terzi, in particolare a fini turistici. Il quadro di sintesi del patrimonio direttamente disponibile dell'Ente è riportato di seguito, dove vengono riportate le strutture di proprietà dell'Ente, con l'indicazione della funzionalità della struttura, se di proprietà o meno e se gestita o meno direttamente e le strutture in concessione o comodato gestite direttamente:

copia informatica per consultazione

STRUTTURA	LOCALIZZAZIONE	TITOLO/PROPRIETA'	GESTIONE	ATTIVITA'/SERVIZI
Sede legale Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Viale Martiri della Libertà, 54, Modena	NO Concessione onerosa d'uso	Diretta	Sede legale, uffici
Sede operativa del Parco dell'Alto Appennino Modenese, c/o Centro Parco	Via Tamburù, 8, Pievepelago (MO)	SI	Diretta	Sede operativa, uffici, CEAS, Info Point del Parco dell'Alto Appennino Modenese.
Magazzino ricovero attrezzi	Pievepelago	NO Locazione passiva	Diretta	Magazzino per ricovero attrezzi e autovetture
Sede operativa del Parco dei Sassi di Roccamalatina, c/o Centro Parco "Il Fontanazzo"	Via Pieve di Trebbio, 1278, Roccamalatina di Guiglia (MO)	NO Comodato d'uso gratuito	Diretta	Sede operativa, uffici, sala museale-espositiva del Parco dei Sassi di Roccamalatina, centro visite
La scuoletta	Loc. Pieve di Trebbio, Guiglia (MO)	SI	Diretta	Attualmente adibita a magazzino e archivio documentale

copia informatica per consultazione

STRUTTURA	LOCALIZZAZIONE	TITOLO/PROPRIETA'	GESTIONE	ATTIVITA'/SERVIZI
Sede operativa della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia", c/o l'Ospitale di Rubiera	Via Fontana, 2, Rubiera (RE)	NO Comodato d'uso gratuito (solo alcuni locali) e possibilità di utilizzo di spazi comuni	Diretta	Sede operativa, uffici, magazzino, archivio documentale, sala didattica e biblioteca, Centro visite della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia".
Orto Botanico, antica Piantata a scopo didattico e piantumazione antiche cultivar rare di pianura, Loc. Albone di Campogagliano	Via Albone, Campogagliano (MO), a Nord del Fiume Secchia in vicinanza del Circolo Ippico "Le 5 Querce" e adiacenze di Casa Berselli.	Orto Botanico | NO Comodato d'uso gratuito Piantata e antiche cultivar | SI	Diretta	Orto botanico per specie floristiche rare o minacciate della Pianura Padana Piantata emiliana a scopo didattico con vigna maritata ad essenze arboree autoctone – Piantumazione di 60 esemplari di antiche cultivar rare di Pianura
Torre Rondonaria	Fraz. Roccamalatina – Guiglia (MO)	NO Comodato d'uso gratuito fino al 2020	Diretta	Utilizzo a scopo scientifico, attività di monitoraggio, raccolta dati scientifici e tutela dei nidi e nidiacei dei rondoni *Apus apus*

copia informatica per consultazione

STRUTTURA	LOCALIZZAZIONE	TITOLO/PROPRIETA'	GESTIONE	ATTIVITA'/SERVIZI
Parcheggio pubblico Area Lago Santo	Pievepelago	NO Concessione uso gratuito fino al 2034	Diretta	Parcheggio a pagamento non custodito
Centro visita Due ponti	Località i Ponti, Fanano (MO)	SI	Attualmente non gestita	Centro visita, uso plurimo
Centro visita Cà Silvestro	Via Selve, Fiumalbo (MO)	SI	In gestione a terzi fino al 2024	Struttura ricettiva attualmente adibita a B&B, con 4 camere (10 posti letto), cucina comune, punto informativo, sala conferenze, forno, area circostante
Centro visitatori "Borgo dei Sassi"	Roccamalatina (MO)	SI	Da definire il progetto di gestione e l'eventuale bando di affidamento	Complesso architettonico appena restaurato

copia informatica per consultazione

3.2. Modello organizzativo

Dal punto di vista ***organizzativo e gestionale***, L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale esercita le proprie funzioni di tutela e conservazione del patrimonio naturale attraverso i seguenti organi.

3.2.1. Le Comunità del Parco

Nell'ambito dell'Ente sono costituite le Comunità del Parco dell'Alto Appennino modenese, del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia".

La Comunità del Parco dell'Alto Appennino Modenese è composta dai Sindaci, o da amministratori locali dagli stessi delegati, dei Comuni il cui territorio è interessato dal perimetro del Parco e dell'area contigua.
Fanno altresì parte della Comunità del Parco, il Presidente, o amministratore locale delegato, dell'Unione dei Comuni del Frignano e il Presidente, o amministratore locale delegato, dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, in rappresentanza dei Comuni territorialmente limitrofi al Parco e interessati dalle ricadute delle politiche ambientali ed economico-sociali promosse dalla gestione del Parco stesso.

La Comunità del Parco dei Sassi di Roccamalatina è composta dai Sindaci, o da amministratori locali dagli stessi delegati, dei Comuni il cui territorio è interessato dal perimetro del Parco e dell'area contigua. Fa altresì parte della Comunità del Parco dei Sassi di Roccamalatina, il Presidente, o amministratore locale delegato, dell'Unione di Comuni Terre di Castelli, in rappresentanza dei Comuni di Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro e Vignola in quanto facenti parte del disciolto Consorzio di gestione, nonché in rappresentanza dei restanti Comuni dell'Unione Terre di Castelli interessati dalle ricadute delle politiche ambientali ed economico-sociali promosse dalla gestione del Parco stesso.

La Comunità della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia" è composta dai Sindaci, o da amministratori locali dagli stessi delegati, dei Comuni il cui territorio è interessato dal perimetro della Riserva e dai Sindaci, o da amministratori locali dagli stessi delegati, dei Comuni di Carpi, Novi di Modena, Soliera, Casalgrande, Castellarano, Cavezzo, Concordia, Formigine, San Prospero, San Possidonio e Sassuolo in quanto conferiscono risorse all'Ente e in quanto territorialmente limitrofi alla Riserva stessa e interessati alle politiche di valorizzazione dell'asta del fiume Secchia nonché in quanto facenti parte del disciolto Consorzio di gestione.

copia informatica per consultazione

Alle Comunità del Parco dell’Alto Appennino Modenese, del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata “Cassa di Espansione del Fiume Secchia” competono le funzioni di cui alla L.R. n. 24 del 2011, e in particolare:
a) nominare il Presidente della Comunità;
b) nominare un rappresentante in seno al Comitato Esecutivo;
c) determinare la destinazione degli introiti derivanti dalle attività e iniziative riferite al Parco o alla Riserva e approvare le relative modalità di utilizzo;
d) elaborare il documento preliminare relativo al Piano territoriale del Parco;
e) proporre il Regolamento del Parco o della Riserva;
f) proporre i componenti della Consulta del Parco o della Riserva;
g) esprimere un parere sui progetti di intervento particolareggiato del Parco o della Riserva;
h) promuovere l’attuazione di progetti di sviluppo locale, da attuarsi anche attraverso lo strumento dell'accordo di programma fra l’Ente di gestione, la Regione, la Provincia e altri soggetti collettivi attivi sul territorio, al fine di concertare la destinazione degli investimenti locali stanziati dai diversi fondi settoriali;
i) promuovere accordi fra l’Ente di gestione, i Comuni, le Unioni di Comuni per lo svolgimento di attività finalizzate alla valorizzazione dei territori anche in attuazione dell’art. 4 della L.R. n. 2 del 2004 (Legge per la montagna);
j) esprimere parere obbligatorio sullo Statuto dell’Ente di gestione e sulle proposte di modifica di tale atto;
k) esprimere parere obbligatorio sul Bilancio dell’Ente di gestione;
l) esprimere parere obbligatorio sul Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea per i Parchi e la Biodiversità, ivi compresi i programmi di investimento relativi alla Macroarea sulla base dei finanziamenti regionali, delle altre forme di finanziamento e dei contributi versati dagli enti locali.

3.2.2. Il Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo è costituito da:
a) il Presidente della Provincia di Modena, o suo amministratore locale delegato;
b) il Presidente della Provincia di Reggio Emilia, o suo amministratore locale delegato;
c) un rappresentante individuato dalla Comunità del Parco dell’Alto Appennino Modenese;
d) un rappresentante individuato dalla Comunità del Parco dei Sassi di Roccamalatina;
e) un rappresentante individuato dalla Comunità della Riserva naturale “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”.

copia informatica per consultazione

Al Comitato Esecutivo spettano tutte le funzioni non espressamente riservate agli altri organi dalla L.R. n. 24 del 2011. Spetta, in particolare:
a) approvare lo Statuto e il Regolamento di funzionamento e le relative variazioni, previo parere obbligatorio delle Comunità dei Parchi e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";
b) nominare al proprio interno il Presidente;
c) nominare il Revisore dei conti;
d) nominare i componenti delle Consulte e del Comitato per la promozione della Macroarea;
e) approvare la dotazione organica del personale e assumere le decisioni inerenti la gestione dello stesso non di competenza del Direttore;
f) approvare il Bilancio, previo parere obbligatorio delle Comunità dei Parchi e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia", da rendersi entro trenta giorni dalla richiesta;
g) approvare, in sede di Bilancio di previsione, la quota annuale di contribuzione a carico di ognuno dei soggetti aderenti all'Ente di gestione, secondo le modalità previste dallo Statuto;
h) sottoporre alla Provincia, ai sensi dell'articolo 28 della L.R. n. 6 del 2005, la proposta di Piano territoriale del Parco;
i) approvare il Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea per i Parchi e la Biodiversità, ivi compresi i programmi di investimento relativi alla Macroarea sulla base dei finanziamenti regionali, delle altre forme di finanziamento e dei contributi versati dagli enti locali, previo parere obbligatorio delle Comunità dei Parchi e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";
j) approvare gli accordi, le intese e le convenzioni connesse alla gestione della Macroarea;
k) formulare proposte e indirizzi per una gestione di area vasta della biodiversità;
l) proporre alla Provincia progetti di intervento particolareggiato di cui all'articolo 27 della L.R. n. 6 del 2005;
m) approvare i Regolamenti dei Parchi e delle Riserve naturali di competenza dell'Ente, previo parere obbligatorio della rispettiva Comunità del Parco e sentita la Provincia interessata;
n) approvare le misure di conservazione e i piani di gestione dei Siti della rete Natura 2000 di competenza dell'Ente, su proposta della Comunità del Parco o della Riserva interessata se tali siti ricadono all'interno dei Parchi regionali o della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";
o) istituire i Paesaggi naturali e seminaturali protetti e le Aree di Riequilibrio Ecologico.

3.2.3. Il Presidente

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente di gestione, convoca e presiede il Comitato Esecutivo e vigila sull'esatta e tempestiva esecuzione dei provvedimenti deliberati.

copia informatica per consultazione

3.2.4. Il Direttore

Il Direttore è incaricato con deliberazione del Comitato Esecutivo e:
a) provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'Ente di gestione;
b) esercita poteri di gestione tecnica, amministrativa e contabile;
c) sovrintende alla gestione amministrativa;
d) conferisce gli incarichi dirigenziali e non dirigenziali;
e) cura l'esecuzione delle deliberazioni assunte dal Comitato Esecutivo secondo le proprie competenze;
f) partecipa alle sedute del Comitato Esecutivo e delle Comunità del Parco e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia", senza diritto di voto;
g) cura i rapporti con tutti gli enti interessati dalla gestione della Macroarea al fine di un loro coordinamento operativo;
h) esprime parere obbligatorio in ordine alla regolarità tecnica degli atti, nonché il parere di regolarità contabile in assenza del Responsabile del Servizio contabile;
i) ha la responsabilità del personale e del funzionamento degli Uffici e dei Servizi dell'Ente di gestione;
j) firma gli atti non riservati alla competenza degli organi dell'Ente di gestione;
k) rappresenta l'Ente di gestione in tutte le sedi tecniche e operative e nei casi in cui sia espressamente delegato dal Presidente del Comitato Esecutivo.

3.2.5. Revisore dei Conti

La vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione è esercitata da un Revisore unico, nominato dal Comitato Esecutivo e scelto nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 267 del 2000 e di quanto previsto all'articolo 16 comma 25 del D.L. n. 138 del 2011, convertito con L. n. 48 del 2011.

3.2.6. Organismi consultivi e propositivi

Sono organismi consultivi e propositivi dell'ente di gestione:

- le Consulte del Parco - La Consulta, composta secondo le modalità e i criteri stabiliti dallo statuto, è rappresentativa delle categorie economiche, sociali, culturali e delle associazioni ambientaliste interessate in modo da garantire la più ampia informazione e promuovere la partecipazione dei cittadini alle proprie scelte. La Consulta esprime un parere obbligatorio non vincolante su:
  - la proposta del Piano e del Regolamento del Parco,
  - la proposta di accordo agro-ambientale del Parco,

copia informatica per consultazione

- i progetti di intervento particolareggiato del Parco,
- altri atti per i quali lo statuto richiede il parere.

- il Comitato per la promozione della Macroarea - Il Comitato è composto da un rappresentante della Regione e sei rappresentanti dei seguenti diversi settori economici: finanza, agricoltura e silvicoltura, industria, agroalimentare, commercio e turismo. Il Comitato promuove lo sviluppo del territorio e l'integrazione delle attività imprenditoriali con le politiche di tutela dell'ambiente e della biodiversità attraverso accordi e intese al fine di reperire le risorse necessarie alla realizzazione di interventi e progetti nel territorio delle Aree protette.

3.2.7. Personale dell'Ente di Gestione

Le competenze dell'Ente di gestione sono svolte attraverso il personale di cui alla dotazione organica deliberata don Determina n. 115 del 20/05/2019 e inquadrato nell'organico dell'Ente nel rispetto della categoria di appartenenza e secondo i profili professionali posseduti.
Articolazione degli uffici:

Titolo	Descrizione	Sede	Funzioni/Personale
DIREZIONE	Direzione dell'Ente	(tutte)	n.1 Dirigente
SEGRETERIA	Servizio Segreteria, Affari Generali, Protocollo e Contratti, Beni strumentali, ICT	c/o sede legale di Modena c/o sede operativa di Rubiera (RE)	n°1 Responsabile n°1 Amministrativo n°1 Collaboratore Amministrativo n°1 Tecnico
TECNICO	Servizio Tecnico-Manutentivo, Opere pubbliche, Gestione del Patrimonio e Demanio forestale	c/o sede operativa di Pievepelago (MO)	n°1 Responsabile n°1 Funzionario tecnico forestale n°1 operaio (fisso) Operai stagionali
VIGILANZA	Servizio Vigilanza, Gestione Faunistica, Sviluppo sostenibile, Comunicazione, Educazione Ambientale	c/o sede operativa di Pievepelago (MO)	n°1 Responsabile n°1 Tecnico Ed. Amb. n°2 Funzionari tecnici tempo determinato n°3 Guardiaparco Guardiaparco stagionali
	Servizio Strumenti di gestione delle Aree Protette, Conservazione della	c/o sede operativa di Roccamalatina di	n°1 Responsabile n°1 Tecnico

copia informatica per consultazione

PIANIFICAZIONE	natura, Ricerche e Monitoraggi	Guiglia (MO)	
RAGIONERIA	Servizio Finanziario, Personale e Bilancio	c/o sede operativa di Pievepelago (MO)	n°1 Responsabile n°2 Amministrativo

SERVIZIO SEGRETERIA, AFFARI GENERALI, PROTOCOLLO E CONTRATTI, BENI STRUMENTALI, ICT

Il Servizio si occupa delle attività amministrative in senso lato, curando le attività a servizio degli organi istituzionali e le attività "trasversali" a tutti gli altri servizi/uffici dell'Ente; gestisce il protocollo, cura la comunicazione interna e la pubblicazione di bandi e avvisi assicura gli adempimenti in materia di sicurezza. Cura la redazione di atti e decreti adottati dagli organi dell'Ente e dal Direttore e l'applicazione delle procedure previste in materia di pubblicità, trasparenza amministrativa ed il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e tutela dei dati sensibili. Cura la redazione dei contratti dell'Ente in collaborazione con i Responsabili dei servizi, gestendone l'iter amministrativo, la loro registrazione e archiviazione. Il Responsabile del servizio è responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

Propone i regolamenti relativi alla trasparenza, all'anticorruzione ed ai contratti e appalti.

Cura le convenzioni con altri enti o soggetti del terzo settore.

Si occupa degli apparati telematici ed informatici dell'Ente Hw e Sw: connessioni di rete, server, pc client, gestione dati, tutti gli applicativi e software, stampanti, webcam.

Sovrintende il corretto funzionamento del sito internet dell'Ente e cura i contenuti riguardanti l'amministrazione trasparente.

Promuove il "fondo verde" e gestisce i contratti per sponsorizzazioni ed erogazioni liberali.

È referente per il Sistema di Gestione Ambientale dell'Ente.

Gestisce il parco automezzi dell'Ente: manutenzioni, uso, acquisto carburante.

Svolge le funzioni di raccordo e coordinamento con la Comunità della Riserva delle Casse di Espansione del fiume Secchia redigendone i verbali di seduta.

Collabora con il Direttore riguardo i rapporti con i comuni convenzionati per la gestione delle Riserve naturali (Fontanili Corte Valle Re, Rupe di Campotrera, Sassoguidano, Salse di Nirano), quelli interessati dal Paesaggio Naturale e Seminaturale protetto delle Colline Reggiane - Terre di Matilde quelli del PNSP del medio e basso corso del f. Secchia in fase di definizione.

Funge da responsabile del procedimento rispetto ai procedimenti assegnati al servizio di competenza.

Monitora lo stato della rete pedonale e ciclabile all'interno della riserva del Secchia e del futuro PNSP del medio e basso corso del f. Secchia e gestisce le attività relative alla manutenzione ordinaria.

Il Responsabile del servizio dovrà inoltre coordinare tutte le attività attinenti all'area protetta della Riserva delle Casse Espansione del fiume Secchia in collaborazione con il Direttore; ha delega di firma per gli atti di competenza.

copia informatica per consultazione

SERVIZIO TECNICO-MANUTENTIVO, LAVORI PUBBLICI E GESTIONE DEL PATRIMONIO E DEMANIO FORESTALE

Il Servizio si occupa della programmazione, progettazione ed esecuzione delle opere pubbliche e relativi procedimenti, della manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni immobili proprietà o in comodato all'Ente. Gestisce le dotazioni tecniche e strumentali assegnate al servizio.

Assicura la gestione del Demanio forestale regionale, cura la redazione dei piani di gestione forestale e ne predispone gli interventi di miglioramento in riferimento ai trasferimenti regionali o ai bandi del PSR.

Cura i rapporti con le ASBUC e le altre proprietà pubbliche al fine di presentare progetti di miglioramento forestale nell'ottica di costituire un consorzio forestale dell'alto Appennino Modenese.

Si occupa della gestione degli immobili di proprietà dell'Ente anche in gestione ai privati.

Si occupa degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica e delle infrastrutture per la sosta nelle aree protette gestite dall'Ente.

Collabora all'istruttoria delle gare e degli appalti inerenti i lavori affidati. Funge da responsabile del procedimento rispetto ai procedimenti assegnati al servizio di competenza.

Ha delega di firma per gli atti di competenza.

SERVIZIO VIGILANZA, GESTIONE FAUNISTICA, SVILUPPO SOSTENIBILE, COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il Servizio coordina le attività di vigilanza sulle aree protette ed i Siti della rete natura 2000 gestiti dall'Ente, sia attraverso il personale assegnato al servizio che in collaborazione con altri enti o corpi di polizia e con le GGEV territorialmente competenti.

Gestisce il contenzioso e le sanzioni amministrative, sovraintende al monitoraggio faunistico e cura la gestione faunistico-venatoria nelle aree contigue ai parchi e degli equilibri faunistici complessivi nella AA.PP. compresa la prevenzione dei provocati dalla fauna selvatica.

Predispone o collabora alla definizione regolamentare sugli aspetti faunistico venatori, raccolta funghi e prodotti del sottobosco, fruizione sostenibile all'interno degli strumenti di gestione della AA.PP. Gestisce l'autorizzazione della raccolta dei funghi epigei nella AA.PP. e con i comuni e le unioni dei comuni convenzionate.

Si occupa della promozione delle attività sostenibili nei comuni interessati dalle AA.PP. attraverso la gestione del regolamento "Qualità Parchi Emilia centrale" o attraverso altre iniziative che coinvolgano soggetti economici locali nel settore turistico, agricolo, artigianale, anche riguardo la gestione dei servizi eco-sistemici.

Cura l'organizzazione delle proposte su turismo, ambiente, sport nella AA.PP. gestite direttamente o in convenzione con soggetti provati e associazioni.

copia informatica per consultazione

Si occupa della comunicazione dell'Ente e della promozione delle iniziative attraverso il sito internet, i socia network, la realizzazione di materiale promozionale e editoriale, rapporti con la stampa ed i media, in collaborazione con i comuni e le società di promozione turistica.
Gestisce le attività relative all'escursionismo e monitora lo stato manutentivo della rete sentieristica del Parco dell'Alto Appennino Modenese.
Sovrintende l'attività connesse alla gestione dei Centri visita dell'Ente.
Il Servizio cura altresì le iniziative, i progetti ed i programmi di educazione e di divulgazione ambientale promossi o gestiti direttamente dall'Ente seguendo altresì i rapporti convenzionali con i comuni.
Svolge le funzioni di raccordo e coordinamento con la Comunità del Parco dell'Alto Appennino Modenese redigendone i verbali di seduta. Funge da responsabile del procedimento rispetto ai procedimenti assegnati al servizio di competenza.
Il Responsabile del servizio dovrà inoltre coordinare tutte le attività attinenti all'area protetta del Parco dell'Alto Appennino Modenese in collaborazione con il Direttore.
Ha delega di firma per gli atti di competenza

SERVIZIO STRUMENTI DI GESTIONE DELLE AA.PP., CONSERVAZIONE DELLA NATURA, RICERCHE E MONITORAGGI
Il Servizio si occupa della gestione, implementazione e aggiornamento degli strumenti di gestione della AA.PP. previsti dalla legge: Piani territoriali, regolamenti, programmi di tutela e valorizzazione, piani di gestione e misure di conservazione dei Siti della Rete natura 2000.
Il servizio si occupa dell'istruttoria per del rilascio delle autorizzazioni e dei pareri di carattere competenza (nulla-osta e valutazioni di incidenza) e partecipa se delegato alle conferenze di VIA e alle conferenze di pianificazione.
Coordina le attività di ricerca scientifica e monitoraggio sulla biodiversità connesse alla gestione naturalistica del territorio, curando la predisposizione di iniziative di divulgazione.
È referente per i progetti LIFE ambiente e natura che riguardano l'Ente e collabora alla loro proposta.
Cura i contenuti del sistema informativo territoriale dell'Ente.
Svolge le funzioni di raccordo e coordinamento con la Comunità del Parco dei Sassi di Roccamalatina redigendone i verbali di seduta. Funge da responsabile del procedimento rispetto ai procedimenti assegnati al servizio di competenza.
Monitora lo stato manutentivo della rete sentieristica e ciclabile, delle aree di sosta e delle infrastrutture per la visita del Parco dei Sassi di Roccamalatina e dei comuni limitrofi convenzionati con l'Ente.
Il Responsabile del servizio dovrà inoltre coordinare tutte le attività attinenti all'area protetta del Parco dei Sassi di Roccamalatina in collaborazione con il Direttore.
Ha delega di firma per gli atti di competenza.

copia informatica per consultazione

SERVIZIO FINANZIARIO, PERSONALE E BILANCIO

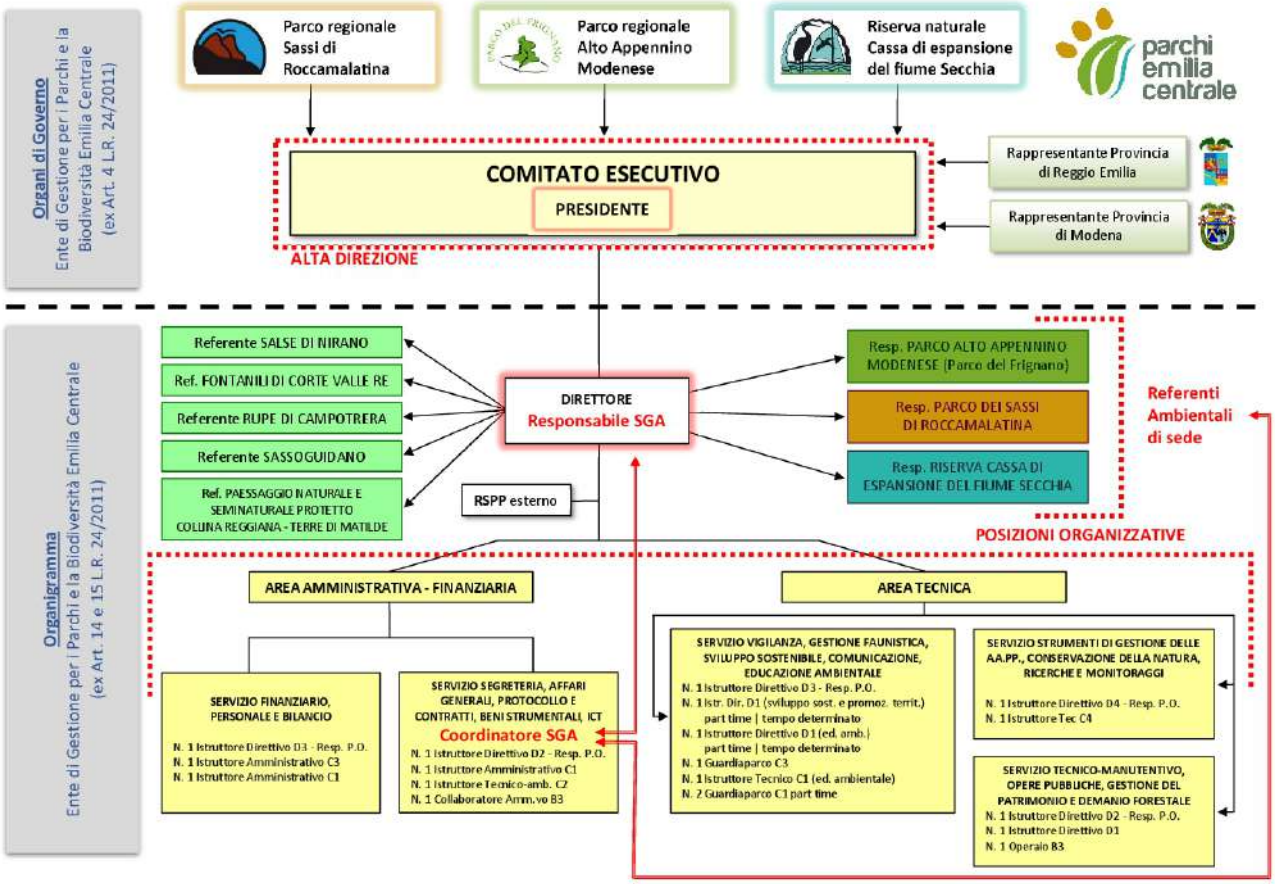
Il Servizio in collaborazione con gli altri responsabili ed il direttore, si occupa della predisposizione degli strumenti di programmazione economica (DUP, Bilancio, PEG) del controllo di gestione e del rendiconto dell'Ente e verifica la sussistenza degli equilibri di bilancio, rilasci i pareri di regolarità tecnica e regolarità contabile sugli atti di spesa; si occupa della tesoreria unificata, assicura l'esecuzione di pagamenti e riscossioni, gestione dell'economato e redige i modelli per la dichiarazione Iva e 770. Il Servizio esplica le funzioni di assistenza al Revisore dei Conti.

Propone i regolamenti relativi alla gestione finanziaria ed alla gestione del personale.

Verifica la programmazione dei budget annuali per la gestione delle Riserve Naturali con i comuni convenzionati e la rendicontazione della spesa. Si occupa della gestione giuridica ed economica del personale dell'Ente, collabora con il direttore riguardo il ciclo della performance, la formazione dei dipendenti e gli obiettivi riguardanti le pari opportunità, assicura il pagamento delle retribuzioni e delle indennità e dei rimborsi spesa dei dipendenti e degli amministratori, gestisce il personale assegnato al servizio. Predispone le procedure di reclutamento del personale e degli adempimenti giuridici, in attuazione delle disposizioni contrattuali e normative in materia di pubblico impiego.

Funge da responsabile del procedimento rispetto ai procedimenti assegnati al servizio di competenza. Ha delega di firma per gli atti di competenza.

copia informatica per consultazione



3.3. Mappatura delle attività dell'Ente

Per la mappatura delle attività dell'Ente di Gestione, il punto di partenza è costituito dalla mappatura puntuale delle attività dell'organizzazione. Si tratta di passare in rassegna e "ricostruire" in modo accurato tutte le attività dell'organizzazione, adottando una Prospettiva di Ciclo di Vita. Ciò significa per l'Ente i processi di pianificazione e programmazione territoriale, la gestione dei servizi e la ripercussione sulle parti interessate.

L'Ente svolge le funzioni riconosciute dalla Legge e funzioni proprie, nonché la gestione del patrimonio ad esso attribuito.
L'Ente esercita ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 24 del 2011, le seguenti competenze:

copia informatica per consultazione

- la gestione dei Parchi naturali regionali dell'Alto Appennino Modenese e dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia", nonché dei Siti Natura 2000 situati all'interno del loro perimetro;
- la gestione delle altre arre protette a esso trasferite dalle Province territorialmente interessate, ivi compresi i Siti della rete Natura 2000 esterni al perimetro dei Parchi e della Riserva naturale orientata "cassa di Espansione del Fiume Secchia";
- l'adozione del Programma di tutela e valorizzazione della Macroarea;
- la valutazione di incidenza dei progetti, interventi, Piani e Programmi che interessano Siti della rete Natura 2000 di sua competenza, fermo restando quanto previsto dall'art. 6 della L.R. n. 7 del 2004 (Disposizioni in materia ambientale. Modifiche e integrazioni a leggi regionali);
- il coordinamento e la gestione delle attività di educazione alla sostenibilità in materia di biodiversità e conservazione della natura, in coerenza con al L.R. n. 27 del 2009 (Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di formazione e di educazione alla sostenibilità);
- l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di fauna minore ai sensi della L.R. n. 15 del 2006 (Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna);
- lo sviluppo di forme di coordinamento e collaborazione con l'Ente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano;

Inoltre, l'Ente può assumete tramite accordi con gli enti locali la gestione di ulteriori compiti connessi alle proprie competenze, nonché svolgere attività di supporto tecnico agli enti locali per la gestione delle aree protette qualora non eserciti direttamente tali funzioni.
Per effetto della stessa legge regionale, L'Ente subentra inoltre ai Consorzi di gestione dei Parchi nelle seguenti funzioni:

- la gestione del demanio forestale regionale ricompreso nel territorio dei Parchi regionali e delle aree contigue;
- le funzioni amministrative di cui alla legge regionale 2 aprile 1996 n. 6 (Disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei spontanei nel territorio regionale. Applicazione della legge n. 352 del 23 agosto 1993) in materia di raccolta di funghi epigei spontanei per il territorio ricompreso nel perimetro dei Parchi.

L'Ente può inoltre assumere tramite accordi con gli enti locali la gestione di ulteriori compiti connessi alle proprie competenze.
La successiva Legge Regionale n. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", applicazione regionale delle modifiche introdotte dalla Legge Del Rio, conferisce in capo agli Enti di gestione per i parchi e la biodiversità ulteriori funzioni:

- gestione delle Riserve naturali regionali di competenza a partire dal 1/06/2016;

copia informatica per consultazione

- gestione dei Siti della Rete Natura 2000. Per il restante territorio le suddette funzioni sono gestite dai Comuni dalle loro Unioni, anche tramite convenzioni con gli enti di gestione per i parchi e la biodiversità;
- istituzione e gestione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti, previa proposta della Provincia territorialmente interessata;
- valutazione di incidenza dei piani di competenza comunale nonché dei progetti e interventi approvati dalla Provincia e dal Comune e che interessano il territorio della macroarea, fermo restando quanto previsto dall'articolo 6 della legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 (Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali).
- in relazione al territorio delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000, la valutazione d'incidenza nelle aree protette, di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 7 del 2004 e le funzioni di cui alla legge regionale 31 luglio 2006, n. 15 (Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna), fatte salve quelle riservate alla competenza della Regione da tale legge.

Per effetto di questa analisi normativa e regolamentare, vengono elencati le attività che hanno o possono avere una ripercussione sull'ambiente e sulle quali Ente può esercitare una qualsiasi forma di condizionamento:

Attività	Descrizione	Gestione Diretta/Indiretta
Pianificazione territoriale sulle Aree Protette. Pareri e nulla osta	L'Ente redige gli strumenti di pianificazione relativi alle azioni di conservazione e valorizzazione delle Aree Protette gestite, di collegamento ecologico e di salvaguardia di specie e habitat, di zonizzazione dei Parchi. L'Ente rilascia pareri e nullaosta dopo aver verificato la conformità tra le norme di salvaguardia, le disposizioni del Piano e/o del Regolamento e i progetti per interventi, impianti, opere, attività che comportino trasformazioni ammissibili all'assetto ambientale e paesaggistico entro il perimetro del Parco e dell'area contigua o della Riserva. Il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere	Elaborazione e adozione (Diretta) Approvazione (Indiretta ad opera degli Enti competenti)

copia informatica per consultazione

	all'interno del parco è sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente parco.	
Gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 e servizi annessi, patrimonio forestale, rete sentieristica e percorsi ciclo-pedonali e infra, compresa l'attività scientifica e i monitoraggi ambientali	L'Ente gestisce le aree affidategli per legge o tramite accordi tra enti mediante strumenti di regolamentazione che riguardano l'esercizio di alcune attività umane (faunistico/venatorie, raccolta dei prodotti del sottobosco, interventi sul patrimonio edilizio esistente) di conservazione di habitat e specie (Misure specifiche di conservazione e piani di gestione dei SIC-ZPS. L'Ente gestisce il demanio forestale regionale ricompreso nel territorio dei Parchi regionali e delle aree contigue, autorizzando gli interventi silvicolturali e occupandosi della manutenzione e potenziamento della rete sentieristica. L'Ente svolge, nell'ambito delle deleghe stabilite dalla Regione e/o in virtù della partecipazione a specifici progetti di ricerca, monitoraggio ambientale sull'andamento dei fenomeni biologici dell'area, sulla conservazione di habitat e specie.	Diretta per quanto riguarda la regolamentazione e le autorizzazioni. Prevalentemente indiretta per gli interventi di conservazione e di manutenzione. Diretta e indiretta per il monitoraggio.
Educazione ambientale	L'Ente ha tra le finalità istituzionali l'Educazione alla sostenibilità in materia di biodiversità e conservazione della natura. L'Ente, attraverso i Centri Visita, offre al pubblico un'interessante attività museale, espositiva e didattica. L'Ente, inoltre, aderisce alla Federparchi.	Diretta
Sorveglianza e vigilanza ambientale	La vigilanza è svolta dal personale di vigilanza dipendente dell'Ente (Guardaparco), agli agenti di polizia locale, urbana e rurale ed agli agenti di vigilanza della Provincia, nonché alle guardie ecologiche volontarie.	Diretta
Rilascio della	L'Ente si è dotato di un marchio di qualità	Diretta

copia informatica per consultazione

concessione d'uso del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale".	e rilascia una concessione d'uso finalizzata a promuovere e sostenere le produzioni, le attività e i servizi che condividono il percorso di miglioramento ambientale dell'EdG Parchi Emilia Centrale, che siano coerenti con le finalità istituzionali dell'Ente. Il marchio viene rilasciato a seguito di un audit per la verifica del rispetto dei requisiti previsti dal regolamento.	
Acquisti di beni e servizi	Comprende l'approvvigionamento di beni e la fornitura di servizi finalizzati alla gestione delle attività correnti e alla realizzazione degli interventi di manutenzione e di conservazione della natura.	L'attività viene svolta direttamente da ciascun servizio, per le parti di propria competenza.
Gestione e manutenzione uffici e strutture amministrative	Comprendono le attività di ufficio svolte presso le sedi dell'Ente, relativi all'attività amministrative e gestionale dell'Ente e comprendono la gestione del patrimonio immobiliare.	Gestione (Diretta) Manutenzione uffici amministrativi e strutture in proprietà o concesse all'Ente (Indiretta, affidata c/o terzi)
Uso e manutenzione automezzi e attrezzature	Attività di gestione degli autoveicoli, utilizzati per gli spostamenti del personale tra le sedi e all'interno del territorio e per attività di vigilanza, e delle attrezzature utilizzate per la manutenzione dei sentieri e delle aree verdi gestite direttamente	Gestione (Diretta) Manutenzione (Indiretta, affidata c/o terzi)
Centri visite e strutture ricettive	L'Ente ha disponibilità di strutture turistiche, in proprietà e in concessione, a loro volta date in gestione a terzi e promuove il territorio con iniziative di promozione turistica.	L'attività viene svolta in maniera indiretta, attraverso concessioni con privati per la gestione delle strutture e dei centri visita.

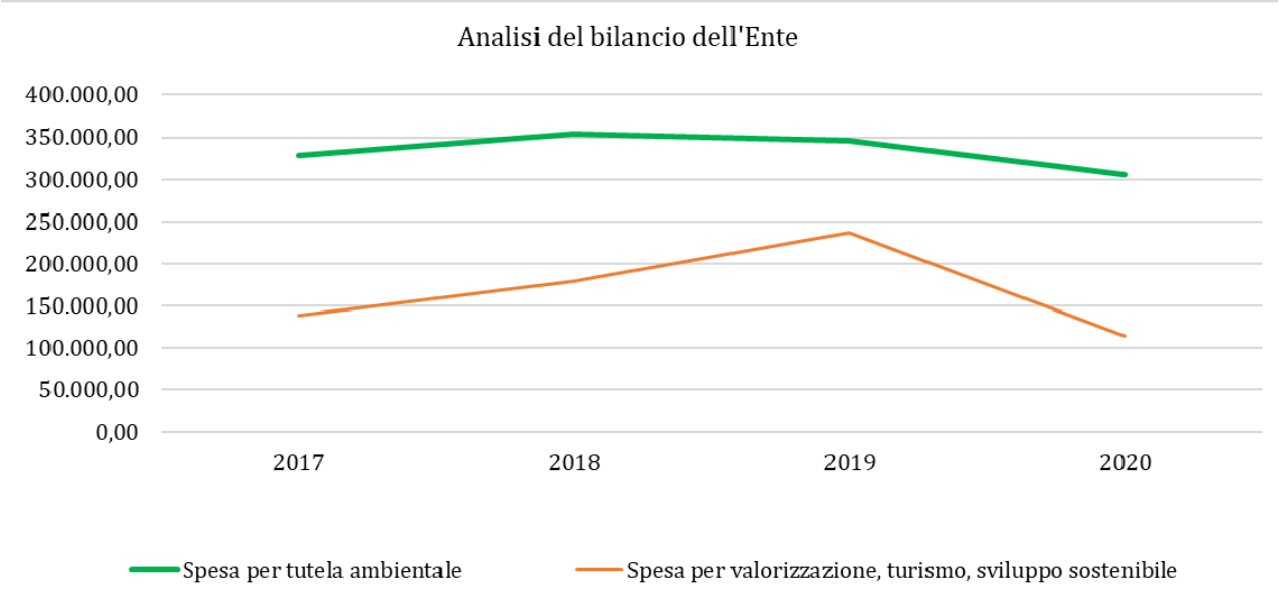
copia informatica per consultazione

3.4. Spese per la tutela ambientale e valorizzazione del territorio

Il bilancio dell'Ente, come logico che sia, ha diverse missioni con risvolto ambientale su cui vengono imputate le spese per investimenti e le spese correnti. Tra questi:

- Missione 5 Tutela e valorizzazione beni e delle attività culturali
- Missione 7 Turismo
- Missione 9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
  - Programma 02 Tutela valorizzazione e recupero ambientale
  - Programma 05 Aree Protette e Parchi naturali

L'andamento della spesa nel quadriennio considerato è rappresentato dal grafico seguente:



Come si nota sia la spesa per la tutela ambientale sia quella per la valorizzazione, turismo e sviluppo sostenibile sono state incrementate nel 2019 rispetto al 2017, ma hanno registrato un decremento nel 2020. L'andamento non è facilmente prevedibile in quanto dipende dalle entrate dell'Ente non destinate, che derivano anche dalla vendita dei tesserini per i funghi e la raccolta dei mirtilli.

Nell'anno 2020 è stato speso il 20,61% del bilancio totale dell'Ente per spese di tutela ambientale e il 7,71% per spese di valorizzazione, turismo e sviluppo sostenibile. Rispetto al 2019 (21,05%) c'è stata una leggera flessione per l'investimento sulla tutela ambientale; mentre è più sostanziale il decremento per la valorizzazione, turismo e sviluppo sostenibile (2019: 14,38%). L'analisi del bilancio dell'Ente per il 2021 sarà disponibile a partire da aprile 2022, data di disponibilità del consuntivo.

copia informatica per consultazione

3.5. Gestione forestale

Il territorio dell'Ente rappresenta un campione significativo del territorio regionale sul tema comprendente aree forestali tra il crinale Appenninico di alta quota ed il Po, con zone di pianura e corridoi fluviali principali (Enza, Crostolo, Secchia, Panaro).
Comprende tutte le tipologie di aree forestali e non prese in esame dal Piano Forestale Regionale 2014-2020 ad eccezione delle pinete costiere.
Le finalità del bosco per Piano Forestale 2014-2020 sono:

- funzione ambientale: conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità;
- funzione produttiva: migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive;
- funzione sociale ed occupazionale: per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione e possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo così il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione;
- funzione idrogeologica: aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni;
- funzione climatica: aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto;
- funzione paesaggistica e turistico-ricreativa: migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna.

Gli obiettivi dell'Ente Parchi e Biodiversità Emilia Centrale per i boschi di collina e montagna sono:

- Coerenza con il Piano Forestale e con il P.R.S.R., perché lo riteniamo calzante con i nostri obiettivi;
- Promuovere e contribuire all'associazionismo forestale tra privati, proprietà collettive valutando un ruolo per il demanio pubblico;
- Promuovere forme di gestione multifunzionali che estendano gli interventi forestali alla filiera legno-energia ed hai prodotti secondari (mirtilli, funghi, castagne…);
- Contribuire all'innovazione delle imprese forestali in chiave multifunzionale, tecnologica e di qualificazione degli addetti (albo);

copia informatica per consultazione

- Progettare e attuare gli interventi pubblici sul bosco in modo coordinato ed integrato tra gli enti (Unioni Comuni ed Enti Parco) e vari fondi di sostegno (fondi P.R.S.R., fondi servizio idrico integrato, fondi regionali);
- Avviare la certificazione ambientale di territorio (ISO 14000 ed EMAS) per arrivare ad avere boschi certificati FSC e PEFC per valorizzare i prodotti legnosi e secondari;
- Attuare assieme alle Regione ed agli enti interessati la semplificazione ed il controllo sugli interventi forestali attraverso sistemi digitali e realizzare l'aggiornamento continuo delle banche dati uniche;
- Avviare la Variante al P.T.P. del Frignano affinché assuma valore di «piano strategico» in materia forestale per il territorio alto montano e dei SRN 2000 con: a) identificazione delle vocazioni dei boschi; b) definizione delle «unità di gestione» per i successivi piani di assestamento; c) definizione della viabilità forestale strutturale per l'accesso ai boschi ed al Parco; d) superare le rigidità normative attuali su cedui invecchiati e superfici di taglio;
- Redigere i piani di gestione forestale delle aree demaniali: Fanano -Capanna Tassoni; Frassinoro-Maccherie; Pievepelago-Acque Chiare in modo coordinato con le proprietà collettive e i privati consorziati o secondo le «unità di gestione» individuate dal P.T.P.;
- Favorire la gestione forestale sostenibile contribuendo alla redazione dei piani economici o d assestamento forestale delle proprietà consorziate di primo e secondo livello.

3.6. Educazione ambientale e sorveglianza ambientale

L'Ente è CEAS (Centro Educazione alla Sostenibilità) riconosciuto dalla Regione Emilia – Romagna.
Il CEAS rappresenta la centrale unica operativa educativa dell'Ente Parchi Emilia Centrale. Il Centro realizza attività di educazione ed informazione naturalistica allo scopo di diffondere, con modalità integrate tra le Aree protette di sua competenza, la conoscenza delle specificità e delle valenze naturalistiche, storiche e culturali del territorio, oltre a promuovere l'educazione alla conoscenza e alla tutela della biodiversità ed allo sviluppo sostenibile.
Il CEAS è attivo nei confronti delle scuole proponendo visite didattiche di uno o più giorni (attività particolarmente indicata per consentire l'osservazione diretta e partecipata della biodiversità delle Aree protette dell'Emilia Centrale), offrendo un servizio di consulenza didattica per le insegnanti, supporto per progettazioni personalizzate e corsi d'aggiornamento.
Le attività proposte dal CEAS consentono di effettuare approfondimenti su tematiche naturalistiche, ambientali e storiche che si integrano in modo efficace con i piani formativi scolastici. Oltre a soddisfare il bisogno d'avventura e di socializzazione degli studenti, queste attività favoriscono il contatto con l'ambiente, incoraggiando la capacità di stupirsi ed emozionarsi di fronte alla natura.
La progettazione e la programmazione didattica del CEAS è gestita da un coordinatore interno, mentre le attività didattiche e divulgative sono seguite da professionisti esterni specializzati. Le

copia informatica per consultazione

attività didattiche, in particolare, sono condotte da guide ambientali escursionistiche (GAE) giuridicamente riconosciute dalla normativa vigente.
Le attività educative proposte possono essere indirizzate a qualsiasi grado d'istruzione, anche se particolarmente indicate per le scuole dell'obbligo.

- Proposte standard: attività specifiche dei territori sviluppate con esperienze visite in ambiente ed incontri in aula.

Le proposte standard, esclusi i LAB - Salse di Nirano, sono gratuite e/o a costo agevolato per le scuole dei Comuni (*) delle Aree protette fino ad esaurimento budget

- Proposte in evidenza: attività didattiche proposte annualmente dal CEAS su tematiche riconosciuti prioritarie per l'Ente sviluppate con esperienze visite in ambiente ed incontri in aula.
    - Paesaggio: bene comune per stimolare le molteplici interpretazioni (oggettive ed emozionali) che il paesaggio può offrire oltre che per far riflettere sul ruolo che ognuno di noi può avere sulla costruzione e salvaguardia del paesaggio;
    - Mondo insetto: per comprendere l'importanza della varietà e della diversità in natura e conoscere le specie oggetto del progetto Life Eremita.

Le proposte in evidenza sono gratuite per le scuole dei Comuni territorialmente compresi nell'Ente delle Aree protette fino ad esaurimento budget.

- Progetti speciali: esperienze articolate su tematiche specifiche con elevato livello d'approfondimento attuate in collaborazione con realtà specializzate nel settore di riferimento sviluppate con esperienze visite in ambiente e/o incontri in aula.

I progetti speciali possono essere gratuiti e/o a costo agevolato per le scuole dei Comuni (*) delle Aree protette fino ad esaurimento budget

- Soggiorni verdi: attività di più giorni volte a far acquisire una maggiore ed organica informazione sulla materia oggetto dell'esperienza sviluppata su una o più aree di pertinenza dell'Ente Parchi Emilia Centrale.

Di seguito si riportano i dati delle iniziative di sensibilizzazione e educazione alla sostenibilità condotte nel corso dell'ultimo triennio:

	N° iniziative	Tot. eventi/incontri svolti	N° classi	N° presenze		
				Adulti	Bambini	Totale
2019	142	477	165	2425	3437	5862
2020	54	20	19	3661	243	3904
2021*	19	47	73	2540	1606	4146

(*i dati per il 2021 fanno riferimento al primo trimestre)

copia informatica per consultazione

Come si può notare dal 2019 al 2020 è stato registrato un forte decremento nel numero di iniziative di coinvolgimento; l'attività del 2020 con le scuole è infatti stata condizionata dall'emergenza sanitaria legata al Covid-19. Nel 2021 – i cui dati sono riferiti unicamente al primo semestre – l'adattamento all'emergenza sanitaria ha consentito la ripresa delle attività di educazione ambientale.
Analoghe considerazioni valgono per le attività di sorveglianza, che sono riprese a fine maggio del 2020 e hanno coinvolto solo personale di vigilanza dell'Ente:

	Attività di sorveglianza (numero servizi effettuati)			Sanzioni (numero)		
	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)
2017	249	31	15	41	2	9
2018	292	36	23	136	0	20
2019	288	24	46	102	2	34
2020	268	30	36	64	7	52
2021*	70	ND	ND	20	3	33

(*i dati relativi al 2021 fanno riferimento solo al primo semestre. ND i dati delle GEV e di Altri soggetti non sono ancora disponibili – l'aggiornamento viene svolto in occasione del report annuale delle attività previsto al 31 dicembre di ogni anno)

Il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per la pubblica amministrazione riporta come BEMP le migliori pratiche di gestione ambientale per l'educazione ambientale e la divulgazione di informazioni. Le azioni suggerite per raggiungere l'obiettivo sono:

- sensibilizzare l'opinione pubblica in merito ai problemi ambientali;
- fornire informazioni pratiche sul contributo che cittadini e imprese possono prestare ogni giorno alla protezione ambientale e all'utilizzo efficiente delle risorse;
- creare nuovi modelli di comportamento tra diversi gruppi nella società;
- indurre i cittadini a conoscere e apprezzare l'ambiente locale e a ristabilire il contatto con la natura;
- stimolare la comprensione delle interdipendenze ambientali tra aree urbane e zone rurali e naturali circostanti.

copia informatica per consultazione

Tali obiettivi possono essere raggiunti mediante l'organizzazione di seminari di formazione, conferenze, laboratori per il pubblico in generale o per gruppi specifici di cittadini, imprese o professionisti su argomenti specifici (ad esempio gli edifici a efficienza energetica).
Inoltre, l'amministrazione pubblica locale può fornire informazioni specifiche sugli aspetti giuridici (e di altra natura) legati all'ambiente e sugli incentivi disponibili (ad esempio incentivi per l'efficienza energetica).
Tutte le attività possono essere organizzate con il coinvolgimento e la collaborazione di residenti, organizzazioni locali e imprese che sostengono l'educazione ambientale e l'informazione dei cittadini.
Gli indicatori di riferimento sono:

- Percentuale di cittadini raggiunti direttamente e indirettamente dalle azioni di educazione ambientale;
- Presenza di un'agenzia o di un servizio comunale per la fornitura di informazioni sull'ambiente alle imprese.

3.7. Marchio di qualità ambientale "Qualità parchi Emilia Centrale"

Il Marchio è collegato al Sistema di gestione ambientale dell'Ente Parchi ed è finalizzato a promuovere e migliorare la qualità ambientale del territorio e le sue tipicità. Esso rappresenta il raggiungimento di uno degli obiettivi strategici dell'Ente: collegare la tutela ambientale con la valorizzazione dei prodotti e delle imprese del territorio, in particolare quelle che sono impegnate in una gestione aziendale rispettosa dell'ambiente e con criteri di sviluppo sostenibile.
Il marchio e il relativo regolamento sono stati approvati con deliberazione di Comitato Esecutivo n. 59 del 10/11/2017.
Attraverso l'istituzione e la concessione del marchio l'Ente intende perseguire le seguenti finalità:

- promuovere e sostenere le produzioni, le attività e i servizi che condividono il percorso di miglioramento ambientale dell'Ente, che siano coerenti con le finalità istituzionali dell'Ente;
- promuovere e migliorare la qualità ambientale del territorio e le sue tipicità, e per questo dare un riconoscimento a quelle organizzazioni che assumono impegni documentati di miglioramento della gestione ambientale, secondo principi di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e di sviluppo sostenibile;
- offrire uno strumento che dia visibilità presso i consumatori e fruitori dell'impegno delle organizzazioni e dell'immagine del territorio.

copia informatica per consultazione

Con il marchio Qualità Parchi Emilia Centrale, l'Ente si rivolge in particolare alle aziende turistiche e agroalimentari, ma anche alle altre che:

- hanno sede legale o unità locale all'interno dei confini dei comuni appartenenti al Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese e Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina.
- hanno sede legale o unità locale all'interno del perimetro in un'area regionale protetta ai sensi della L.R. n. 6/2005 gestita dell'Ente (Parco Regionale, Riserva regionale, Paesaggio Naturale e seminaturale protetto) oppure all'interno di un Sito della Rete Natura 2000 gestito per intero dall'Ente ovvero nella parte gestita dall'Ente.

Il Marchio viene attribuito in considerazione dell'impegno dell'organizzazione al miglioramento dei propri impatti ambientali. L'EdG qualifica un'organizzazione, abilitandola ad associare i propri prodotti e/o servizi al Marchio.
Il rispetto dei requisiti e l'impegno a raggiungere gli obiettivi di miglioramento ambientale variano in funzione delle attività, dei prodotti e dei servizi dell'organizzazione.
I requisiti sono strutturati relativamente a:

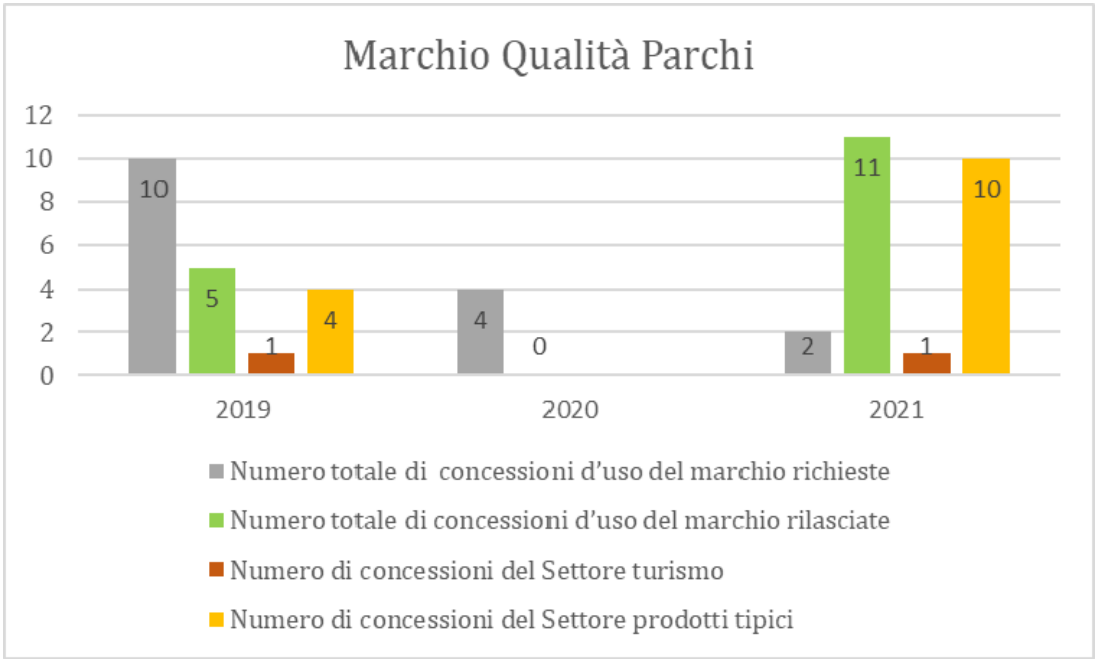
- struttura produttiva:
  - Rispetto della legislazione per la categoria di appartenenza.
  - Rispetto della legislazione in materia di ambiente e sicurezza del lavoro.
  - Rispetto delle norme riferite all'accessibilità delle persone diversamente abili, se applicabile.

copia informatica per consultazione

- Nomina di un responsabile ambientale che diventerà il referente unico con l'EdG Emilia Centrale.
- Formazione e addestramento del proprio personale sulla gestione ambientale dell'organizzazione.

- sostenibilità ambientale, relativamente ai temi: aria, acqua, energia, rifiuti, natura, biodiversità e paesaggio, educazione ambientale e sensibilizzazione.
- Qualità e tipicità:
  - Acquisti, fornitori e sensibilizzazione
  - Requisiti specifici per le produzioni agroalimentari
  - Requisiti specifici per i servizi turistici (ristorazione e ricettività).

Nel corso del 2019 sono stati svolti 15 audit di conformità ai requisiti del marchio, di cui 12 presso aziende produttrici di beni alimentari, 1 di servizi turistici e 2 aziende di beni e servizi. La concessione del marchio è stata conclusa per 5 aziende.
Nel 2020 sono pervenute altre 4 domande di concessione, nonostante l'emergenza sanitaria legata al Covid-19 e 11 concessioni sono state rilasciate nel 2021, recuperando la quota del 2020. Ad oggi in totale sono state rilasciate 16 concessioni di cui 14 al Settore agroalimentare per prodotti tipici e due a strutture del Settore turistico.



copia informatica per consultazione

3.8. Le aree protette gestite dall'Ente Parchi

L'Elenco Ufficiale delle Aree Protette, in acronimo **EUAP** raccoglie tutte le aree protette marine e terrestri che corrispondono ai seguenti criteri, stabiliti con delibera del Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette del 1° dicembre 1993:

- Soggetti titolati a presentare domanda di iscrizione. Il soggetto titolato a presentare domanda di iscrizione è quello che ha istituito l'area protetta, ovvero il soggetto gestore provvisto di apposita delega.
- Esistenza di provvedimento istitutivo formale pubblico o privato (una legge o provvedimento equivalente statale o regionale; provvedimento emesso da altro ente pubblico; atto contrattuale tra il proprietario dell'area e l'ente che la gestisce nel quale siano specificate le finalità di salvaguardia dell'ambiente);
- Esistenza di perimetrazione, documentata cartograficamente;
- Valori naturalistici (come definiti da art. 1, comma 2 della legge 394/91 e/o come previsto dall'art. 2 commi 2 e 3 della legge citata);
- Coerenza con le norme di salvaguardia previste dalla legge 394/91;
- Deve essere garantita una gestione da parte di Enti, Consorzi o altri soggetti giuridici;
- Deve essere comprovata l'esistenza di una gestione finanziaria dell'area, anche se questa è solamente passiva.

copia informatica per consultazione

Ente di gestione PER I Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale"									
	Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese	**Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina**	**Riserva Cassa di Espansione del Fiume Secchia**	Riserva Naturale Orientata Fontanili di Corte Valle Re	Riserva Naturale Rupe di Campotrera	Riserva Naturale Orientata Sassoguidano	Riserva Naturale Salse di Nirano	Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde	Paesaggio Protetto Medio e Basso Corso del fiume Secchia **(in fase di costituzione)**
Tipo di area	Parco naturale regionale	Parco naturale regionale	Riserva naturale regionale	Riserva naturale regionale	Riserva naturale regionale	Riserva naturale regionale	Riserva naturale regionale	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Paesaggio naturale e seminaturale protetto
Codice EUAP	EUAP0182	EUAP0179	EUAP0975	EUAP0258	EUAP1157	EUAP0265	EUAP0263	\	
Regioni	Emilia Romagna	Emilia Romagna	Emilia Romagna	Emilia Romagna	Emilia Romagna	Emilia Romagna	Emilia Romagna	Emilia Romagna	Emilia Romagna
Provincia	Modena	Modena	Modena, Reggio Emilia	Reggio Emilia	Reggio Emilia	Modena	Modena	Reggio Emilia	Modena
Comuni	Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato, Sestola	Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca	Campogalliano, Modena, Rubiera	Campegine	Canossa	Pavullo nel Frignano	Fiorano Modenese	Albinea, Baiso, Canossa, Casina, Castelnovo Nè Monti, San Polo d'Enza, Scandiano, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Viano	Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Carpi, Casalgrande, Castellarano, Cavezzo, Concordia s/S, Formigine, Modena, Novi di Modena, Rubiera, San Possidonio, San Prospero, Sassuolo, Soliera
Provvedimenti istitutivi	LR 11 2/04/1988	L.R. 11, 02/04/88 - L.R. n.6 del 17/02/2005	D.C.R. 516, 17/12/96	D.C.R. 893, 27/02/92	DCC 1268 13/10/1999	DCR 2411 8/03/1995	DPGR 178 29/03/1982	DCP 111 23/06/2011	Proposta di candidatura approvata con Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 56 del 20/07/2018
Superficie a terra (ha)	15.351,36	2.300,17	255,3	37,03	44,86	276,82	209,09	22.583,78	15.855,65
Ente di gestione	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Comune - Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Comune - Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Comune - Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Comune - Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Comuni - Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Comuni - Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale
SIC-ZPS	IT4040001 - ZSC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano; IT4040002 - ZSC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovo	IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea	IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia	IT4030007 - ZSC - Fontanili di Corte Valle Re	IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4040004 - ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato	IT4040007 - ZSC - Salse di Nirano	IT4030010 - ZSC -Monte Duro IT4030013 - ZSC -Fiume Enza da La Mora a Compiano IT4030014 - ZSC -Rupe di Campotrera, Rossena IT4030017 - ZSC -Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano IT4030018 - ZSC -Media Val Tresinaro, Val Dorgola IT4030022 - ZSC -Rio Tassaro	SIC "San Valentino e Rio della Rocca", SIC "Colombarone", ZPS "Valle di Gruppo", ZPS "Valle delle Bruciate e Tresinaro", ZPS Siepi e Canali di Resega-Foresto

copia informatica per consultazione

L'Ente di Gestione gestisce inoltre 13 siti della Rete Natura 2000, ricompresi all'interno delle aree protette (Parchi e Riserve). La recente emanazione della L.R. 4 del 20 maggio 2021 ha attribuito agli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità la gestione completa dei siti Natura 2000 ricadenti anche parzialmente nelle Aree Protette gestite dagli Enti. Pertanto la superficie complessiva gestita dall'Ente Parchi Emilia Centrale si è ampliata per le porzioni dei 13 siti Natura 2000 ricadenti all'esterno dei Parchi e Riserve. Pertanto dal fine maggio 2021 l'Ente gestisce ulteriori 4.600 ha.

CODICE	TIPO	NOME	SUP_HA	INTERNI AP	ESTERNI AP
IT4030007	ZSC	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	876,1	36,4	839,7
IT4030010	ZSC	MONTE DURO	410,6	410,5	0
IT4030011	ZSC-ZPS	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	276,7	254,7	21,9
IT4030013	ZSC	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	705,3	347,5	357,7
IT4030014	ZSC	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	1405,2	1405,2	0
IT4030017	ZSC	CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO	1660,3	1660,3	0
IT4030018	ZSC	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	511,9	511,9	0
IT4030022	ZSC	RIO TASSARO	585,1	585,0	0
IT4040001	ZSC-ZPS	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO	5174,3	4939,6	234,7273
IT4040002	ZSC-ZPS	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO	4847,6	4828,5	19,1
IT4040003	ZSC-ZPS	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA	1198,1	1195,9	2,0976
IT4040004	ZSC-ZPS	SASSOGUIDANO, GAIATO	2418,6	277,3615	2141,1
IT4040007	ZSC	SALSE DI NIRANO	370,8	207,2	163,6
TOTALE			20440,4	15839,8	3780,4

Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati. La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, oggi divenute **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, che vanno ad affiancare le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica direttiva 79/409.

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) oggi divenute Zone speciali di conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), sono introdotti e definiti dalla direttiva comunitaria *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* denominata "Habitat" n. 43 del 1992 (92/43/CEE), recepita in Italia nel 1997 attraverso il

copia informatica per consultazione

regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato e integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

Sito di Importanza comunitaria: un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale (allegato I Direttiva “Habitat”) o una specie (allegato II Direttiva “Habitat”) in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia o nelle regioni biogeografiche in questione.

Zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popola-zioni delle specie per cui il sito è designato.

Zona di Protezione Speciale: un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.
Si descrivono di seguito le singole aree protette, riportando per ognuno gli elementi di peculiarità.

Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese

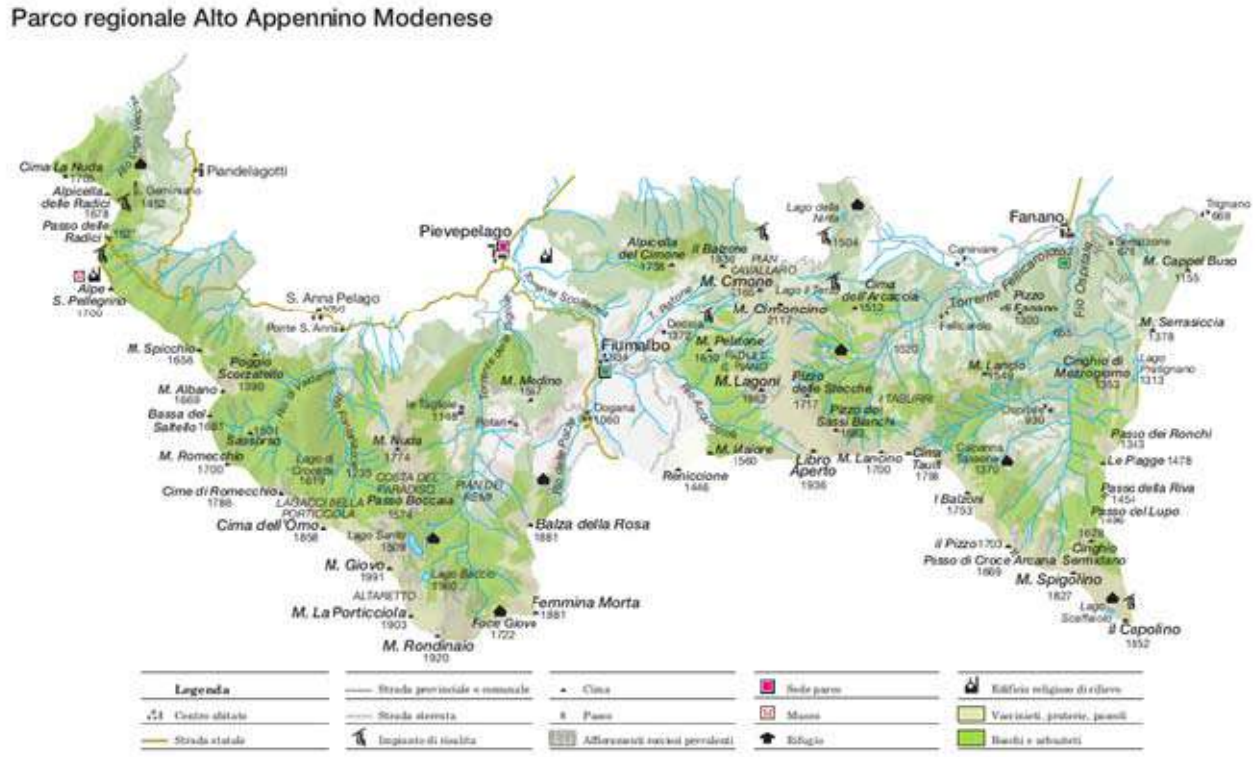
Il Parco si sviluppa sull'Alto Appennino Modenese con oltre 15mila ettari di estensione. Il territorio va dai 500 metri sul livello del mare agli oltre 2.000 della vetta del Cimone, il monte più alto dell'Appennino Tosco-Emiliano. L’area protetta comprende al suo interno due ZSC\ZPS.

IT4040002 - ZSC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovo	
Longitudine e latitudine	E 10 ° 34 ' 26 "W-E (Greenwich) N 44 ° 9 ' 14 "
Area (ha)	4847,64
Altezza (m) media	1400
Altezza (m) min	900
Altezza (m) max	1991
Comuni	Il sito è compreso fra i comuni di Pievepelago, Frassinoro e Fiumalbo.

IT4040001 - ZSC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	
Longitudine e latitudine	E 10 ° 43 ' 8 " W-E (Greenwich) N 44 ° 10 ' 27 "
Area (ha)	5174,32

copia informatica per consultazione

Altezza (m) media	1450
Altezza (m) min	709
Altezza (m) max	2165
Comuni	Il sito è compreso fra i comuni di Fanano, Sestola, Riolunato, Montecreto e Fiumalbo.



Il Parco presenta un ambiente naturalisticamente ricco ed estremamente variegato. Habitat unici favoriscono la crescita e la conservazione di specie rare, vegetali e animali. Circhi glaciali convivono con altri trasformati in torbiere, boschi di faggete con ampie distese di sottobosco, vallette nivali si insediano alle pendici delle montagne più alte, sui quali volteggiano l'aquila reale e altri rapaci.
Le profonde mutazioni climatiche e geologiche hanno consentito lo sviluppo di una vegetazione variegata e molto abbondante, diversificata a seconda delle altitudini. L'ambiente vegetale predominante è la faggeta, che occupa l'estesa fascia montana. A fondo valle si trovano facilmente filari di aceri, ciliegi selvatici, frassini, querce, roverelle e carpini. I castagneti da frutto sono diffusi nei pressi delle zone abitate, essendo stati per secoli la principale fonte di sostentamento della gente del luogo. Intorno ai 1.700 metri, i boschi lasciano il posto ai vaccinieti, la cui vegetazione è

copia informatica per consultazione

composta da bassi arbusti di mirtillo nero e falso mirtillo, rosa alpina e ginepro nano. Sulle sommità dei rilievi i vaccinieti sono parzialmente sostituiti dalle praterie, nelle quali si trovano piante graminacee, tra cui il brachipodio e fioriture della genziana di Koch. Le particolari condizioni microclimatiche delle pendici dei monti più alti consentono, infine, la presenza di limitate vallette nivali dove la vegetazione è composta in prevalenza da muschi ed erbe, tra cui la rarissima soldanella pusilla.

Il Parco è popolato da alcune specie rare come lupo, fino a poco tempo fa considerato in via di estinzione, martora, aquila reale e gufo reale. In alta quota sono numerose le colonie di marmotte, mentre nei prati che intramezzano i boschi fanno spesso capolino i cervi. Più comuni e diffusi sono capriolo, daino, faina, donnola, cinghiale, tasso, volpe, scoiattolo, ghiro e moscardino. Numerosi anche i rapaci, tra i più comuni gheppio, sparviero e poiana. Tra i castagni che si stagliano nei fondivalle nidificano allocco e gufo comune.

La ricchezza ambientale del parco consente a numerose specie di uccelli di trovare il proprio habitat ideale: dai picchi alle averle, dai merli ai lucherini, dalle allodole ai fringuelli. Nei numerosi correnti è possibile imbattersi in alcuni esemplari di airone cinerino, predatore di piccoli pesci e anfibi, di ballerina gialla e di merlo acquaiolo.

Nelle stesse acque albergano inoltre trota fario, tritone alpestre, rana temporaria e salamandra pezzata. In autunno, infine, è possibile assistere al passaggio di cicogne che si dirigono al sud, mentre grandi branchi di colombacci, tordi e cesene trovano riparo e ristoro nelle distese boschive.
(Fonte Strategia e Piano delle Azioni candidatura CETS, dicembre 2019)

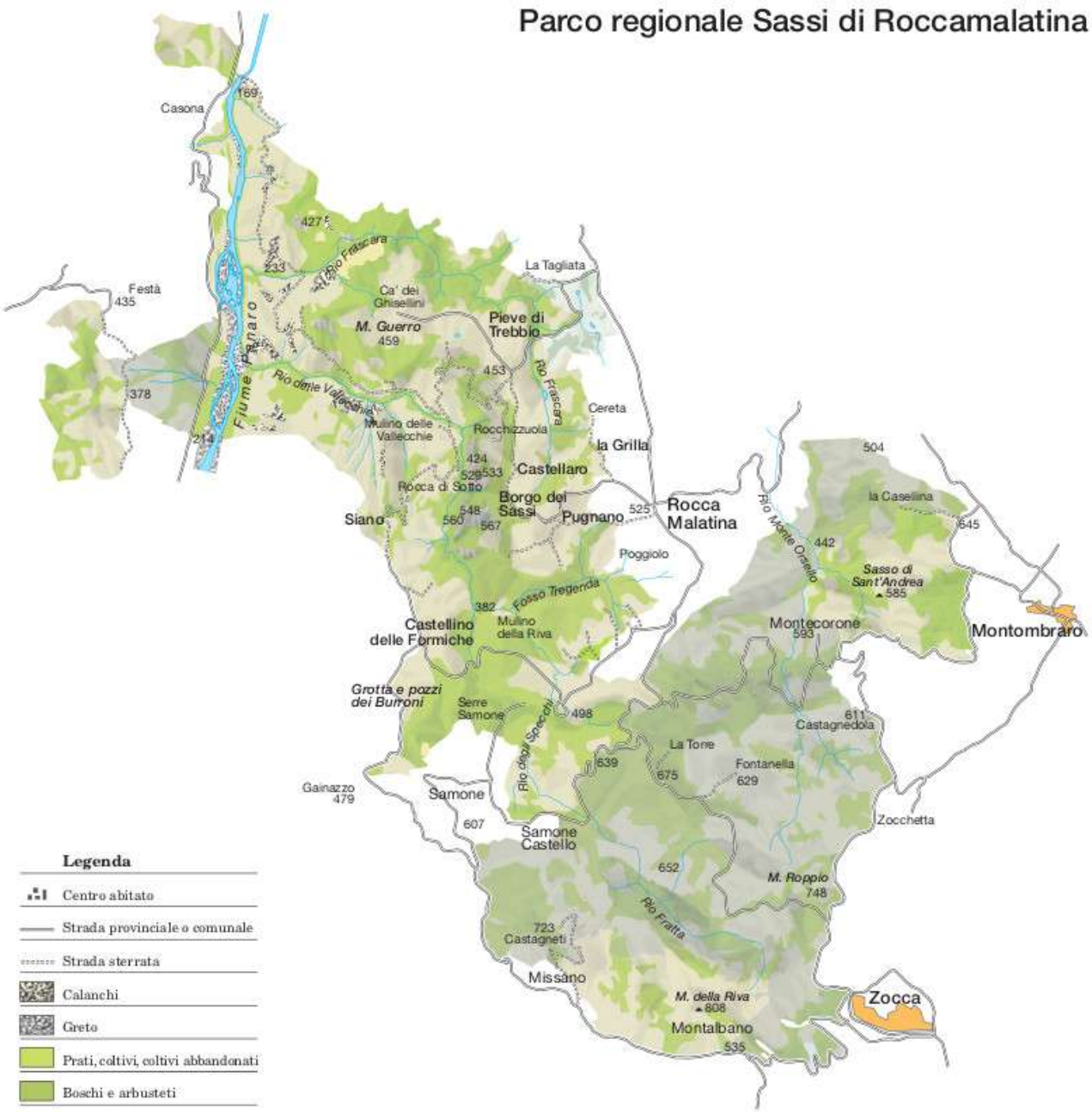
copia informatica per consultazione

Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina

Il Parco dei Sassi di Roccamalatina comprende una superficie di 2.300 ettari di territorio situato sulle colline del Medio Appennino Modenese. All'interno del Parco regionale ricade pressochè interamente il sito IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea.

IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea	
Longitudine e latitudine	E 10 ° 56 ' 36 " W-E (Greenwich) N 44 ° 23 ' 34 "
Area (ha)	1198,03
Altezza (m) media	400
Altezza (m) min	185
Altezza (m) max	625
Comuni	compreso fra i comuni di Guiglia, Zocca e Marano sul Panaro

copia informatica per consultazione



Il Parco protegge un territorio fatto di antichi castagneti, boschi e coltivi, nel cui centro svettano imponenti le guglie arenacee dei Sassi. Un'ampia biodiversità di habitat concentrata in poco spazio permette la presenza di una flora variegata e di numerose specie faunistiche, sparse su una varietà di ambienti che aggiungono valore al territorio protetto: dai castagneti degli ambiti montani agli

copia informatica per consultazione

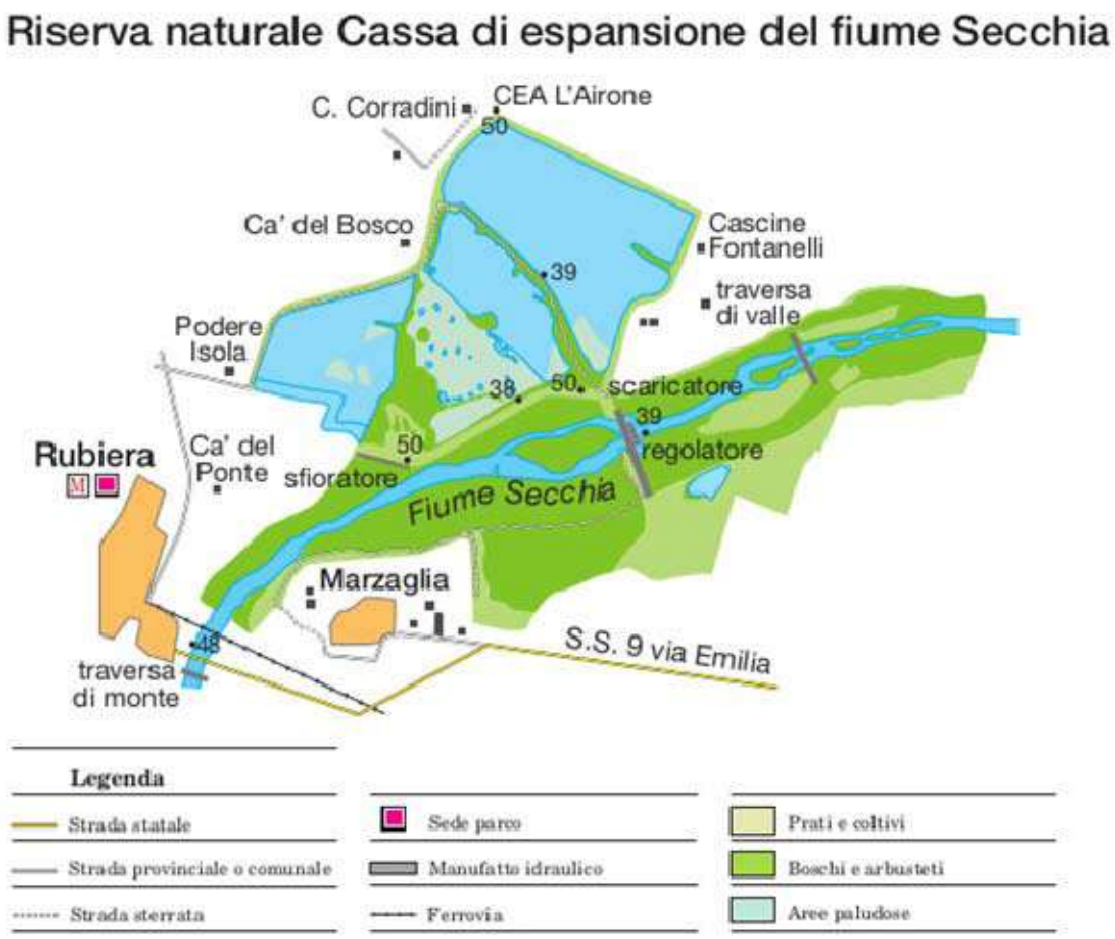
incolti argillosi di bassa collina, dai boschi ripariali dei greti fluviali ai fenomeni di carsismo delle grotte e inghiottitoi, dai coltivi collinari ai piccoli borghi medievali.
Il paesaggio vegetale mostra una sapiente e metodica azione dell'uomo: i prati stabili attraversati da filari di ciliegi e piantate, i seminativi e le vigne hanno nel corso dei secoli occupato le aree a minore pendenza e meglio esposte, relegando i boschi nei punti meno favorevoli. Un elemento di transizione è la presenza di lembi di castagneto da frutto, con piante anche secolari. Nel cuore dell'Area Protetta il bosco sfuma in una macchia arbustata dove affiorano le dirupate pareti arenacee dei Sassi. L'elevata pendenza, la scarsità di suolo e le ampie escursioni termiche limitano la vegetazione a una copertura rada e discontinua, con piante che spesso presentano precisi adattamenti alla vita rupicola: Ginestra, Ginepro, Elicriso e Erica arborea.
Nel Parco è possibile osservare una notevole varietà di ecosistemi che ospitano un'ampia biodiversità: boschi, radure, rocce, grotte, corsi d'acqua. Sono presenti invertebrati (Gambero di fiume, Lucanus cervus), specie ittiche (Lasca, Vairone, Cobite), anfibi (varie specie di tritoni, quali il Geotritone, e di rane, come la appenninica) e rettili (Colubro di Riccioli). Ampia la varietà di uccelli tra cui Falco pellegrino, Succiacapre, Calandro e Ortolano. Tra i mammiferi compaiono Capriolo, Tasso, Volpe, Istrice e varie specie di chirotteri.
(Fonte Strategia e Piano delle Azioni candidatura CETS, dicembre 2019)

Riserva Cassa di Espansione del Fiume Secchia

La Riserva Cassa di Espansione del Fiume Secchia è una zona umida situata tra Modena e Reggio Emilia, appena a nord della via Emilia, originatasi in seguito alla costruzione di un'opera idraulica (cassa di espansione), progettata e costruita negli anni Settanta, inaugurata nel 1980, per scongiurare il rischio di inondazioni causate dal fiume Secchia. Nonostante gli sbarramenti in cemento, i canali e le altre imponenti strutture idrauliche, la riserva tutela oggi ambienti del passato ricreati, le antiche Valli di Rubiera, paludi che lambivano i boschi fino al dopoguerra e da sempre rappresentavano scorci naturali nel paesaggio locale. All'interno della Riserva ricade quasi interamente il Sito IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia.

IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia	
Longitudine e latitudine	E 10 ° 48 ' 32 " W-E (Greenwich) N 44 ° 39 ' 37 "
Area (ha)	276,69
Altezza (m) media	40
Altezza (m) min	37
Altezza (m) max	50
Comuni	Compreso fra i comuni di Modena, Campogalliano e Rubiera.

copia informatica per consultazione



La Riserva tutela una zona umida derivata da un'importante opera idraulica per la mitigazione delle piene del Secchia, un tratto fluviale di sei chilometri, le fasce di bosco golenale che si sviluppano ai lati del fiume e i terreni agricoli circostanti. L'antico paesaggio planiziale (caratterizzato dal bosco autoctono della pianura padana) era connotato dalla presenza di aree paludose interrotte da ampie zone emerse occupate da foreste di farnia, pioppo bianco e nero, carpino bianco e nero, acero campestre ed un folto sottobosco.

Il contesto paesaggistico in cui si inserisce la Riserva, come quello di tutta la Pianura Padana, deriva da secoli di profonde trasformazioni ad opera dell'uomo. Le aree più esterne della Riserva sono destinate ad uso agricolo, principalmente seminativi semplici ed impianti di frutticoltura, confinando la crescita della vegetazione spontanea a pochi lembi posti ai margini di queste aree coltivate. Procedendo all'interno dell'area, la presenza dei bacini di raccolta delle acque di piena, gli isolotti, le arginature ed il fiume stesso determinano una marcata diversità di ambienti che si

copia informatica per consultazione

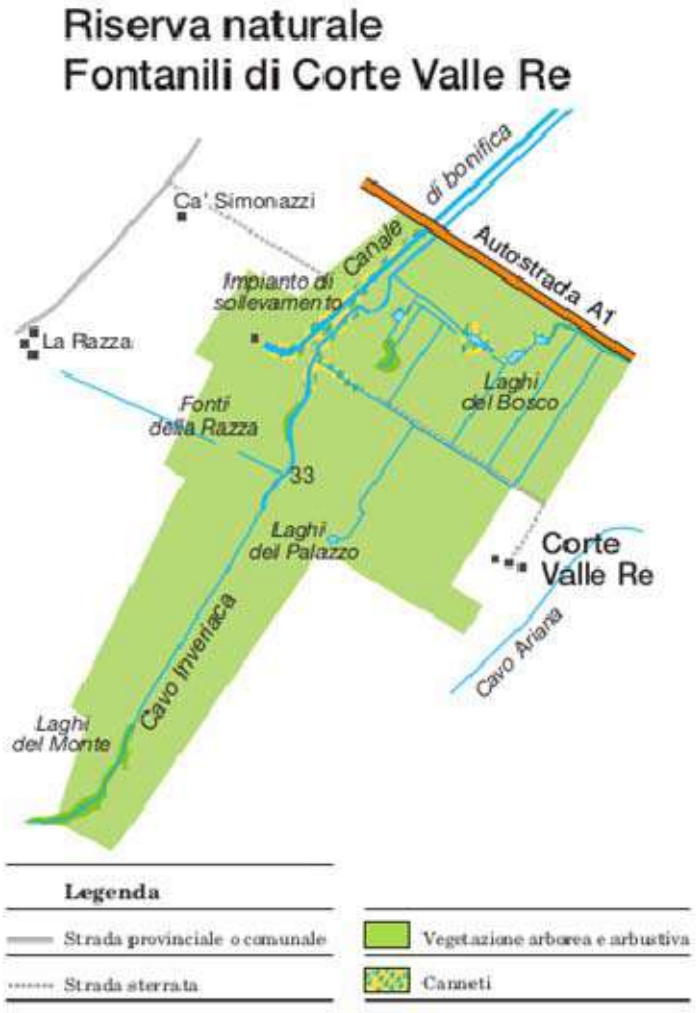
riflette in una significativa diversità sia della componente vegetazionale che di quella faunistica. Le formazioni vegetali principali sono per la maggior parte di carattere igrofilo come il canneto e il bosco igrofilo (salice bianco, pioppi, carpino bianco, farnia). Il sottobosco è composto da biancospino, prugnolo e sambuco.
I mammiferi sono rappresentati principalmente da carnivori di medie dimensioni (volpe, tasso, faina, donnola) e dalla microfauna (toporagno, crocidura, mustiolo e arvicola). Non mancano le presenze delle specie più comuni come talpa europea, lepre, riccio europeo, topo selvatico, ghiro, mustiolo e, fra quelle esotiche la nutria.
Infine, è presente anche l'ordine dei Chirotteri più comunemente chiamati pipistrelli. Tra i rettili la lucertola e il ramarro sono estremamente comuni, insieme a biacco, saettone, biscia dal collare e biscia tassellata. Molto comune è la testuggine palustre europea (Emys orbicularis) unica, autoctona e rara specie della sua famiglia stimata in calo numerico. La cassa di espansione è divenuta anche l'habitat di diverse specie di Anfibi Anuri (rospi e rane) e Urodeli (salamandre e tritoni).
L'avifauna costituisce l'aspetto più significativo della riserva. Grazie alla sua posizione, alla grande quantità di acqua, alla contemporanea vicinanza di boschi e alla grande varietà di habitat le specie che si possono osservare sono molto numerose. Sfruttando i punti di osservazione si possono osservare, ad esempio: germano reale, alzavola, marzaiola, folaga, moriglione, moretta, gallinella d'acqua, strolaga, mestolone, porciglione, cormorano, tuffetto, beccaccino, airone cenerino, garzetta, nitticora. Nei terrapieni e negli argini delle casse inoltre trovano il loro luogo ideale di riproduzione martin pescatore, gruccione, topino e ballerina bianca. Il bosco igrofilo offre ospitalità a numerose specie di volatili, tra cui picchio, pettirosso, cinciallegra, capinera, scricciolo, usignolo di fiume, cuculo, tortora selvatica, merlo, ghiandaia e gazza. Fra i rapaci sono presenti gheppio, sparviere, poiana, albanella e falco cuculo.
Le specie ittiche attualmente presenti possono essere suddivise, in base alla loro origine, in due gruppi: il più numeroso è quello delle specie autoctone, mentre il secondo include le specie alloctone.
(Fonte Strategia e Piano delle Azioni candidatura CETS, dicembre 2019)

Riserva Naturale Orientata Fontanili di Corte Valle Re

La Riserva Naturale Orientata Fontanili e Corte Valle RE è situata a metà tra Reggio Emilia e Parma, dall'autostrada del Sole risalta nella campagna un caratteristico complesso rurale, con l'elegante edificio padronale sormontato da una torretta. L'antica corte è il punto di riferimento per riconoscere l'area della riserva, appena 35 ettari, istituita per salvaguardare uno degli ultimi esempi di risorgive di pianura dell'Emilia-Romagna. La Riserva è inclusa nel Sito IT4030007 - ZSC - Fontanili di Corte Valle Re.

copia informatica per consultazione

IT4030007 - ZSC - Fontanili di Corte Valle Re	
Longitudine e latitudine	--
Area (ha)	876,12
Altezza (m) media	--
Altezza (m) min	--
Altezza (m) max	--
Comuni	Comprende i comuni di Campegine, Reggio Emilia e S. Ialrio d'Enza



copia informatica per consultazione

Riserva che tutela uno degli ultimi esempi regionali di risorgive di pianura (qui detti "fontanili"), specchi d'acqua limpida circondati da fitti canneti o da una boscaglia igrofila e lunghi canali che solcano i coltivi nei pressi di un elegante edificio rurale con torretta.
I fontanili sono fenomeni legati allo scaturire di acque che scorrono in profondità nei conoidi ghiaiosi dei fiumi che, a contatto con lenti di materiali impermeabili, vengono indotte a risalire in superficie. Le acque che sgorgano sono particolarmente limpide e mantengono tutto l'anno una temperatura tra 11 e 17°C favorendo lo sviluppo della vegetazione anche durante l'inverno.
La presenza costante di acqua sorgiva e le particolari condizioni microambientali in prossimità dei fontanili favoriscono lo sviluppo di una vegetazione piuttosto varia e rigogliosa (ontano nero, salice cenerino, frangola, spincervino, sambuco nero, olmo campestre, prugnolo, biancospino e sanguinello).
Tra le erbacee sono da segnalare la felce palustre e la rara vedovina rizomatosa. La zona riparia è dominata da specie elofitiche come varie specie di carici, fitti popolamenti di canna di palude e la mazzasorda. Con l'aumentare della profondità dell'acqua le elofite vengono sostituite progressivamente dalle idrofite come: brasca comune, erba gamberaia, millefoglio d'acqua, …
La Riserva è caratterizzata da una notevole varietà di microhabitat in grado di sostenere una ricca comunità faunistica. Diverse specie ittiche (alborella e alcuni ciprinidi), invertebrati acquatici (sigara, notonetta, scorpione d'acqua, molluschi, gasteropodi e bivalvi), anfibi (rana verde, raganella italiana e rospo smeraldino) e rettili (testuggine palustre, biscia tassellata, biscia dal collare). Tra le specie di uccelli più comuni ci sono germano reale e gallinella d'acqua; a questi si aggiungono nel periodo delle migrazioni aironi e altre specie di anatre. La Riserva, oltre ad essere frequentata da lepri e volpi, ospita una ricca comunità di piccoli mammiferi come roditori e insettivori.
(Fonte Strategia e Piano delle Azioni candidatura CETS, dicembre 2019)

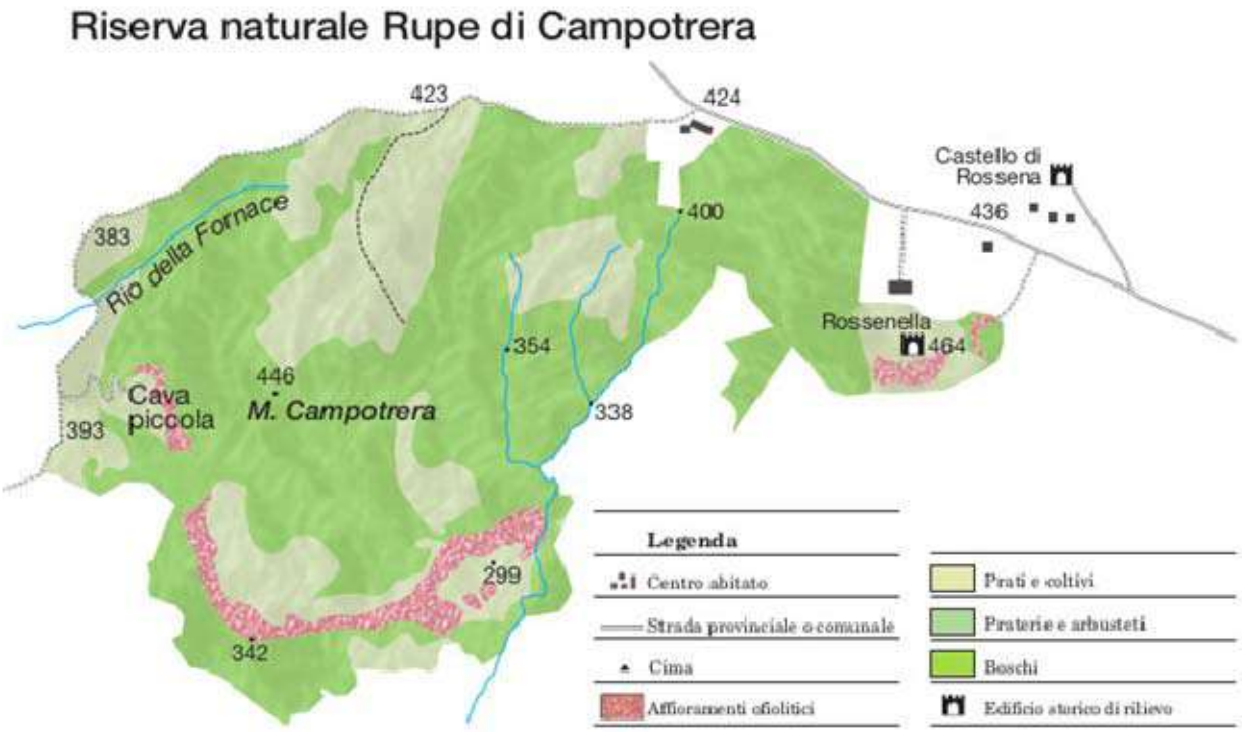
Riserva Naturale Rupe di Campotrera

La Riserva Naturale Rupe di Campotrera, caratterizzata da un'alta formazione rocciosa, è situata tra le colline emiliane nei pressi del castello di Matilde di Canossa. All'interno della Riserva ricade interamente il Sito IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena.

IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena	
Longitudine e latitudine	--
Area (ha)	1405,20
Altezza (m) media	--
Altezza (m) min	236
Altezza (m) max	578

copia informatica per consultazione

Comuni	Il sito è posto prevalentemente in comune di Canossa e, per una piccola parte a nord est, nel comune di San Polo d'Enza ad ovest dell'abitato di Grassano Basso.



La Riserva tutela un imponente e alto affioramento ofiolitico nei pressi del castello di Rossena e non lontano dal famoso castello di Canossa, sorti su rupi di analoga natura in epoca matildica, così come la vicina torre di Rossenella. L'aspetto rupestre e selvaggio, i rari minerali, le piante tipiche degli ambienti rupicoli e l'interessante avifauna sono gli elementi di maggiore attrazione. La Riserva è caratterizzata da una rupe dal caratteristico colore rossastro dovuto all'ossidazione della componente ferrosa della roccia basaltica. Un paesaggio dal grande interesse geologico, colonizzato a fatica da una vegetazione capace di adattarsi a condizioni ambientali estreme. Le pareti della rupe sono lo sfondo verticale della valle del rio Cerezzola, affluente del fiume Enza. Tra i moltissimi minerali rinvenuti spiccano la rara datolite e i "cuscini di lava" prodotti dal raffreddamento repentino della lava.

copia informatica per consultazione

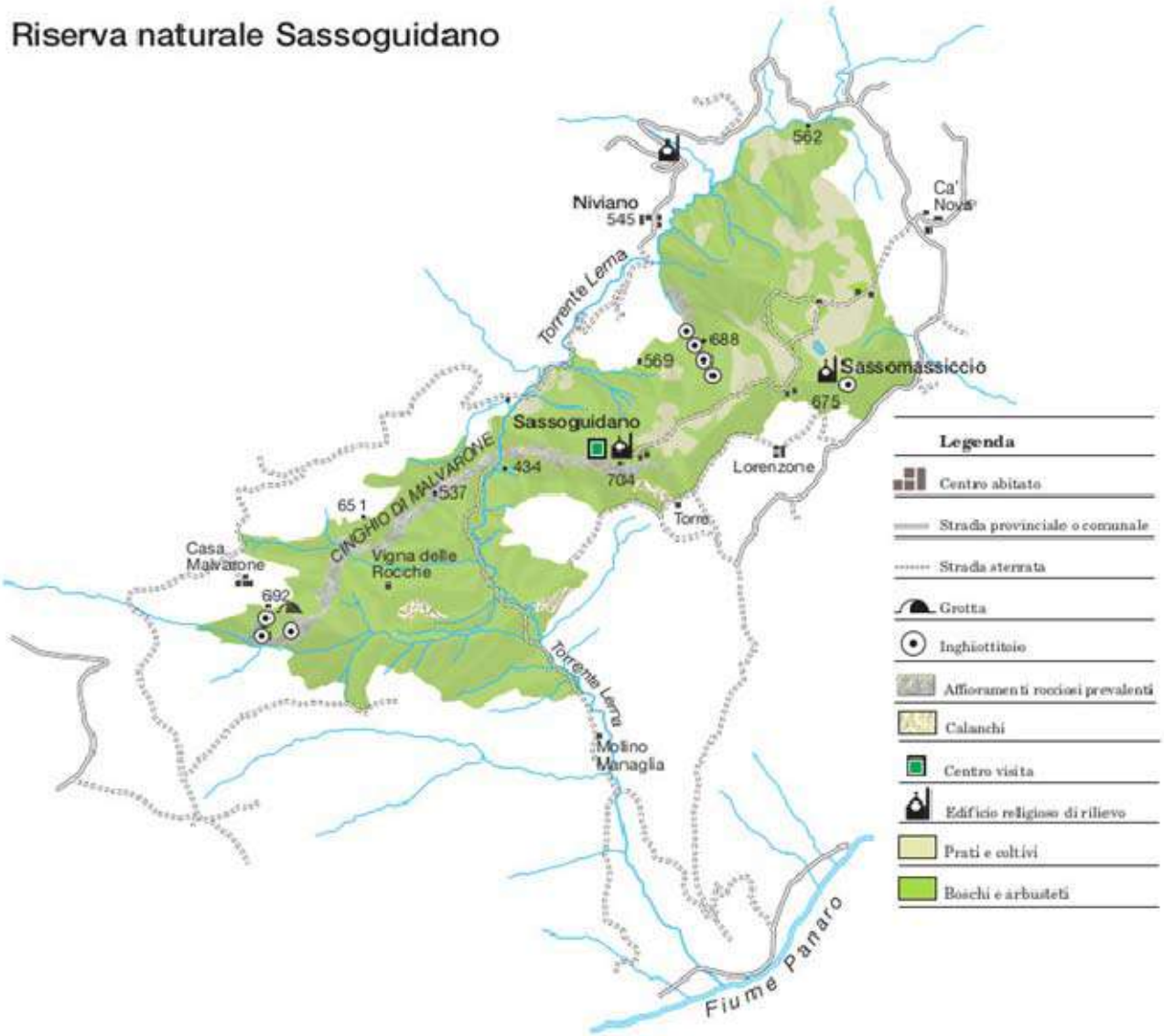
Più di metà dell'area protetta è occupata da boschi misti di querce che, nel settore settentrionale, si alternano ad ampie praterie. Nelle situazioni più estreme, prossime alle praterie ofiolitiche, compaiono anche sporadici cespugli di pero mandorlino e rosa serpeggiante. Nei querceti e nelle radure prative si trovano varie rarità floristiche: ellebori, dente di cane, erba trinità, primula, viole, anemone dei boschi, polmonaria, giglio rosso, scilla autunnale e orchidee.
La diversità di ambienti presenti nella Riserva consente la presenza di una buona varietà di specie animali, con particolare riferimento all'avifauna. Nella Riserva sono stati individuati anfibi (tritone, raganella, rana verde, rospo comune) e rettili (ramarro, luscengola, biacco, biscia dal collare, vipera).
Le pareti rocciose della Riserva sono frequentate da gheppio, taccola, codirosso, spazzacamino, picchio muraiolo, falco pellegrino. Numerosissime specie di uccelli frequentano invece i boschi e i cespuglieti: sparviere, picchio rosso maggiore, colombaccio, upupa, codibugnolo, succiacapre, cuculo, canapino, sterpazzola, frosone, averla piccola e cesena. Tra gli ungulati sono presenti capriolo e cinghiale, mentre il daino risulta essere meno diffuso. Tra i carnivori, la volpe, la faina, il tasso e la donnola. L'area presenta diverse zone idonee di rifugio per i chirotteri, sia sulla rupe che nel bosco.
(Fonte Strategia e Piano delle Azioni candidatura CETS, dicembre 2019)

Riserva Naturale Orientata Sassoguidano

La Riserva Naturale Orientata Sassoguidano è situata sll'interno della valle del Panaro, nel comune modenese di Pavullo nel Frignano. Tutela oltre all'altopiano boscato, la dorsale accidentata del Cinghio di Malvarone (722 m s. l. m.) e la valle del torrente Lerna, affluente del Panaro, che si sviluppa tra le rocce. La Riserva è inclusa nel Sito IT4040004 - ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato.

IT4040004 - ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato	
Longitudine e latitudine	E 10 ° 50 ' 43 "W-E (Greenwich) N 44 ° 17 ' 26 "
Area (ha)	2418,45
Altezza (m) media	550
Altezza (m) min	297
Altezza (m) max	920
Comuni	Il sito è compreso fra i comuni di Pavullo nel Frignano, Sestola e Montese.

copia informatica per consultazione



La Riserva è costituita da un altopiano boscato che si allunga sulla imponente dorsale rocciosa del Cinghio di Malvarone. L'ambiente è quello della selvaggia valle del torrente Lerna che si sviluppa tra le rocce per poi aprirsi in un tipico paesaggio calanchivo, tra scoscese pareti e morfologie carsiche.

Sull'altopiano, querceti e vecchi castagneti si alternano a verdi radure prative popolate da varie specie di orchidee e sede di piccole e interessanti zone umide.

copia informatica per consultazione

I versanti accidentati e a forte pendenza hanno condizionato la copertura vegetale, consentendo la permanenza di ampie superfici boscate, con querceti misti e vecchi castagneti da frutto. Macchie di pungitopo caratterizzano la lettiera, dove spuntano anche primule, viole, erba trinità e varie specie di orchidee. La vegetazione del fondovalle è in prevalenza costituita da una fascia arbustiva di salici con macchie boscate di pioppi neri, salici bianchi, ontani; sulle sponde più rialzate crescono i noccioli.
Nelle zone argillose il paesaggio è dominato da arbusteti con ginepro, agazzino, olivello spinoso e pero selvatico. Dove affiora il substrato argilloso, le condizioni più selettive consentono lo sviluppo di poche specie caratteristiche come Ononis masquillieri e Aster lynosiris.
La presenza di pareti rocciose adatte alla nidificazione e di superfici boscate abbastanza estese, come pure l'alternarsi di coltivi, boschetti e ambienti umidi, favoriscono la presenza di una popolazione di uccelli diversificata: piccoli uccelli (sordone, codirosso, …), rapaci (gheppio, poiana, sparviero, falco pellegrino, …) e rapaci notturni (allocco, civetta, barbagianni, …), picchio rosso maggiore, ghiandaia, cuculo, upupa, quaglia, averla piccola, … Tra i mammiferi sono segnalati vari roditori, dalle piccole arvicole allo scoiattolo ed è stato osservato anche l'istrice. Le aree prative sono frequentate da lepre e cinghiale, che poi ripara nel bosco, dove può capitare di scorgere capriolo, volpe, tasso e donnola. Il fondovalle umido e lo stagno di Sassomassiccio sono ambienti adatti alle esigenze degli anfibi come rospo comune, rana agile, rana verde, raganella e tritoni.
(Fonte Strategia e Piano delle Azioni candidatura CETS, dicembre 2019)

Riserva Naturale Salse di Nirano

L'area si trova nella zona pedecollinare modenese alle spalle del tessuto urbano e industriale di Sassuolo-Fiorano-Maranello e giace interamente su argille azzurre pioceniche, tra le Ripe delle Borre - Rio Chianca e il Torrente Fossa. La Riserva Naturale Salse di Nirano è inclusa all'interno del Sito IT4040007 - ZSC - Salse di Nirano.

IT4040007 - ZSC - Salse di Nirano	
Longitudine e latitudine	E 10 ° 49 ' 18 " W-E (Greenwich) N 44 ° 30 ' 56 "
Area (ha)	370,85
Altezza (m) media	200
Altezza (m) min	72
Altezza (m) max	425
Comuni	Il sito è compreso fra i comuni di Fiorano M. e Sassuolo.

copia informatica per consultazione

La Riserva tutela il più vasto e peculiare complesso di "salse" della regione e tra i più complessi d'Europa. Le salse sono formazioni argillose che emettono fango misto a idrocarburi ed hanno

copia informatica per consultazione

origine da depositi di idrocarburi principalmente gassosi (bolle di metano) e, in piccola parte, liquidi (petrolio), che, venendo in superficie, stemperano le argille dando luogo alle tipiche formazioni a cono: un fenomeno noto sin dall'antichità e studiato da celebri scienziati del passato.
Nei pressi delle bocche la copertura vegetale è rada e frammentata, quasi esclusivamente formata da cespi sparsi di gramignone delle bonifiche e da piantine di erba corregiola. Allontanandosi dai conetti vegetano buplero grappoloso, gramigna litoranea, scorzonera delle argille e ginestrino a foglie strette.
Nella Riserva sono presenti buona parte delle specie di mammiferi e uccelli tipiche della fascia collinare dell'Appennino settentrionale. Per quanto riguarda i mammiferi, l'area ospita donnola, volpe, tasso, talpa, lepre e numerosi micromammiferi. Tra gli uccelli che vivono nelle piccole macchie di querceto e nei cespuglieti lungo le creste e ai piedi dei calanchi: tortora, averla piccola, tottavilla, cardellino, verdone, gazza, cinciarella, canapino, luì bianco, sterpazzolina, saltimpalo e strillozzo.
Tra i rapaci la specie più facile da osservare è il gheppio. Non mancano poi anfibi e rettili, come rospo comune, arboricola raganella, rana agile e tritoni crestato e punteggiato. Tra i rettili, oltre a quelli più diffusi come lucertola muraiola e campestre, ramarro, orbettino e, tra i serpenti, biacco, saettone e natrice dal collare, è da segnalare la luscengola.
(Fonte Strategia e Piano delle Azioni candidatura CETS, dicembre 2019)

Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde

Il Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde è una porzione di territorio della collina reggiana compreso tra il crinale appenninico tosco-emiliano e la pedecollina reggiana che interessa i bacini idrografici del fiume Enza ed in parte del Secchia.
All'interno del Paesaggio naturale protetto Collina reggiana - Terre di Matilde ricadono i seguenti siti:

- ZSC IT4030010 - Monte Duro

Sito in area collinare in destra idrografica del torrente Crostolo, si sviluppa per ha 411 circa - partendo da m 275 slm - sulle pendici di Monte Duro (738 m) caratterizzandosi per la grande maggioranza (circa 90 % della superficie) da boschi di pregio su substrati fortemente argillosi.

- ZSC IT4030013 - Fiume Enza da La Mora a Compiano

Il Sito comprende un tratto di circa 13 km del torrente Enza, da la Mora a Compiano, nella fascia collinare. Il sito sottopone a tutela una porzione di territorio della superficie di 707 ettari, che si sviluppa ad un'altezza media di 350 metri sul livello del mare (min 263 m.s.l.m. – max 548 m.s.l.m.).

- ZSC IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena

copia informatica per consultazione

Il sito è localizzato nella fascia pedecollinare tra Ciano d’Enza e Canossa, sul versante orientale della valle dell’Enza, sviluppandosi per ha 762 da m 236 a m 578 s.l.m. Il sito è posto prevalentemente in comune di Canossa e, per una piccola parte a nord est, nel comune di San Polo d’Enza ad ovest dell’abitato di Grassano Basso.

- ZSC IT4030017 - Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano

È il sito Natura 2000 più esteso della collina di Reggio Emilia (1.661 ha circa), localizzato tra le quote di 222 e 525 m slm, nei comuni di Albinea, Vezzano sul Crostolo e Viano. Si sviluppa intorno agli affioramenti gessosi del periodo Messiniano noti come Gessi Reggiani e ricomprende, a partire da Ovest, i Gessi di Vezzano in destra Crostolo e quelli di Albinea.

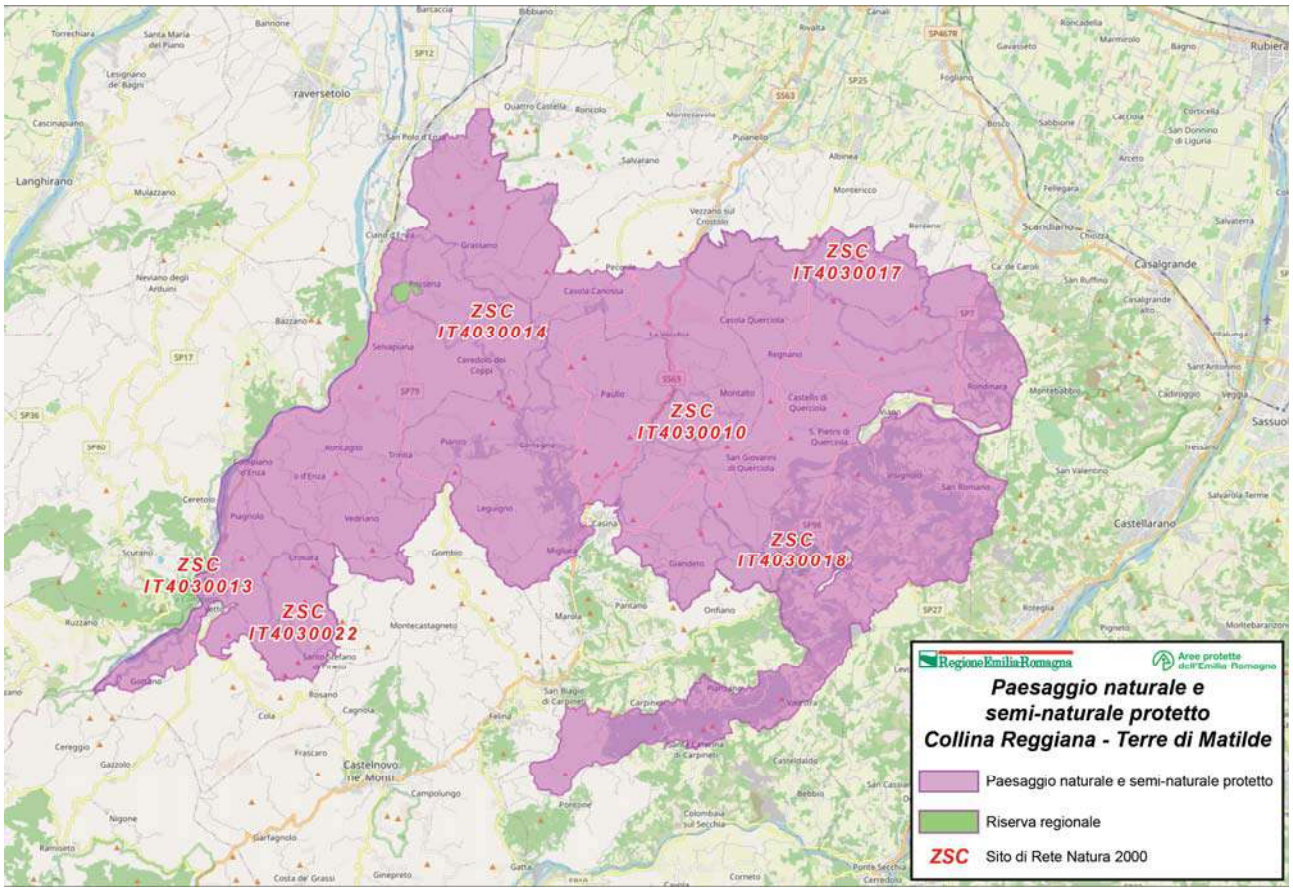
- ZSC IT4030018 - Media Val Tresinaro e Val Dorgola

Area di medio-piccole dimensioni (511,98 ha) che si estende lungo la fascia collinare nell’intersecazione dei comuni di Baiso, Carpineti, Casina e Viano sviluppandosi da quota 308 a 623 m s.l.m. Il sito è chiuso ad ovest da una sequenza montuosa che si sviluppa dai 623 m del Monte delle Ripe ai 607 m del Poggio Tassinara passando attraverso il Mulino del Tasso, mentre a nord è l’abitato di Pulpiano – esterno al sito – che ne delimita lo sviluppo.

- ZSC IT4030022 - Rio Tassaro

L’area comprende i sottobacini del Rio Tassaro (585,00 ha) e del suo parallelo Torrente Riolco tributari di sinistra del Torrente Tassobbio, a sua volta affluente dell’Enza in destra idrografica presso Compiano. Il sito si sviluppa totalmente in comune di Vetto per circa 586 ha, in zona submontana subcontinentale estesa tra i 313 e gli 810 m slm.

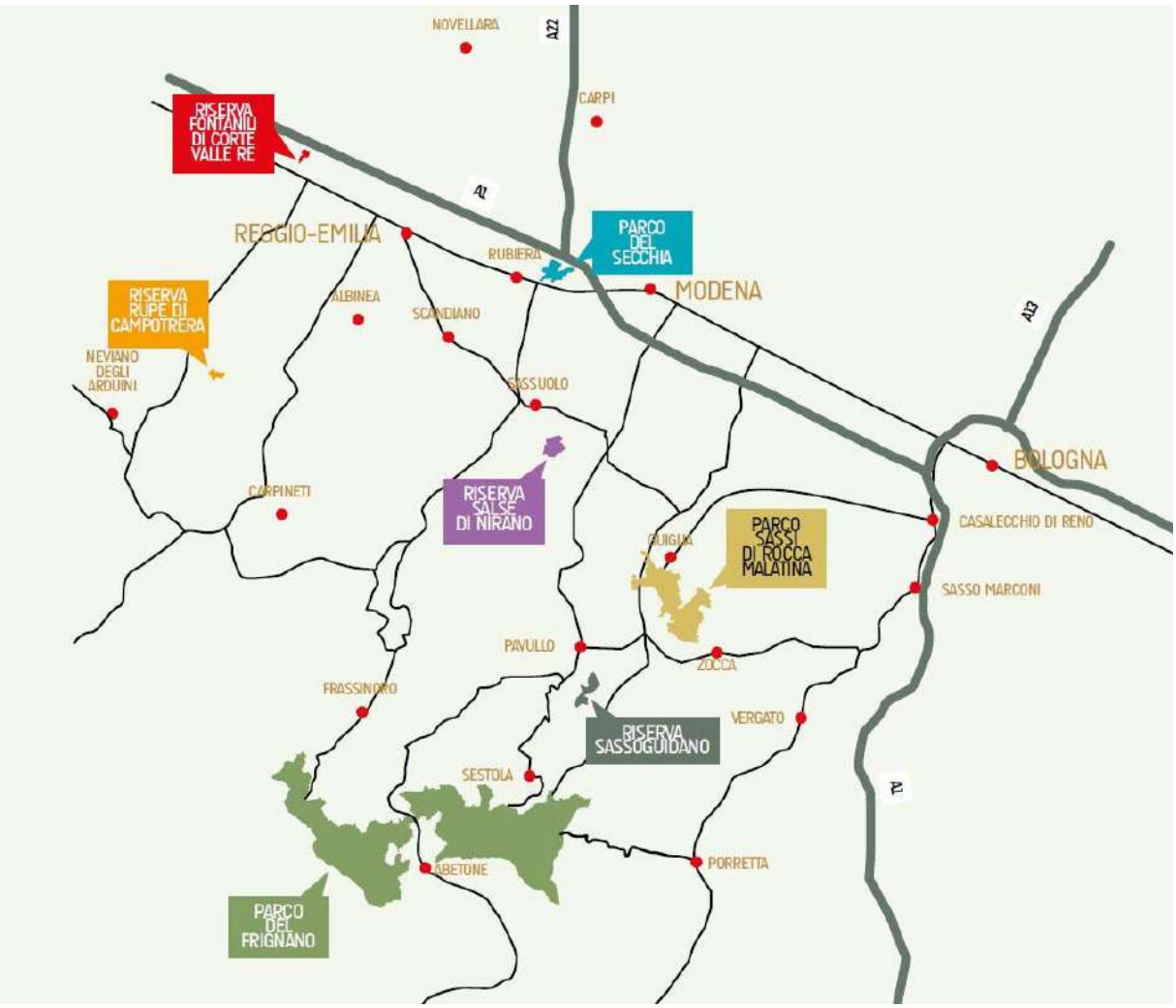
copia informatica per consultazione



copia informatica per consultazione

3.1. Rete sentieristica

Durante tutto l'anno diverse tipologie di escursionisti trovano nei Parchi dell'Emilia Centrale oltre 425 km di svariati sentieri: da semplici passeggiate a percorsi più articolati attraverso boschi, rupi, gole, radure, coltivi, castagneti e borghi rurali.



Tra le discipline più di maggior rilievo in questi ultimi anni il nordic walking (la "passeggiata nordica", nata alla fine del '900 sulla base dell'allenamento dello sci di fondo fuori stagione) e le ciaspolate (le escursioni invernali con le racchette da neve) che trovano nei Parchi dell'Emilia Centrale un luogo ideale: i primi nella Riserva della Cassa di espansione del Secchia, i secondi nel Parco dell’Alto Appennino Modenese.

copia informatica per consultazione

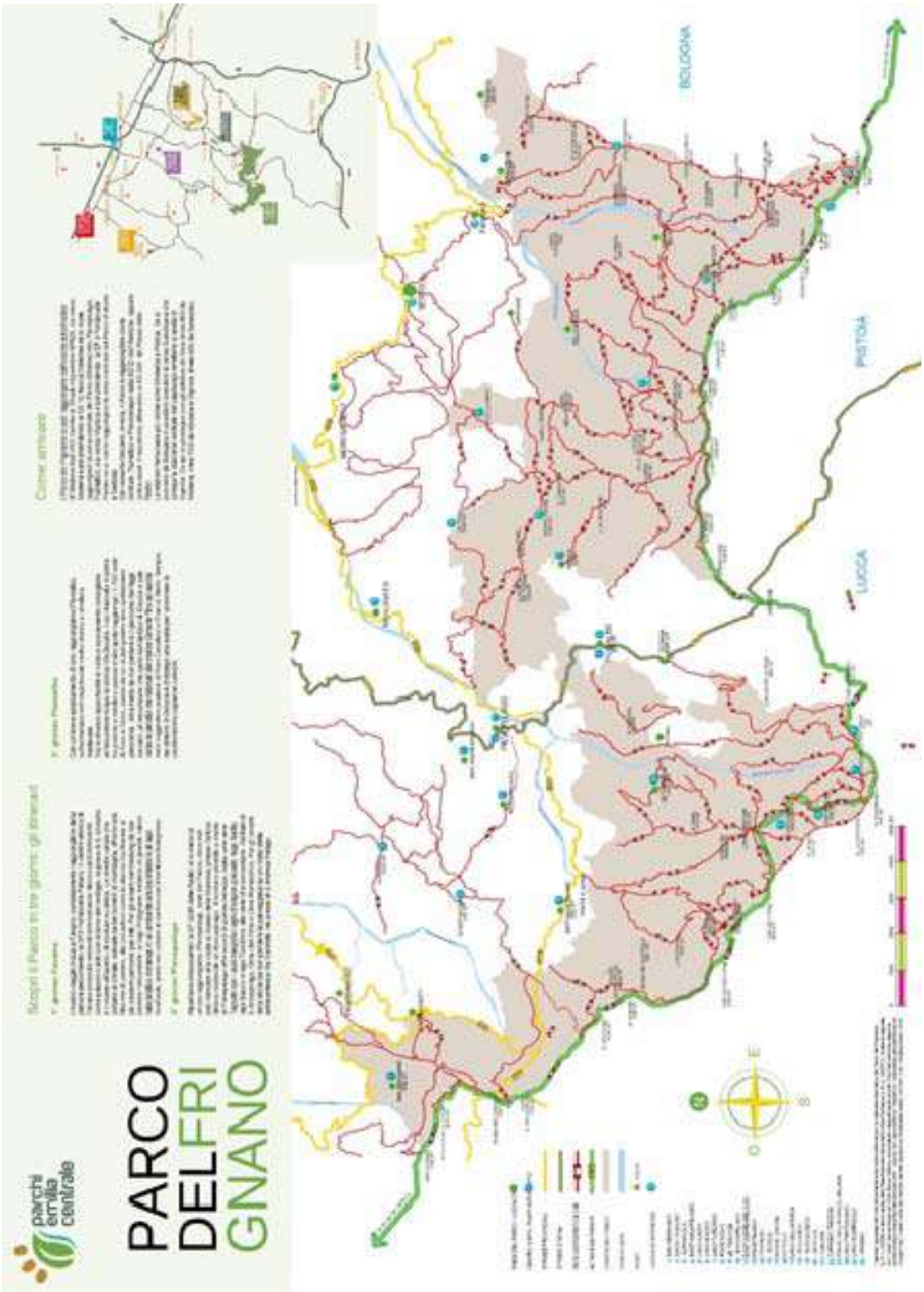
Il Parco dell’Alto Appennino Modenese offre le sue escursioni, sia in estate che in inverno, lungo una fitta rete di itinerari sullo sfondo dei panorami mozzafiato dell'alto Appennino. L'area protetta offre una ricca rete sentieristica e percorsi studiati anche per gli esperti della mountain bike e del trekking; l'ippovia dell'Appennino, che attraversa il parco, è battuta dagli amanti dell'equitazione, mentre chi ama destreggiarsi con bussola e cartina troverà un ricco calendario di proposte di orienteering.
Il Parco dei Sassi di Roccamalatina propone oltre 100 chilometri di sentieri fruibili dai visitatori a piedi, a cavallo o in bike, distribuiti su 12 itinerari principali (18 con le varianti), dove non mancano brevi vie ferrate o tratti da percorrere solo con guida autorizzata.

Lungo i facili percorsi delle Riserve naturali della Cassa di espansione del fiume Secchia e delle Salse di Nirano si possono invece scoprire, in ogni stagione dell'anno, le suggestioni e le peculiarità naturalistiche di ognuna: sul Secchia una zona umida paradiso dell'avifauna di passo e stanziale, con la rigogliosa flora che circonda gli specchi d'acqua; a Nirano il fenomeno eruttivo delle salse, di grande interesse e curiosità.

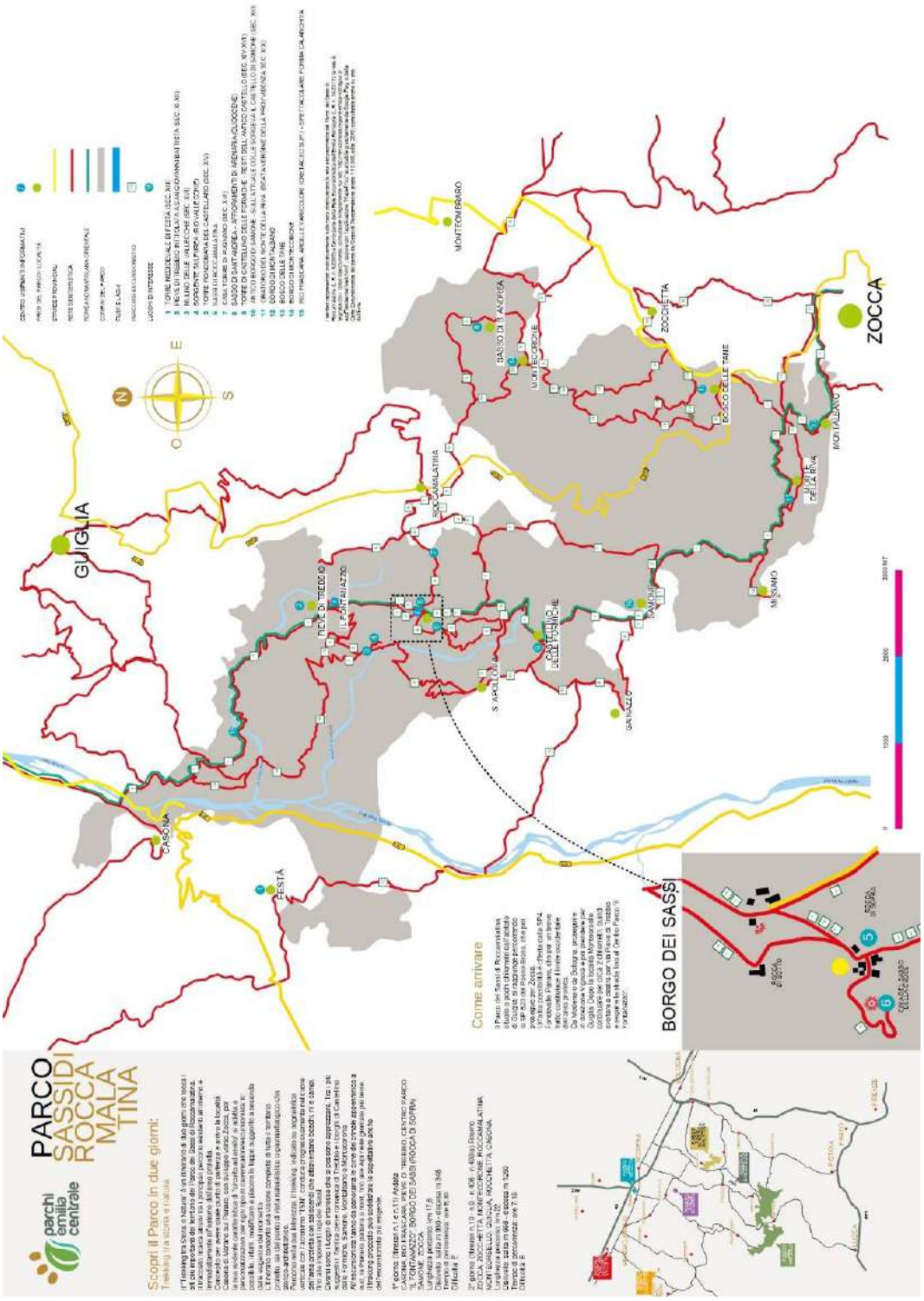
All'interno del territorio del Parco la segnaletica verticale è conforme alla direttiva regionale per la segnaletica e l'immagine coordinata nelle Aree Protette dell'Emilia-Romagna, per la quale si utilizzano cartelli di cm 25×25. Gli itinerari all'interno del Parco assumono inoltre una propria numerazione progressiva (es.1, 2, 3, 4, ecc). In caso di varianti al tracciato principale esse si evidenziano con una barra seguita da una lettera: es.1/A. All'interno e all'esterno del territorio del Parco gli itinerari riportano la segnaletica orizzontale a bande bianche e rosse tracciate a pennello. All'esterno del Parco (e solo in alcuni casi anche all'interno dell'Area Protetta) essi sono contrassegnati con numerazione a tre cifre pari, con prefisso 4 (es.400-402-404, ecc), mentre le loro varianti si evidenziano con una barra seguita da una lettera (es.400/a). Alcuni itinerari prevedono varianti specifiche per solo pedoni. Tali itinerari sono contrassegnati da apposito simbolo.

La legge di riferimento è la L.R. n. 14/2013 “Rete escursionistica dell'Emilia-Romagna e valorizzazione delle attività escursionistiche”. La Legge definisce l’attività escursionistica, la REER (Rete escursionistica dell'Emilia-Romagna) attraverso l’istituzione di un catasto regionale dei sentieri e ne sancisce l’interesse pubblico. La Legge definisce le competenze della Regione dei Comuni e delle loro Unioni e degli Enti di gestione delle aree protette.
La cartellonistica e la segnaletica nei Parchi dell’Emilia Centrale vengono realizzate conformemente a quanto indicato nel “Manuale per la progettazione ed esecuzione di elementi segnaletici nelle aree protette dell’Ente Parchi e Biodiversità Emilia Centrale” e in base alla localizzazione prevista nella tavola P 05.

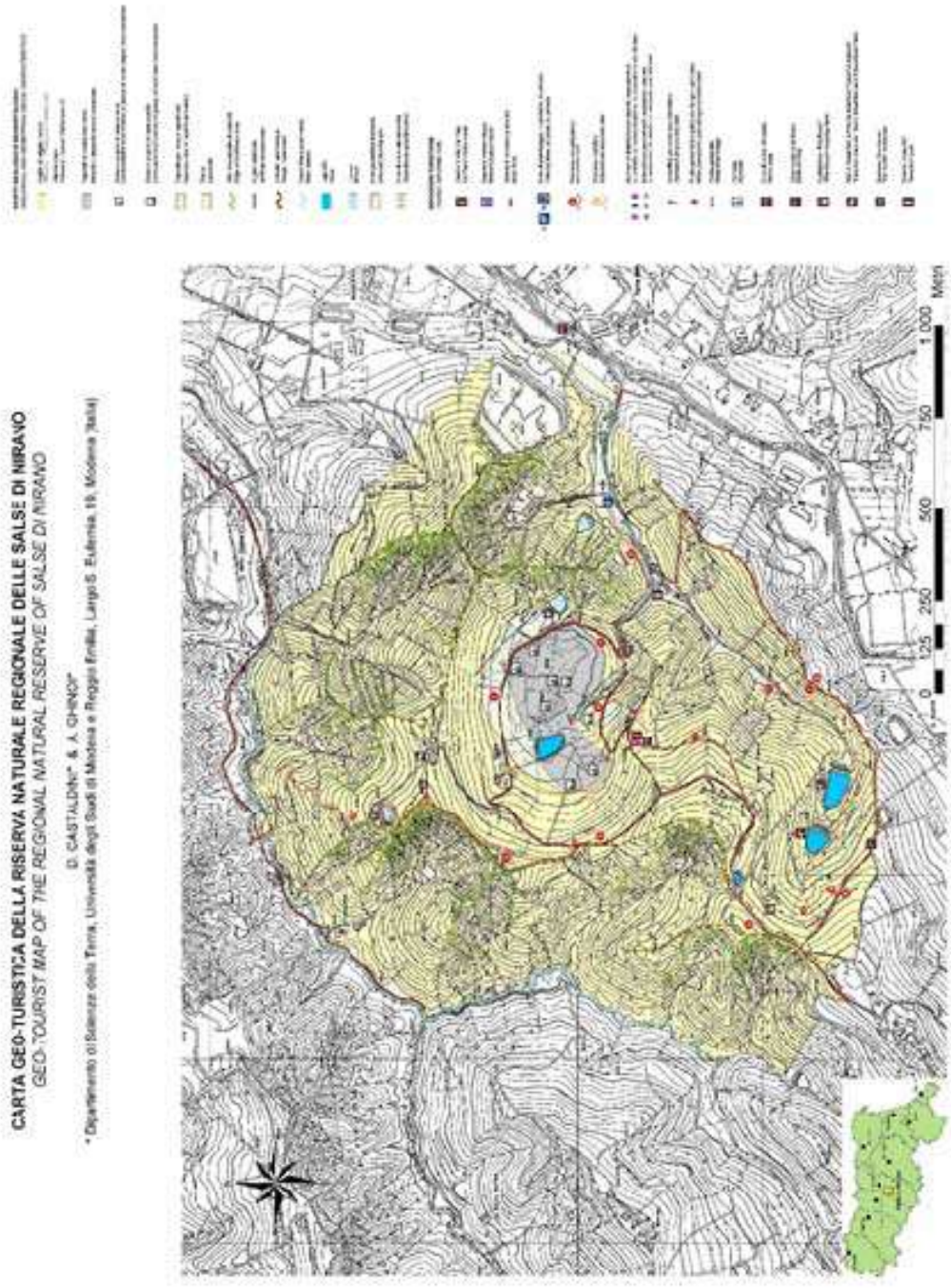
copia informatica per consultazione



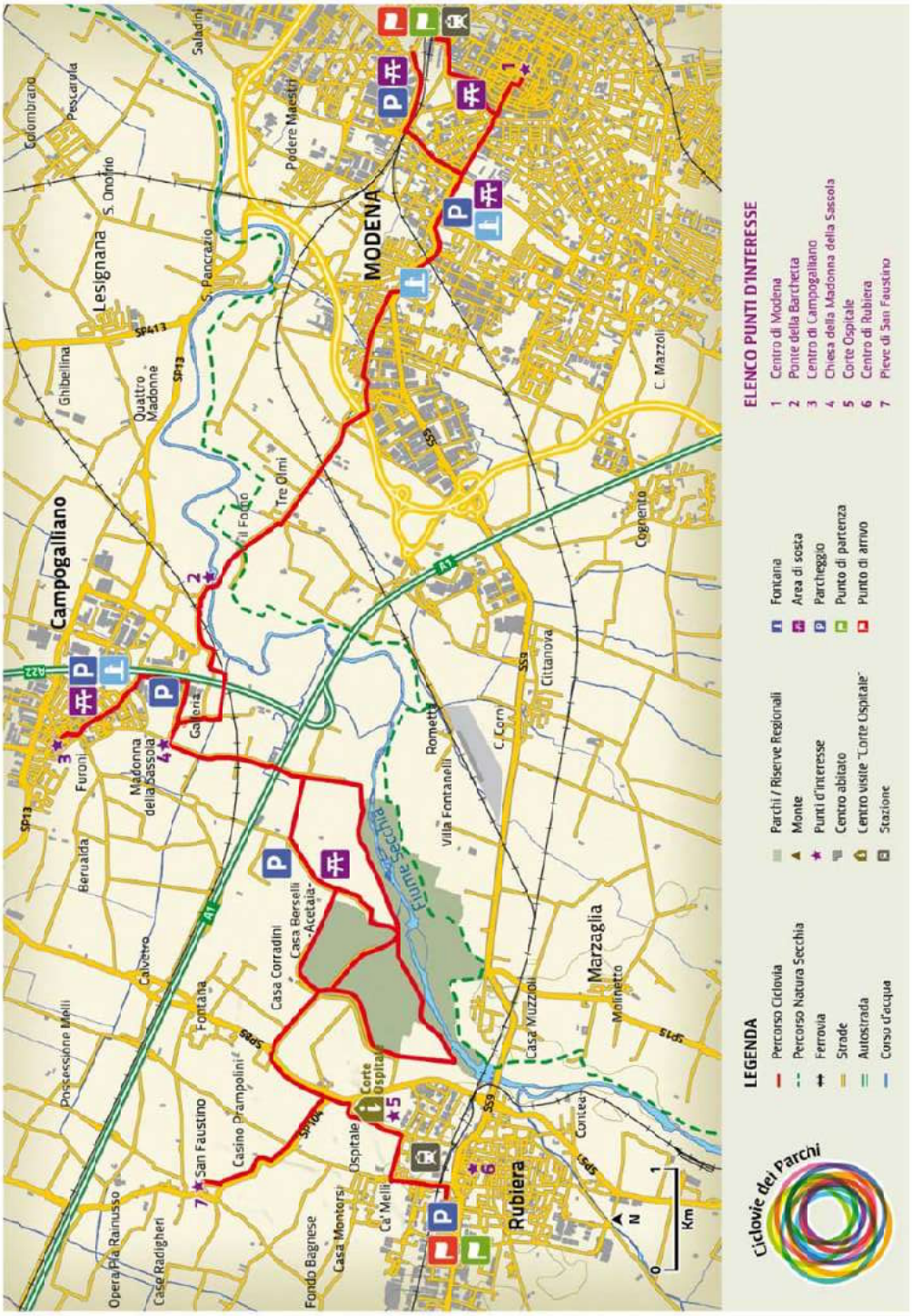
copia informatica per consultazione



copia informatica per consultazione

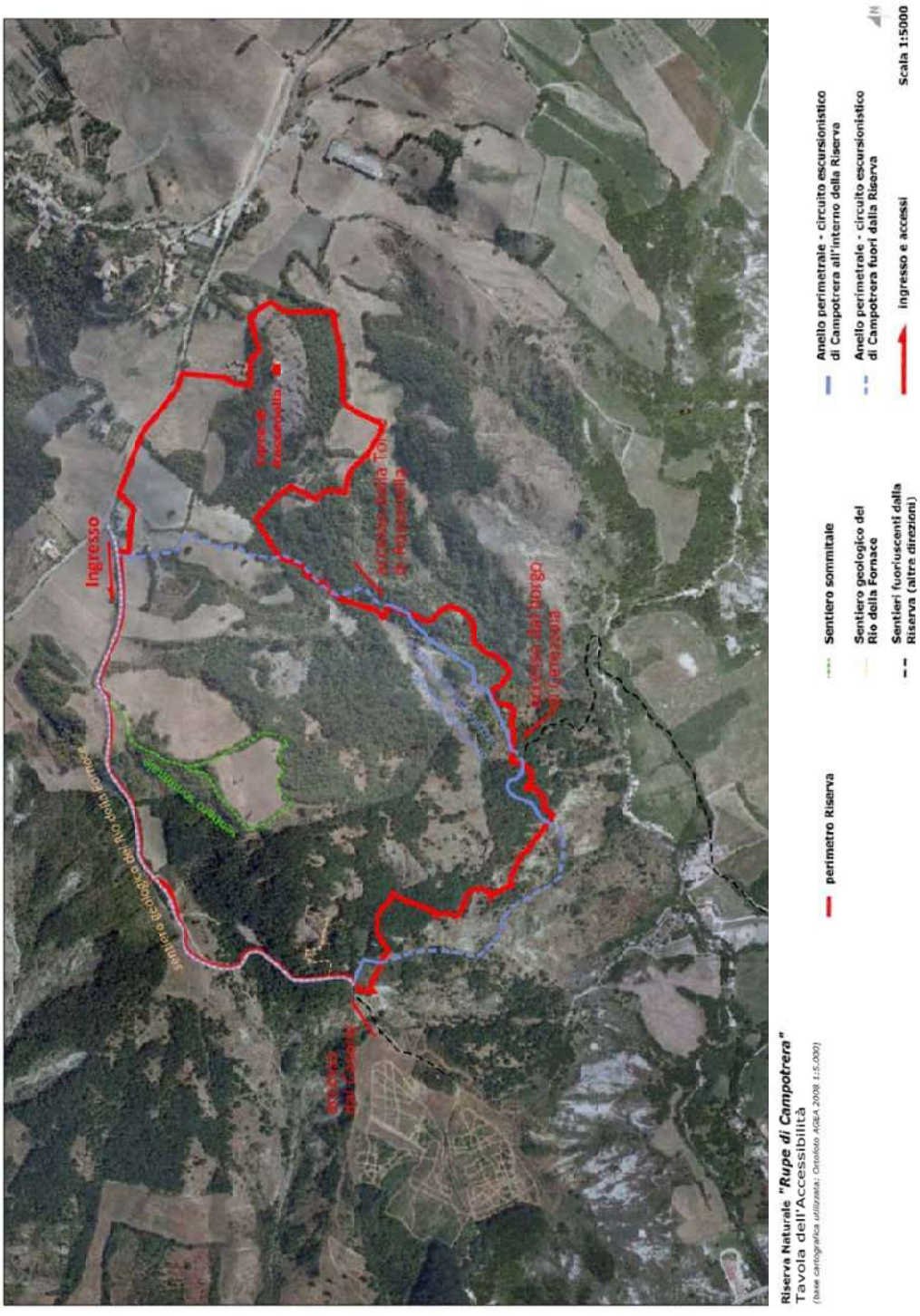


copia informatica per consultazione



Sentieristica Parco fiume Secchia

copia informatica per consultazione



Sentieristica Rupe di Campotrera

copia informatica per consultazione

4. Obblighi giuridici applicabili, parti interessate

L'Ente ha mappato gli obblighi di conformità che bisogna soddisfare, anche in considerazione del rischio di un non soddisfacimento delle stesse e delle aspettative delle parti interessate (istanze provenienti dal contesto quale espressione dei bisogni e aspettative rilevanti delle parti interessate). Gli obblighi di conformità identificati sono:

- Connessi all'attività istituzionale, rappresentati dalle funzioni e compiti derivanti dalla normativa di settore o delegate da altre istituzioni; rientrano tra questi l'adozione degli strumenti di gestione e regolamentazione delle Aree Protette gestite;
- Connessi alla natura legislativa, rappresentati da un requisito obbligatorio che l'Ente deve rispettare, derivante dalla normativa ambientale in generale;
- Connessi al territorio e alle comunità locali, rappresentati dalle aspettative degli Enti che compongono gli organi dell'Ente, dalle realtà economiche e sociali del territorio, desumibili da convenzioni e accordi sottoscritti con altri Enti e con i privati del territorio.

4.1. Strumenti di gestione e regolamentazione

I principali strumenti di gestione e regolamentazione dell'Ente sono costituiti dal Piano Territoriale del Parco e dai Regolamenti del Parco e delle Riserve e dai Piani di Tutela e Valorizzazione dei paesaggi protetti.
Il Piano territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto.
Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azzonamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.
Il Piano, nel rispetto delle previsioni del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), attua le previsioni dettate dal Programma regionale e costituisce stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP). Il Piano territoriale del Parco articola il territorio in zone territoriali omogenee in relazione agli usi funzionali e produttivi.
Il Piano territoriale del Parco inoltre:

a. determina il perimetro definitivo del Parco, delle zone territoriali omogenee e dell'area contigua;
b. determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione, da operarsi nel territorio del Parco e detta disposizioni per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali;
c. individua il sistema dei servizi e delle infrastrutture ad uso pubblico e le nuove infrastrutture;

copia informatica per consultazione

d. individua le eventuali aree particolarmente complesse per le quali prevedere l'elaborazione di un progetto particolareggiato d'intervento;
e. determina i modi di utilizzazione sociale del Parco per scopi scientifici, culturali e ricreativi, ivi compresa la speciale regolamentazione a fini di tutela dell'esercizio della pesca nelle acque interne;
f. individua e regolamenta le attività produttive e di servizio che possono assicurare un equilibrato sviluppo socioeconomico del territorio interessato, in particolare per quanto attiene le attività agricole;
g. stabilisce indirizzi, direttive e prescrizioni per le zone territoriali omogenee e per le aree contigue;
h. individua le caratteristiche e le tipologie degli immobili e dei beni da acquisire in proprietà pubblica per le finalità gestionali dell'area protetta.

Il Regolamento generale del Parco disciplina le attività consentite nel Parco e nel pre-Parco e le loro modalità attuative in conformità alle previsioni, prescrizioni e direttive contenute nel Piano del Parco.
Allo stato attuale il Piano generale del Parco dei Sassi di Roccamalatina è stato aggiornato, pubblicato per la consultazione e controdedotto le osservazioni ricevute durante la fase di deposito, approvati gli elaborati costituenti la proposta controdedotta di Variante per l'invio alla Provincia di Modena. Il Piano approvato contiene le norme sulle attività consentite e le loro modalità attuative.
È in corso anche l'aggiornamento del Piano generale del Parco dell'Alto Appennino Modenese, come variante al Piano già approvato. Tale aggiornamento costituirà anche l'occasione per redigere il Regolamento generale del Parco, non ancora approvato. Dal punto di vista della gestione ambientale del Parco dell'Alto Appennino Modenese, le previsioni di regolamento sono gestite da regolamenti specifici di settore per singole materie o per particolari ambiti territoriali del Parco, predisposti e approvati secondo le modalità previste per il Regolamento generale. In una logica di Sistema è opportuno attendere che venga variato il Piano, e contestualmente il Regolamento generale.

Il Regolamento della Riserva è lo strumento di carattere gestionale e regolamentare per attuare le finalità e gli obiettivi gestionali contenuti nell'atto di istituzione della Riserva.
Il Regolamento, attraverso una adeguata analisi territoriale e ambientale, disciplina le attività consentite e le relative modalità attuative, nonché l'accesso del pubblico, fissa i criteri ed i parametri degli indennizzi, indica le aree ed i beni da acquisire in proprietà pubblica, le opere e gli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino ambientale del territorio. Il Regolamento disciplina le forme di consultazione e di partecipazione alla gestione della Riserva da parte delle associazioni ambientaliste aventi una rilevante rappresentatività a livello regionale, delle

copia informatica per consultazione

organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative in ambito regionale e delle organizzazioni della pesca, del turismo, del commercio e dell'artigianato.

Il quadro degli strumenti di pianificazione e regolamentari dell'Ente è riportato nella tabella che segue.

Area Protetta	Strumento	Atto di approvazione
Ente di Gestione e tutti i Parchi	Regolamento per il rilascio del nulla osta	delibera Giunta Regionale n. 1021 del 24/06/2019
	Piano di controllo cinghiale 2018/2021 (Parchi regionali Alto Appennino modenese e Sassi di Roccamalatina, Riserve regionali Salse di Nirano e Sassoguidano)	Il piano di controllo del cinghiale viene redatto dal Parco ma approvato su parere di ISPRA.
Parco regionale Sassi di Roccamalatina	Piano Territoriale approvato	deliberazione Giunta Regionale 20 dicembre 1994, n. 6456
	1° variante generale al PTP approvata	deliberazione Consiglio Provinciale Modena 1° ottobre 2008, n. 133
	2° variante generale al PTP in approvazione	Approvazione controdeduzioni con delibera di Comitato Esecutivo n. 54 del 14/09/2020 e trasmissione alla Provincia di Modena. Adottato dalla Provincia di Modena in variante al PTCP con delibera di Consiglio Provinciale n. 68 del 16/11/2020. La Provincia di Modena ha quindi trasmesso al Comitato Urbanistico Regionale (CUR) la variante adottata assieme al documento di proposta di decisione sulle osservazioni e alla prima elaborazione della dichiarazione di sintesi. In data 04/02/2021 la Regione Emilia-Romagna ha convocato la prima seduta della Struttura Tecnica Operativa (STO) a servizio del CUR, per la formulazione di richieste di eventuali integrazioni o chiarimenti e ulteriori approfondimenti tecnici sui contenuti della Variante. La Provincia ha provveduto ad inviare in marzo 2021 al CUR la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 24 del 22/02/2021 sulla Variante al Piano. In data 19/05/2021, a seguito di elaborazione e condivisione tecnica con la

copia informatica per consultazione

Area Protetta	Strumento	Atto di approvazione
		Provincia di Modena, l'Ente ha inviato alla Regione una proposta per rispondere alle valutazioni formulate in sede di STO e poter procedere con l'espressione di parere motivato da parte del CUR. Successivamente la Regione ha poi convocato nel periodo estivo la seduta del CUR.
	Conservazione della biodiversità relativo ai territori del sito Rete Natura 2000 IT4040003 "Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea"	delibera Comitato Esecutivo n. 54 del 29/09/2014
	Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua per le stagioni venatorie 2019/2023	delibera Giunta Regionale n. 1020 del 24/06/2019
	Regolamento di settore per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e per i nuovi interventi nel territorio del Parco	delibera Comitato Esecutivo n. 42 del 3/07/2015
	Disciplina della raccolta dei funghi epigei spontanei nei territori dei parchi regionali dell'alto Appennino modenese e dei Sassi di Roccamalatina, delle Unioni dei Comuni del Frignano e del Distretto ceramico/subambito montano Valli Dolo, Dragone e Secchia, dei Comuni di Prignano, Guiglia, Marano, Zocca, Montese	delibera Giunta Regionale n. 1031 del 4/07/2016
Parco regionale Alto Appennino Modenese	Piano Territoriale approvato	deliberazione Giunta Regionale 23 dicembre 1996, n. 3337
	1° variante generale al PTP in fase di avvio la consultazione	-
	Conservazione della biodiversità relativo ai territori dei siti Rete Natura 2000 IT4040001 e IT4040002	delibera Comitato Esecutivo n. 53 del 29/09/2014
	Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua del parco 2019/2023	delibera Giunta Regionale n. 721 del 13/05/2019
Parco regionale Alto Appennino Modenese	Regolamento stralcio per la raccolta del mirtillo spontaneo nel territorio del Parco del Frignano	delibera Comitato Esecutivo n. 50 del 24/07/2015
	Disciplina della raccolta dei funghi epigei spontanei nei territori dei parchi regionali dell'alto Appennino modenese e dei Sassi di Roccamalatina, delle Unioni dei	Delibera Giunta Regionale n. 1031 del 4/07/2016

copia informatica per consultazione

Area Protetta	Strumento	Atto di approvazione
	Comuni del Frignano e del Distretto ceramico/subambito montano Valli Dolo, Dragone e Secchia, dei Comuni di Prignano, Guiglia, Marano, Zocca, Montese	
Riserva regionale Cassa di espansione del fiume Secchia	Conservazione della biodiversità relativo al territorio del Sito Rete Natura 2000 IT 4030011 "Cassa d'espansione del fiume Secchia"	delibera Comitato Esecutivo n. 52 del 29/9/2014
	Regolamento	deliberazione di Giunta Provinciale di Reggio Emilia n. 275 del 5/10/2010, acquisita l'intesa dalla Provincia di Modena espressa con delibera Giunta Provinciale n. 362 del 27/9/2010
Riserva regionale Rupe di Campotrera	Regolamento	delibera Giunta Provinciale di Reggio Emilia n. 119 del 10/06/2014
Riserva regionale Fontanili di Corte Valle Re	Regolamento	delibera Giunta Provinciale di Reggio Emilia n. 119 del 10/06/2014
Riserva regionale Salse di Nirano	Regolamento	delibera Consiglio Provinciale di Modena n. 42 del 11/03/2009 documento programmatico denominato PTTV approvato con Delibera Comitato Esecutivo n. 28 del 29/04/2020
Riserva regionale Sassoguidano	Regolamento	delibera Consiglio Provinciale di Modena n. 41 del 11/03/2009 documento programmatico denominato PTTV in fase di approvazione
Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto della Collina Reggiana – Terre di Matilde	Atto Istitutivo approvato con delibera Consiglio Provinciale di Reggio Emilia n. 111 - 23/06/2011.	delibera del Comitato Esecutivo n. 76 del 27/11/2020 approvazione Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione
Paesaggio Naturale e seminaturale protetto dell'ambiente fluviale del medio e basso corso del Secchia	Approvazione della proposta con delibera del Comitato Esecutivo n. 56 del 20/07/2018.	delibera di Giunta regionale n. 845 del 13/07/2020 approvazione della modifica del perimetro con aggiunta di 7.194 ettari passando a un totale di 29.778 ha

La normativa nazionale (Legge 6 dicembre 1991, n. 394 - Legge Quadro sulle Aree Protette) e la normativa regionale L.R. n. 6/2005 prevedono inoltre altri strumenti di gestione e regolamentazione delle attività all'interno delle aree protette:

- Pareri di conformità:

copia informatica per consultazione

- I Piani ed i Regolamenti degli Enti pubblici territorialmente interessati dal Parco, nonché le loro varianti, unitamente ai programmi relativi ad interventi, impianti ed opere da realizzare all'interno del territorio del Parco e nelle aree ad esso contigue, sono sottoposti, previamente alla loro approvazione da parte degli Enti competenti, al parere di conformità dell'Ente di gestione rispetto alle norme di salvaguardia della legge istitutiva, in quanto vigenti, al Piano territoriale del Parco e al relativo Regolamento.
- I Piani ed i Regolamenti degli Enti pubblici territorialmente interessati dalla Riserva, nonché le loro varianti, unitamente ai programmi relativi ad interventi, impianti ed opere da realizzare all'interno del territorio della Riserva, sono sottoposti, previamente alla loro approvazione, al parere di conformità dell'Ente di gestione rispetto alle norme del provvedimento istitutivo e del Regolamento.

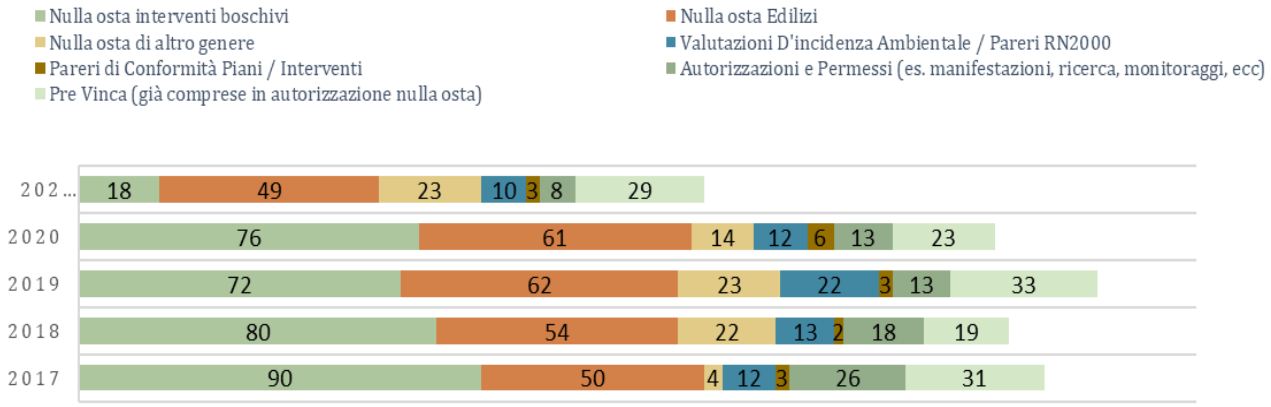
Nulla Osta:

- L'Ente di gestione del Parco, secondo quanto previsto dall'articolo 13, comma 1, della legge n. 394 del 1991, rilascia il nullaosta dopo aver verificato la conformità tra le norme di salvaguardia della legge istitutiva, in quanto vigenti, le disposizioni del Piano e del Regolamento e i progetti per interventi, impianti, opere, attività che comportino trasformazioni ammissibili all'assetto ambientale e paesaggistico entro il perimetro del Parco e dell'area contigua.
- L'Ente di gestione della riserva, secondo quanto previsto dall'articolo 13, comma 1, della legge n. 394 del 1991, rilascia il nulla-osta dopo aver verificato la conformità tra le norme del provvedimento istitutivo, del Regolamento e del Programma triennale di tutela e valorizzazione e i progetti per interventi, impianti, opere, attività che comportino trasformazioni ammissibili all'assetto ambientale e paesaggistico entro il perimetro della Riserva.

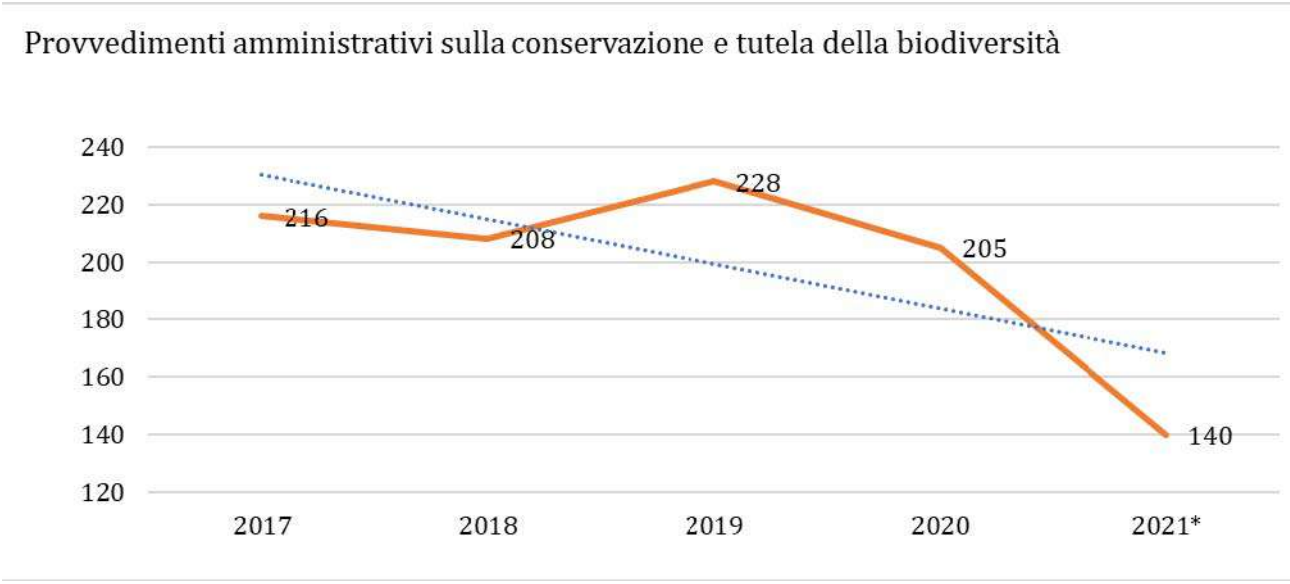
In particolare, la L.R. n. 6/2005 estende i nulla osta alle riserve naturali regionali.
Infine, in ambito di Direttiva Habitat e Uccelli, quindi per piani, interventi e progetti all'interno o all'esterno, qualora possano provocare un impatto su habitat e specie, di un Sito Natura 2000, l'Ente è competente alla valutazione di incidenza o prevalutazione di incidenza.
In ambito di Siti Natura 2000 lo strumento amministrativo per stimare in anticipo l'impatto delle attività umane è la valutazione di incidenza. A tale procedimento vanno sottoposti i Piani generali o di settore, i Progetti, gli Interventi e le Attività i cui effetti ricadano sui siti di Rete Natura 2000, al fine di verificare l'eventualità che gli interventi previsti, presi singolarmente o congiuntamente ad altri, possano determinare significative incidenze negative su habitat e specie, tenuto conto degli obiettivi di conservazione. L'Ente è competente per la valutazione di incidenza all'interno dei Parchi e delle riserve che gestisce.

copia informatica per consultazione

Di seguito si presenta il numero dei provvedimenti autorizzativi suddivisi per tipologia nel corso degli anni 2017, 2018, 2019, 2020 e primi sei mesi del 2021.



* Per il 2021 si riportano i dati relativi ai primi 6 mesi dell'anno (da gennaio a giugno)



La tendenza lineare, rappresentata dalla linea blu tratteggiata, della serie è abbastanza regolare, nonostante la parzialità del dato per il 2021.

copia informatica per consultazione

4.1. Obblighi di natura legislativa

L’Ente di Gestione si è dotato di una procedura del Sistema di Gestione Ambientale per l’identificazione degli obblighi di conformità alla normativa ambientale e dei relativi adempimenti, nonché per la valutazione della conformità normativa e regolamentare. Il risultato di questa analisi è riportata nel modulo di registrazione “Registro delle prescrizioni legali” a cui si rimanda per l’analisi della conformità. La stessa è riportata, per ogni singola attività/aspetto ambientale nel capitolo successivo.

4.2. Parti interessate

A partire dalla descrizione delle attività e del modello organizzativo dell’Ente, l’Ente ha mappato i soggetti che popolano il contesto dell’Ente e si sono identificate tutte le parti interessate e quelle rilevanti.
In linea generale, le parti interessate sono quelle che possono influenzare l’attività, i prodotti e servizi dell’organizzazione rispetto alle sue prestazioni ambientali e/o che sono influenzati dalle prestazioni ambientali dell’organizzazione, ovvero che si percepiscono influenzati da una sua decisione o attività sotto il profilo ambientale.
La mappatura delle parti interessate può cambiare nel tempo, anche in relazione al suo specifico contesto ed alla sua evoluzione nel tempo, ovvero all’evolversi delle questioni che lo caratterizzano
Una volta individuate le parti interessate, l’Ente ha selezionato quelle rilevanti, sulla base di due parametri:

- la loro influenza in relazione alle strategie, agli scopi e alle priorità dell’Ente;
- gli impatti delle attività dell’Ente su dette parti interessate.

copia informatica per consultazione

Categorie di stakeholders	Elenco	Aspettative
Personale che lavora per l'Ente	Direttore. Posizioni organizzative. Personale tecnico. Guardiaparco. Personale amministrativo Personale esterno prestatore d'opera o di servizi. Volontari.	Benessere lavorativo ed organizzativo, raggiungimento degli obiettivi del PEG e della performance. Alta influenza e contributo fattivo al raggiungimento degli scopi e priorità dell'Ente.
Enti soci e finanziatori dell'Ente	Provincia di Modena; Provincia di Reggio Emilia; Comuni di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato, Sestola, Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca, Campogalliano, Modena e Rubiera; Comuni di Carpi, Casalgrande, Castellarano, Cavezzo, Concordia, Formigine, Novi di Modena, San Possidonio, San Prospero, Sassuolo e Soliera in quanto conferiscono risorse economiche nella loro qualità di Comuni limitrofi alla Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia"; Unioni di Comuni del Frignano, del Distretto Ceramico e Terre di Castelli, in rappresentanza dei Comuni appartenenti alle stesse ed	Gestione unitaria e valorizzazione del territorio e delle comunità locali. Gli Enti territoriali sono rappresentati all'interno dell'Ente e c'è un rapporto di collaborazione e scambio. L'Ente gestisce per conto degli Enti soci e convenzionati strutture, aree protette, funzioni amministrative legate alla fruizione del territorio e dei suoi prodotti.

copia informatica per consultazione

Categorie di stakeholders	Elenco	Aspettative
	esterni al territorio dei Parchi e in quanto interessate dalle ricadute delle politiche ambientali ed economico-sociali promosse dall'Ente attraverso la gestione dei rispettivi Parchi; Comune di Montese per effetto di una convenzione sulla manutenzione dei sentieri.	
Altri Enti con rapporti stabili	Regione Emilia-Romagna, altri Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità, Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano	L'Ente gestisce il demanio forestale regionale e la Regione ha trasferito agli Enti la gestione delle Aree Protette Regionali e dei Siti Natura 2000. Riceve contributi dalla Regione per la gestione delle aree protette e per progetti specifici. La collaborazione con gli altri Enti Parco è orientata a costituire e valorizzare la rete ecologica regionale e a collaborare a progetti di conservazione e valorizzazione. Messa a sistema di regole, pratiche e modalità di gestione; scambio delle buone pratiche.
Società partecipate	Lepida Spa G.A.L. Antico Frignano e Appennino Reggiano soc. coop.	Usufruire dei servizi di progettazione, sviluppo e integrazione e realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione e dei servizi telematici che sfruttano le infrastrutture di rete. Con il GAL l'Ente collabora per favorire lo sviluppo delle zone rurali, dove la densità di popolazione è bassa e

copia informatica per consultazione

Categorie di stakeholders	Elenco	Aspettative
		minore la diffusione di servizi e a tal fine per la possibilità di convogliare sul territorio i fondi comunitari.
Soggetti con convenzioni e accordi in essere	Consorzio di Solidarietà Sociale (CSS) di Modena. Club Alpino Italiano (CAI) - Sezione di Modena Comune di Campogalliano e Consorteria dell'Aceto Balsamico Tradizionale Spilamberto. Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU). Federazione Italiana Sport Invernali - Comitato Appennino Emiliano. Associazione Gruppo Naturalistico Modenese (GNM). Tribunale di Modena. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) Modena 2 Unione Italiana Sport per Tutti (UISP) - Comitato regionale Emilia-Romagna. Associazione La Slucadora. Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima (CNR - ISAC). Società di Valorizzazione Abetone. Gruppo Guardie Giurate Ecologiche Volontarie (GGEV) della Provincia di Modena e di Reggio Emilia. Consorzio di Solidarietà Sociale (CSS) di Modena / Rinatura Soc.	L'Ente ha in essere diverse convenzioni con Enti e privati finalizzati prevalentemente a capitalizzare strutture e iniziative di promozione del territorio, sport, educazione ambientale e conoscenza della biodiversità locale

copia informatica per consultazione

Categorie di stakeholders	Elenco	Aspettative
	Coop. Centro Sportivo Italiano (CSI) - Comitato provinciale di Modena. Condotta Slow Food del Frignano e Condotta Slow Food di Vignola-Valle del Panaro. Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna (IBACN). Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Multicentro Educativo Modena Sergio Neri (MEMO) del Comune di Modena.	
Imprese e loro rappresentanze, gestori degli impianti.	Imprese in generale. Imprese agricoli con produzioni tipiche. Imprese del settore turistico. Gestori degli impianti di risalita.	L'Ente è competente nel rilascio dei nulla – osta per interventi all'interno delle aree protette con la possibilità di rilasciare prescrizioni. Inoltre, l'Ente ha avviato un progetto di valorizzazione delle imprese che dimostrano di rispettare la normativa ambientale applicabile e di contribuire al miglioramento delle prestazioni ambientali in cambio della concessione dell'uso del marchio Qualità Parchi Emilia Centrale.
Fornitori	Aziende e professionisti cui viene affidata la fornitura di un bene o l'esecuzione di un'opera o servizio	Possibilità di controllo nell'esecuzione dei servizi e di selezione dei fornitori.
Scuole e Università	Scuole elementari Scuole medie	L'Ente è CEAS (Centro di Educazione alla Sostenibilità) ed è attivo nei confronti delle scuole proponendo visite

copia informatica per consultazione

Categorie di stakeholders	Elenco	Aspettative
	Scuole superiori Università di Modena e Reggio Emilia	didattiche di uno o più giorni (attività particolarmente indicata per consentire l'osservazione diretta e partecipata della biodiversità delle Aree protette dell'Emilia Centrale), offrendo un servizio di consulenza didattica per le insegnanti, supporto per progettazioni personalizzate e corsi d'aggiornamento. Con l'Università di Modena c'era una convenzione per la gestione della nursery realizzata dall'ente all'oasi la francesa di carpi.
Comunità locale	Popolazione in generale. Fruitori delle Aree Protette.	Migliorare il dialogo con la comunità locale, orientare le iniziative in essere di educazione e comunicazione e ad una fruizione più consapevole delle aree protette.

copia informatica per consultazione

5. Descrizione e valutazione degli aspetti ambientali

Successivamente alla mappatura delle attività dell'Ente si sono identificati gli **aspetti ambientali** per ciascuna attività, prodotto o servizio analizzato e gli impatti ambientali ad essi collegati.

Gli aspetti ambientali collegati alle attività (prodotti e servizi) dell'organizzazione possono essere *diretti* o *indiretti*.

I primi (*diretti*) riguardano gli aspetti che l'organizzazione ha sotto il suo controllo diretto (collegati ad attività che l'organizzazione svolge direttamente, per esempio: consumi energetici degli edifici, la conservazione degli habitat).

I secondi (*indiretti*) riguardano gli aspetti che l'organizzazione non ha sotto il proprio controllo diretto, ma sui quali può esercitare un'azione di controllo o influenza; il grado di controllo / influenza può essere:

1. *Moderato*: riguarda gli aspetti ambientali su cui l'influenza può essere esercitata mediante attività di sensibilizzazione (per es.: indicazioni ai cittadini sulla corretta fruizione delle aree naturali).
2. *Elevato*: relativo ad aspetti collegati ad attività gestite da terzi (fornitori) influenzabili mediante un'adeguata definizione delle convenzioni, oppure tramite specifici regolamenti (per es.: raccolta di funghi e mirtilli).

Nell'identificazione degli aspetti si è tenuto conto delle condizioni operative, che possono essere:

- Normale (N): Normale svolgimento delle attività, funzionamento in condizioni normali degli impianti.
- Anomale (A): Funzionamento in condizioni anormali degli impianti, manutenzioni ordinarie e straordinarie.
- Emergenza (E): Eventi incidentali, condizioni di emergenza.

Il procedimento considera, ove appropriati, i seguenti fattori d'impatto ambientale:

- Emissioni controllate e incontrollate nell'atmosfera;
- Scarichi controllati e incontrollati nell'acqua o nella rete fognaria;
- Rifiuti solidi e di altro tipo, in particolare rifiuti pericolosi;
- Contaminazione del terreno;

copia informatica per consultazione

- Utilizzazione di suolo, acqua, combustibili ed energia, di altre risorse naturali e di materie prime;
- Produzione di energia termica, rumore, odori, polveri, vibrazioni e impatto visivo;
- Effetti sulla biodiversità;
- Incidenza su settori specifici dell'ambiente e degli ecosistemi, incluso i trasporti;
- Obblighi normativi e limiti previsti dalle autorizzazioni.

Considerate le funzioni proprie dell'Ente gli impatti ambientali sono stati considerati nella doppia accezione, come impatti negativi, come ad esempio la perdita di biodiversità, e come impatti positivi, come ad esempio l'incremento della biodiversità legata alle attività svolte dall'Ente.

L'associazione "attività – aspetto ambientale" consente di evidenziare come uno stesso aspetto ambientale (consumi di risorse naturali, consumi di energia, emissioni in atmosfera, produzione di rifiuti, etc.) si associ a diverse attività lungo le diverse fasi attraverso cui si sviluppa l'attività dell'Ente.

A questo punto, per ciascuna attività-aspetto ambientale, sono stati identificati gli impatti che essa può generare. Questo passaggio è altrettanto importante, perché consente di evidenziare come ciascun aspetto identificato può causare uno o più impatti ambientali e, quindi, avere conseguenze sull'ambiente di diversa natura ed entità.

Successivamente la matrice è stata sviluppata e completata, per tenere conto anche dei rischi connessi agli aspetti ambientali ed alle compliance obligations, fornendo la base informativa di riferimento per procedere alle valutazioni. Essa consiste nel prendere in esame le compliance obligations del SGA – emergenti dalle valutazioni effettuate in sede di Analisi del Contesto – per ricondurle alle diverse attività mappate, nonché ai soggetti corrispondentemente identificati. Scopo è quindi quello di comprendere come le compliance obligations – istanze provenienti dal contesto quale espressione dei bisogni e aspettative rilevanti delle parti interessate – si leghino concretamente alla specifica realtà dell'Ente.

Complessivamente, l'esito di queste associazioni si traduce in una matrice a doppia entrata che sintetizza il quadro delle associazioni "attività-aspetto ambientale" con i rispettivi impatti ambientali che è possibile consultare nel registro degli aspetti/impatti ambientali.

Graficamente, per ogni casella di incrocio "attività-aspetto ambientale" con gli impatti e le compliance obligations riportati in colonna, la "X" segnala che l'attività indicata nella riga, associata all'aspetto indicato, può generare potenzialmente l'impatto riportato nella corrispondente colonna.

copia informatica per consultazione

5.1. Prestazioni ambientali

L'acquisizione dei dati è stata effettuata mediante visite e sopralluoghi sul sito, colloqui ed interviste con il personale ed esame della documentazione e della bibliografia disponibile.
L'aggiornamento dei dati avviene con cadenza annuale, e comunque prima del riesame della Direzione.

5.1.1. Energia Elettrica

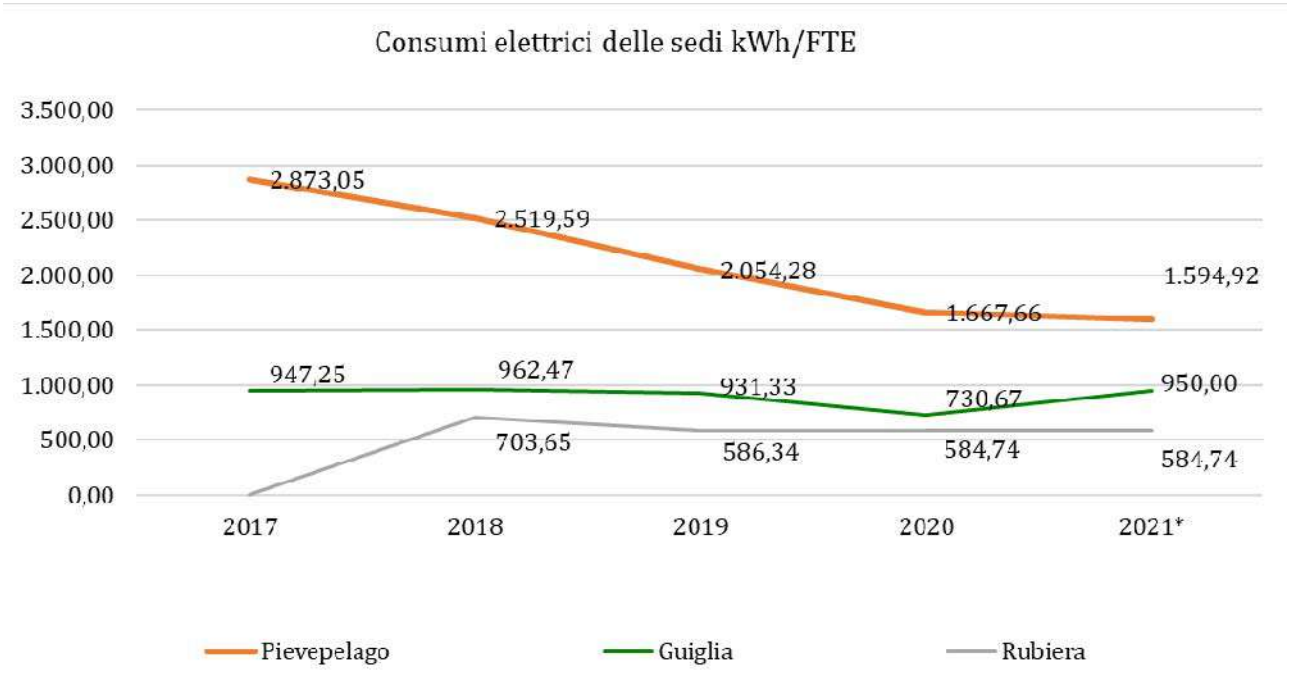
Le buone pratiche adottate dall'Ente in tutte le sedi prevedono lo spegnimento delle luci e degli apparecchi elettronici non utilizzati. Gli apparecchi energivori presenti sono di seguito elencati:

- Sede di Pievepelago: lampadine prevalentemente a neon e alogene, sostituite all'occorrenza con lampade a basso consumo, server con gruppo di continuità, pc e monitor, stampanti, frigo e microonde ad uso interno, pompa di calore della potenza nominale di 3,85 kW per il riscaldamento del punto informazioni, condizionatore portatile;
- Sede di Guiglia: lampadine prevalentemente a neon e alogene, sostituite all'occorrenza con lampade a basso consumo, pc e monitor, stampanti, frigo e microonde, deumidificatore;
- Sede di Rubiera: lampadine prevalentemente a LED, a neon e alogene, sostituite all'occorrenza con lampade a basso consumo, pc e monitor, stampante, plotter, un condizionatore portatile;
- Sede di Modena: lampadine prevalentemente a neon e alogene, sostituite all'occorrenza con lampade a basso consumo, pc e monitor, stampante.

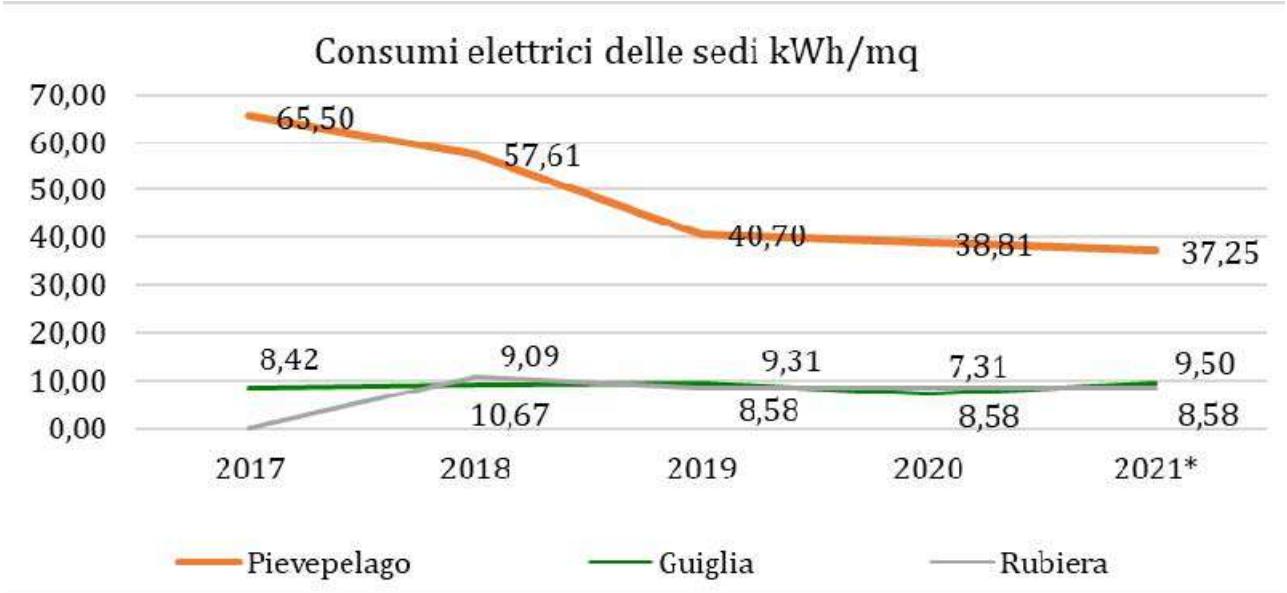
Nella sede di Guiglia è installato un impianto fotovoltaico con due moduli di potenza nominale pari a 4,6 kW totali con scambio sul posto. Dal 2021 è stato possibile quantificare la produzione di 3.464 kWh (1° semestre 2021), grazie all'installazione di un contatore in data 23.12.2020.

Si rileva un calo sensibile dei consumi dal 201 al 2020, mentre con la proiezione 2021 ci si attende un lieve incremento rispetto al 2020. Il dato del 2020 è influenzato dall'effetto del minor utilizzo degli uffici a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19. Si nota che i consumi di Pievepelago sono sensibilmente più altri rispetto alle altre sedi; un probabile fattore di incidenza è il consumo elettrico continuo dei server all'interno della sede.

copia informatica per consultazione



* Per il 2021 sono stati riportati i consumi registrati fino a giugno 2021 e la proiezione fino a fine 2021, calcolata rapportando i consumi rilevati fino alla fine dell'anno. Per la sede di Modena, all'interno degli uffici della Provincia, non si dispone di contatori differenziati



*Per il 2021 i consumi registrati fino a giugno 2021 sono stati rapportati a 12 mesi. Per la sede di Rubiera i dati sono disponibili a partire dal 2018

copia informatica per consultazione

Fascia F1 (ore di punta): è la fascia oraria dalle 08:00 alle 19:00 riferita ai giorni dal lunedì al venerdì.
Fascia F2 (ore intermedie): è la fascia oraria dalle 07:00 alle 08:00 e dalle 19:00 alle 23:00 riferita ai giorni dal lunedì al venerdì e dalle 07:00 alle 23:00 riferita al sabato.
Fascia F3 (ore fuori punta): è la fascia oraria dalle 00:00 alle 07:00 e dalle 23:00 alle 24:00 riferita ai giorni dal lunedì al sabato, mentre alla domenica e in tutti i giorni festivi la fascia comprende le ore dell'intera giornata.

Il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per la pubblica amministrazione riporta come BEMP la riduzione al minimo dei consumi energetici. Le azioni suggerite per raggiungere l'obiettivo sono:

- la raccolta frequente o il monitoraggio costante dei dati sul consumo energetico; i dati possono essere raccolti a livello di edificio, per area dell'edificio (ad esempio ingresso, uffici, mensa/bar), per tipologia di fonte energetica (ad esempio gas, energia elettrica) e per categoria di utilizzo finale (ad esempio illuminazione, riscaldamento d'ambiente);
- l'analisi dei dati, la definizione di obiettivi, l'individuazione di esempi e il loro utilizzo per confrontare le prestazioni effettive in termini di consumo energetico;
- la definizione di una strategia e di un piano d'azione per migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio.

Gli indicatori di riferimento sono:

- Consumo energetico totale annuo per unità di superficie, espresso come energia finale (kWh/m2/anno).
- Consumo energetico totale annuo per dipendente equivalente a tempo pieno (FTE — Full time equivalent), espresso come energia finale (kWh/ FTE/anno).
- Consumo totale annuo di energia primaria per superficie o per dipendente equivalente a tempo pieno (FTE) (kWh/m2/anno, kWh/FTE/ anno)
- Emissioni totali annue di gas a effetto serra per superficie o per dipendente equivalente a tempo pieno (FTE) (kg CO2eq/m2/anno, kg CO2eq/FTE/anno)

5.1.2. Combustibili per riscaldamento

Nella sede di Pievepelago è presente una caldaia murale a gas metano inferiore a 35 KW alimentata dalla rete pubblica. (Riscaldamento ed acqua sanitaria).
Nella sede di Guiglia sono presenti tre caldaie murali a gas GPL inferiori a 35 KW, alimentate dal deposito (serbatoio interrato), una a servizio della sala mostre, una a servizio dell'ultimo piano dello stabile e una a servizio degli uffici. (Riscaldamento ed acqua sanitaria).

copia informatica per consultazione

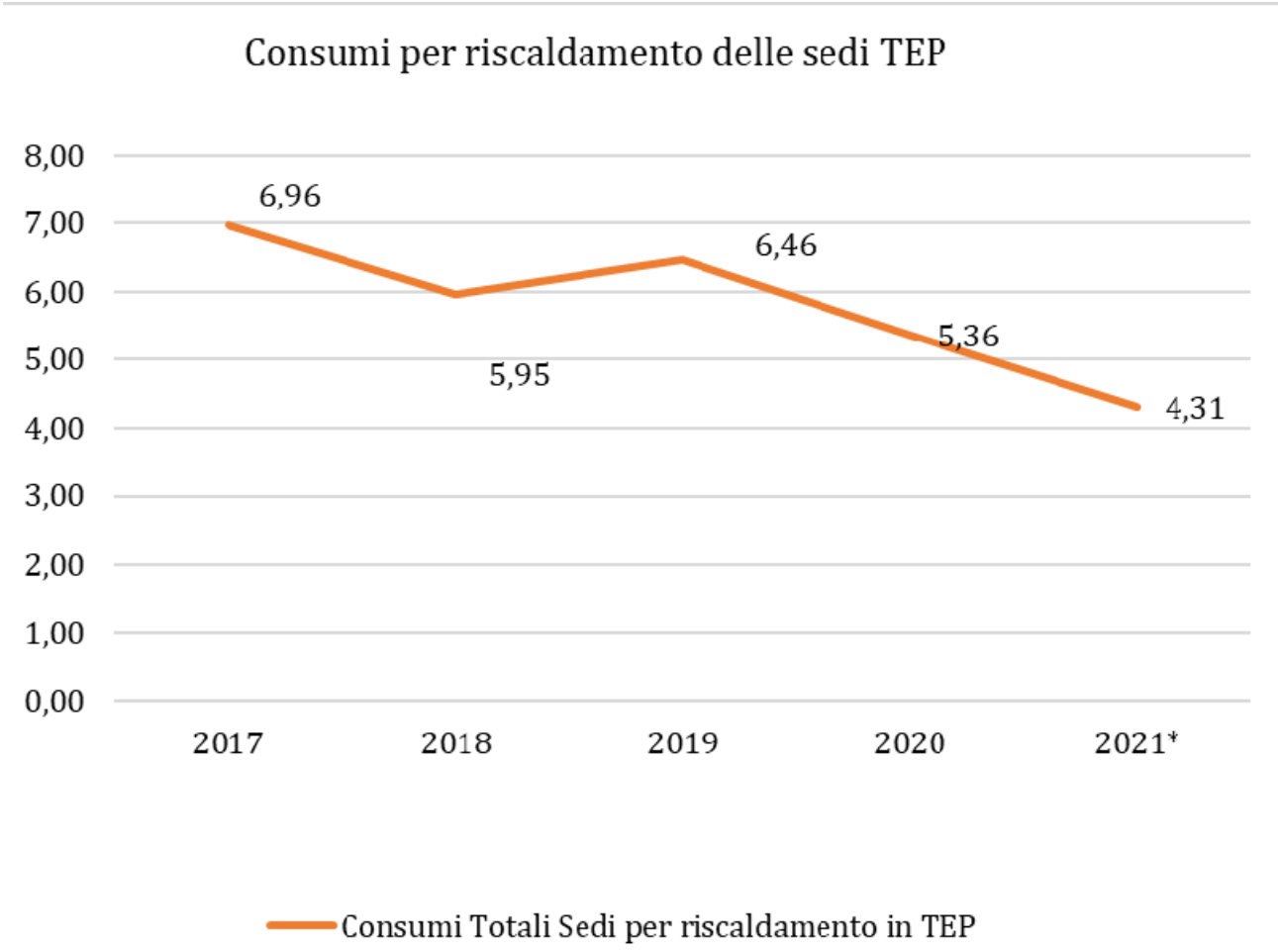
Nella sede di Guiglia è presente, inoltre, una stufa a legna che viene utilizzata in caso di emergenza per il riscaldamento dei locali. Nel corso del 2019 è stata utilizzata fino alla operatività del nuovo serbatoio di GPL.
Nella sede di Modena il riscaldamento è fornito da ventilconvettori. Essendo gli uffici collocati all'interno del palazzo della Provincia di Modena, l'impianto è gestito dalla stessa. I conteggi per l'attribuzione delle quote di competenza dell'Ente vengono forniti a giugno dell'anno successivo, per cui non ancora disponibili; inoltre non è disponibile uno storico dei consumi perché la convenzione è stata firmata nel 2019. Tuttavia, essendo gli uffici adiacenti all'impianto caldaie nella stagione termica 2019 – 2020 non è stato mai necessario accendere il riscaldamento.
Nella sede di Rubiera il riscaldamento è fornito da ventilconvettori che forniscono aria calda in inverno e aria fredda in estate. L'impianto è a servizio dell'intero complesso della Corte Ospitale e all'Ente vengono conteggiati in base alle ore di funzionamento e i giorni termici dell'impianto e rapportati ai volumi delle stanze occupate dall'Ente. Per il 2018 sono stati stimati 3.123,78 mc di metano per riscaldare gli ambienti.
Allo stato attuale l'analisi dei consumi si concentra sui mc di gas metano consumati nella sede di Pievepelago e sui litri di GPL utilizzati nella sede di Guiglia. Con riferimento a Guiglia la stima è stata fatta sulla base delle bolle di consegna del GPL che non coincidono con l'anno solare ma avvengono generalmente all'inizio dell'anno termico (ottobre) e a febbraio-marzo:

Indicatore	2017	2018	2019	2020	2021*
Consumo di combustibili per riscaldamento Pievepelago (m3 di metano)	6.538,02	5.240,83	5.220,33	4.126,96	3.940,87
Consumo di combustibili per riscaldamento Guiglia (l di GPL)	2.800,00	2.900,00	2.400,00	2.700,00	1.500,00
Consumo di combustibili per riscaldamento Rubiera (m3)			990,37	530,28	265,14

* Per il 2021 sono stati riportati i consumi registrati fino a giugno 2021

Per avere un dato di sintesi, visto che i sistemi di riscaldamento e i combustibili utilizzati nelle varie sedi sono diversi, è stato calcolato il consumo rapportato in TEP (Tonnellate di Petrolio Equivalenti). Per la conversione in TEP sono stati utilizzati i fattori di conversione riportati nella circolare MISE del 18 dicembre 2014.

copia informatica per consultazione



*Per il 2021 sono stati riportati i consumi registrati fino a giugno 2021; essendo legati all'anno termico e all'andamento delle temperature non sono state calcolate le proiezioni per il 2021.

L'incremento del 2019 è dovuto alla rilevazione dei dati della sede di Rubiera, non disponibili per gli anni precedenti, mentre nel 2020 si registra una flessione rispetto all'anno precedente.

5.1.3. Utilizzo di carta

L'Ente negli ultimi anni ha adottato una politica di informatizzazione dei dati e dei documenti con l'obiettivo di ridurre il consumo di carta. Tutti gli atti sono digitalizzati e firmati con dispositivo elettronico. Anche la documentazione relativa al personale (buste paga e CUD) sono prodotti e distribuiti in formato elettronico. Anche i buoni pasto cartacei per i dipendenti sono stati sostituiti con quelli elettronici.

copia informatica per consultazione

La carta viene utilizzata quasi totalmente per la stampa di documenti e materiale di lavoro o di comunicazione. Tutte le stampanti sono impostate per la stampa in bianco e nero, fronte-retro e qualità bozza.
Per il monitoraggio della carta viene utilizzato un sistema di rilevamento automatico del numero di stampe di ogni stampante installata. Il sistema restituisce il numero di stampe, quante in bianco e nero e a colori e quanti in simplex e in fronte/resto. Da queste informazioni è stato ricavato il dato del consumo di carta relativo ad ogni sede a partire dall'anno di installazione delle nuove stampanti (dal 2019 per Pievepelago, dal 2017 per Guiglia e Modena, dal 2020 per Rubiera).

Indicatore	2017	2018	2019	2020	2021
Consumo di carta da copia (n. fogli di carta utilizzati)	92	240	732	217	123

* Per il 2021 sono stati riportati i consumi registrati fino a giugno 2021

L'andamento del consumo di carta da copia è condizionato anche dalle stampe delle liberatorie che l'Ente deve far compilare in occasione della partecipazione ad alcune attività, prima tra tutti la fruizione della salita al passo della Croce, in località Sassi di Roccamalatina.
L'andamento dell'indicatore non è attendibile in quanto i dati relativi a tutte le sedi si ha solo per il 2020. L'andamento dell'indicatore andrà affinato nel corso degli anni, in quanto i dati relativi a tutte le sedi non sono disponibili prima del 2020. Nei prossimi anni sarà possibile costruire un indicatore più rappresentativo.
Ogni sede provvede autonomamente all'acquisto della carta. Al di là di qualche rimanenza di magazzino il 100% della carta acquistata è ecologica, o certificata Ecolabel, PEFC, ECF o da aziende certificate ISO 14001.

Il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per la pubblica amministrazione riporta come BEMP la riduzione al minimo del consumo di carta e beni di consumo da ufficio. Le azioni suggerite per raggiungere l'obiettivo sono:

- attuare e promuovere procedure interne (ad esempio procedure senza carta quali flussi di lavoro elettronici, firme elettroniche e archivi elettronici, nessuna stampa di documenti per riunioni, nessuna stampa di newsletter/relazioni, stampa fronte retro come opzione preimpostata) che aiutino il personale e il pubblico a evitare l'utilizzo di carta da ufficio (carta per fotocopiatrice/stampante) e di beni di consumo (tutti i materiali quali penne, matite, evidenziatori, quaderni usati in ufficio), riducendo così la domanda;
- ricorrere ad appalti pubblici verdi per indirizzare verso scelte a minore impatto, ad esempio carta da ufficio di minore grammatura, prodotti ricaricabili e a più lunga durata e alternative con un basso impatto ambientale e bassa tossicità.

Gli indicatori di riferimento sono:

copia informatica per consultazione

- Numero giornaliero di fogli di carta da ufficio utilizzati per dipendente equivalente a tempo pieno (FTE) (fogli di carta/FTE/giorno lavorativo)
- Quota di carta da ufficio certificata ecocompatibile acquistata rispetto al totale della carta da ufficio acquistata (%)
- Costo annuo dei beni di consumo da ufficio acquistati per FTE (EUR/FTE/anno).

Il documento di riferimento riporta anche le prestazioni di eccellenza:

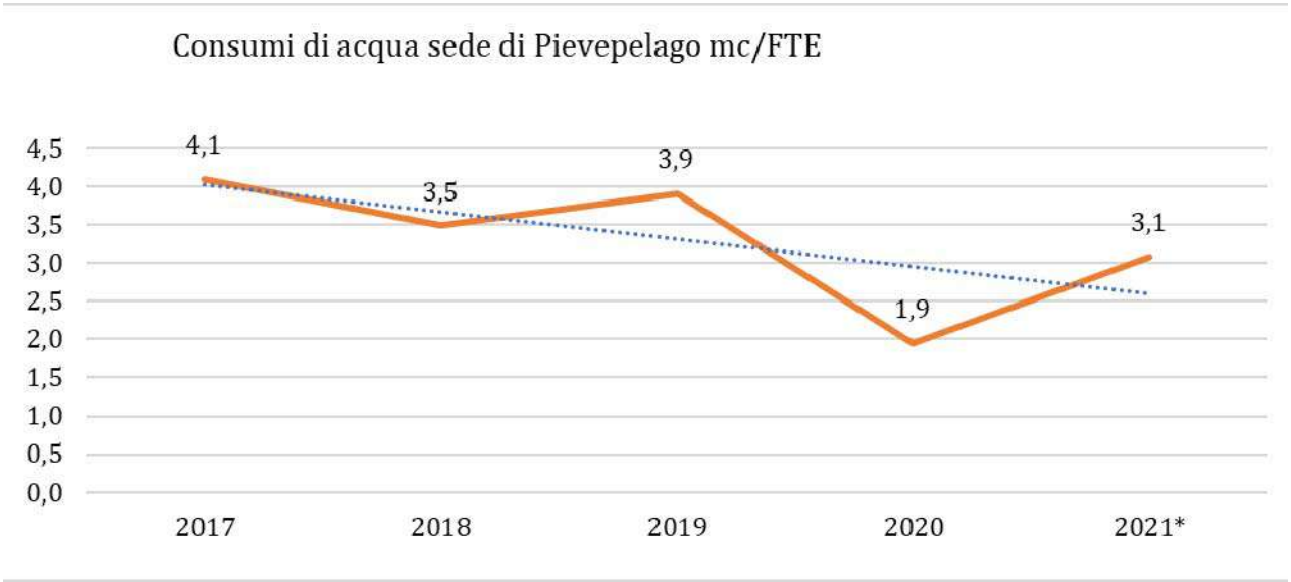
- Il consumo di carta da ufficio è inferiore a 15 fogli A4/ FTE/giorno lavorativo
- La carta da ufficio utilizzata è riciclata al 100 % o certificata secondo un marchio di qualità ecologica ISO di tipo I (ad esempio Ecolabel UE).

L'indicatore del consumo di carta da ufficio (fogli A4/ FTE/giorno lavorativo) registrato per l'Ente è di 41 fogli per il 2019 e 12 per il 2020. Come detto questo dato è condizionato dal fatto di dover stampare le liberatorie da far firmare agli utenti. Come azione di miglioramento dell'indicatore, nei futuri aggiornamenti, verrà scorporato questo dato e verranno computati i soli fogli consumati a scopo di ufficio.

5.1.4. Risorsa idrica

L'acqua utilizzata dall'Ente nelle sedi è ad uso esclusivo dei servizi. Tutta l'acqua utilizzata proviene da acquedotto pubblico. Non sono presenti altre derivazioni di acqua pubblica. Per la contabilizzazione dei consumi gli unici dati disponibili sono quelli della sede di Pievepelago.
Per la sede di Modena, essendo gli uffici collocati all'interno di altra struttura e i servizi in comune, non è possibile contabilizzare il consumo di acqua.
Inoltre, ci si è accorti che il contatore dell'acqua della sede di Guiglia è bloccato per cui non è possibile avere riscontro dei consumi reali della sede.
Per la sede di Rubiera, grazie all'installazione di un contatore ad ottobre del 2020 è stato possibile rilevare il dato reale.
I dati del 2020 sono influenzati dal minor utilizzo degli uffici a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-10 e dal consumo stimato pe la sede di Rubiera. Il consumo nella sede di Rubiera nel primo semestre 2021 è pari a 13,71 mc.
Per il 2021 è stato considerato il dato a giugno 2021.

copia informatica per consultazione



L'indicatore è sensibilmente più basso dell'indicatore di riferimento (BEMP) di EMAS che è pari a 6,4 mc/FTE/*anno, per tutto il quadriennio di riferimento.

Il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per la pubblica amministrazione riporta come BEMP la gestione e riduzione al minimo del consumo di acqua. Le azioni suggerite per raggiungere l'obiettivo sono:
la raccolta frequente o il monitoraggio costante dei dati sul consumo idrico; i dati possono essere raccolti a livello di edificio, per area dell'edificio in cui viene usata l'acqua (ad esempio ingresso, uffici, mensa/bar) e per categoria di utilizzo finale (ad esempio locali riservati al riposo, cucine);
l'analisi dei dati, la definizione di obiettivi, l'individuazione di esempi e il loro utilizzo per il confronto con il consumo effettivo di acqua;
la definizione di una strategia e di un piano d'azione per la riduzione del consumo di acqua (ad esempio installazione di rubinetti, docce e valvole di riduzione della pressione ad alta efficienza, relativa manutenzione periodica, installazione di sistemi di raccolta delle acque piovane).
Gli indicatori di riferimento sono:
Consumo totale annuo di acqua per dipendente equivalente a tempo pieno (FTE) (m3/FTE/anno)
Consumo totale annuo di acqua per superficie interna (m3/m2/anno).
Il documento di riferimento riporta anche la prestazione di eccellenza che si verifica quando il consumo totale di acqua in edifici amministrativi è inferiore a 6,4 m3/dipendente equivalente a tempo pieno/anno.

copia informatica per consultazione

Nella sede di Pievepelago gli scarichi dei servizi transitano per una vasca che in passato veniva usata come pretrattamento e che a sua volta scarica direttamente in pubblica fognatura.
Nella sede di Guiglia gli scarichi dei servizi igienici vanno a dispersione dopo trattamento in fossa imhoff. La fossa imhoff non viene sottoposta da tempo a manutenzione.
Nelle sedi di Modena e Rubiera vengono utilizzati i servizi degli spazi comuni e gli scarichi vanno a finire in pubblica fognatura.

5.1.5. Emissioni in atmosfera da traffico veicolare

L'Ente utilizza i mezzi nelle disponibilità dei Consorzi di gestione che, con la loro liquidazione, sono passati all'Ente di Gestione. Alcuni mezzi sono stati sostituiti nel 2017 e nel 2019. I mezzi vengono utilizzati in particolare per le attività di sorveglianza, di manutenzione dei sentieri e di controllo e direzione per i lavori dati in appalto. Spesso la presenza degli addetti dell'Ente è necessaria per l'esatta individuazione del luogo dove le ditte esterne incaricate devono fare lavori. Per queste tipologie di attività una riduzione degli spostamenti appare poco migliorabile.
Altri motivi di viaggio sono gli spostamenti tra le sedi e le trasferte presso altri Enti, in particolare la Regione Emilia-Romagna per la partecipazione a riunioni di coordinamento.
Con l'avvento dello stato di emergenza legato al COVID-19 l'Ente si è dotato stabilmente di un applicativo per i web meeting. Questo ha facilitato la sperimentazione di questa metodologia per lo svolgimento delle riunioni interne che si intende continuare a adottare anche ad emergenza cessata. L'utilizzo di questo applicativo non prefigura solo un miglioramento dal punto di vista ambientale ma anche si efficienza dell'Ente, in termini di risparmio di tempi e di costi, soprattutto per gli spostamenti tra le sedi.
Infatti, la sede legale di Modena dista 15 km dalla sede di Rubiera, 36,5 km dalla sede di Guiglia, 71 km dalla sede di Pievepelago.

L'Ente si è dotato anche di un Regolamento per le missioni e le trasferte, da aggiornare in base alla nuova situazione e un altro regolamento per l'utilizzo degli automezzi di servizio che può essere utilizzato come base per un aggiornamento al fine di migliorare l'aspetto ambientale relativo ai viaggi e alle trasferte. Inoltre, sono stati installati dei rilevatori GPS su ogni automezzo che comunicano con il server i dati relativi ai km percorsi mensilmente.
Questo consente di monitorare in maniera piuttosto accurata e tempestiva l'uso degli automezzi. Di seguito vengono riportati i dati relativi ai Km percorsi rapportati ad ogni sede e al personale full time equivalente di ogni sede per gli anni 2019 e 2020. Non si hanno dati storici in quanto il sistema è stato installato alla fine del 2018.

copia informatica per consultazione

2019	Totale percorso (km)	CO2 totale (kg)	CO2/FTE
Sassi	22.221,24	3.630,67	1.210,22
Secchia	12.079,42	1.586,14	433,37
Alto Appennino Uffici	17.984,48	2.561,93	421,37
Alto Appennino Vigilanza	20.652,66	5.041,52	1.235,67

2020	Totale percorso (km)	CO2 totale (kg)	CO2/FTE
Frignano	8.486,48	1.467,91	116,69
Sassi	6.179,44	1.013,76	337,92
Secchia	2.867,85	370,19	92,55
Alto Appennino Uffici	5.858,48	844,11	105,51
Alto Appennino Vigilanza	2.628,00	623,84	241,80

2021 (fino a giugno)	Totale percorso (km)	CO2 totale (kg)	CO2/FTE
Frignano	9.758,31	1.624,07	111,29
Sassi	3.885,35	631,89	210,63
Secchia	2.869,64	379,09	103.30
Alto Appennino Uffici	7.691,97	1130,75	159,71
Alto Appennino Vigilanza	2.066,34	493,32	160,17

Le emissioni di CO2 sono state calcolate moltiplicando i dati di emissioni di CO2 dichiarati sul libretto di circolazione per i km percorsi dalle autovetture dell'Ente assegnate ad ogni sede. Nella prima colonna sono indicati i km totali percorsi dalle autovetture per sede (come da trasmissione dati del GPS satellitare). Nella seconda colonna è indicato il valore CO2 totale espressa in kg. Questo valore è il prodotto tra i km percorsi e il valore delle emissioni per km (g/km), come da carta di circolazione di ogni autovettura, diviso 1000. Nella terza colonna c'è il valore di CO2 per unità di personale a tempo pieno equivalente.

copia informatica per consultazione

Gli spostamenti si svolgono perlopiù per attività di vigilanza; nel 2020 l'effetto del Covid-19 ha determinato il calo degli spostamenti, incrementati nel 2021.

Il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per la pubblica amministrazione riporta come BEMP la riduzione al minimo l'impatto ambientale del pendolarismo e dei viaggi d'affari. Le azioni suggerite per raggiungere l'obiettivo sono:

- coinvolgendo il personale e trasformando i comportamenti in direzione di un pendolarismo più sostenibile (ad esempio campagne basate su strumenti digitali, incentivi/disincentivi economici, incentivi basati su premi);
- predisponendo piani di viaggio del personale estesi a tutta l'organizzazione che incoraggino modalità sostenibili di pendolarismo e viaggi d'affari (ad esempio accordi con i fornitori locali di trasporti pubblici per adattare i tragitti alle esigenze dei pendolari; bilancio del carbonio per viaggi d'affari);
- includendo rigorosi criteri di sostenibilità nell'approvvigionamento dei servizi di trasporto (ad esempio utilizzo del treno invece dell'aereo per viaggi brevi; preferenza per voli diretti o viaggi multimodali rispetto ai voli con scalo);
- riducendo il pendolarismo in auto là dove vi è offerta di trasporti pubblici e incoraggiando l'uso efficiente delle auto (ad esempio riduzione dei viaggi in auto con un solo passeggero mediante la promozione del car pooling tra il personale);
- prevedendo formule lavorative flessibili per il personale riducendo in tal modo il fabbisogno complessivo di trasporto (ad esempio introducendo il telelavoro e il lavoro a domicilio, installando sistemi per riunioni virtuali).

Gli indicatori di riferimento sono:

- adozione e promozione di strumenti per incoraggiare il pendolarismo sostenibile tra il personale
- adozione del bilancio di carbonio per tutti i viaggi d'affari
- sistemi di videoconferenza di tutto il personale e il loro utilizzo e monitorato è promosso.

5.1.6. Produzione di rifiuti

In tutte le sedi viene effettuata la raccolta differenziata dei rifiuti da ufficio nei cassonetti presenti in misura sufficiente e ad ogni piano, per le sedi in più piani. Lo smaltimento avviene in coerenza con la modalità di raccolta dei RSU del Comune di riferimento: cassonetti in strada per la sede di Pievepelago e Modena, porta a porta per la sede di Guiglia e capillare per la sede di Rubiera. La frazione indifferenziata è composta da materiale residuale. Lo smaltimento avviene ad opera della ditta incaricata della pulizia, eccetto per la sede di Guiglia dove il conferimento è effettuato dall'operario dell'Ente.

copia informatica per consultazione

La raccolta differenziata riguarda le frazioni di carta, plastica, vetro e toner per stampanti.
La quantità di RSU stimata prodotta nelle sedi è la seguente:

- Pievepelago: un sacco da 30 l alla settimana per la frazione carta, un sacco da 30l ogni 2 settimane per la frazione plastica e indifferenziato;
- Guiglia: un sacco da 60 litri ogni mese e mezzo per la frazione carta e plastica e un sacco da 60 l al mese per indifferenziato; viene inoltre riempito un cassone da 300l una volta alla settimana per 9 mesi all'anno da rifiuti raccolti nelle aree attrezzate dell'Ente;
- Rubiera: un sacco da 60 litri ogni due settimane per la frazione carta, un sacco da 60 litri una volta al mese per la frazione plastica, un sacco da 30l ogni 10 giorni per l'indifferenziata.
- Modena: 1 sacco da 30l ogni due settimane per la frazione carta e plastica, un sacco al mese per l'indifferenziata.

Per stimare il quantitativo in Kg e confrontarlo con il BEMP di riferimento sono stati pesati i sacchi delle varie frazioni di rifiuti prodotti e utilizzato tale dato per la stima dei rifiuti prodotti in un anno.

Totale rifiuti prodotti	2020 Kg	2021* Kg
Pievepelago	153,6	76,8
Guiglia	107,41	53,705
Rubiera	92,16	46,08
Modena	23,04	11,52

RSU prodotti in maniera differenziata	2020 Kg	2021* Kg
Pievepelago	92,16	46,08
Guiglia	43,09	21,5472
Rubiera	46,08	23,04
Modena	7,68	3,84

*il dato per il 2021 è riferito al primo semestre. Nel calcolo dell'indicatore di riferimento BEMP registrato per l'Ente per il 2021 è stata ipotizzata una proiezione annuale sulla base dei dati dei primi sei mesi.

Il dato rapportato ai dipendenti full time equivalenti del totale rifiuti prodotti è pari a 42 kg all'anno per il 2019, 21kg/FTE/anno per il 2020 e 20kg/FTE/anno per il 2021, di molto inferiore rispetto ai 200 kg anno del BEMP.
Oltre ai rifiuti assimilabili agli urbani e conferiti al servizio pubblico di raccolta, l'Ente produce saltuariamente rifiuti speciali non pericolosi (classificati dalla normativa europea con codice CER 08.03.18 - toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317).

copia informatica per consultazione

L'Ente ha stipulato un contratto di noleggio per le stampanti, da convenzione Intercenter, che prevede il ritiro e lo smaltimento delle vaschette dei toner usati. La Ditta ritira i toner in quantità non inferiore a 10. Quindi si dovranno stabilire in una procedura le modalità di conferimento presso un'unica sede dalla quale effettuare poi lo smaltimento.
Oltre alle stampanti che rientrano in questo contratto di noleggio ci sono altre due stampanti acquistate precedentemente. In questo caso i toner vengono raccolti in maniera separata e smaltiti presso l'isola ecologica.

L'Ente produce saltuariamente rifiuti derivanti dall'utilizzo di vernici e impregnanti sintetici.

I rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche vengono smaltiti in isola ecologica. Presso le sedi sono presenti dei pc sostituiti per vetustà che ai sensi della normativa ambientale non sono considerati rifiuti in quanto l'Ente non ha ancora intenzione di disfarsene. Inoltre, prima dello smaltimento devono essere eliminati dal registro dei beni inventariati ed avviate le procedure per la distruzione dei dati.
Le pile sostituite vengono smaltite nei raccoglitori per la raccolta di pile esauste dislocati sul territorio, mentre le batterie degli automezzi sono sostituite e smaltite da manutentori specializzati.

Gli sfalci delle aree a verde e dei sentieri vengono lasciati in loco sul terreno.

Tutti i rifiuti provenienti da attività di manutenzione vengono gestiti direttamente dai soggetti incaricati per lo svolgimento delle singole attività.
Il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per la pubblica amministrazione riporta come BEMP la gestione e riduzione al minimo della produzione di rifiuti. Le azioni suggerite per raggiungere l'obiettivo sono:

- prevenzione: porre in essere procedure e archivi non cartacei, garantire la durevolezza di attrezzature e beni di consumo (ad esempio mediante appalti pubblici verdi), consentire il riutilizzo di arredi e attrezzature d'ufficio (ad esempio creazione di un inventario online delle attrezzature, degli arredi e degli articoli di cancelleria disponibili che non sono più necessari e garanzia che tale inventario sia consultato da tutti i servizi e da tutto il personale prima dell'acquisto di nuovi articoli; fornitura di pulizia, riparazione e manutenzione professionale per prolungare la durata); incentivare il personale a utilizzare bicchieri riutilizzabili invece di bicchieri di plastica usa e getta; mettere a disposizione erogatori d'acqua (senza bicchieri di plastica) invece di bottiglie di plastica nelle sale riunioni o nei luoghi pubblici;
- raccolta differenziata: facile accesso ai contenitori per il riciclaggio di tutti i tipi più comuni di rifiuti e allestimento di punti di riciclaggio per tutti gli altri tipi di rifiuti, al fine di ridurre

copia informatica per consultazione

al minimo la generazione di rifiuti residui; acquistare attrezzature e beni di consumo realizzati con materiali riciclabili;

- monitoraggio: rendicontazione regolare delle quantità di tutti i rifiuti generati, per tipo di rifiuto (ad esempio frazioni soggette a raccolta differenziata, rifiuti residui, rifiuti pericolosi); ciò può essere ottenuto grazie a strategie appropriate e al coinvolgimento del personale di diversi servizi.

Gli indicatori di riferimento sono:

- Generazione totale annua di rifiuti d'ufficio per dipendente equivalente a tempo pieno (FTE) (kg/FTE/ anno)
- Quantità totale annua di arredi, attrezzature e articoli di cancelleria riutilizzati (kg/FTE/anno, EUR di acquisti evitati/FTE/anno)
- Rifiuti d'ufficio destinati al riciclaggio in % dei rifiuti totali per peso (%)
- Rifiuti residui d'ufficio (1) in % dei rifiuti totali per peso (%).

Il documento di riferimento riporta anche la prestazione di eccellenza:

- Zero rifiuti generati negli edifici amministrativi destinati alla discarica
- La generazione totale di rifiuti negli edifici amministrativi è inferiore a 200 kg/FTE/anno.

Con l'emergenza sanitaria legata al COVID – 19 l'Ente deve rifornire il personale dipendente dei dispositivi di protezione individuale, mascherine e teli coprisedile per le auto che, una volta usati devono essere smaltiti come rifiuti speciali.
Come Linea Guida l'Ente ha adottato il rapporto COVID sui rifiuti dell'ISS che, dopo il primo rapporto, ha aggiornato le indicazioni per lo smaltimento specifico di guanti e mascherine in ambito domestico e sul luogo di lavoro.

Per le attività lavorative i cui rifiuti sono già assimilati ai rifiuti urbani indifferenziati mascherine e guanti monouso saranno smaltiti come tali. Per le altre attività si seguiranno le regole vigenti secondo i codici già assegnati.
Si raccomanda, in ogni caso, di NON gettare i guanti e le mascherine monouso in contenitori non dedicati a questo scopo, quali, per esempio, cestini individuali dei singoli ambienti di lavoro, cestini a servizio di scrivanie o presenti lungo corridoi, nei locali di ristoro, nei servizi igienici o presenti in altri luoghi frequentati e frequentabili da più persone, ma gettarli negli appositi contenitori.
I contenitori dovrebbero preferenzialmente essere situati in prossimità delle uscite dal luogo di lavoro, per prevenire percorrenze di spazi comuni (corridoi, scale, ascensori) senza mascherina/guanti e senza possibilità del distanziamento fisico. Si raccomanda di adottare contenitori o comunque soluzioni che minimizzino le possibilità di contatto diretto del lavoratore che si disfa della mascherina o del guanto con il rifiuto e il contenitore stesso. I contenitori dovranno essere tali da garantire un'adeguata aerazione per prevenire la formazione di potenziali condense e conseguente potenziale sviluppo di microrganismi, e collocati preferibilmente in locali con adeguato ricambio di aria e comunque al riparo da eventi meteorici. Il prelievo del sacco di

copia informatica per consultazione

plastica contenente i rifiuti in oggetto dovrà avvenire solo dopo chiusura dello stesso e ad opera di personale addetto. Si raccomanda che, prima della chiusura del sacco, il personale dedicato provveda al trattamento dell'interno del sacco mediante spruzzatura manuale (es. 3-4 erogazioni) di idonei prodotti sanificanti. I sacchi opportunamente chiusi con nastro adesivo o lacci saranno assimilati a rifiuti urbani indifferenziati.
Di queste linee guida se ne dovrà dare diffusione e comunicazione a tutto il personale.

5.1.7. Acquisti verdi

L'Ente di gestione si impegna a coprire una parte del proprio fabbisogno annuale di beni con una quota di prodotti per i quali è garantito dai produttori un processo produttivo eco-sostenibile.
Dalle procedure di gara dell'Ente si evince che per l'acquisto della carta da ufficio sono rispettati i requisiti ecologici come per la stampa delle proprie pubblicazioni.
Criteri ambientali sono stati utilizzati anche in contratti per lavori pubblici. L'impegno è quello di applicare i criteri ambientali in maniera sistematica per le categorie di beni e servizi per i quali il Ministero della Transizione Ecologica ha approvato i criteri ambientali minimi (CAM) in maniera omogenea in tutte le sedi.

Il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per la pubblica amministrazione riporta come BEMP quella di includere sistematicamente i criteri ambientali in tutti gli appalti pubblici. Le azioni suggerite per raggiungere l'obiettivo sono:

- introdurre i criteri generali per gli appalti pubblici verdi dell'UE, ove disponibili per il prodotto specifico, nelle specifiche tecniche, nei criteri di selezione, nei criteri di aggiudicazione e nelle clausole contrattuali;
- in mancanza di raccomandazioni sugli appalti pubblici verdi dell'UE, fare riferimento all'Ecolabel UE, se disponibile per il prodotto specifico, utilizzando i criteri dell'Ecolabel UE negli acquisti pubblici;
- introdurre la registrazione EMAS dei fornitori quale criterio di aggiudicazione nelle offerte pubbliche per l'acquisto di beni, servizi e opere, attribuendo ulteriori punti nel processo di valutazione delle offerte a condizione che l'attuazione di un sistema di gestione ambientale risulti pertinenti in relazione all'oggetto del contratto. Nei settori o negli ambiti che presentano un numero esiguo di organizzazioni con registrazione EMAS tra gli operatori di mercato, e ciò potrebbe limitare il numero di offerte, i riferimenti possono essere estesi ai sistemi di gestione ambientale basati sullo standard internazionale (ISO 14001). Le amministrazioni pubbliche possono però premiare la maggiore credibilità e affidabilità dell'EMAS attribuendo un punteggio più elevato alle organizzazioni con registrazione EMAS

copia informatica per consultazione

rispetto alle organizzazioni con altri sistemi di gestione ambientale che non presentano le medesime garanzie.

Gli indicatori di riferimento sono:

- Percentuale di offerte comprendenti criteri ambientali rispetto al numero totale di offerte, scomposte per categoria di prodotto.

5.1.1. Gestione dei rifugi di proprietà

Quale attività a gestione indiretta dell'Ente è stata mappata la gestione dei centri visita e delle strutture ricettive di proprietà dell'Ente.
Attualmente le strutture di proprietà dell'Ente sono le seguenti:

Centro visita Due ponti	Località i Ponti, Fanano (MO)	Attualmente non gestita	Centro visita, uso plurimo
Centro visita Cà Silvestro	Via Selve, Fiumalbo (MO)	In gestione a terzi fino al 2024	Struttura ricettiva attualmente adibita a B&B, con 4 camere (10 posti letto), cucina comune, punto informativo, sala conferenze, area circostante
Centro visitatori "Borgo dei Sassi"	Roccamalatina (MO)	Da definire il progetto di gestione e l'eventuale bando di affidamento	Complesso architettonico appena restaurato

L'immobile di Borgo Sassi è immobile sottoposto a vincolo paesaggistico, ai sensi degli artt. 136 e 142, ma le opere eseguite non comportano alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici ovvero che sono esclusi dall' autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 2, comma 1, del DPR n. 31/2017. È stato avviato un procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica.

Non è al momento possibile stabilire la capacità ricettiva totale delle tre strutture, in quanto i Due Ponti e Borgo Sassi non sono attualmente gestiti e di conseguenza non è nota la composizione delle camere. Il rifugio Cà Silvestro ha una capacità di 16 posti letto e 60 coperti per l'attività di ristorazione.
I prelievi di acqua provengono per tutte e tre le strutture da acquedotto pubblico. Gli scarichi sono al suolo per il rifugio Cà Silvestro e Borgo Sassi, regolarmente autorizzati, mentre in pubblica fognatura per i Due Ponti.

copia informatica per consultazione

Gli impianti termici in uso a Cà Silvestro sono composti da una caldaia a pellet Nordica extraflame di potenza nominale pari a 30 Kwh e una stufa a pellet da 8 kwh che serve la dependance. Sono presenti, inoltre, termoconvettori funcoil elettrici e a gas che non vengono utilizzati da quando è stata installata la nuova caldaia a pellet.
Sempre a Cà Silvestro, a servizio delle cucine è presente un impianto a gas alimentato da un serbatoio interrato di GPL da 1,65 m3 di capacità. Il serbatoio è stato oggetto di adeguamento e l'Ente è attualmente in attesa di sopralluogo dei Vigili del Fuoco per ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi.
Il rifugio Cà Silvestro adotta buone pratiche per il risparmio energetico e idrico: luci led e neon in cucina, rubinetti con rompigetto e miscelatore, scarico dei wc con doppio pulsante.
La struttura effettua la raccolta differenziata e provvede allo smaltimento dei rifiuti nei cassonetti della raccolta RSU per le frazioni vetro, plastica, carta e indifferenziato. I rifiuti speciali vengono smaltiti in isola ecologica. Il Comune di Fiumalbo non ha attivato la raccolta e gestione della frazione organica; per questo il gestore sta valutando di dotarsi di una compostiera, anche se ci sono diversi problemi legati alla gestione invernale sotto copertura di manto nevoso e alla fauna selvatica.
Il menù fornisce per il 70% prodotti provenienti da produttori locali.
Il rifugio Cà Silvestro ha inoltre aderito alla CETS, firmando la dichiarazione di impegno di adesione alla CETS e sottoscrivendo un'azione specifica del Piano d'azione 2020-2024.

Per gli anni 2019, 2020 e 2021 solo il Centro visita Cà Silvestro risulta operativo, mentre Borgo dei Sassi lo sarà entro il 2022. I dati relativi alle prestazioni ambientali della struttura operativa sono riportati nella seguente tabella:

Indicatore	Unità di misura	2019	2020	2021*
N. presenze turistiche nelle strutture di proprietà	n.	500	800	200
Consumo di energia elettrica per sede	kWh	4634	5.202	870
Consumi di combustibili per riscaldamento Cà Silvestro	TEP	5,17	7,39	3,69
Consumo acqua	mc	50	50	25
Totale rifiuti prodotti	Kg	9450	4455	5512
RSU prodotti in maniera differenziata	Kg	5250	2475	3062
% raccolta differenziata di rifiuti avviati al recupero	%	55,6	55,6	55,6

copia informatica per consultazione

I consumi relativi all'energia elettrica sono misurati sulla base delle rilevazioni riportate in bolletta, mentre i dati sui consumi di combustibile per riscaldamento è stimato sulla base della media del consumo giornaliero moltiplicato per il numero di giorni di apertura di ogni anno. Il consumo di acqua è stimato sulla base del consumo medio per presenza moltiplicato per il numero delle presenze. Per i rifiuti invece si è utilizzata una stima di quanto la struttura produce per ogni categoria di rifiuto alla settimana e moltiplicato per il numero di settimane di apertura.

Il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per il settore turismo riporta come BEMP la conservazione e gestione della biodiversità. La BEMP consiste nel monitorare lo stato della biodiversità nella destinazione turistica, e nell'attuare un piano di conservazione e gestione della biodiversità che protegga e migliori l'insieme della biodiversità esistente nella destinazione attraverso, ad esempio, restrizioni allo sviluppo edilizio e misure compensative.
Gli indicatori di riferimento sono:

- Attuazione di un piano di gestione della biodiversità
- Abbondanza delle specie nella zona di destinazione turistica
- Zona protetta (ettari o percentuale della superficie totale della zona di destinazione turistica).

5.2. Valutazione della significatività degli aspetti ambientali diretti e indiretti

Nel valutare se un aspetto ambientale è significativo l'Ente prende in esame i seguenti criteri.

Per gli aspetti ambientali **diretti**:

- Potenzialità di causare un impatto ambientale negativo o positivo e magnitudo dell'impatto ambientale, anche in relazione agli ecosistemi su cui influisce **(I)**;
- Esistenza di una legislazione ambientale e relativi adempimenti per l'Ente **(L)**;
- Importanza, manifestata da evidenze, di esigenze dall'interno o dall'esterno dell'organizzazione (parti interessate) **(S)**.

Per gli aspetti ambientali **indiretti** si prende preliminarmente in considerazione la capacità dell'Ente di esercitare una forma di **controllo o influenza** sull'aspetto e in caso di risposta affermativa si applicano i seguenti criteri:

copia informatica per consultazione

- Potenzialità di causare un impatto ambientale negativo o positivo e magnitudo dell'impatto ambientale, anche in relazione agli ecosistemi su cui influisce **(I)**;
- Esistenza di una legislazione ambientale e relativi adempimenti per l'Ente **(L)**;
- Importanza, manifestata da evidenze, di esigenze dall'interno o dall'esterno dell'organizzazione (parti interessate) **(S)**.

Successivamente, per ciascun aspetto identificato, diretto ed indiretto, si attribuisce una valutazione della **priorità** collegata all'impatto ambientale ad esso correlato, utilizzando le specifiche di valutazione di seguito esplicitate per ogni singolo criterio di significatività, ed in seguito identificando come priorità complessiva dell'aspetto/impatto identificato la somma dei valori assegnati.

Classificazione di priorità degli Aspetti/Impatti Ambientali

I	L'aspetto considerato non produce un impatto ambientale o produce un impatto trascurabile, anche potenziale. L'impatto si può escludere, anche da un'analisi qualitativa, sulla base delle conoscenze tecniche e scientifiche disponibili. L'indicatore quantitativo che caratterizza l'aspetto rileva un andamento trascurabile di impatto ambientale o è sensibilmente inferiore ad indicatori di benchmark. Es. Consumo non significativo di risorse rinnovabili; emissioni non significative di inquinante non pericoloso; aspetto che genera un impatto limitato o nullo.	0
	L'aspetto considerato produce un impatto ambientale da tenere sotto controllo. L'impatto si può valutare da un'analisi qualitativa e quantitativa degli indicatori selezionati, sulla base delle conoscenze tecniche e scientifiche disponibili. L'indicatore quantitativo che caratterizza l'aspetto rileva un andamento di impatto ambientale in linea con gli indicatori di benchmark. Es. Consumo significativo di risorse rinnovabili; emissioni significative di inquinante non pericoloso; aspetto che genera un impatto locale e non duraturo.	1
	L'aspetto considerato produce un impatto ambientale considerevole su ecosistemi poco rilevanti; l'impatto si può valutare da un'analisi qualitativa e quantitativa degli indicatori selezionati, sulla base delle conoscenze tecniche e scientifiche disponibili. L'indicatore quantitativo che caratterizza l'aspetto rileva un andamento di impatto ambientale peggiore con gli indicatori di benchmark.	2

copia informatica per consultazione

	Gli ecosistemi poco rilevanti sono quelli caratterizzati da alto livello di artificializzazione, basso interesse conservazionistico e bassa vulnerabilità. Es. Consumo significativo di risorse non rinnovabili; emissioni non significative di inquinante pericoloso; emissioni non significative di inquinante pericoloso; aspetto che genera un impatto diffuso e duraturo.	
	L'aspetto considerato produce un impatto ambientale considerevole su ecosistemi molto rilevanti; l'impatto si può valutare da un'analisi qualitativa e quantitativa degli indicatori selezionati, sulla base delle conoscenze tecniche e scientifiche disponibili. L'indicatore quantitativo che caratterizza l'aspetto rileva un andamento di impatto ambientale peggiore con gli indicatori di benchmark. Gli ecosistemi molto rilevanti sono quelli caratterizzati da basso livello di artificializzazione, alto interesse conservazionistico e/o alta vulnerabilità. Es. Consumo significativo di risorse rinnovabili compromesse; emissioni significative di inquinante pericoloso; aspetto che genera un impatto dannoso all'uomo e/o all'ambiente.	3
L	L'aspetto considerato non è regolamentato da norme di legge a nessun livello (né da regolamenti specifici volontariamente sottoscritti dall'Ente).	0
	L'aspetto in esame è regolamentato da norme di legge (o da prescrizioni sottoscritte dall'Ente) e tutti i requisiti ad esso applicabili sono correttamente soddisfatti agevolmente.	1
	L'aspetto in esame è regolamentato da norme di legge (o da prescrizioni sottoscritte dall'Ente); i requisiti posti da dette norme o regolamenti sono soddisfatti ma potrebbero presentarsi problemi in riferimento alla loro osservanza in condizioni anomale o di emergenza.	2
	L'aspetto in esame è regolamentato da norme di legge (o da prescrizioni sottoscritte dall'Ente) e i requisiti posti da dette norme o regolamenti non sono soddisfatti o potrebbero essere disattesi in condizioni normali di emergenza (per esempio, i valori misurati sono vicini al limite prescritto dalla legge e quindi potrebbero presentarsi i presupposti per il suo superamento).	3
S	L'aspetto in esame non è mai stato oggetto di lamentele o di interessamento, né da parte esterna né interna all'Ente. Nessuna contestazione/denuncia e/o lamentela è mai pervenuta all'organizzazione o agli enti locali in merito.	0

copia informatica per consultazione

	L'aspetto in esame è stato oggetto di interessamento da parte di soggetti esterni o interni all'Ente, ma non di lamentele esplicite (assenza di lamentele/contestazioni). L'aspetto è comunque all'attenzione dell'opinione pubblica locale, nazionale o internazionale.	1
	L'aspetto in esame è stato qualche volta oggetto di lamentele da parte di soggetti esterni o interni all'Ente. L'Ente, in passato, è stato costretto a dare spiegazioni o risposte.	2
	L'aspetto in esame è oggetto di frequenti lamentele o contestazioni da parte di soggetti esterni o interni all'Ente. L'Ente, in passato, è stato coinvolto in conflitti.	3

Ne deriva che un aspetto ambientale diretto è significativo se:

- Assume valore massimo (pari a 3) in uno o più dei criteri considerati; in questo caso l'Ente **deve considerare** l'aspetto prioritario nel SGA e per la definizione degli obiettivi e programmi di miglioramento ambientale adeguati e l'aspetto dovrà essere oggetto di attività di controllo operativo e sorveglianza volte a garantire il miglioramento.
- Assume valore da 4 a 9, calcolato come somma del punteggio assunto per ognuno dei criteri; in questo caso l'Ente **deve considerare** l'aspetto nel SGA e per la definizione degli obiettivi e programmi di miglioramento ambientale adeguati e l'aspetto dovrà essere oggetto di attività di controllo operativo e sorveglianza volte a garantire il miglioramento.
- Assume valore da 1 a 3, calcolato come somma del punteggio assunto per ognuno dei criteri; in questo caso l'Ente **può non considerare** l'aspetto nel SGA e per la definizione degli obiettivi e programmi di miglioramento ambientale e l'aspetto potrà essere oggetto di attività di controllo operativo e sorveglianza volte a garantire il mantenimento della prestazione ambientale, se ritenuto opportuno dall'Ente.
- Assume valore 0, calcolato come somma del punteggio assunto per ognuno dei criteri; in questo caso l'aspetto può essere considerato non significativo e non viene preso in considerazione.

La valutazione della significatività degli aspetti ambientali indiretti ha un percorso analogo a quanto previsto per gli aspetti diretti. Tuttavia l'opportunità di essere considerati per la definizione di obiettivi ambientale e per la loro sorveglianza documentale dipende dal livello di controllo o influenza che l'Ente può svolgere.

I risultati della valutazione sono registrati mediante la compilazione del Registro degli Aspetti/Impatti Ambientali MR.05.01 Registro degli aspetti/impatti ambientali. Questo riporta le seguenti informazioni:

copia informatica per consultazione

- Individua gli aspetti ambientali, sia diretti che indiretti, generati in condizioni normali, anomale e di emergenza dall'organizzazione;
- Valuta gli aspetti ambientali ed individua quelli più significativi;
- Individua tra gli aspetti ambientali significativi, quelli meritevoli di procedure ad hoc e quelli da sottoporre ad un programma ambientale per raggiungere determinati obiettivi di miglioramento.

I risultati dell'analisi di significatività sono riportati nel modulo MR.05.01 Registro degli aspetti impatti ambientali_Rev00_2020.

Si riportano di seguito gli aspetti risultati significativi, a seguito dell'applicazione della metodologia sopra descritta, in ordine decrescente di significatività:

ATTIVITA' / SERVIZI	ASPETTI AMBIENTALI	GESTIONE D/I	Condizioni operative N/A/E	Attività-aspetto	Punteggio totale	Valore 3 in un criterio
Pianificazione territoriale sulle Aree Protette	Interazioni con la vegetazione	D	N	Pianificazione di azioni di conservazione della natura e di incremento della biodiversità vegetale	6	1
Pianificazione territoriale sulle Aree Protette	Interazioni con la fauna	D	N	Pianificazione di azioni di conservazione della natura e di incremento della biodiversità animale	6	1
Rilascio pareri e nulla osta	Interazioni con la vegetazione	D	N	Attività di conservazione della natura e di incremento della biodiversità vegetale negli interventi di terzi	6	1
Rilascio pareri e nulla osta	Interazioni con la fauna	D	N	Attività di conservazione della natura e di incremento della biodiversità animale negli interventi di terzi	6	1
Gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 e servizi annessi, patrimonio forestale, rete sentieristica e percorsi ciclo-pedonali e infra, compresa l'attività scientifica e i monitoraggi ambientali	Interazioni con la fauna	D	N	Attività di conservazione della natura e di incremento della biodiversità animale	6	1

copia informatica per consultazione

Gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 e servizi annessi, patrimonio forestale, rete sentieristica e percorsi ciclo-pedonali e infra, compresa l'attività scientifica e i monitoraggi ambientali	Interazioni con la vegetazione	D	N	Attività di conservazione della natura e di incremento della biodiversità vegetale	6	1
Rilascio della concessione d'uso del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale"	Interazioni con la vegetazione	D	A	Controllo ambientale e incremento della biodiversità ad opera delle aziende che richiedono il marchio	6	1
Rilascio della concessione d'uso del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale"	Interazioni con la fauna	D	A	Controllo ambientale e incremento della biodiversità ad opera delle aziende che richiedono il marchio	6	1
Acquisti di beni e servizi	Consumo di risorse	D	N	Acquisto di prodotti ecologici per le attività gestite direttamente	5	0
Acquisti di beni e servizi	Interazioni con la vegetazione	D	N	Criteri ambientali nell'affidamento di lavori all'interno delle aree protette che tengano conto della tutela della vegetazione	5	0
Acquisti di beni e servizi	Interazioni con la fauna	D	N	Criteri ambientali nell'affidamento di lavori all'interno delle aree protette che tengano conto della tutela della fauna	5	0
Uso automezzi e attrezzature	Consumi energetici (combustibile)	D	N	Consumo di combustibile per utilizzo automezzi e attrezzature	5	0
Uso automezzi e attrezzature	Emissioni in atmosfera	D	N	Emissioni in atmosfera degli automezzi e attrezzature	5	0
Gestione uffici e patrimonio immobiliare	Consumo di materiali	D	N	Consumo di materiali d'ufficio	4	0
Gestione uffici e patrimonio immobiliare	Consumi energetici	D	N	Consumo di energia elettrica e termica per degli uffici	4	0

copia informatica per consultazione

Educazione ambientale	Consumo di materiali	D	N	Consumo di materiali da ufficio e gadget	4	0
Centri visita e strutture ricettive di proprietà	Produzione di rifiuti	I	N	Produzione di rifiuti da attività turistica	4	0
Centri visita e strutture ricettive di proprietà	Interazioni con la vegetazione	I	E	Interazioni con la vegetazione da attività turistica	4	0
Centri visita e strutture ricettive di proprietà	Interazioni con la fauna	I	E	Interazioni con la fauna da attività turistica	4	0
Centri visita e strutture ricettive di proprietà	Uso e contaminazione del suolo	I	E	Uso e contaminazione del suolo da attività ricettive	4	0
Centri visita e strutture ricettive di proprietà	Emissioni in atmosfera	I	N	Emissioni in atmosfera da attività turistica	4	0

6. Rischi e opportunità

In questa sezione verranno mappati i rischi interni certi e derivanti da condizioni di incertezza e di contro le opportunità riguardo al miglioramento della gestione ambientale dell'Ente, legate agli aspetti ambientali, agli obblighi di conformità e alle parti interessate.

	Rischi	Opportunità
Aspetti ambientali	Rischio di un'eccessiva burocratizzazione degli aspetti ambientali per il personale dell'Ente senza un corrispettivo aumento dell'organico. Rischio di non riuscire a migliorare le proprie prestazioni ambientali, nonostante gli sforzi di pianificazione e gli obiettivi stabiliti. Rischio che gli indicatori individuati, in particolare legati ai BEMP sugli impatti delle sedi non siano rappresentativi delle reali attività dell'Ente sulle aree protette.	Razionalizzare la propria gestione ambientale, migliorando le proprie prestazioni ambientali e riducendo di conseguenza gli sprechi. Approccio sistematico delle emergenze ambientali. Migliorare i rapporti con gli stakeholders e l'immagine del territorio. Qualificare beni e servizi prodotti nel territorio di riferimento. Migliorare l'efficacia gestionale delle Aree protette e dei Siti della Rete natura 2000. Favorire la fruizione consapevole e informata delle Aree protette e dei siti

copia informatica per consultazione

		Natura 2000.
Obblighi di conformità ambientale	Rischio di inquinamento ambientale legato all'esercizio dell'attività e al mancato rispetto della normativa ambientale applicabile. Rischio di inquinamento ambientale associato alle prestazioni dei fornitori, in particolare quelli che svolgono interventi ambientali sulle aree protette.	Incrementare la consapevolezza rispetto alle buone pratiche ambientali e al rispetto della normativa. Possibilità di controllo nell'esecuzione dei servizi e di selezione dei fornitori. Maggiore controllo delle situazioni di emergenza ambientale ad opera di soggetti terzi, all'interno delle aree protette. Regolamentare le attività critiche/impattanti e/o legate ai prodotti locali
Obblighi di conformità con risvolti penali e all'immagine	Rischio di non rispettare la normativa non strettamente ambientale, quale ad esempio quella concernente il pubblico impiego, sicurezza sui luoghi di lavoro, prevenzione della corruzione, con probabili ripercussioni penali o danni all'immagine dell'Ente.	Minimizzazione del rischio di incorrere in illeciti e sanzioni, grazie al rispetto dei requisiti e obblighi imposti dalla normativa di settore.
Parti interessate	Rischio che il personale dell'Ente percepisca l'implementazione del SGA come un aumento del carico di lavoro e che non percepisca il reale valore aggiunto, soprattutto nel breve periodo. Rischio di eccessiva frammentazione delle competenze nella gestione delle Aree Protette e del territorio, in particolare quello forestale, che non sono sempre chiaramente definite. Anche le competenze in materia amministrativa e di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 a volte si sovrappongono. Rischio che la comunità locale non percepisca il contributo che l'Ente fornisce a qualificare il territorio dal	Miglioramento della programmazione e organizzazione interna e maggiore garanzia del raggiungimento degli obiettivi del PEG e della performance. Migliorare la gestione delle aree protette e la valorizzazione del territorio e delle comunità locali in chiave naturalistica e ambientale, mediante il conferimento di competenze all'Ente da parte degli Eti locali. Condivisione di regole, pratiche e modalità di gestione della rete ecologica regionale e sovraregionale. Migliorare il dialogo con la comunità locale e orientare le iniziative in essere di educazione e comunicazione. Valorizzare il tessuto imprenditoriale a

copia informatica per consultazione

	punto di vista naturalistico, ambientale e di fruizione delle Aree Protette.	favore della sostenibilità dei prodotti locali

6.1. Rischi legati a situazioni di contesto dell'organizzazione non strettamente ambientali

Ai sensi della norma ISO 14001: 2015, vengono analizzati i rischi legati ad aspetti legali e di immagine dell'organizzazione che sono stati identificati nel rispetto delle norme relative al pubblico impiego, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, prevenzione della corruzione e privacy. Per ognuno verranno esaminate le modalità operative utilizzate dall'Ente per il rispetto dei relativi obblighi.

6.1.1. Pubblico impiego

Il CCNL di riferimento per l'Ente è quello del comparto Funzioni Locali, attualmente in vigore per il periodo 2018-2020. L'Ente ha inoltre sottoscritto in data 21 settembre 2020, con le rappresentanze sindacali locali e RSU dell'Ente, il Contratto Integrativo Decentrato, relativamente alla parte economica del 2020. Entrambi sono pubblicati nella sezione amministrazione trasparente dell'Ente. Obiettivo della contrattazione decentrata è destinare risorse come premio all'impegno lavorativo dei dipendenti, finalizzato al miglioramento dei servizi interni ed esterni.
In particolare, il Contratto Integrativo Decentrato 2020 tratta le seguenti materie:

- Modalità di utilizzo delle risorse destinate all'incentivazione delle politiche di sviluppo delle risorse umane e della produttività per l'anno 2020;
- Criteri per l'attribuzione delle risorse destinate all'organizzazione e alla performance;
- Indennità per le condizioni di lavoro e per specifiche responsabilità;
- Differenziazione del premio individuale;
- Progressioni economiche per l'anno 2020.

Il contratto integrativo prevede, quale misura di welfare integrativo, azioni di contenimento dei contagi da COVID 19 con l'attivazione di un percorso di screening sierologico. Per la parte giuridica è ancora valido il Contratto Integrativo Decentrato 2019, stipulato per la parte giuridica anche per il 2020 e riguarda la flessibilità dell'orario di lavoro e l'erogazione dei buoni pasto.

6.1.2. Sicurezza sui luoghi di lavoro

copia informatica per consultazione

Il Documento di Valutazione dei Rischi del 09/02/2013 integrato con aggiornamenti successivo, come da ultimo quello relativo al Covid 19 del 26/02/2020. Il DVR identifica i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori dell'Ente e riporta le misure di prevenzione e protezione da attivare. Il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione è esterno all'Ente. È stato nominato il Medico del Lavoro mentre è andata deserta la proposta di nomina di un lavoratore interno quale Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, rimandando alle rappresentanze di zona.
I rischi per la salute e la sicurezza individuati e valutati con Documento di valutazione dei rischi sono:

- Rischio sismico;
- Rischio elettrico;
- Rischio incendio;
- Rischio igienico-sanitari
- Rischi fisici, chimici e biologici
- Rischio da movimentazione manuale dei carichi;
- Rischio da lavoro a videoterminale;
- Rischio da stress lavoro correlato.

I principali rischi per l'Ente sono rappresentati da:

- Videoterminale
- vibrazioni e rumore limitatamente al personale operaio

Sono stati individuati e formati complessivamente 20 addetti antincendio e 19 addetti al primo soccorso, così distribuiti tra le sedi: Primo soccorso, 14 Pievepelago (compresi Guardiaparco e stagionali), 2 Guiglia, 1 Rubiera, 1 Modena; Antincendio 14 Pievepelago (compresi Guardiaparco e stagionali), 2 Guiglia, 2 Rubiera, 1 Modena.
L'Ente sottopone a sorveglianza sanitaria le seguenti categorie di lavoratori: videoterminalisti, lavoratori (guardiaparco e operai) che effettuano movimentazione manuale di carichi.
L'Ente ha investito in valutazione specifica, formazione e DPI, relativamente alla situazione dell'emergenza sanitaria legata al COVID 19.

6.1.3. Prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è il Direttore dell'Ente. Egli svolge tutte le funzioni di Responsabile avvalendosi della collaborazione dei Servizi dell'Area Amministrativo-contabile e dell'Area Tecnica dell'Ente; fra questi il Servizio Segreteria, Affari generali, Protocollo e Contratti, Beni strumentali, ICT, e in particolare del Responsabile di tale Servizio, funge da referente interno per la trasparenza e la prevenzione della corruzione.
L'attuale Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) 2020-2022 è stato adottato con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 7 del 20/01/2020 e pubblicato sulla sezione amministrazione trasparente dell'Ente.

copia informatica per consultazione

Nel Piano sono mappate e valutate, quantitativamente e qualitativamente, tutti i rischi legati alle aree generali, obbligatorie perché incluse nel Piano Nazionale Anticorruzione. Le aree e i processi valutati sono i seguenti:

AREA DI RISCHIO	SERVIZIO	PROCESSO
Area acquisizione e progressione del personale	Finanziario, Personale e Bilancio	Reclutamento personale e progressioni di carriera
	[tutti]	Conferimento incarichi di collaborazione
	[tutti]	Conferimento posizioni organizzative e incarichi/responsabilità interne
Area affidamento di lavori, servizi e forniture	*[tutti]*	Acquisizione di beni e servizi e affidamento di lavori
	Finanziario, Personale e Bilancio	Pagamento fatture fornitori
Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Pianificazione territoriale e Conservazione della natura	Rilascio nulla osta, v.inc.a. e pareri
	Segreteria, Affari Generali, Protocollo e Contratti	Gestione accesso agli atti
Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Vigilanza, Gestione faunistica, Attività della promozione e della comunicazione ed Educazione ambientale	Vigilanza e controlli (verifica rispetto dei regolamenti in materia di edilizia, forestazione, attività venatoria, raccolta dei prodotti del sottobosco)
	Vigilanza, Gestione faunistica, Attività della promozione e della comunicazione ed Educazione ambientale	Gestione sanzioni e reclami

Di conseguenza sono state definite le misure di prevenzione, riferite alla valutazione di tipo quantitativo e qualitativo, utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascun processo, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili e degli indicatori per la verifica dell'attuazione.

6.2. Rischi ambientali e situazioni di emergenza

A completamento vengono descritti i rischi ambientali, relativamente a incendi boschivi, alluvioni, frane, uso del suolo e biodiversità.
Per ogni situazione di rischio vengono descritte le potenziali situazioni di emergenza, le procedure in essere per la mitigazione del rischio e il ruolo dell'Ente nella gestione dello specifico rischio. I rischi ambientali di cui l'Ente ha responsabilità o può in qualche misura influenzare o contenere

copia informatica per consultazione

saranno inclusi nel sistema di gestione ambientale, stabilendo le modalità di preparazione alle emergenze e reazione e prevedendo eventuali obiettivi di miglioramento ambientale del rischio.
Con riferimento alle competenze una riflessione di base è d’obbligo: mentre negli ambienti di montagna e collina, dove è presente una situazione industriale meno impattante e più vocata alla tradizione e al territorio, la presenza dei Parchi garantisce una zona cuscinetto (area contigua) in cui le attività di terzi vengono regolamentate, anche se in misura meno stringente rispetto alle aree parco; negli ambienti di pianura, dove l’impatto del tessuto economico è maggiore anche per la presenza di realtà industriali più impattanti, la zona cuscinetto non è prevista e nelle aree esterne a quelle protette, anche se in prossimità delle stesse, l’Ente non ha competenza ne regolamentare ne di sorveglianza.

Per ogni rischio vengono indicati le situazioni di emergenza, le procedure per la riduzione del rischio e il ruolo dell’Ente.

6.2.1. Incendi boschivi

Secondo i dati del Piano Forestale Regionale 2014-2020 (provenienti dalle carte forestali provinciali), nella Regione Emilia-Romagna i boschi occupano una superficie di circa 543.000 ettari e complessivamente si arriva a 611.000 ettari conteggiando anche le altre aree a vegetazione legnosa d'interesse forestale (arbusteti, castagneti da frutto, pioppeti e arboricoltura da legno). In sostanza circa il 25% del territorio regionale è coperto da boschi che per la grandissima maggioranza sono presenti in alta collina e montagna, mentre è molto bassa la percentuale di copertura forestale (appena il 3%) sul territorio a valle della Via Emilia. Per quanto riguarda le caratteristiche dei tipi boschivi, i cedui (72%) prevalgono nettamente sulle fustaie (12%), cui si associano Boschi con forma di governo difficilmente identificabile o irregolare (16%). Dal punto di vista vegetazionale, dominano quantitativamente i querceti misti submesofili e i boschi di Castagno (194.720 ettari) e i querceti xerofili di Roverella e sclerofille (186.462 ettari), seguiti dalle faggete (101.130 ettari), dagli arbusteti (50.781 ettari escluse le praterie con copertura arbustiva inferiore al 40%), dai boschi di conifere (35.165 ettari pinete, conifere da litorali a submontane, abetine, popolamenti a conifere montane), boschi ripariali (29.483 ettari) e pioppeti colturali e arboricoltura da legno (13.332 ettari) come descritto nelle tabelle seguenti.

Le diverse condizioni meteo-climatiche e di assetto plano-altimetrico e morfologico dei versanti sono fattori determinanti e condizionanti lo sviluppo degli incendi boschivi. Il settore regionale generalmente più vulnerabile per accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli appare la collina, caratterizzata a Est da ambienti con caratteristiche "mediterranee" (in Romagna, specialmente nei colli riminesi, e meno marcatamente spostandosi verso nord e verso ovest) e a Ovest da condizioni di continentalità di tipo semi-arido (più marcato andando dalla provincia di Bologna verso quella di Piacenza).

copia informatica per consultazione

SUPERFICIE DEI BOSCHI/PROVINCIA	ETTARI IN PROVINCIA	% SU SUPERFICIE TOTALE DELLA PROVINCIA
PIACENZA	86. 871	34%
PARMA	141.730	41%
REGGIO EMILIA	56.632	25%
MODENA	58.848	22%

Circa il 95% delle aree forestali dell'Emilia-Romagna si trova nel territorio collinare e montano che, potenzialmente, è pressoché integralmente soggetto a rischio di incendi boschivi. Gli indici di boscosità risultano del 38% nella fascia collinare, del 57% nella fascia submontana e addirittura dell'80% nella fascia montana mentre la pianura presenta un indice di boscosità molto ridotto e oscillante intorno al 3%. Il 20% dei boschi regionali è compreso nelle aree protette.
La distribuzione dei boschi è generalmente frammentata con diffuse soluzioni di continuità dovute alla presenza di praterie, pascoli, incolti e qualche coltivo, per lo più di carattere estensivo. Tali discontinuità della copertura forestale sono più frequenti ed estese lungo la fascia collinare e tendono a ridursi nella fascia montana.
Il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00, Periodo 2017-2021, prevede le azioni per il contenimento del fenomeno incendi nelle aree protette possono essere così sintetizzate:

- Garantire adeguate dotazioni di personale addetto alla vigilanza
- Assicurare un adeguato livello di interventi di prevenzione (quelli nel demanio forestale ed altri: rinaturalizzazione dei boschi di conifere, riduzione necromassa e materiale incendiabile nelle aree maggiormente a rischio, manutenzione viabilità e punti di approvvigionamento idrico).
- Favorire l'evoluzione socioeconomica dei territori rurali delle aree protette.
- Promuovere iniziative di sensibilizzazione degli operatori e delle popolazioni nelle aree protette: la riduzione dei conflitti fra presenza di aree protette e popolazioni locali costituisce un elemento di contenimento del fenomeno incendi.
- Gestione dei flussi turistici e della fruizione delle aree boscate e adeguate campagne di sensibilizzazione e informazione sul rischio incendi e sui comportamenti da tenere.

Seppur la competenza in materia di incendi boschivi non sia propria, l'Ente contribuisce con attività di prevenzione, tramite attività di manutenzione per abbassare il rischio incendio, manutenzione dei sentieri, rimozione di necromassa, compatibilmente con le esigenze di mantenimento di habitat di specie, con attività di vigilanza.

copia informatica per consultazione

6.2.2. Rischio alluvioni e inondazioni

Il sistema di allertamento nazionale è stato definito con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", integrato con la Direttiva PCM del 25 febbraio 2005 ed ulteriormente specificato con Circolari del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.
Le attività di allertamento in Emilia-Romagna, messe a punto dopo la tragica alluvione del Piemonte del 1994, sono state assicurate, fin dal 1995, dal Servizio Protezione Civile ora Agenzia regionale Protezione Civile, in accordo con ARPA Servizio Idro Meteoclima, secondo le modalità concordate con le Prefetture-UTG, con uno specifico protocollo d'intesa approvato dal Dipartimento della Protezione Civile.
Nel corso del 2004 in Italia ed in particolare in Emilia-Romagna sono state definite le procedure per la predisposizione e la diffusione di allertamenti di protezione civile.
La valutazione degli effetti al suolo, in relazione agli eventi idraulici, è classificata in tre livelli di criticità (DPCM 27 febbraio 2004) individuati in:
- ordinaria per condizioni di rischio che possono dar luogo a danni localizzati e disagi locali;
- moderata per condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale;
- elevata per condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante e più estesi, a scala provinciale o maggiore.

La prevedibilità dei fenomeni di piena è legata alla prevedibilità degli eventi di pioggia, in termini di durata, intensità e distribuzione spaziale, oltre che alla conoscenza delle caratteristiche idrologiche dei bacini e dello stato di saturazione degli stessi. Poiché allo stato attuale gli strumenti disponibili per la previsione meteorologica non sono in grado di fornire previsioni di pioggia affidabili su aree piccole (scala comunale o provinciale) né di prevedere con sufficiente accuratezza gli eventi pluviometrici intensi e di breve durata, la valutazione della criticità viene effettuata per ognuna delle otto Zone di allertamento in cui è suddiviso il territorio regionale.
Le zone di allertamento sono state individuate considerando criteri di natura idrografica, meteorologica, orografica ed amministrativa e con un'estensione territoriale tale da rendere affidabile la previsione meteorologica in base ai modelli previsionali utilizzati. All'interno dell'Ente Parchi Emilia Centrale troviamo:

- Bacini montani di Panaro, Secchia, Enza (Prov MO, RE, PR)
- Pianura dei fiumi Panaro, Secchia, ed Enza (Prov MO, RE, PR)

Molte valli principali e la pedecollina sono ad antropizzazione e infrastrutturazione elevata. Molte criticità, infatti, sono legate al potenziale conflitto fra uso antropico e corsi d'acqua.
Permane la necessità di salvaguardare gli alvei dei corsi d'acqua e le aree di naturale espansione delle piene. In queste aree, le misure preventive sono l'azione prioritaria.

copia informatica per consultazione

I bacini montani sono invece generalmente in condizioni di buona naturalità nella fascia più elevata, e con un'agricoltura diffusa e sempre più specializzata alle quote medie e nelle porzioni collinari. Nei bacini montani sono molto ridotte o molto localizzate le condizioni di rischio idraulico, in queste aree, per l'importante funzione di formazione dei deflussi che svolgono, ha priorità una gestione del suolo che garantisca che le attività forestali e agricole siano condotte secondo norme per migliorare il drenaggio dei suoli, preservare dall'erosione e salvaguardare il reticolo idrografico di ogni ordine.
Per quanto riguarda i corsi d'acqua gli interventi strutturali si limitano alla difesa localizzata di infrastrutture e insediamenti esistenti, mentre priorità è data alla salvaguardia degli spazi per i deflussi delle piene, alla riconquista di condizioni di equilibrio geomorfologico, alla riduzione delle discontinuità determinate da briglie e alle alterazioni dovute ad altre opere di difesa. Quest'ultima azione riguarda un numero elevatissimo di elementi e le risorse disponibili non consentono di attuarla in maniera diffusa; pertanto, la previsione è di attuarla contestualmente al verificarsi di condizioni che richiedano interventi di manutenzione con priorità a quelli legati a condizioni di rischio.
La zona montana e collinare è caratterizzata da un reticolo idrografico naturale mentre nella zona di pianura, in particolare in quella a nord della via Emilia l'idrografia è sostanzialmente artificiale ed è conseguente ad uno sforzo plurisecolare volto a creare e difendere un territorio sul quale, proprio in seguito a tali azioni, si son potute sviluppare le attività umane.
A valle della via Emilia, la pianura è racchiusa dagli argini del torrente Enza a ovest, del fiume Po **e** del cavo Parmigiana Moglia a nord, dagli argini del fiume Secchia a est.
Il sistema delle acque costituito da canali artificiali in gestione al consorzio di Bonifica è condizionato dai livelli dei fiumi recettori e in particolare:

- dai livelli del Po a Boretto (RE) e a S. Siro (S. Benedetto PO, MN);
- dai livelli del Secchia a Mondine e al Bondanello in comune di Moglia (MN) e a S. Siro a San Benedetto Po (MN);
- dai livelli dell'Enza alla confluenza Po, alla Scutellara a Brescello (RE).

Tali fattori determinano la necessità di una indispensabile regolazione quotidiana delle acque, oltre che una oculata gestione durante le fasi di piena.

- La pianura del comprensorio del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale risulta suddivisa in diversi bacini: bacino scolante afferente a gravità nel Torrente Enza attraverso il Canalazzo di Brescello e gli affluenti minori;
- bacino scolante afferente a gravità al Torrente Crostolo attraverso i principali affluenti: Cavo Cava e Rodano-Canalazzo Tassone; zone collinari e di alta pianura;
- bacino scolante nel Torrente Crostolo mediante sollevamento meccanico attraverso l'idrovoro del Torrione (area di Bonifica Meccanica);
- bacino scolante nel Fiume Secchia a gravità: zona collinare e alta pianura (fossa Spezzano e Torrente Tresinaro)

copia informatica per consultazione

- bacino delle Acque Alte dell'estensione di circa 50'000 Ha (terreni compresi tra la via Emilia e la quota 25.00 s.l.m.); bacino delle Acque Basse dell'estensione di circa 33.000 Ha (terreni compresi tra la quota 25.00 m s.l.m. e il cavo Parmigiana Moglia che segna il confine nord del comprensorio del Consorzio.

Il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale assicura la corretta gestione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio. In pianura, la bonifica previene gli allagamenti, effettuando la raccolta, l'allontanamento e lo smaltimento delle acque piovane e difende dalle esondazioni delle acque provenienti dai territori situati più a monte. Grazie alle opere del Consorzio, viene garantito il corretto deflusso delle acque tanto nelle aree agricole, che in quelle urbane. Ciò avviene con una intensità sempre maggiore a causa dell'urbanizzazione del territorio e dei cambiamenti climatici in atto. Nel comprensorio di 135.000 ettari, il Consorzio opera su 6 impianti idrovori con una portata complessiva di 181 mc/sec e oltre 2.000 chilometri di canali. Il sistema scolante è poi completato da 12 casse di espansione, con una capacità di immagazzinamento di 13,5 milioni di mc., vere e proprie aree umide destinate ad immagazzinare temporaneamente le acque meteoriche (cioè derivanti da precipitazioni atmosferiche), fino all'abbassamento del livello idrico dei canali limitrofi.

Il bacino delle Acque Alte è drenato da 6 collettori principali (Canale Derivatore, Cavo Bondeno, Cavo Linarola, Cavo Naviglio, Cavo Tresinaro-Fossa Raso, Cavo Lama) con andamento da sud a nord, confluenti nel cavo Parmigiana Moglia. In caso di piena dei recettori, il bacino scolante in sinistra Crostolo afferente a gravità al Torrente Crostolo attraverso i principali affluenti, scolma in tutto o in parte le portate di piena verso il canale Derivatore, incrementando le portate afferenti al Cavo Parmigiana Moglia. Il Cavo Parmigiana Moglia scarica a gravità nel Fiume Secchia in Località Bondanello attraverso apposita chiavica Emissaria. Qualora il livello del Fiume non permetta lo scarico a gravità, le acque sono convogliate attraverso il canale Scaricatore di Parmigiana Moglia all'Idrovoro di Mondine. L'idrovor di Mondine, dotato di 5 pompe centrifughe consentiva lo scarico nel Fiume Secchia, alle prevalenze normali, di circa 50 mc/s. Il sistema delle acque alte, o meglio la porzione di bacino afferente al Canale Derivatore, può essere scolmato verso Po mediante un impianto idrovoro ubicato in comune di Boretto, a ridosso della Controchiavica, avente una portata massima di 25 mc/sec. A servizio del sistema delle acque Alte sono inoltre disponibili le casse di espansione del cavo Parmigiana Moglia situate in comune di Novellara (RE) con capacità di 10.000.000 mc.

Sono inoltre disponibili la cassa di espansione di Cà de Frati in comune di Rio Saliceto (RE) con capacità di 2.500.000 mc per la laminazione delle piene del cavo Tresinaro e la cassa Lanterna in comune di Correggio della capacità di 360.000 mc per la laminazione delle piene del Cavo Naviglio. Il cavo Parmigiana Moglia e i tratti rigurgitati degli affluenti Bondeno, Linarola, Naviglio e Fossa Raso, nonché le casse di espansione di Novellara, sono classificate come opere idrauliche di II categoria di competenza AIPO e gestite dal Consorzio di Bonifica dai primi decenni del 1900 ad oggi in forza di una convenzione periodicamente aggiornata.

copia informatica per consultazione

La zona delle Acque Basse confluisce attraverso due principali Collettori, Acque Basse Reggiane (CABR) e Acque Basse Modenesi (CABM nel canale Emissario che sottopassa il cavo Parmigiana Moglia nell'imponente manufatto della Botte S. Prospero e convoglia le acque nel Fiume Secchia attraverso l'impianto idrovoro di S. Siro (S. Bendetto Po, MN). Tali acque "basse" possono uscire a gravità se i livelli del recettore lo consentono, diversamente attraverso l'attivazione dell'impianto idrovoro di S. Siro dotato di 8 pompe (simili a quelle di Mondine) con una portata complessiva, alle normali prevalenze, di circa 80 mc/s. Lo scarico di S. Siro è condizionato anche dai livelli idrometrici del Po che riceve il Fiume Secchia pochi chilometri a valle di detto scarico.
La Bonifica Meccanica confluisce attraverso i due principali collettori Alfiere e Rinascita all'idrovoro del Torrione con capacità di smaltimento in Crostolo di 18 - 20 mc/s. La rete delle Acque Alte è fortemente connessa con la rete delle Acque Basse e della Bonifica Meccanica in quanto importanti manufatti di scarico consentono il travaso di parte delle portate dai collettori altimetricamente più alti a quelli più bassi. Le principali connessioni fra le due reti sono: - lo scaricatore Cà Rossa che consente di scaricare fino a circa 15 mc/s del Cavo Lama nel Cavetto Inferiore immediatamente a monte della confluenza nel CABM; - lo scaricatore Cantonazzo che consente lo scarico fino a circa 15 mc/s del Cavo Tresinaro nel CABM; - lo scaricatore Naviglio che consente lo scaricare fino a circa 10 mc/s dell'omonimo Cavo nel CABR; - la chiavica di "Comunicazione" o di "Ponte Testa" che consente di scaricare circa 5 mc/s del cavo Parmigiana Moglia nel CABR in località Ponte Testa. - i due sifoni realizzati in corrispondenza della botte San Prospero, realizzati nel 1998 che consentono di scaricare fino a 12 mc/s del cavo Parmigiana Moglia direttamente nel Canale Emissario. - la casella Bianca, che consente di scaricare fino a 10 mc/s le acque del canale Derivatore nei collettori Vittoria-Impero e quindi verso l'Alfiere e l'impianto del Torrione. La rilevanza delle interconnessioni sopra descritte fra i vari bacini è tale che di fatto il sistema consortile può essere considerato come un unico macrobacino su cui il Consorzio effettua una gestione unitaria e razionale delle acque a favore di una maggiore sicurezza idraulica per il territorio servito.
Dopo gli eventi sismici del 2012 è stato adottato un Piano di emergenza per la gestione delle piene per la gestione del rischio idraulico nel comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.
Le competenze, oltre che del Consorzio di Bonifica, sono degli organi di protezione civile per la prevenzione e la gestione degli eventi e degli enti locali e dei corpi per l'allertamento e la messa in sicurezza.

Secondo le linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi del Bacino del Secchia nel tratto superiore, fino a Castellarano, l'alveo del Secchia ha un andamento generalmente sinuoso a struttura prevalentemente monocursale, di larghezza piuttosto ridotta fino alla traversa di Castellarano; la pendenza del fondo assume valori significativi e il materiale di fondo è di tipo ciottoloso-ghiaioso. Nel tratto fino alla confluenza del torrente Secchiello l'alveo è stretto, generalmente incassato, posto a quote molto inferiori rispetto ai centri abitati che incontra nel suo corso. Tra la confluenza col torrente Ozola e le Fonti di Poiano il letto si amplia e scorre all'interno di

copia informatica per consultazione

ripide pareti di roccia affiorante originate dall'erosione della corrente sui depositi evaporatici triassici. Alla base delle pareti si sono formate vaste falde detritiche e accumuli di paleofrane da crollo. A valle del torrente Secchiello si manifesta una tendenza al deposito e l'alveo subisce restringimenti locali a causa della presenza di corpi di frana. A monte di Cerredolo la frana di Lupazzo produce l'effetto di una vera e propria traversa. Nel tratto medio-basso, dallo sbarramento di Castellarano a Rubiera, l'alveo ha struttura pluricursale, con canali secondari che vengono attivati solo in occasione di eventi di piena rilevanti. Le aree golenali non sono particolarmente urbanizzate; si osserva un significativo restringimento dell'alveo a monte di Rubiera, anche per la presenza dello scalo ferroviario che occupa parzialmente le aree golenali, e in prossimità dell'autostrada A1. Pur mantenendo la naturale tendenza a ramificare, l'alveo ha subito un marcato restringimento, accompagnato da una tendenza all'erosione di fondo, contrastata da soglie trasversali realizzate in corrispondenza dei ponti (ponte di Sassuolo, ponti stradale e ferroviario di Rubiera).

Nella parte alta l'erosione di sponda interessa molti tratti di estensione da qualche decina a qualche centinaio di metri, distribuiti lungo tutto il percorso. I fenomeni più intensi, associati anche a erosione di fondo significativa, sono presenti soprattutto nel tratto immediatamente a monte di Castellarano, nonostante numerose opere di controllo del profilo di fondo. Nel tratto medio-basso dell'asta l'erosione spondale è ancora intensa, ma con valori meno marcati rispetto al tratto precedente. Il tratto di pianura è caratterizzato da un'erosione spondale modesta, a tratti nulla anche per la sistemazione idraulica a carattere continuo presente.

Nel tratto alto e medio-alto del corso d'acqua gli squilibri che riguardano l'asta principale sono da correlare agli accentuati fenomeni di erosione dell'alveo che possono innescare fenomeni di instabilità morfologica, con riflessi prevalente-mente per le infrastrutture presenti. In tratti limitati persistono rischi di esondazione che coinvolgono porzioni modeste di abitati (Sassuolo, Veggia) e di case sparse. Per il tratto medio-basso le condizioni critiche sono connesse sostanzialmente all'adeguatezza del sistema difensivo nel suo complesso, costituito dalla cassa di laminazione di Rubiera e dal sistema arginale continuo che interessa l'asta, esteso da valle della cassa alla confluenza in Po. Per tale sistema, in ragione degli elementi conoscitivi relativi alle condizioni in atto, in precedenza descritti, gli elementi di criticità più rilevanti sono i seguenti, particolarmente importanti in ragione della presenza della città di Modena, potenzialmente interessata da fenomeni di esondazione:

• la inadeguatezza della cassa a garantire una laminazione sufficiente per una piena di progetto con tempo di ritorno pari a 200 anni e il conseguente rischio di esondazione a valle per insufficienza della capacità di deflusso dell'alveo arginato;

• l'insufficiente capacità di deflusso del corso d'acqua da valle della cassa alla confluenza in Po, prevalentemente in ragione di tratti di arginatura inadeguati, in quota e/o in sagoma.

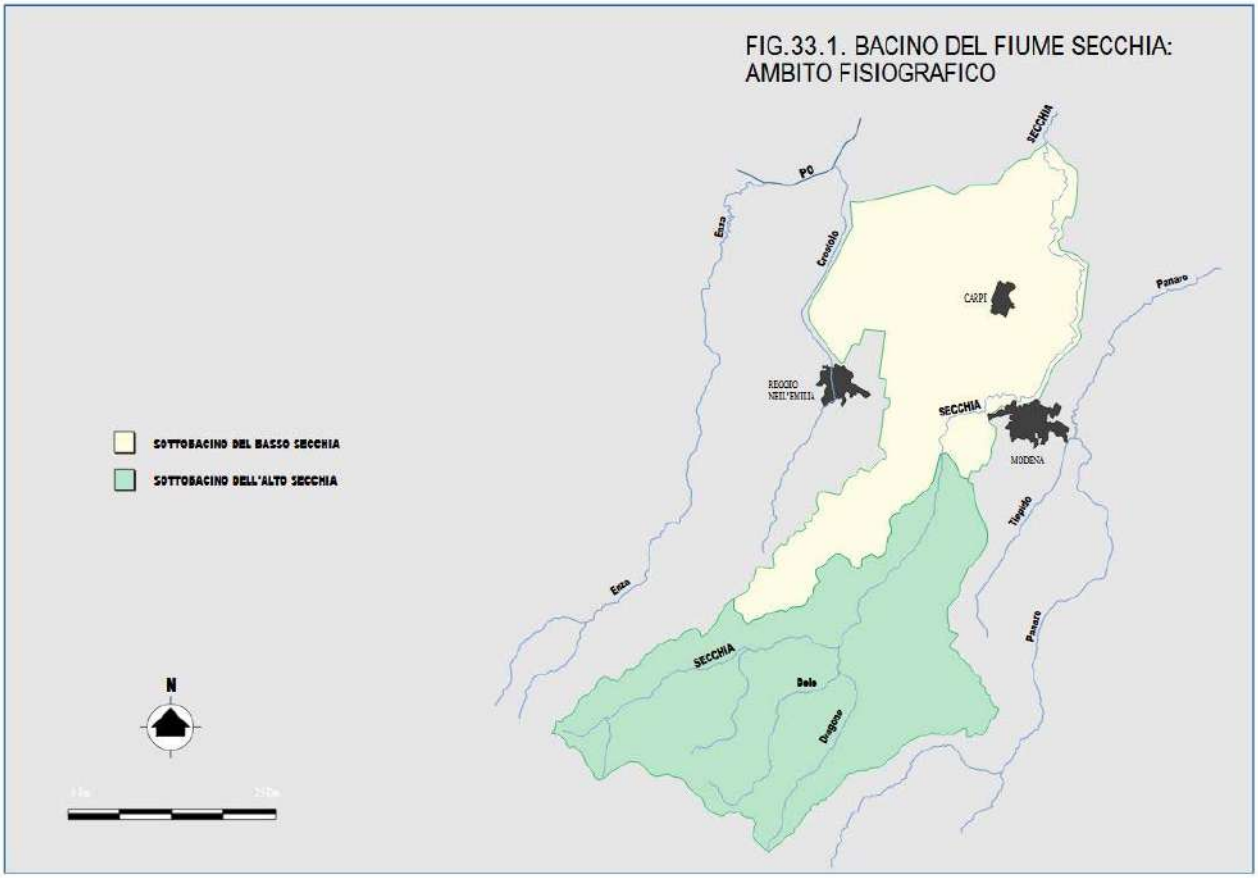
Le principali condizioni di squilibrio connesse ai fenomeni di dissesto che interessano il reticolo idrografico minore nella parte montana del bacino sono da mettere in relazione alla elevata tendenza all'erosione di fondo e al trasporto solido, che comportano condizioni critiche o

copia informatica per consultazione

direttamente su abitati e infrastrutture ovvero indirettamente contribuendo a innescare fenomeni di instabilità di versante. I corsi d’acqua in cui si localizzano i maggiori problemi, prevalentemente puntuali sono i torrenti Secchiello, Dolo e Dragone e i rii Cerredolo e Bisciara. Per gli aspetti di versante, la generale predisposizione al dissesto, che caratterizza soprattutto i terreni argillosi e fliscioidi, determinando la rimessa in movimento delle numerose frane già formate o il distacco di nuove in concomitanza di ogni evento meteorico intenso, comporta condizioni di squilibrio elevate e molto diffuse sull’intero territorio montano con rischio di danno che interessa prevalentemente la viabilità e le altre infrastrutture presenti. In alcuni casi i dissesti di versante coinvolgono anche centri abitati e costituiscono pertanto situazioni di particolare criticità. Le aree maggiormente interessate sono localizzate nei comuni di Ligonchio, Frassinoro, Toano, Baiso, Villa Minozzo, Palagano, Castelnuovo Monti, Prignano, Carpineti, Polinago, Scandiano, Collagna. Complessivamente le tipologie dei fenomeni di dissesto con condizioni di squilibrio più rilevanti sono riconducibili a:

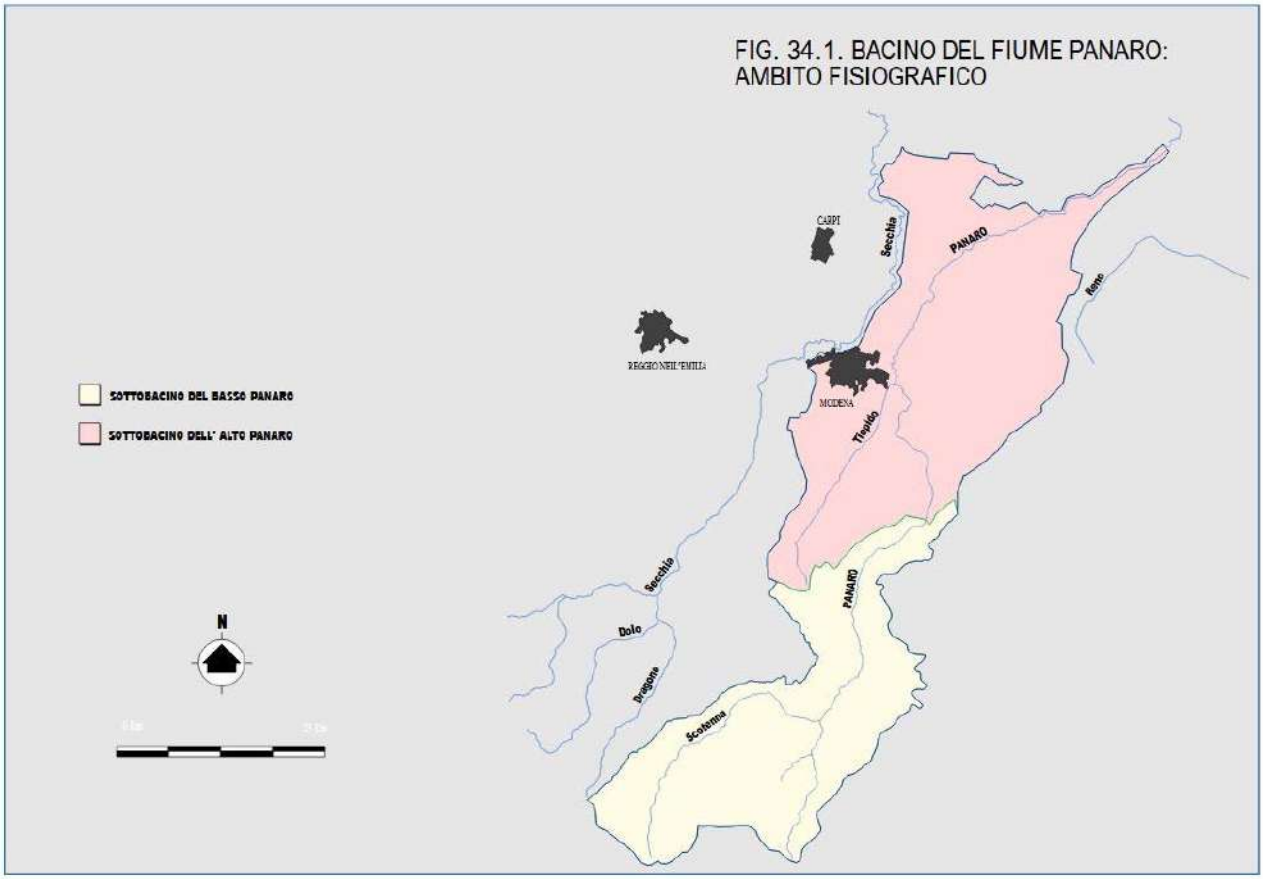
• fenomeni di instabilità di versante, per i quali le formazioni costituite dalle argille scagliose e altre formazioni argillose della serie alloctona e semiautoctona rappresentano quelle maggiormente soggette; si tratta però sempre di movimenti lenti e facilmente prevedibili;
• instabilità e mobilità delle alluvioni di recente trasporto o accumulo, che comportano un elevatissimo trasporto solido nel reticolo idrografico minore e in parte anche in quello principale;
• erosione al piede dei versanti da parte dei corsi d’acqua, con innesco di fenomeni di instabilità;
• erosione e denudamento dei terreni da parte del ruscellamento superficiale.

copia informatica per consultazione



Secondo le linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi del Bacino del Panaro che occupa buona parte del territorio della Provincia di Modena, la principale situazione di dissesto riscontrabile nell'alto corso del Panaro deriva dalla mobilitazione dei fenomeni gravitativi a opera dell'attività erosiva della corrente. Un nodo idraulico critico nel bacino del Panaro è costituito dalla città di Modena: la possibilità particolarmente elevata di esondazioni che interessino parte dell'abitato è da mettere in relazione a problemi di regimazione idraulica del nodo di confluenza del canale Naviglio in Panaro e di efficienza idraulico-strutturale delle arginature esistenti. Attualmente la confluenza del Naviglio è regolata da una porta vinciana che, in concomitanza di elevati livelli di piena sul Panaro, impedisce la propagazione del rigurgito nell'affluente; tale struttura di regolazione appare però inefficace in occasione di contemporaneità di condizioni di piena.

copia informatica per consultazione



6.2.3. Rischio frane

Il termine frana indica un processo di distacco e movimento verso il basso di masse rocciose e/o suolo dovuto prevalentemente all'effetto della forza di gravità. In una frana si distinguono, da monte a valle, una zona di distacco, una zona di movimento ed una zona di deposito o accumulo. La maggior parte delle frane ha un'attività intermittente, caratterizzata da lunghe fasi di quiescenza, anche della durata di decenni, alternate a fasi di attività che possono determinare la mobilizzazione di interi versanti con gravi conseguenze sul sistema antropico. La fragilità morfologica del territorio non è esclusiva solo delle aree su cui le frane sono conclamate ma interessa anche lunghi tratti di infrastrutture viarie, che, in occasione di fenomeni meteorologici particolarmente intensi, subiscono con notevole frequenza danni di varia gravità per smottamenti di varia estensione.

copia informatica per consultazione

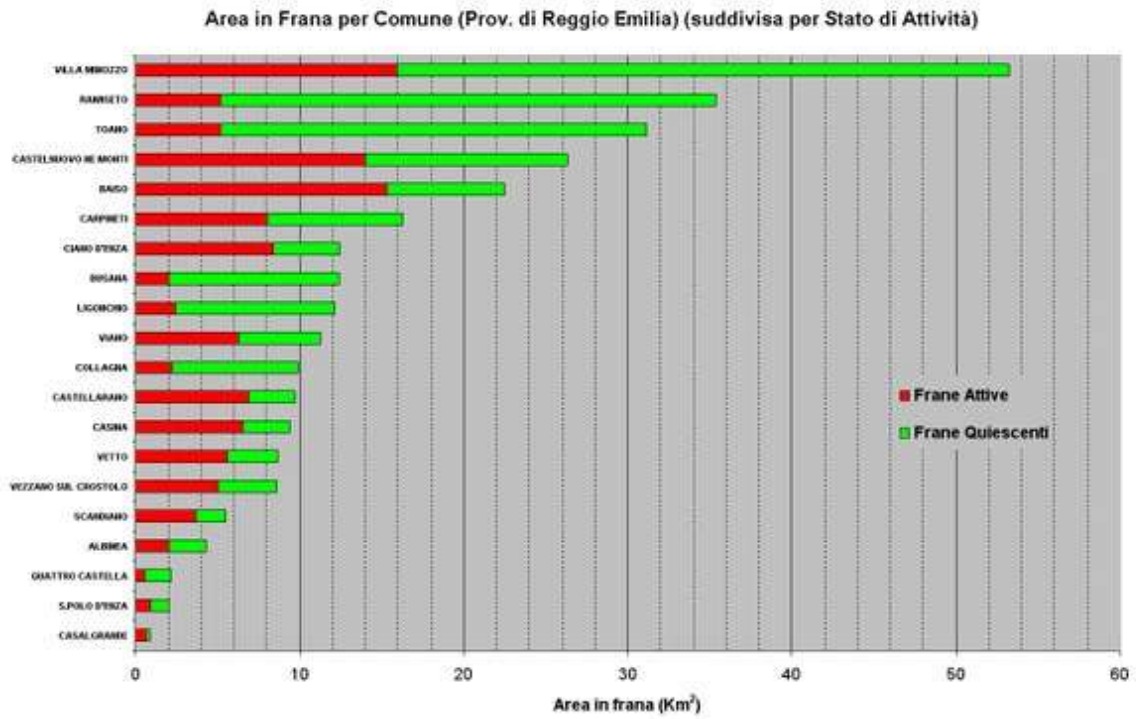
La Regione Emilia-Romagna, con quasi 80.000 fenomeni censiti, è la seconda in Italia dopo la Lombardia per diffusione ed estensione di frane sul proprio territorio Rapporto sulle frane in Italia (ISPRA 2007).
Il fenomeno progressivo del dissesto idrogeologico che interessa le aree montane e pedecollinari rappresenta una delle principali criticità per la cura puntuale del nostro paese. Le comunità delle terre alte sono spesso penalizzate dagli effetti negativi conseguenti ai cambiamenti climatici su un territorio geomorfologicamente anche piuttosto fragile. La conseguenza diretta, spesso, diventa l'abbandono di queste aree o in ogni caso un incremento notevole delle difficoltà quotidiane negli spostamenti per raggiungere i servizi primari. In questo contesto assai complesso intervenire in prevenzione con puntuali opere di risistemazione, consolidamento e difesa dei versanti e reti viarie e d'acqua diventa non solo opportuno perché strategico, ma assolutamente rilevante per creare le precondizioni per poter una economia, spesso di tipo agricolo, che non sia solo di prossimità. Per prevenire questi rischi il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale opera quotidianamente a fianco delle amministrazioni pubbliche, delle aziende agricole e dei singoli cittadini.
La superficie interessata dal fenomeno delle frane nella regione Emilia-Romagna è di quasi il 23,15% se si considera esclusivamente il territorio collinare-montano (Rapporto sulle frane in Italia, ISPRA 2007).

Provincia	PIFF	Frane poligonali	DGPV	Frane lineari	Area totale in frana (km2)
Reggio Emilia	7649	7183	0	0	295,56
Modena	7170	6568	0	0	301,66

Sono possibili alcune considerazioni generali relative alle tipologie di frane in Emilia-Romagna: gli scivolamenti, in accordo con le caratteristiche litologiche e litotecniche del territorio appenninico, dominato da alternanze tra rocce lapidee (arenarie e calcareniti in prevalenza) e peliti o peliti marnose, conseguenti all'origine torbiditica di gran parte delle unità geologiche dell'Appennino settentrionale. La frequenza maggiore degli scivolamenti è in corrispondenza del medio–alto Appennino e nella parte romagnola. I colamenti lenti sono la seconda tipologia in ordine di frequenza e si impostano sulle litologie prevalentemente argillose, affioranti nella parte medio bassa dell'appennino emiliano (prevalentemente appartenenti ai Domini ligure e subligure) e nella bassa collina romagnola (successione neogenico-quaternaria del margine padano). Le tipologie complesse risultano particolarmente frequenti nel medio Appennino in corrispondenza dei Flysch liguri, caratterizzati da numerose frane profonde impostate su alternanze arenitico-pelitiche frequentemente fratturate e favorevoli allo sviluppo di frane costituite da associazione tra scivolamento rotazionale (nella area prossima al coronamento) e colamento lento. I crolli non sono particolarmente frequenti vista la relativa rarità di superfici verticali e di rocce lapidee.

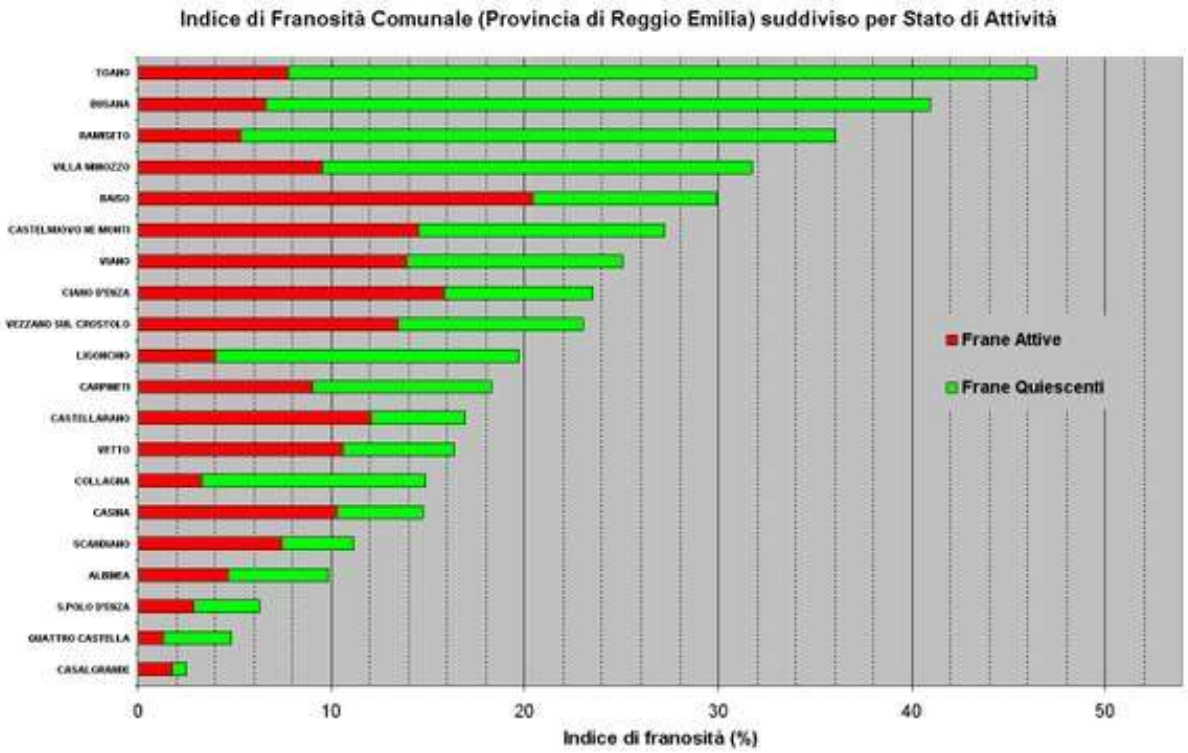
copia informatica per consultazione

Di seguito vengono riportati i dati di franosità (totale e suddivisa per Stato di Attività), dei singoli comuni, raggruppati per province. Oltre ai dati tabulari si riportano una serie di grafici relativi ai parametri: 1) Area in frana; 2) Indice di Franosità.



Aree in Frana relative ai Comuni della Provincia di Reggio Emilia ordinate per abbondanza e suddivise per stato di attività

copia informatica per consultazione



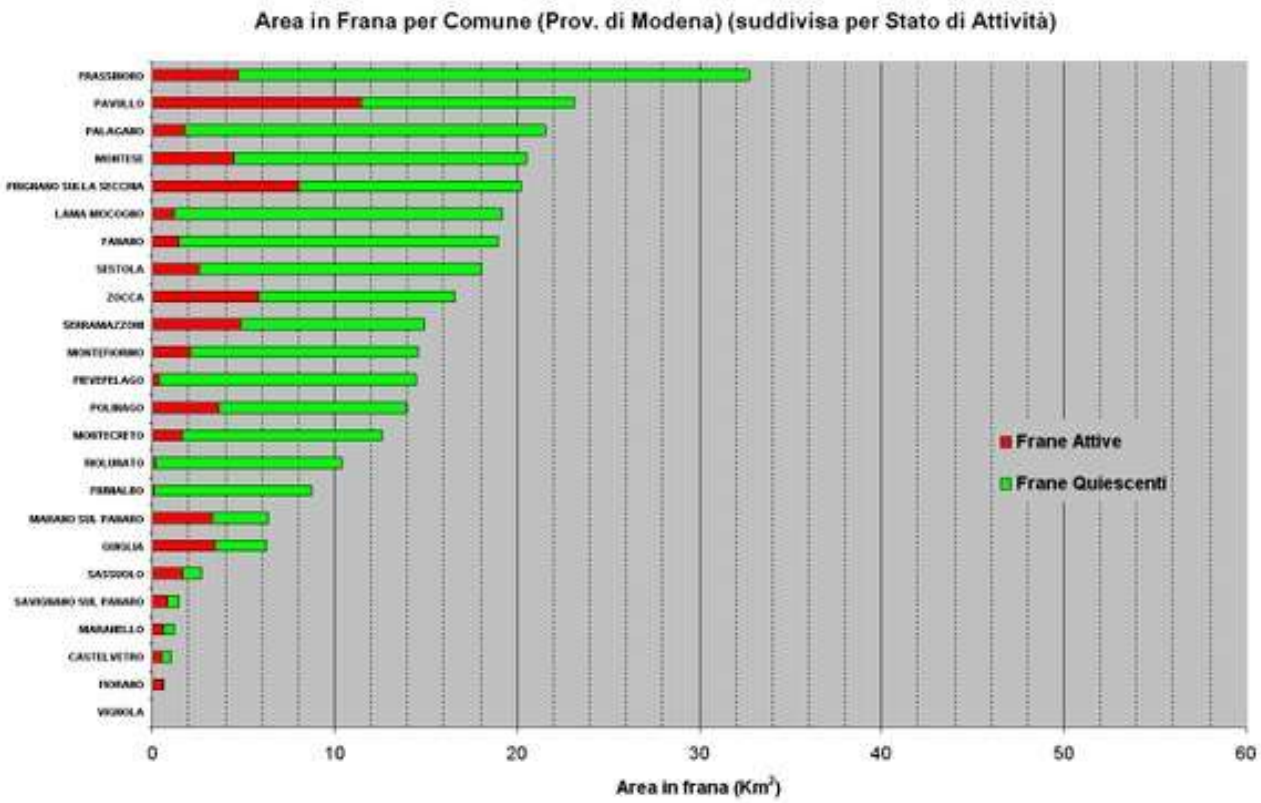
Indici di Franosità relativi ai Comuni della Provincia di Reggio Emilia ordinati per valore e suddivisi per stato di attività

copia informatica per consultazione

DATI TERRITORIALI E AMMINISTRATIVI					NUMERO FRANE SUDDIVISE PER STATO DI ATTIVITA'		AREA IN FRANA SUDDIVISA PER STATO DI ATTIVITA' (Km²)				Numero Frane TOTALI	Area in frana TOTALE (Km²)	Indice di Franosità Comunale (%)
					ATTIVE	QUIESCENTI (le celle con sfondo verdino comprendono anche una frana stabilizzata o relitta)	ATTIVE		QUIESCENTI (le celle con sfondo verdino comprendono anche una frana stabilizzata o relitta)				
Nome Comune	COD. ISTAT	PROV	AREA COMUNE (Km²)	PERIMETRO COMUNE (Km)			AREA (Km²)	IF Stato Attività	AREA (Km²)	IF Stato Attività			
ALBINEA	35001	RE	43.96	31.51	108	96	2.05	4.66	2.30	5.23	204	4.35	9.9
BAISO	35003	RE	75.22	48.55	496	143	15.34	20.39	7.22	9.60	639	22.56	30.0
BUSANA	35007	RE	30.38	28.91	96	65	2.00	6.60	10.44	34.38	161	12.45	41.0
CARPINETI	35011	RE	89.43	49.44	317	179	8.07	9.03	8.28	9.26	496	16.35	18.3
CASALGRANDE	35012	RE	37.43	34.11	34	15	0.68	1.77	0.20	0.78	49	0.96	2.6
CASINA	35013	RE	63.79	49.72	361	114	6.58	10.28	2.88	4.52	475	9.44	14.8
CASTELLARANO	35014	RE	57.50	35.99	419	123	6.91	12.02	2.85	4.95	542	9.76	17.0
CASTELNUOVO NE MONTI	35016	RE	96.66	55.22	644	330	14.03	14.52	12.34	12.76	974	26.37	27.3
CIANO D'ENZA	35018	RE	53.18	47.39	376	117	9.42	15.84	4.11	7.73	493	12.54	23.6
COLLAGNA	35019	RE	66.96	39.61	98	93	2.21	3.31	7.78	11.61	191	9.97	14.9
LIGONCHIO	35025	RE	61.72	43.51	80	94	2.45	3.98	9.73	15.77	174	12.19	19.7
QUATTRO CASTELLA	35030	RE	46.03	40.96	52	83	0.59	1.29	1.64	3.57	135	2.24	4.9
RAMISETO	35031	RE	99.17	55.61	198	233	5.20	5.30	30.23	30.79	431	35.43	36.1
S.POLO D'ENZA	35038	RE	32.74	36.39	110	37	0.95	2.90	1.13	3.44	147	2.08	6.3
SCANDIANO	35040	RE	49.62	50.69	110	39	3.70	7.43	1.87	3.75	149	5.57	11.2
TOANO	35041	RE	67.27	37.68	112	289	5.21	7.74	26.04	38.71	401	31.25	46.5
VETTO	35042	RE	53.19	40.30	254	92	5.64	10.59	3.09	5.82	346	8.73	16.4
VEZZANO SUL CROSTOLO	35043	RE	37.65	34.13	266	137	5.05	13.41	3.64	9.66	403	8.68	23.1
VIANO	35044	RE	45.22	40.95	197	163	6.29	13.88	5.07	11.22	360	11.35	25.1
VILLA MINOZZO	35045	RE	167.81	69.71	410	469	15.97	9.52	37.35	22.26	879	53.31	31.8

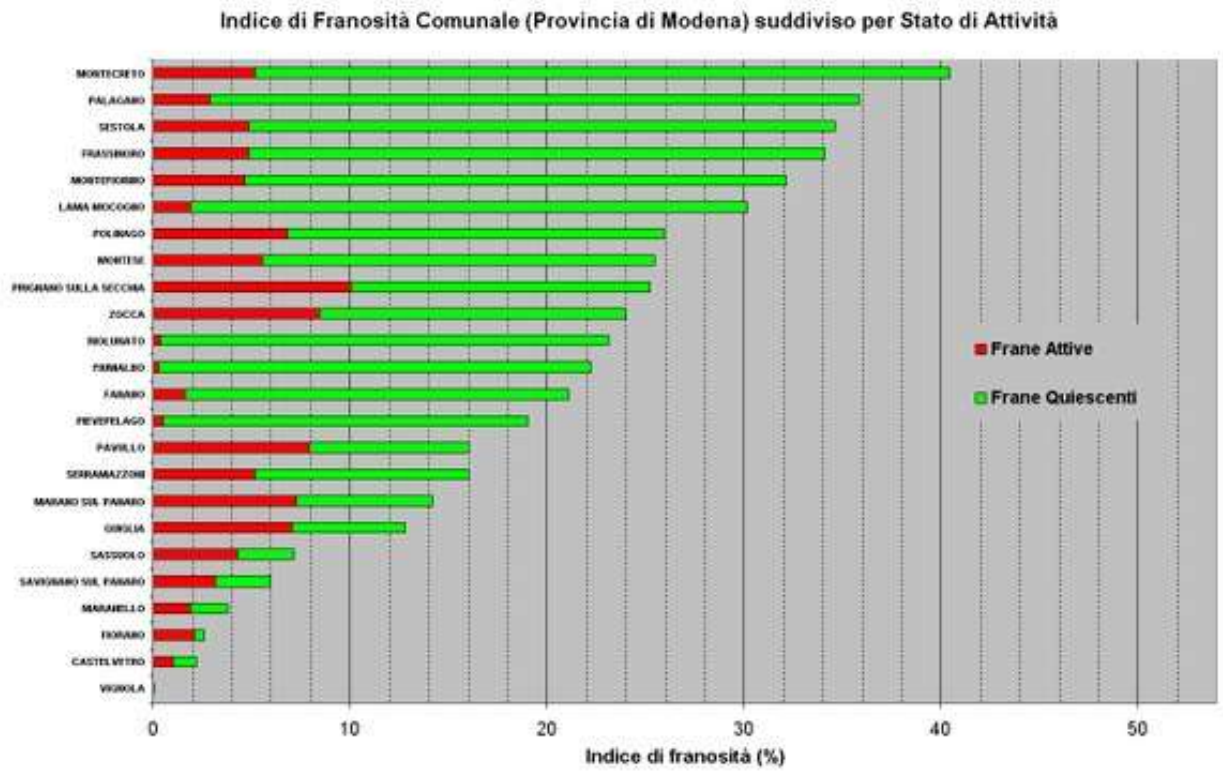
Dati territoriali e amministrativi relativi ai Comuni della Provincia di Reggio Emilia

copia informatica per consultazione



Aree in Frana relative ai Comuni della Provincia di Modena ordinate per abbondanza e suddivise per stato di attività

copia informatica per consultazione



Indici di Franosità relativi ai Comuni della Provincia di Modena ordinati per valore e suddivisi per stato di attività

copia informatica per consultazione

DATI TERRITORIALI E AMMINISTRATIVI					NUMERO FRANE SUDDIVISE PER STATO DI ATTIVITA'		AREA IN FRANA SUDDIVISA PER STATO DI ATTIVITA' (Km²)				Numero Frane TOTALI	Area in frana TOTALE (Km²)	Indice di Franosità Comunale (%)
					ATTIVE	QUIESCENTI (le celle con sfondo verdino comprendono anche una frana stabilizzata o relitta)	ATTIVE		QUIESCENTI (le celle con sfondo verdino comprendono anche una frana stabilizzata o relitta)				
Nome Comune	COD. ISTAT	PROV	AREA COMUNE (Km²)	PERIMETRO COMUNE (Km)			AREA (Km²)	IF Stato Attività	AREA (Km²)	IF Stato Attività			
CASTELVETRO	36008	MO	49.70	39.07	64	36	0.51	1.03	0.60	1.20	100	1.11	2.2
FANANO	36011	MO	89.87	50.01	49	117	1.45	1.82	17.57	19.55	166	19.02	21.2
FIORANO	36013	MO	26.35	36.18	39	3	0.55	2.10	0.14	0.54	42	0.70	2.6
FIUMALBO	36014	MO	36.36	39.78	1	58	0.11	0.27	8.67	22.02	59	8.77	22.3
FRASSINORO	36016	MO	95.89	50.96	53	320	4.68	4.88	28.11	29.28	373	32.79	34.2
GUIGLIA	36017	MO	48.97	33.05	311	119	3.45	7.04	2.84	5.81	430	6.29	12.9
LAMA MOCOGNO	36018	MO	69.72	46.58	63	186	1.21	1.90	18.06	28.34	249	19.27	30.2
MARANELLO	36019	MO	32.73	33.50	57	38	0.62	1.90	0.63	1.92	95	1.25	3.8
MARANO SUL PANARO	36020	MO	45.14	39.01	243	87	3.28	7.27	3.16	7.00	330	6.44	14.3
MONTECRETO	36024	MO	31.15	34.48	39	58	1.61	5.16	11.01	35.34	97	12.62	40.5
MONTEFIORINO	36025	MO	45.37	33.42	11	142	2.11	4.66	12.49	27.54	153	14.61	32.2
MONTESE	36026	MO	80.71	51.09	262	263	4.47	5.54	16.11	19.96	525	20.58	25.5
PALAGANO	36029	MO	60.37	49.71	47	154	1.75	2.90	19.89	32.95	201	21.64	35.9
PAVULLO	36030	MO	144.07	56.21	708	327	11.44	7.94	11.74	8.15	1035	23.18	16.1
PIEVEPELAGO	36031	MO	76.32	43.82	9	119	0.39	0.51	14.15	18.54	128	14.54	19.1
POLINAGO	36032	MO	53.78	36.44	205	158	3.67	6.82	10.31	19.17	363	13.98	26.0
PRIGNANO SULLA SECCHIA	36033	MO	80.19	54.95	625	295	8.06	10.06	12.21	15.23	920	20.27	25.3
RIOLUNATO	36035	MO	45.14	34.08	4	84	0.16	0.35	10.31	22.83	88	10.47	23.2
SASSUOLO	36040	MO	38.72	44.44	87	33	1.66	4.28	1.13	2.93	120	2.79	7.2
SAVIGNANO SUL PANARO	36041	MO	25.43	36.38	95	49	0.81	3.20	0.72	2.82	144	1.53	6.0
SERRAMAZZONI	36042	MO	93.35	50.51	422	279	4.86	5.20	10.14	10.86	701	15.00	16.1
SESTOLA	36043	MO	52.37	48.78	103	170	2.55	4.86	15.59	29.78	273	18.14	34.6
VIGNOLA	36046	MO	22.79	22.13	3	1	0.01	0.06	0.01	0.04	4	0.02	0.1
ZOCCA	36047	MO	69.14	51.48	348	226	5.85	8.47	10.79	15.61	574	16.65	24.1

Dati territoriali e amministrativi relativi ai Comuni della Provincia di Modena

copia informatica per consultazione

6.2.4. Impermeabilizzazione e perdita di aree boscate

Regione Emilia-Romagna: è dotata di diverse leggi specifiche sul consumo di suolo, a partire dalla LR 20/2000, modificata dalle LR 6/2009 e 17/2014, e da ultimo abrogata dalla LR 24/2017, in cui vengono sanciti i principi del contenimento del consumo di suolo e della tutela del territorio.
La Regione Emilia-Romagna si è dotata di una carta di uso del suolo già alla fine degli anni '70. Tale carta fu realizzata su tutto il territorio utilizzando la base topografica IGMin scala 1:25.000 e una ripresa aerofotogrammetrica a colori in scala 1:13.000 circa. Nel corso degli anni la carta ha subito un fisiologico processo d'invecchiamento per cui si è sentita l'esigenza di poter fare affidamento su un nuovo prodotto.
La seconda edizione di tale carta è stata realizzata su tutto il territorio della Regione Emilia-Romagna, mediante interpretazione delle fotografie aeree riprese ad alta quota del Volo Italia del 1994, facendo uso integrato di fotografie aeree in stereoscopia ed ingrandimenti fotografici alla stessa scala della carta tematica (1:25.000).
Con l'acquisizione delle immagini satellitari Quickbird (2003) per l'intero territorio della Regione Emilia-Romagna si è dato inizio alla realizzazione della nuova edizione della carta e del database dell'uso del suolo. Si tratta, nello specifico, di immagini pancromatiche ad alta risoluzione riprese negli anni 2002 e 2003 con tecnologia a 11 bit che comporta 2.048 livelli di grigio.
Il lavoro è stato effettuato mediante fotointerpretazione a video delle immagini, col supporto di sopralluoghi di campagna e l'utilizzo di dati ausiliari. La metodologia di realizzazione ha coniugato le specifiche europee del "Corine Land Cover" con l'esigenza di poter rappresentare alcune categorie peculiari di interesse regionale. Pertanto, i primi tre livelli sono stati derivati da Corine mentre il quarto livello, elaborato sul modello proposto dal Gruppo di Lavoro Uso del Suolo del Centro Interregionale, permette di rappresentare anche le varie categorie di interesse locale.
L'aggiornamento del database dell'uso del suolo regionale non viene aggiornato a cadenza periodica. Per valutare l'andamento dell'uso del suolo sono stati quindi utilizzati gli ultimi aggiornamenti disponibili, nel 2014 e 2017, relativamente ai primi due livelli e per le aree ricomprese nella Macroarea Emilia Centrale.

		2014	2017	variazione	
LIVELLO 1		**ha**	**ha**	**ha**	**%**
1	Superfici artificiali	64.071	64.559	487	0,008
2	Superfici agricole utilizzate	224.974	223.658	-1316	-0,006
3	Territori boscati e ambienti seminaturali	133.824	134.529	705	0,005
4	Zone umide	1.126	1.201	75	0,067
5	Corpi idrici	9.294	9.567	273	0,029

copia informatica per consultazione

		2014	2017	variazione	
LIVELLO 2		**ha**	**ha**	**ha**	**%**
1.1	Zone urbanizzate di tipo residenziale	29.818	29.790	-27,83	-0,1%
1.2	Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	24.107	24.512	405,06	1,7%
1.3	Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	3.824	3.689	-135,26	-3,5%
1.4	Zone verdi artificiali non agricole	6.322	6.568	245,48	3,9%
2.1	Seminativi	163.846	163.329	-517,00	-0,3%
2.2	Colture permanenti	25.115	25.410	295,71	1,2%
2.3	Prati stabili (foraggere permanenti)	31.548	30.826	-722,30	-2,3%
2.4	Zone agricole eterogenee	4.465	4.093	-372,71	-8,3%
3.1	Zone boscate	109.990	110.768	778,59	0,7%
3.2	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	17.152	17.024	-127,58	-0,7%
3.3	Zone aperte con vegetazione rada o assente	6.682	6.736	54,08	0,8%
4.1	Zone umide interne	1.112	1.201	88,29	7,9%
4.2	Zone umide marittime	13	-	-13,03	-100,0%
5.1	Acque continentali	9.294	9.567	273,09	2,9%

L'Ente non possiede strumenti per il monitoraggio costante dei livelli di uso del suolo sul tutto il territorio di sua competenza. Tuttavia, con l'aggiornamento degli strumenti di regolazione e con il rilascio di pareri, nulla-osta, autorizzazioni e valutazioni di incidenza, un monitoraggio puntuale sulle situazioni normate è possibile. Vista l'importanza che l'aspetto riveste nell'ambito delle attività istituzionali dell'Ente si stabilisce di tenere monitorato l'andamento dell'uso del suolo in due modi:

- Aggiornamento dei dati sulle variazioni dell'uso del suolo a livello di Macroarea, mediante estrapolazione e analisi dei dati da database regionale;
- Monitoraggio puntuale sulle variazioni dell'uso del suolo tramite l'analisi delle pratiche autorizzative ricevute.

In questo modo è possibile prevedere situazioni di emergenza che possono essere gestite in prospettiva con gli altri Enti competenti.

copia informatica per consultazione

6.2.5. Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante e impianti gestione rifiuti

Al 31 maggio 2020 nella provincia di Reggio Emilia sono attualmente presenti sette stabilimenti classificati a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del DL 334/99 e s.m.i.; di questi 2, sono in art. 8 (rapporto di sicurezza e piano di emergenza esterno) e 5 in art. 6 (notifica).

STABILIMENTO	CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 238/05	COMUNE
DOW ITALIA s.p.a.	Art.8	Correggio
PROCTER & GAMBLE ITALIA s.p.a.	Art.8	Gattatico
IGR s.r.l.	Art.8	Quattro Castella
SCAT Punti Vendita s.p.a.	Art.6	Reggio Emilia
ENERGY RETAIL s.p.a.	Art.6	Reggio Emilia
ARKEMA COATIG RESINS s.r.l.	Art.6	Boretto
LIQUIGAS s.p.a.	Art.6	Cadelbosco sopra
EUROGAS ENERGIA s.r.l.	Art.6	Casalgrande

Alla stessa data, nella provincia di Modena sono attualmente presenti 3 stabilimenti classificati a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del DL 334/99 e s.m.i.; di cui due in art. 6 e 1 in art. 8:

STABILIMENTO	CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 238/05	COMUNE
OPOCRIN S.P.A.	Art.6	Formignone
PLEIN AIR INTERNATIONAL S.R.L.	Art.6	Mirandola
SCAM S.P.A.	Art.8	Modena

La collocazione degli stabilimenti è illustrata di seguito:

copia informatica per consultazione

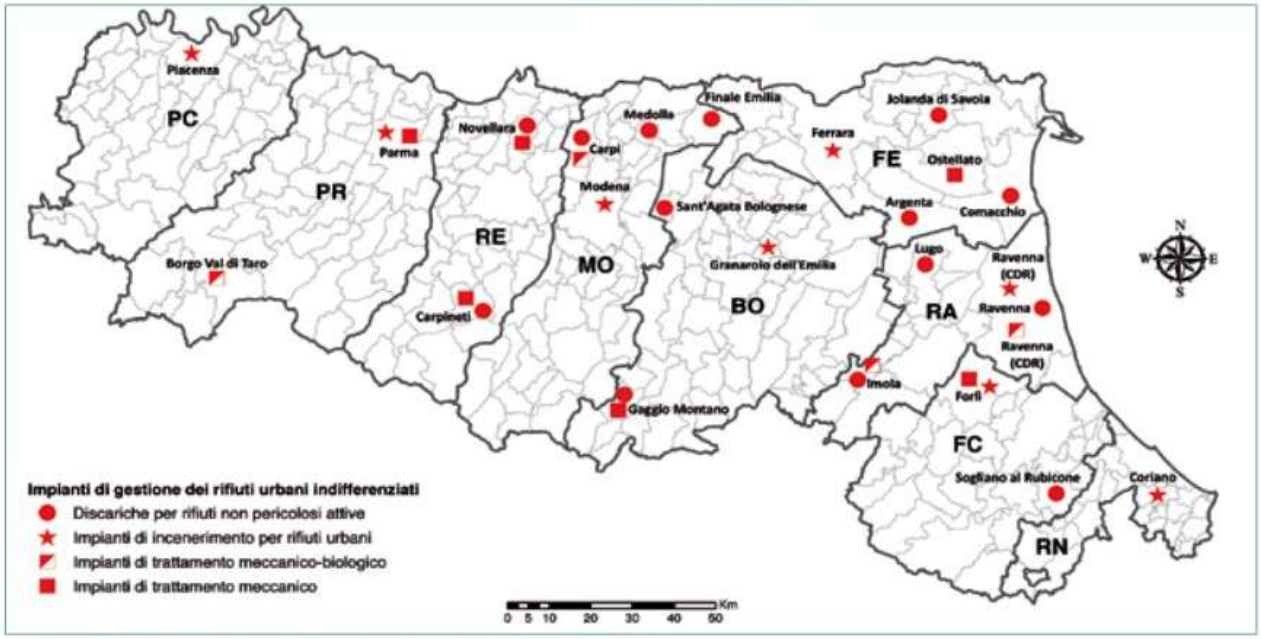
A seguito di consultazione dei Piani di Emergenza esterna per le aziende ex art. 8 del DL 334/99, non risultano eventi incidentali individuati che possono interferire con le aree protette dell'Ente, anche con riferimento alle zone di attenzione.

Gli **impianti** di **gestione rifiuti** si possono suddividere in:

- impianti di trattamento meccanico e/o meccanico-biologico;
- impianti di incenerimento per rifiuti urbani e CDR;
- impianti di discarica per rifiuti non pericolosi.

copia informatica per consultazione

Figura 1.24> Il sistema impiantistico regionale di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati, 2015



Fonte: Elaborazioni Arpae sui dati provenienti dal modulo comuni dell'applicativo ORSo

Nell'area dell'Emilia Centrale, comprendente le province di Reggio Emilia e Modena, possiamo notare come siano presenti n. 5 discariche per rifiuti non pericolosi attive, n. 2 impianti di trattamento meccanico, n. 1 impianto di trattamento meccanico-biologico e n. 1 impianto di incenerimento per rifiuti urbani.

Il termovalorizzatore di **Modena** gestito da Herambiente SpA svolge attività di smaltimento o recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi in un impianto con capacità superiore a 3 tonnellate all'ora (soglia prevista al punto 5.2 dell'Allegato VIII alla parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.). è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Arpae – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena DET-AMB-2018-5966 del 16/11/2018 che ha aggiornato, sostituendo integralmente il precedente atto autorizzativo. L'impianto in oggetto è da ritenersi "impianto di recupero di energia da rifiuti" in conformità a quanto indicato dalla normativa vigente (parte Quarta del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm) ed in base alle indicazioni fornite dal D.M. 19/05/2016 n. 134 "Regolamento concernente l'applicazione del fattore climatico (CFF) alla formula per l'efficienza del recupero energetico dei rifiuti negli impianti di incenerimento", entrato in vigore il 21/07/2016. La configurazione impiantistica attuale autorizzata, con la sola linea n.4 funzionante, risulta essere quella definitiva. La linea di incenerimento (linea n.4) ha capacità termica nominale pari a 78MWt ed è autorizzata al trattamento dei rifiuti fino a saturazione del carico termico (67.080.000 kcal/h) nonché al rispetto delle prescrizioni impartite dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.67 del 03/05/2016, che ne regolamenta i quantitativi ed il flusso di rifiuti urbani e

copia informatica per consultazione

rifiuti speciali. In base al potere calorifico effettivo dei rifiuti, registrato mediamente negli ultimi anni, la potenzialità complessiva massima per l'attività di recupero di rifiuti è stimata in circa 210-215.000 t/anno. L'energia termica dei fumi di combustione è recuperata mediante produzione di vapore in pressione e successivo invio a turbina di cogenerazione per la produzione di energia elettrica. I rifiuti, prima della loro accettazione in ingresso all'impianto, sono sottoposti al controllo della radioattività che avviene mediante il passaggio degli automezzi attraverso uno specifico portale posto in ingresso all'area impiantistica; la maggior parte delle segnalazioni di radioattività che si riscontrano è riferita a rifiuti urbani nei quali risultano presenti residui biologici da trattamenti sanitari di pazienti non ospedalizzati. L'Autorizzazione Integrata Ambientale ed il piano di monitoraggio e controllo prevedono che il gestore dell'impianto fornisca ad Arpae periodiche informazioni sui principali dati di funzionamento dell'impianto e sulle risultanze dei controlli alle emissioni effettuati sia con il Sistema di Monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) sia attraverso i campionamenti discontinui e le relative analisi. In particolare, il gestore è obbligato a predisporre mensilmente un report riassuntivo del funzionamento dell'impianto.
Il termovalorizzatore è situato a 16 km dalla Riserva Naturale Orientata Casse di espansione del fiume Secchia; a 27 km dalla Riserva naturale Salse di Nirano; a 42,9 km dal Parco regionale Sassi di Roccamalatina e a 47,4 km dalla Riserva Naturale Regionale Fontanili di Corte Valle del Re.
Le discariche presenti al 2015 sul territorio regionale erano 24 delle quali; di queste 7 provincia di Reggio Emilia, Modena e una a Bologna, al confine con Modena Sud.

6.2.6. Perdita di biodiversità

Le competenze e le attività relative alla gestione delle AA.PP. e dei Siti della Rete Natura 2000 da parte dell'Ente, è stata ampiamente trattata nei capitoli precedenti.
In questo paragrafo si tratterà delle minacce che interessano habitat e specie e delle strategie per arrestare la perdita di biodiversità. Per farlo si fa riferimento allo strumento PAF, elaborato dalla Regione Emilia-Romagna.
La Strategia Europea per la biodiversità prevede di arrestare entro il 2020 la perdita di biodiversità e di assicurare entro il 2050 la protezione e il ripristino della biodiversità con i servizi ecosistemici ad essa connessi.
Per tutelare e migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie entro il 2020 è necessario:

- assicurare una buona gestione della Rete Natura 2000;
- garantire un adeguato finanziamento;
- incrementare la consapevolezza e la partecipazione di tutti i portatori di interesse;
- migliorare e rendere più efficiente il monitoraggio e il reporting.

In linea con quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", la Commissione europea ha suggerito pertanto agli Stati Membri di redigere dei documenti pluriennali, denominati **PAF - Prioritized Action Framework**, in cui individuare, con approccio integrato, le priorità d'intervento

copia informatica per consultazione

per la Rete Natura 2000 per il periodo 2014-2020, attraverso azioni per la tutela di habitat e specie, e programmare il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzarle.
Il PAF rappresenta quindi la sintesi sistematica delle minacce per habitat e specie e delle priorità per la tutela e la gestione della rete Natura 2000 e le relative Misure necessarie per realizzarle tenendo conto delle Misure di Conservazione e dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 approvati. Dal PAF sono stati così estrapolati i dati relativi ad habitat e specie ricadenti nella Macroarea Emilia Centrale:

copia informatica per consultazione

HABITAT		MINACCIA	SPECIE
Habitat costieri e vegetazione alofitica	**1340* -** Pascoli inondati continentali	1. Insorgenza di fenomeni di eutrofizzazione; 2. Inquinamento da pesticidi; 3. Riduzione degli apporti idrici; 4. Impatto derivante dalle attività alieutiche; 5. Urbanizzazione dei settori costieri e lo sviluppo del turismo balneare.	/
Habitat di acqua dolce	**3130 -** Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	1. Massicci interventi di rettificazione e arginatura degli alvei naturali; 2. Interruzione della continuità longitudinale a fini irrigui, idroelettrici, industriali e potabili; 3. Cambio di destinazione d'uso dei settori golenali, 4. Calpestio di bestiame domestico (per esempio al Lago Pratignano); 5. Abuso dello sfruttamento della risorsa idrica (mediante la realizzazione di drenaggi, o un'eccessiva captazione); 6. Possibili sorgenti puntiformi d'inquinamento (e.g., rifugi o alpeggi); 7. Eccessiva frammentazione degli habitat e degli areali delle specie.	1. ***Pelobates fuscus insubricus***. Specie legata in particolare agli habitat lentici (codice 31), è in cattivo stato di conservazione (U2).
	3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara sp.		
	3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition		
	3160 - Laghi e stagni distrofici naturali		
	3170* - Stagni temporanei mediterranei		
	3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea		
	3240 - Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos		
	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion		
	3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p.		
	3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con Paspalo-Agrostidion		
	3290 - Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion		
Lande, brughiere e arbusteti temperati	**4030 -** Lande secche europee	1. Processi di degradazione del suolo per compattazione (a seguito di calpestio) o localizzati fenomeni erosivi (per ruscellamento superficiale); 2. Pascolo non regolamentato e, in particolar modo, dall'abbandono delle pratiche silvo-pastorali tradizionali (trasformazione dell'uso suolo); 3. Sfruttamento del territorio per le attività sportive invernali e sostegno dello sfruttamento ricreativo delle zone culminali	*1.* ***Canis lupus. S***tato di conservazione a livello nazionale inadeguato ma in miglioramento (U1+).
	4060 - Lande alpine e boreali		
Macchie e boscaglie di	**5130** - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	/	*1.* ***Canis lupus, con*** stato di conservazione a livello nazionale inadeguato ma in

copia informatica per consultazione

HABITAT		MINACCIA	SPECIE
sclerofille			miglioramento (U1+).
Formazioni erbacee naturali e seminaturali	**6110* -** Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	PRATERIE UMIDE MONTANE 1. Massicci interventi di rettificazione e arginatura degli alvei naturali; 2. Interruzione della continuità longitudinale a fini irrigui, idroelettrici, industriali e potabili; 3. Cambio di destinazione d'uso dei settori golenali, 4. Calpestio di bestiame domestico (per esempio al Lago Pratignano); 5. Abuso dello sfruttamento della risorsa idrica (mediante la realizzazione di drenaggi, o un'eccessiva captazione); 6. Possibili sorgenti puntiformi d'inquinamento (e.g., rifugi o alpeggi); 7. Eccessiva frammentazione degli habitat e degli areali delle specie; PRATERIE MONTANE 1. Processi di degradazione del suolo per compattazione (a seguito di calpestio) o localizzati fenomeni erosivi (per ruscellamento superficiale); 2. Pascolo non regolamentato e, in particolar modo, dall'abbandono delle pratiche silvo-pastorali tradizionali (trasformazione dell'uso suolo); 3. Sfruttamento del territorio per le attività sportive invernali e sostegno dello sfruttamento ricreativo delle zone culminali	1. ***Pelobates fuscus insubricus***. Legata anch'essa ai prati umidi e alle bordure dei corpi lentici, ma in ambiente planiziale (codice 64), è in cattivo stato di conservazione (U2).
	6150 - Formazioni erbose boreo-alpine silicicole		
	6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		
	6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)		
	6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea		
	6230* - Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)		
	6410 - Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)		
	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile		
	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)		
Torbiere e paludi	**7110*** - Torbiere alte attive	1. Massicci interventi di rettificazione e arginatura degli alvei naturali; 2. Interruzione della continuità longitudinale a fini irrigui, idroelettrici, industriali e potabili; 3. Cambio di destinazione d'uso dei settori golenali, 4. Calpestio di bestiame domestico (per esempio al Lago Pratignano); 5. Abuso dello sfruttamento della risorsa idrica (mediante la realizzazione di drenaggi, o un'eccessiva captazione); 6. Possibili sorgenti puntiformi d'inquinamento (e.g., rifugi o alpeggi); 7. Eccessiva frammentazione degli habitat e degli areali delle specie.	/
	7140 - Torbiere di transizione e instabili		
	7220* - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)		
Habitat rocciosi e grotte	**8120 -** Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	1. Massicci interventi di rettificazione e arginatura degli alvei naturali; 2. Interruzione della continuità longitudinale a fini irrigui, idroelettrici, industriali e potabili; 3. Cambio di destinazione d'uso dei settori golenali, 4. Calpestio di bestiame domestico (per esempio al Lago Pratignano); 5. Abuso dello sfruttamento della risorsa idrica (mediante la realizzazione di drenaggi, o un'eccessiva captazione);	/
	8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili		
	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica		

copia informatica per consultazione

HABITAT		MINACCIA	SPECIE
	8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	6. Possibili sorgenti puntiformi d'inquinamento (e.g., rifugi o alpeggi); 7. Eccessiva frammentazione degli habitat e degli areali delle specie; 8. Processi di degradazione del suolo per compattazione (a seguito di calpestio) o localizzati fenomeni erosivi (per ruscellamento superficiale); 9. Pascolo non regolamentato e, in particolar modo, dall'abbandono delle pratiche silvo-pastorali tradizionali (trasformazione dell'uso suolo); 3. Sfruttamento del territorio per le attività sportive invernali e sostegno dello sfruttamento ricreativo delle zone culminali	
	8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii		
	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		
Foreste	**9130** - Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	1. Processi di degradazione del suolo per compattazione (a seguito di calpestio) o localizzati fenomeni erosivi (per ruscellamento superficiale); 2. Pascolo non regolamentato e, in particolar modo, dall'abbandono delle pratiche silvo-pastorali tradizionali (trasformazione dell'uso suolo); 3. Sfruttamento del territorio per le attività sportive invernali e sostegno dello sfruttamento ricreativo delle zone culminali 4. Massicci interventi di rettificazione e arginatura degli alvei naturali; 5. Interruzione della continuità longitudinale a fini irrigui, idroelettrici, industriali e potabili; 6. Cambio di destinazione d'uso dei settori golenali, 7. Calpestio di bestiame domestico (per esempio al Lago Pratignano); 8. Abuso dello sfruttamento della risorsa idrica (mediante la realizzazione di drenaggi, o un'eccessiva captazione); 9. Possibili sorgenti puntiformi d'inquinamento (e.g., rifugi o alpeggi); 10. Eccessiva frammentazione degli habitat e degli areali delle specie; 11. Processi di degradazione del suolo per compattazione (a seguito di calpestio) o localizzati fenomeni erosivi (per ruscellamento superficiale); 12. Pascolo non regolamentato e, in particolar modo, dall'abbandono delle pratiche silvo-pastorali tradizionali (trasformazione dell'uso suolo); 13. Sfruttamento del territorio per le attività sportive invernali e sostegno dello sfruttamento ricreativo delle zone culminali	i. ***Canis lupus***. Il suo stato di conservazione a livello nazionale è inadeguato ma in miglioramento (U1+) grazie alle azioni di ripopolamento; ii. ***Euplagia quadripunctaria***. Specie particolarmente legata alle porzioni marginali degli habitat forestali temperati (codice 91), è in stato di conservazione favorevole a livello nazionale (FV); iii. ***Osmoderma eremita***. Specie particolarmente legata agli habitat forestali temperati (codice 91), è in cattivo stato di conservazione a livello nazionale (U2); iv. ***Rosalia alpina***. È particolarmente legata agli habitat forestali temperati e mediterranei (codici 91 e 92), e risulta essere in stato di conservazione inadeguato a livello nazionale (U1).
	91AA* - Boschi orientali di quercia bianca		
	91E0* - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)		
	91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)		
	92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba		

copia informatica per consultazione

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRIORITARIO	PRIORITA' STRATEGICHE
6110* - Formazioni erbose calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	1. Acquisto di terreni da destinare al ripristino e conservazione di habitat 2. Controllo degli ungulati per conservare le specie e gli habitat seminaturali e umidi 3. Impedire l'avanzamento successionale negli habitat non climacici 4. Interventi di regimazione superficiale delle acque meteoriche 5. Riduzione del disturbo e degli impatti di origine antropica 6. Ripristino di habitat 7. Interventi di manutenzione contro calamità naturali
6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	
6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	
6230* - Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale	
7110* - Torbiere alte attive	1. Gestione ecoidrologica per la conservazione di specie e habitat umidi 2. Impedire l'avanzamento successionale negli habitat non climacici 3. Riduzione del disturbo e degli impatti di origine antropica 4. Controllo degli ungulati per conservare le specie e gli habitat seminaturali e umidi 5. Interventi di manutenzione contro calamità naturali 6. Controllo del trampling
7220* - Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	
9180* - Foreste di versante, valloni e ghiaioni del Tilio-Acerion	1. Realizzazione di interventi selvicolturali per la conservazione di habitat e specie forestali 2. Realizzazione di tagli selettivi per limitare la competizione e conservare specie vegetali e habitat 3. Reintroduzione di specie 4. Interventi di manutenzione contro calamità naturali
91AA* - Boschi orientali di quercia bianca	
3170* - Stagni temporanei mediterranei	1. Ripristino di habitat 2. Stipula di accordi con i Consorzi di Bonifica per la conservazione di habitat e specie 3. Controllo degli ungulati per conservare le specie e gli habitat seminaturali e umidi 4. Gestione ecoidrologica per la conservazione di specie e habitat umidi
91E0* - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	
Priorità strategiche trasversali (si applicano a tutti gli habitat e specie): **1. Contenimento delle specie alloctone invasive** **2. Realizzazione di strutture per la fruizione** **3. Realizzazione di Green infrastructure (Corridoi ecologici) per mantenere la connettività e la conservazione di specie** **4. Monitoraggio** **5. Educazione ed informazione**	

copia informatica per consultazione

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO PRIORITARIO	PRIORITA' STRATEGICHE
Canis lupus*	1. Controllo del randagismo per mantenere la biodiversità specifica e genetica 2. Riduzione del disturbo e degli impatti di origine antropica 3. Riduzione del conflitto con le popolazioni locali
Euplagia quadripunctaria*	1. Conservazione in-situ di specie tramite miglioramento e creazione di rifugi e siti riproduttivi 2. Impedire l'avanzamento successionale negli habitat di specie non climacici
Osmoderma eremita* ***Rosalia alpina****	1. Conservazione in-situ di specie tramite miglioramento e creazione di rifugi e siti riproduttivi 2. Realizzazione di Green infrastructure (Corridoi ecologici) per mantenere la connettività e la conservazione di specie
Priorità strategiche trasversali (si applicano a tutti gli habitat e specie): **1. Contenimento delle specie alloctone invasive** **2. Realizzazione di strutture per la fruizione** **3. Realizzazione di Green infrastructure (Corridoi ecologici) per mantenere la connettività e la conservazione di specie** **4. Monitoraggio** **5. Educazione ed informazione**	

copia informatica per consultazione

7. Campo di applicazione e Sistema di Gestione Ambientale

A conclusione dell'analisi del contesto e degli aspetti ambientali, l'Ente ha definito il campo di applicazione del proprio sistema di gestione ambientale.

Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) dell'Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale si applica alle attività in gestione diretta, presso la sede legale di Modena e le sedi operative di Rubiera, Guiglia e Pievepelago, di:

- *pianificazione territoriale sulle Aree Protette;*
- *rilascio di pareri e nulla osta;*
- *gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 ricomprese all'interno delle Aree Protette;*
- *gestione patrimonio forestale, rete sentieristica e percorsi ciclo-pedonali;*
- *attività scientifica e monitoraggi ambientali;*
- *educazione ambientale;*
- *vigilanza Ambientale;*
- *rilascio della concessione d'uso del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale";*
- *acquisti di beni e servizi;*

nonché alle attività in gestione indiretta:

- *manutenzione uffici amministrativi e strutture in proprietà o concesse all'Ente;*
- *manutenzione automezzi e attrezzature;*
- *centri visite e strutture ricettive di proprietà (Cà Silvestro, Borgo Sassi e Due Ponti).*

Tutte le strutture su cui l'Ente ha un diritto reale di proprietà o di godimento; quindi, le strutture di proprietà gestite da terzi e le strutture in concessione affidate a terzi, sono state incluse nell'analisi di conformità normativa e per quelle di proprietà anche nel programma di audit interni, per cui comunque considerate all'interno del Sistema di Gestione Ambientale.

La definizione del campo di applicazione consente di integrare le attività e i servizi dell'Ente nel sistema di gestione ambientale attraverso la regolamentazione delle attività e il controllo dei parametri ambientali. L'Ente ha emanato diversi regolamenti interni e a valenza esterna per governare alcuni processi chiave della sua attività. Obiettivo del sistema di gestione è quello di integrare questi strumenti con altre procedure operative che tengono conto degli aspetti e impatti ambientali laddove i regolamenti, previgenti il SGA, non ne tengano conto, al fine poi di aggiornare i regolamenti esistenti con le modalità operative previste nelle procedure.
Il quadro di sintesi degli strumenti per la gestione ambientale dell'Ente è schematizzato nella tabella seguente:

copia informatica per consultazione

Attività	Sedi dove viene svolta l'attività	Strumenti di gestione esistenti	Procedure del SGA
Pianificazione territoriale sulle Aree Protette. Pareri e nulla osta	Guiglia, Rubiera, Pievepelago	Piani territoriali approvati. Regolamenti delle Riserve. Piani di gestione dei Siti Natura 2000. Regolamento per il rilascio del nulla osta.	
Gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 e servizi annessi, patrimonio forestale, rete sentieristica e percorsi ciclo-pedonali e infra, compresa l'attività scientifica e i monitoraggi ambientali	Tutte le sedi operative. In particolare, la gestione forestale nella sede di Pievepelago e i monitoraggi ambientali nella sede di Guiglia.	Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua dei Parchi. Piano di controllo cinghiale 2018/2021 (Parchi regionali Alto Appennino modenese e Sassi di Roccamalatina, Riserve naturali Salse di Nirano e Sassoguidano). Misure di conservazione dei Siti Natura 2000. Regolamento per la progettazione ed esecuzione di elementi segnaletici nelle aree protette dell'Ente. Norme per la salita al Sasso della Croce. Regolamento forestale.	
Educazione ambientale	Pievepelago		Procedura per minimizzare l'impatto delle attività di educazione ambientale nelle AA.PP.
Sorveglianza e vigilanza ambientale	Pievepelago		Procedura per la programmazione dell'attività di sorveglianza e vigilanza ambientale.
Rilascio della	Rubiera /	Regolamento per l'utilizzo del	Concessioni di

copia informatica per consultazione

concessione d'uso del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale".	Modena	marchio "Qualità Parchi – Emilia Centrale"	utilizzo del marchio e piano di controllo.
Uso e gestione uffici e strutture amministrative	Tutte le sedi operative		Procedura per minimizzare gli impatti ambientali negli uffici.
Uso e manutenzione automezzi e attrezzature		Regolamento per l'utilizzo degli automezzi di servizio (da integrare con procedura operativa).	Procedura per l'utilizzo degli automezzi di servizio. Procedura per la manutenzione di automezzi e attrezzature.
Acquisti di beni e servizi		Regolamento per l'affidamento di incarichi professionali e/o di servizio (da integrare con procedura)	Procedura per l'applicazione dei criteri ambientali negli affidamenti.
Centri visita e strutture ricettive di proprietà		Piani e regolamenti delle AA.PP. Regolamento per il rilascio del nulla osta.	
Fruizione del territorio e raccolta funghi e mirtilli		Disciplina della raccolta dei funghi epigei spontanei nei territori dei parchi regionali dell'alto Appennino modenese e dei Sassi di Roccamalatina, delle Unioni dei Comuni del Frignano e del Distretto ceramico/subambito montano Valli Dolo, Dragone e Secchia, dei Comuni di Prignano, Guiglia, Marano, Zocca, Montese. Regolamento stralcio per la raccolta del mirtillo spontaneo nel territorio del Parco del Frignano.	
Attività		Regolamento per la disciplina del	

copia informatica per consultazione

trasversali		telelavoro. Regolamento sulla misurazione e valutazione della performance individuale ed organizzativa. Regolamento missioni. Manuale di gestione del protocollo informatico, dei flussi documentali e dell’archivio. Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, vantaggi economici e patrocinio gratuito.	

copia informatica per consultazione

8. Progetti in corso

Si passano di seguito in rassegna i progetti in corso da parte dell'Ente che hanno risvolti e ripercussioni sugli aspetti ambientali.

8.1. Progetto LIFE EREMITA

Il progetto Life EREMITA è coordinato dalla Regione Emilia-Romagna e vede come partner, tra gli altri, anche l'Ente Parchi Emilia Centrale. Esso si propone di assicurare le migliori condizioni per la conservazione delle popolazioni residuali di due specie di insetti saproxilici (che si nutrono di legno morto) di prioritario interesse conservazionistico (*Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*) e di due specie di insetti acquatici (*Graphoderus bilineatus* e *Coenagrion mercuriale castellanii*), agendo sui fattori di minaccia di origine antropica.
Il progetto è iniziato il 1° gennaio 2016 e terminerà il 30 giugno 2022.
L'obiettivo generale sarà perseguito attuando azioni concrete di conservazione, realizzate in forma integrata e coordinata tra tutti i partner di progetto, sull'intero territorio dell'Emilia-Romagna.
Obiettivi specifici delle azioni sono:

- incrementare le conoscenze inerenti alla presenza/assenza, distribuzione e abbondanza delle sub-popolazioni delle specie target nell'intera area;
- aumentare la disponibilità di habitat per le popolazioni residuali e migliorare la loro connettività;
- elaborare una strategia gestionale a lungo termine (piani di gestione e misure specifiche di conservazione);
- favorire comportamenti corretti e compatibili con le esigenze di tutela da parte di gruppi di interesse;
- diffondere e sviluppare soluzioni per il coinvolgimento attivo della cittadinanza e dei diversi portatori di interesse.

Le azioni concrete di conservazione, come la creazione di alberi habitat, il ripristino di microhabitat forestali e di habitat di acque lentiche e lotiche, la riproduzione ex situ (captive breeding), le reintroduzioni/restocking degli animali riprodotti unitamente alle traslocazioni di esemplari di cattura, non solo favoriranno il mantenimento di popolazione vitali in grado di sostenere un flusso di individui verso aree limitrofe ma rappresentano un'assoluta novità nel contesto nazionale, assumendo importante carattere sperimentale.

8.2. Progetto Interreg CEETO

copia informatica per consultazione

Il progetto Interreg CEETO-Central Europe Eco-Tourism, Tools for nature Protection, a cui partecipano 11 partner di sei diverse nazioni (oltre all'Italia, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Slovenia e la Croazia), vede la Regione Emilia-Romagna come "lead partner" e l'Ente Parchi Emilia Centrale come uno dei partner operativi.
Obiettivo principale del progetto CEETO è quello di proteggere e valorizzare il patrimonio naturale delle Aree protette e della Rete Natura 2000, promuovendo un modello innovativo di pianificazione del turismo sostenibile che riduce i conflitti d'uso, sostiene la coesione sociale e territoriale (mediante una pianificazione partecipata), migliora la qualità della vita delle comunità locali e incoraggia il settore turistico a contribuire concretamente alla conservazione della natura.
L'approccio integrato include aspetti ambientali, sociali ed economici al fine di definire e testare modelli innovativi per un turismo sostenibile, che siano in grado di rafforzare l'efficacia delle politiche e delle misure di conservazione della natura applicate nelle Aree protette e di rendere il turismo un vero e proprio volano sia per la protezione della natura, sia per il benessere socioeconomico locale.
Delle 8 azioni pilota previste nel progetto, 3 sono in Emilia-Romagna e interessano il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, il Parco regionale del Delta del Po e il Parco regionale del Frignano, dove oggetto di interesse sono due laghi d'alta quota: il lago Santo Modenese ed il lago Pratignano. A questi, recentemente si è aggiunta la Riserva naturale delle Salse di Nirano come ulteriore area-pilota dove implementare CEETO attraverso un sistema di monitoraggio sperimentale sul numero di pedoni ed automobili in transito, con rilievo di eventuali comportamenti scorretti.
Denominatore comune delle aree protette oggetto del progetto è la presenza di un flusso turistico diversificato e non sempre consapevole del valore e delle fragilità delle Aree protette stesse.

8.3. Progetto CETS

Accrescere lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto dei bisogni dell'ambiente, dei residenti, delle imprese locali e dei visitatori.
Questa la principale finalità della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) che Europarc, (l'organizzazione che coordina 400 aree protette di 35 paesi europei) rilascia ai parchi che hanno presentato un concreto programma di azioni, legate ai principi dell'ecoturismo e della sostenibilità ambientale, da realizzare nei prossimi 5 anni.
La carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS), è uno strumento assimilabile ad un percorso di certificazione, che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. L'elemento centrale della CETS è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale.

copia informatica per consultazione

In particolare gli obiettivi specifici a cui risponde la CETS sono:

- migliorare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d'Europa, soggetti fondamentali del nostro patrimonio, che devono poter essere preservati e tutelati per le presenti e future generazioni;
- migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori.

L'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile, come dimostrano le numerose esperienze nazionali ed internazionali, permette di armonizzare e valorizzare le forze economiche presenti sul territorio e di garantire un'adeguata qualità della vita alla popolazione locale.
Si è concluso a dicembre 2019, con il forum plenario finale, il percorso avviato dall'Ente Parchi Emilia Centrale per l'ottenimento della Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS). L'Emilia Centrale è la prima "macroarea" della regione Emilia-Romagna a richiedere la certificazione per tutte le sue 8 aree protette collocate fra le province di Modena e Reggio Emilia, che si avviano così, con i loro territori, ad ottenere l'importante riconoscimento e ad essere inseriti fra le destinazioni di eccellenza a livello europeo.
Il percorso di candidatura ha visto la partecipazione di decine di attori pubblici e privati attivi in un vasto territorio che abbraccia luoghi e "turismi" diversi: dalle montagne del Parco del Frignano alle Riserve della pianura reggiana e modenese, dai Sassi di Roccamalatina alle Colline di Matilde, fino alle rive del fiume Secchia. Amministrazioni comunali, associazioni culturali e sportive, imprenditori ed operatori del turismo, uffici di promozione e destinazioni turistiche, guide ambientali ed escursionistiche, enti di formazione e di categoria si sono rese protagoniste di un confronto propositivo sia tra loro che con l'Ente Parchi. Un percorso a tappe partito da un'analisi condivisa delle opportunità da cogliere, utili per definire una strategia comune e delineare degli obiettivi concreti da raggiungere nei prossimi cinque anni, attraverso un Piano di Azioni che conta ben 70 iniziative e progetti (per circa 12 milioni di euro di investimenti complessivi) portati avanti in prima persona dai soggetti che hanno partecipato al percorso.
Il forum finale è stato il momento di approvazione e sottoscrizione delle azioni che costituiscono il cuore del "dossier di candidatura", già inviato al vaglio della commissione di Europarc.

8.4. Riserva MaB Unesco Appennino Tosco Emiliano

La Riserva MAB UNESCO Appennino Tosco-Emiliano fa parte del Programma UNESCO "Man and the Biosphere" (MAB). Le "Riserve della Biosfera" sono aree di ecosistemi terrestri, costieri e marini in cui, attraverso un'appropriata gestione del territorio, si associa la conservazione dell'ecosistema e la sua biodiversità con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali.

copia informatica per consultazione

Il Programma MAB, nato nel 1971, è promosso dall'UNESCO allo scopo di individuare e certificare nel mondo i territori più idonei alla sperimentazione e realizzazione di nuove idee per lo sviluppo sostenibile. Ad oggi (settembre 2019) il Programma conta nel mondo 701 siti in 124 Paesi, di cui 19 in Italia e che ha come finalità:

- la conservazione della biodiversità e della diversità culturale;
- lo sviluppo economico sostenibile sul piano ambientale culturale e sociale;
- il supporto logistico ad attività di ricerca educazione e formazione anche attraverso l'adesione a reti europee e mondiali tra Riserve.

La Riserva Mondiale della Biosfera Appennino Tosco-Emiliano è stata riconosciuta dall'UNESCO il 9 giugno 2015; il soggetto coordinatore-gestore è rappresentato dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Il territorio della Riserva di Biosfera comprende 34 Comuni distribuiti su 5 province e 2 Regioni: Parma, Reggio Emilia e Modena nella Regione Emilia-Romagna e Lucca e Massa Carrara in Toscana, per una superficie di circa 2.200 kmq. Un vero e proprio "patto di collaborazione territoriale" tra soggetti pubblici, privati ed economici, la cui governance è rappresentata dalla partecipazione dei vari soggetti.

Diventare Riserva di Biosfera offre numerose opportunità ad un territorio:

- l'occasione per fare sistema, per sperimentare buone pratiche in termini di sviluppo sostenibile, per fare progetti e ottenere vantaggi in termini di marketing;
- il rafforzamento, la valorizzazione e la visibilità a livello internazionale di buone esperienze di gestione e partecipazione messe in pratica negli ultimi anni dai Parchi naturali e/o dalle Istituzioni locali;
- la promozione a livello internazionale delle proprie peculiarità al fine di attrarre un maggior numero di visitatori e turisti interessati anche a nuove forme di ecoturismo e turismo slow;
- la possibilità di mobilitare risorse e ottenere finanziamenti in modo prioritario grazie all'accesso a programmi e fondi internazionali finalizzati allo sviluppo di progetti di collaborazione con altre Riserve di Biosfera (es. Piani di Sviluppo Rurale).

Divenire Riserva di Biosfera MaB UNESCO non determina, automaticamente, l'ottenimento di risorse aggiuntive o di finanziamenti, ma:

- facilita una concentrazione ed un coordinamento delle risorse esistenti;
- offre nuovi stimoli anche attraverso gli scambi di buone pratiche e la partecipazione a reti;
- offre nuovi impulsi per sviluppare progetti sui diversi canali di finanziamento esistenti, conferendo quasi sempre elementi di priorità.

Nel settembre 2015, a pochi mesi dal riconoscimento da parte dell'UNESCO della Riserva MAB Appennino Tosco Emiliano, con una lettera inviata al Presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini e all'assessore regionale alle politiche ambientali, Paola Gazzolo, il Presidente dell'Ente Parchi Emilia Centrale, Giovanni Battista Pasini, avanzò ufficialmente la richiesta di avviare il percorso per ottenere il riconoscimento all'interno della Riserva MAB dei territori dei Comuni dei Parchi regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalatina. Soltanto il comune

copia informatica per consultazione

modenese di Frassinoro, parte del Parco del Frignano, figurava in quel momento all'interno della Riserva UNESCO.

Da quella lettera è poi gradualmente maturata l'idea di coinvolgere nell'ampliamento della Riserva MAB, fattibile a partire dal 2017, tutti i territori comunali dell'Appennino Modenese, anche quelli non ricompresi nei due Parchi regionali.
Nel gennaio 2017 l'Ente Parchi Emilia Centrale ha fatto partire la richiesta al Parco Nazionale Tosco Emiliano, ente coordinatore della Riserva MAB UNESCO, di adesione e ampliamento all'Appennino Modenese della Riserva stessa, attivando le procedure e gli atti propedeutici per avanzare la relativa candidatura.
L'avvio del percorso di allargamento è stato successivamente formalizzato nel seminario informativo/formativo svoltosi a Sestola nel luglio 2018, al quale sono stati invitati i Comuni interessati, con il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti i soggetti istituzionali, culturali, del volontariato del territorio.
Il processo è stato avviato in primo luogo con i Comuni, i quali hanno poi dato seguito alla “road map" condivisa nel seminario con atti deliberativi dei rispettivi Consigli comunali.
Hanno così aderito all'allargamento i Comuni di: Fanano, Fiumalbo, Montecreto, Pievepelago, Riolunato, Sestola, Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca, Lama Mocogno, Palagano, Montefiorino e Montese.
Nel giugno 2019 è stato inviato al Ministero dell'Ambiente il Dossier di candidatura per l'ampliamento della Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano al territorio dei Comuni montani modenesi. Il documento è stato presentato in un incontro a Lama Mocogno il successivo mese di luglio. Per settembre 2021 ci si attende il formale riconoscimento dell’ampliamento.

8.5. Programma di Sviluppo Rurale

Il PSR offre numerose opportunità sia nell'ambito degli aiuti e degli investimenti che in ambito della conoscenza e innovazione attraverso 70 tipi di operazioni. Criteri di selezione prioritari comuni a molteplici tipi di operazioni sono previsti per giovani, produzioni sostenibili e di qualità, aree rurali con problemi di sviluppo.
L’Ente è attivo nelle operazioni 9.3.01 Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, 8.5.01 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.
Ha ottenuto il finanziamento per il progetto "Le Antiche vie del Frignano e della Badia: ponti fra storia e natura" s'inquadra nell'operazione 19.2.02. Il progetto riguarda tre sentieri che insistono su altrettante vie d'origine medievale che transitavano sull'Appennino Modenese. Esso prevede interventi sulla "Via Matildica del Volto Santo", sulla "Via Vandelli" e sulla "Via Romea Nonantolana", tutti itinerari di carattere storico-culturale.

copia informatica per consultazione

Nell’ambito della Misura 08 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditivita’ delle foreste”, sono stati finanziati 9 progetti, di seguito elencati.

- Interventi per il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali ed aumentare la conoscenza del bosco in loc. La Farfarola nella foresta demaniale di Sant'Annapelago".
- Azioni per accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali nella foresta demaniale di Capanna Tassoni in Comune di Fanano".
- Progetto per il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, della fruizione pubblica e per la conservazione degli habitat in loc. Rami secchi e padule nel Comune di Fiumalbo".
- Miglioramento dell'efficienza ecologica dei boschi e della conoscenza e fruizione pubblica dei boschi dell'uso civico di Pian De Lagotti e di Maccherie in comune di Frassinoro".
- Miglioramento dell'efficienza ecologica del bosco situato nel sic IT4030010 in località Ca' Casino ed interventi per la sua conoscenza e fruizione pubblica".
- Miglioramento dell'efficienza ecologica del bosco situato nel sic it4030014 nelle località di Canossa, Riverzana e Rossena ed interventi per la sua conoscenza e fruizione pubblica".
- Interventi per il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, della fruizione pubblica e del valore naturalistico dei boschi in loc. Le ghiare e lago Santo in comune di Pievepelago"
- Interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi e per il miglioramento della fruizione pubblica nella riserva naturale regionale fontanili di Corte Valle Re (Campegine)".

I progetti contribuiscono al miglioramento di 5 habitat Natura 2000: 9130; 6230; 4060; 3240: 8130. L’Ente ha approvato 8 progetti esecutivi a dicembre 2020 e uno a marzo 2021.

Ha ottenuto inoltre il finanziamento per il Progetto Innovazione tecnologica e sequestro del carbonio nella gestione dei Demani forestali dell'alto Appennino Modenese (Bos.C.HiA.Mo.).

Il Progetto si propone di potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità di alcune foreste di proprietà pubblica della fascia alto appenninica modenese, portare innovazione e competitività nelle aziende forestali e monitorare il carbonio sequestrato nei suoli/legno delle foreste oggetto della dimostrazione, predisponendo un piano per il conferimento per usi energetici di materiale legnoso di provenienza forestale locale, potenziando la formazione e l'aggiornamento

copia informatica per consultazione

professionale degli operatori forestali, innovando la meccanizzazione delle imprese forestali locali e strutturando un rapporto tra i proprietari boschivi e gli utilizzatori.
Il Progetto prevede:

- la redazione del piano di approvvigionamento, attraverso analisi preliminari e di contesto e rilievi dendrocronoauxometrici;
- la realizzazione di cantieri forestali dimostrativi e la messa a disposizione di attrezzature ad alto contenuto tecnologico;
- il monitoraggio della qualità dei sistemi forestali e dell'efficienza nel sequestro di carbonio, oltre alla diffusione e divulgazione coordinata di informazioni e aggiornamenti del piano di approvvigionamento e alla realizzazione di corsi sull'utilizzo di attrezzature forestali, sulla gestione forestale sostenibile e sulla promozione dei servizi ecosistemici dei demani forestali dell'alto Appennino Modenese.

8.6. Progetti di monitoraggio ambientale

Con la partecipazione come partner al Progetto Life 14 NAT/IT/000209 – Eremita, sono stati svolti monitoraggi e ricerche delle 4 specie di insetti obiettivi del progetto; di questi:

- *Graphodeus bilineatus:* è stata confermata la presenza presso il Lago di Pratignano all'interno del Parco dell'Alto Appennino modenese, unica stazione accertata in Italia.
- *Rosalia alpina:* sono state svolte indagini per rinvenirne la presenza e interventi per la creazione di alberi habitat per la specie, all'interno del territorio del Parco dell'Alto Appennino modenese.
- *Osmoderma eremita:* è stata rinvenuta una nuova popolazione nel territorio della Riserva naturale di Sassoguidano (1° segnalazione per la specie nella Riserva) e sono stati creati alberi habitat. È stata rinvenuta una nuova popolazione nel territorio del Parco dell'Alto Appennino modenese (1° segnalazione per la specie nel Parco) e sono stati creati alberi habitat. È stata rinvenuta una nuova popolazione al confine con il territorio del Parco dei Sassi di Roccamalatina, (1° segnalazione per la specie in prossimità del Parco) e sono stati creati alberi habitat.

"Progetto Nazionale MonITRing" è stato realizzato con 2 stazioni di monitoraggio nel Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina e nella Riserva naturale Fontanili Corte Valle del Re. Progetto coordinato dall'ISPRA (Istituto Superiore Per la Ricerca Ambientale), è una rete di monitoraggio dell'avifauna attraverso la tecnica dell'inanellamento a scopo scientifico, che ha l'obiettivo di acquisire dati per la gestione e tutela degli habitat per l'avifauna italiana ed europea. Il progetto è stato realizzato da personale dell'Ente Parchi con l'ausilio di volontari.
Tale progetto ha visto nel 2018, l'avvio di una collaborazione con l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale, per la stazione d'inanellamento della Riserva Fontanili Valle del

copia informatica per consultazione

Re, con l’attivazione di sinergie tra il personale di entrambi gli Enti nell’attività di scambio di esperienze e ricerca sul campo.

Torri rondonare: monitoraggio e tutela di colonie di Rondone *Apus apus:* è stata portata avanti un’attività di ricerca e monitoraggio iniziata fin dall’anno 1991, su colonie e in particolare in continuità, su una colonia, di Rondone presso la Torre rondonara del Castellaro, all’interno del Parco Reg.le Sassi di Roccamalatina. L’attività prevede il censimento, l’inanellamento delle coppie nidificanti e dei giovani nati, la fedeltà al luogo di riproduzione, l’individuazione delle aree di svernamento (mediante l’ausilio di strumentazione tecnica “geologger”) e il controllo dell’evoluzione della produttività della popolazione, nel corso degli anni. Tale ricerca è svolta in collaborazione con altri ricercatori europei e con l’Università di Lund (Svezia).

8.7. Programma Investimenti della Regione

La Regione Emilia- Romagna con delibera Num. 465 del 06/04/2021 ha emanato le linee guida per la candidatura da parte degli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità di progetti a valere sul programma investimenti in attuazione della L.R. 24/2011. Il Comitato Esecutivo dell’Ente con delibera n. 33 del 28/06/2021 ha approvato le schede di candidatura dei vari progetti per un totale di n. 12 azioni, di seguito elencate. Si attende approvazione da parte della Regione.

ECEN_PI21-23_1 (ECEN 1)

Progetto per la regolamentazione degli accessi motorizzati e razionalizzazione delle aree adibite a parcheggio nella Valle dell'Ospitale in comune di Fanano (MO)

ECEN_PI21-23_2 (ECEN 2)

Acquisto aree nella Riserva Naturale "Salse di Nirano" per interventi su habitat a favore di specie target (*Emys orbicularis*)

ECEN_PI21-23_3 (ECEN 3)

Acquisto di attrezzature per la prevenzione dei danni derivanti dalla presenza di fauna selvatica

ECEN_PI21-23_4 (ECEN 4)

Ricostruzione del ponte pedonale di Rifolengo sulla Via Romea Nonantolana e sul Rio Ospitale

ECEN_PI21-23_5 (ECEN 5)

Interventi di manutenzione straordinaria della rete escursionistica Emilia-Romagna all'interno del Parco Regionale del Frignano

copia informatica per consultazione

ECEN_PI21-23_6 (ECEN 6)

Manutenzione straordinaria della rete escursionistica del Parco dei Sassi di Roccamalatina

ECEN_PI21-23_7 (ECEN 7)

Fruizione sostenibile nel Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde e nella Riserva Regionale Rupe di Campotrera

ECEN_PI21-23_8 (ECEN 8)

Interventi di conservazione habitat e suoli supra-silvatici nei demani regionali

ECEN_PI21-23_9 (ECEN 9)

Interventi per la tutela delle acque e conservazione della biodiversità nella Riserva Naturale e ZSC Fontanili di Corte Valle Re

ECEN_PI21-23_10 (ECEN 10)

Miglioramento dell'accessibilità alla Riserva Regionale "Cassa di Espansione del Fiume Secchia" e integrazione della connessione con la ciclovia del Secchia e il percorso natura Secchia

ECEN_PI21-23_11 (ECEN 11)

Realizzazione segnaletica perimetrale alle aree protette e siti rete natura 2000, in gestione all'Ente Parchi Emilia Centrale

ECEN_PI21-23_12 (ECEN 12)

Interventi di conservazione della biodiversità in tre SRN 2000 afferenti al Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina reggiana ed alla Riserva Naturale Rupe di Campotrera

copia informatica per consultazione

OBIETTIVI						**TRAGUARDI (FASI)**				
Cod. (PEG) associato	**Denominazione / Descrizione**	**Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività**	**Scadenza**	**Risorse**	**Responsabile**	**Descrizione fasi**	**Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente**	**Scadenza**	**Raggiunto**	**Note**
9.02.15	**[1]** Riduzione delle emissioni di CO_2 e delle altre emissioni in atmosfera (smog fotochimico), agendo, in particolare, sugli spostamenti del personale tra le sedi dell'Ente legate all'utilizzo degli automezzi dell'Ente	Emissioni in atmosfera degli automezzi e attrezzature	Dicembre 2022	Risorse umane: Pozzi, Savini, Cangiari, tutto il personale dell'Ente	Pozzi	Riduzione degli spostamenti interni tra le sedi grazie all'utilizzo della piattaforma di web-conference e implementazione modalità car-pooling (riduzione 20% dei km percorsi da ciascuna sede rispetto al 2019)	Km percorsi tra le sedi con utilizzo automezzi Ente	Dicembre 2022		2020: percorsi 54.138,42 km con mezzi ente 2021 (primo semestre): 16.513,30 km con mezzi ente Riduzione del 48% rispetto al 2019
						Riduzione delle emissioni di CO_2 attraverso l'ammodernamento del parco mezzi dell'Ente con mezzi a minor impatto ambientale (riduzione 10% rispetto al 2019)	CO_2 emessa dall'utilizzo degli automezzi Ente	Dicembre 2022		2635 (primo semestre) Kg di CO_2 Riduzione del 27% rispetto al 2019
	[2] Miglioramento della rappresentatività degli indicatori di prestazione ambientale mediante raccolta dati	Gestione uffici e patrimonio Consumi energetici Consumi idrici	Dicembre 2021	Risorse umane: Pozzi, Savini, Cangiari, tutto il personale dell'Ente Risorse finanziarie minime: € 500,00	Pozzi	Misurazione consumi acqua Centro Visita Fontanazzo	Consumo Acqua	Dicembre 2021	X	Installato contatore il 9.10.2020 al 31/12/2020 misurati ad oggi 32 mc
					Pozzi	Installazione contatori per misurare la produzione di energia elettrica impianto fotovoltaico	Consumo Energia	Dicembre 2021	X	Installato contatore il 23/12/2020 Misurati: 3640 Kwh

copia informatica per consultazione

OBIETTIVI						**TRAGUARDI (FASI)**				
Cod. (PEG) associato	**Denominazione / Descrizione**	**Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività**	**Scadenza**	**Risorse**	**Responsabile**	**Descrizione fasi**	**Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente**	**Scadenza**	**Raggiunto**	**Note**
9.02.07 9.02.11 09.02.18	**[3]** Migliorare lo stato delle conoscenze e incrementare lo stato di conservazione di habitat e di specie di importanza comunitaria all'interno della Macroarea, in collaborazione con altri Enti parco, Enti regionali o nazionali e soggetti privati	Conservazione della natura e incremento della biodiversità	Dicembre 2023	Risorse umane: Minelli, Pozzi, Cangiari, Azzoni Risorse finanziarie minime: 30.000/anno	Minelli	Realizzazione di studi e monitoraggi per incrementare le conoscenze su specie o habitat di importanza comunitaria prioritariamente all'interno delle aree protette e dei Siti Natura 2000 gestiti dall'Ente.	N. monitoraggi realizzati (Almeno 4 studi) N. specie e/o habitat di interesse comunitario indagate (Almeno 4 specie)	Dicembre 2023		**2020** **2 monitoraggi realizzati** 1)Tesi di laurea su Rondone 2)Associazione ASO: canto territoriale Re di Quaglie **2021** **2 monitoraggi realizzati** Monitoring Ispra Progetto Life Eremita **2020:** **4 specie/habitat indagati** *O. eremita*; *R. alpina*; *G. bilineatus;* *Hippolais olyglottal;* *Alcedo atthis* **2021:** **5 specie/habitat indagati** *O. eremita*; *R. alpina*; *Dahlica Friniatica* , Hippolais polyglotta, *Alcedo atthis*
						Realizzazione di azioni/interventi, sviluppo di progetti/iniziative per incrementare lo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nella Macroarea Emilia Centrale	N. azioni ed interventi realizzati. Almeno 4 nel triennio N. di progetti sviluppati e candidati. Almeno 6 nel triennio.	Dicembre 2023		**2020:** **2 interventi realizzati** 1) Manutenzione delle WMB 2) Installazione di nidi artificiali **2021:** **2 interventi realizzati** 1) Manutenzione delle WMB 2) Installazione di nidi artificiali **2020** **n. 12 progetti sviluppati** LIFE Emys; LIFE CARES; LIFE Eremita; CEETO

copia informatica per consultazione

OBIETTIVI						**TRAGUARDI (FASI)**				
Cod. (PEG) associato	**Denominazione / Descrizione**	**Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività**	**Scadenza**	**Risorse**	**Responsabile**	**Descrizione fasi**	**Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente**	**Scadenza**	**Raggiunto**	**Note**
							N. di progetti finanziati. 2 progetti nel triennio.			(concluso il 31/05/2020); n. 7 progetti esecuti del PSR approvati a favore dei seguenti habitat: 9130; 6230; 4060; 3240: 8130 **2021** n. 8 progetti sviluppati 1 progetto PSR 4 progetti programma investimenti (ECEN 02; ECEN 04; ECEN 09; ECEN 12; LIFE Emys; LIFE CARES; LIFE Eremita **n. 2 progetti finanziati** Geositi; Paesaggio protetto (Salamandrina dagli Occhiali)
						Miglioramento e/o mantenimento dell'efficienza nei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi (rilascio pareri e nulla osta)	Tempo medio di conclusione dei procedimenti (Minore o uguale a 20 gg)	Dicembre 2023		**2020: 8,3 gg** Il valore considera i nulla osta che sono praticamente simultanei alla richiesta **2021: 12,89**
	[4] Controllo e miglioramento della fruizione delle aree protette attraverso l'affermazione di pratiche di turismo sostenibile	Conservazione della natura e incremento della biodiversità	Dicembre 2023	Risorse umane: Direttore, Bartoli, Rognoni	Bartoli	Attuazione delle azioni dell'Ente ricomprese nel Piano d'azione della CETS 2020 - 2024	Numero di azioni di competenza dell'Ente realizzate. 10 azioni nel triennio	Dicembre 2023		Deliberazione n.47 del 26/07/2021 approvazione del sistema di adesione locale delle imprese turistiche
						Monitoraggio e verifica annuale dell'attuazione del Piano d'azione della CETS 2020 -2024	Numero di azioni di competenza degli altri partner realizzate. 35 azioni nel triennio	Dicembre 2023		Fase 2 CTES- 14 aziende si sono candidate per il riconoscimento CETS come partner e si sono sottoposte a visita di controllo (18/21.10.2021)

copia informatica per consultazione

OBIETTIVI						**TRAGUARDI (FASI)**				
Cod. (PEG) associato	**Denominazione / Descrizione**	**Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività**	**Scadenza**	**Risorse**	**Responsabile**	**Descrizione fasi**	**Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente**	**Scadenza**	**Raggiunto**	**Note**
09.02.01 09.02.20	**[5]** Sensibilizzazione e coinvolgimento dei gestori delle strutture turistiche affidate dall'Ente nel percorso di miglioramento ambientale in linea con il Progetto del Marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale" e con l'attivazione della Fase 2 della CETS	Incremento della biodiversità ad opera delle aziende che richiedono il marchio	Dicembre 2023	Risorse umane: Direttore, Pozzi, Bartoli, Rognoni, Mordini. Risorse finanziarie: 7.500 Euro	Direttore	Sottoscrizione di impegni da parte dei gestori mediante la richiesta del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale" o adesione alla CETS. Almeno 15 nuove concessioni nel triennio.	N. concessioni approvate	Dicembre 2023		2021: 11 concessioni
07.01.01 09.02.21 09.02.10 (PEG 2019)	**[6]** Controllo, miglioramento della fruizione e incremento della rete sentieristica di competenza dell'Ente per la fruizione sostenibile del territorio	Conservazione della natura e incremento della biodiversità	Dicembre 2023	Risorse umane: Mordini, Santi, Pozzi, Cangiari, Monzali. Risorse finanziarie 41.600 + 40.000 + 202.000 Euro	Mordini	Monitoraggio segnaletica e supporto verifica tracciati	QGIS aggiornato	Dicembre 2023		Q gis aggiornato: da cui si evince che **2020** – 300 km **2021** – 200 km di percorsi in cui si è svolta manutenzione della segnaletica
						Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla rete escursionistica all'interno della Macroarea Emilia Centrale. Almeno 100 km/anno di sentiero migliorato	Km di sentieri gestiti e/o migliorati per la fruizione	Dicembre 2023		2021 75Km dentro parco e 233,4 fuori. 40 km sentiero dei Ducati 308,4 km tot
						Realizzazione di un sito web dedicato all'escursionismo e al trekking per tutta la Macroarea Emilia-Centrale con la rappresentazione della rete escursionistica e dei punti di interesse su cartografia "Open Street Map" per garantire informazioni aggiornate e utilizzo dei sentieri	Messa in rete del sito	Dicembre 2023		Pubblicazione on line del sito Web entro Dicembre 2021

copia informatica per consultazione

OBIETTIVI						**TRAGUARDI (FASI)**				
Cod. (PEG) associato	**Denominazione / Descrizione**	**Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività**	**Scadenza**	**Risorse**	**Responsabile**	**Descrizione fasi**	**Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente**	**Scadenza**	**Raggiunto**	**Note**
07.01.10	**[7]** Miglioramento e incremento della rete di piste ciclabili di competenza dell'Ente per la fruizione sostenibile del territorio	Riduzione emissioni in atmosfera da mobilità	Dicembre 2023	Risorse umane: Pozzi, Rognogni, Cangiari Risorse finanziarie: 150.000 Euro	Pozzi	Incremento del tracciato delle piste ciclabili mediante il completamento della ciclovia di interesse regionale e promozione della mobilità sostenibile sul fiume Secchia, tratto Rubiera/Lugo di Baiso (35 Km)	Km di pista ciclabile realizzata	Dicembre 2022		**2021** - 6,76 Km
						Manutenzione percorso Natura – Secchia (70 Km/anno)	Km di pista manutenuta	Dicembre 2023		**2021** - 27,66 Km pista utilizzabile libera da impedimenti
09.02.04 09.02.08 09.02.10	**[8]** Manutenzione e miglioramento forestale demanio regionale o in altri boschi di proprietà pubblica o collettiva (Usi Civici), per migliorare la qualità ambientale ed estetica dei boschi, rafforzare la resilienza, ridurre le minacce (parassiti, dissesto, rischi incendio), incrementare la biodiversità e preservare habitat forestali	Conservazione della natura e incremento della biodiversità	Dicembre 2023	Risorse umane: Mordini, Santi. Risorse finanziarie: 25.505 + 696.868 + 200.000 Euro	Mordini	Programmazione e realizzazione interventi di manutenzione forestale	Km di viabilità manutentata Almeno 30 km nel triennio. ettari di superficie forestale manutentata. 15 ettari di superficie nel triennio.	Dicembre 2023		**2020**: 3-4 km sentiero Capanna Tassoni **2021**- manutenzione viabilità Pievepelago, località le Ghiare, 2/3 km Intervento puntuale su piante attaccate da bostrico dell'Abete rosso (*Ips typographus*)
						Realizzazione di interventi di miglioramento diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Superficie degli interventi di miglioramento del demanio forestale realizzati. Almeno 30 ettari nel triennio.	Dicembre 2023		Progetti PSR in corso

copia informatica per consultazione

OBIETTIVI						**TRAGUARDI (FASI)**				
Cod. (PEG) associato	**Denominazione / Descrizione**	**Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività**	**Scadenza**	**Risorse**	**Responsabile**	**Descrizione fasi**	**Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente**	**Scadenza**	**Raggiunto**	**Note**
						Progetto GOI "innovazione tecnologica e sequestro del carbonio nella gestione dei demani forestali dell'Alto Appennino Modenese in collaborazione con UNIBO, IRECOOP e 3 cooperative forestali	Bilancio del carbonio nei suoli forestali	Dicembre 2022		In progress non ancora disponibili i dati
09.02.13	**[9]** Incremento delle attività di vigilanza ambientale e controllo del territorio riguardo le aree protette ed i SRN 2000 gestiti dall'Ente sia attraverso personale dipendente sia attraverso accordi con altri corpi di vigilanza e P.G. e convenzioni con corpi di vigilanza volontaria (GGEV e GEL)	Conservazione della natura e incremento della biodiversità	Dicembre 2023	Risorse umane: Bartoli, Zanelli, Pozzi, Balboni, Battaglia, Guardia Parco stagionali. Risorse finanziarie: 26.700 Euro	Bartoli	Attuazione convenzioni di vigilanza volontaria (previste almeno 4/anno)	N. giornate di vigilanza volontaria in ambiente effettuate	Dicembre 2023		2020: n. 2 Convenzione 2021: 4 convenzioni in essere con: 2 guardie di gruppi ecologici volontari, 1 con LAM, 1 con società privata (Società di valorizzazione Abetone per la zona del Parco del Frignano)
						Incremento della vigilanza	N. giornate di vigilanza in ambiente effettuate Maggiore di 300 giornate/uomo per anno	Dicembre 2023		**2020**: n. uscite. 334 (personale vigilanza ente: 268; n. uscite GEV 30; n. uscite altri soggetti: 36) **2021** (primo semestre): n. 70 personale Ente
	[10] Incremento e miglioramento delle attività di comunicazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale ed alla sostenibilità.	Ricadute su diversi aspetti ambientali	Dicembre 2023	Risorse umane: Bartoli, Zanelli, Pozzi, Balboni, Battaglia, Guardia Parco stagionali. Risorse finanziarie: 56.000 Euro	Bartoli	Incremento delle attività (bacino d'utenza) di educazione ambientale ed alla sostenibilità nel territorio della Macroaerea Emilia Centrale	N. incontri di educazione ambientali con scuole. Almeno 300/anno nel triennio N. iniziative ed eventi rivolte alla cittadinanza. Almeno 100/anno nel triennio	Dicembre 2023		**2020** Attività svolte: 54, classi coinvolte: 19; Persone coinvolte: 3904, di cui 3661 adulti e 243 bambini Causa Covid molte iniziative sono state annulate. Sono state svolte in tutto 63 iniziative, per un totale di 1482 partecipanti. + Salite Sasso della Croce

copia informatica per consultazione

OBIETTIVI						**TRAGUARDI (FASI)**				
Cod. (PEG) associato	**Denominazione / Descrizione**	**Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività**	**Scadenza**	**Risorse**	**Responsabile**	**Descrizione fasi**	**Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente**	**Scadenza**	**Raggiunto**	**Note**
										(2406 partecipanti) **2021** n. 19 incontri/iniziative; n. 4146 persone coinvolte (2540 adulti 1606 studenti)
						Potenziamento delle attività di comunicazione ed informazione ambientale	N. di comunicazione pubblicate sul sito web dell'Ente e sulle pagine social e comunicati e conferenze stampa. Almeno 180 nel triennio N. prodotti editoriali realizzati (stampe e on-line). Almeno 3 nel triennio	Dicembre 2023		**News pubblicate** 2020: 41 2021: 24 **2020 n. 5 pubblicazioni:** 1 pubblicazione digitale Carta Secchia; 2 carte sentieri Parco Sassi; 1 pubblicazione generale dell'Ente in Inglese + volantini EMAS; 2 Articoli di: Minelli F. and others, "Climate anomalies affect annual survival rate of swifts wintering in Sub-Saharan Africa" , Ecology and Evoluzion volume 10, 2020, https://doi.org/10.1002/ece3.6525 Minelli F. and others "Evolution of chain migration in an aerial insectivorous bird, the common swift Apus apus",Evolution International journal of organic evolution, 2020, doi 10.1111/evo.14093

copia informatica per consultazione

OBIETTIVI						**TRAGUARDI (FASI)**				
Cod. (PEG) associato	**Denominazione / Descrizione**	**Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività**	**Scadenza**	**Risorse**	**Responsabile**	**Descrizione fasi**	**Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente**	**Scadenza**	**Raggiunto**	**Note**
										2021: 3 pubblicazioni 1 libro-guida "La Pieve di Trebbio e dintorni, paesaggio, storia, architettura" di Giuseppe de Polo disponibile online http://www.parchiemiliacentrale.it/parco.sassi.roccamalatina/emporio-dettaglio.php?id=7411; catalogo Educazione Ambientale AS 2021/2022; Vivi Parchi 2021 (PDF)

Data 30/06/2021

Firma del Presidente _____

copia informatica per consultazione

Dichiarazione Ambientale

2020 - 2023

Codice NACE 91.04

PARCO REGIONALE ALTO APPENNINO MODENESE

PARCO REGIONALE SASSI DI ROCCAMALATINA

RISERVA REGIONALE CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME SECCHIA

RISERVA REGIONALE FONTANILI DI CORTE VALLE RE

RISERVA REGIONALE RUPE DI CAMPOTRERA

RISERVA REGIONALE SASSOGUIDANO

RISERVA REGIONALE SALSE DI NIRANO

PAESAGGIO PROTETTO COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE

PAESAGGIO PROTETTO MEDIO E BASSO CORSO DEL FIUME SECCHIA

Revisione del _____; dati aggiornati al 30.06.2021

Dichiarazione Ambientale redatta secondo requisiti del Regolamento CE/1221/2009 come modificato dal Regolamento 2017/1505/UE e Regolamento 2018/2026/UE

copia informatica per consultazione

CERTIQUALITY

CERTIQUALITY S.r.l.

VIA GAETANO GIARDINO 4 – 20123 MILANO

CONVALIDA CONFORMITA'
DELLA DICHIARAZIONE AMBIENTALE
AL REGOLAMENTO CE N. 1221/09
ACCREDITAMENTO CODICE EU N. IT –V-0001

N. E-692

IL PRESIDENTE - CESARE PUCCIONI

MILANO 22/12/2020

copia informatica per consultazione

Sommario

01 Finalità 5

02 Inquadramento 6

Contesto territoriale 6

Gestione Aree Protette 7

Le Aree Naturali Protette dell'Ente 8

Parco regionale Alto Appennino Modenese 9

Parco regionale Sassi di Roccamalatina 10

Riserva regionale Cassa di Espansione del Fiume Secchia 11

Riserva regionale Fontanili di Corte Valle Re 12

Riserva regionale Ruper di Campotrera 13

Riserva regionale Sassoguidano 14

Riserva regionale Salse di Nirano 15

Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde 16

Paesaggio naturale e seminaturale protetto Medio e Basso Corso del Fiume Secchia 17

Rete sentieristica 18

Strutture dell'Ente e Centri Visita 19

Modello organizzativo 21

03 Sistema di Gestione Ambientale 23

04 Politica Ambientale 25

05 Conformità 27

06 Attività e Aspetti Ambientali Significativi 31

SGA – Identificazione e valutazione di Attività e Aspetti Ambientali Significativi dell'Ente 31

Pianificazione territoriale sulle Aree Protette 32

Rilascio pareri e nulla-osta 32

Gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 e servizi annessi, patrimonio forestale, rete sentieristica, e percorsi ciclo-pedonali, compresa l'attività scientifica e i monitoraggi ambientali 34

Educazione Ambientale 38

Sorveglianza e vigilanza ambientale 40

Rilascio della concessione d'uso del marchio 'Qualità Parchi Emilia Centrale' 41

Gestione uffici e patrimonio immobiliare 42

Uso di automezzi e attrezzature 47

copia informatica per consultazione

Acquisti di beni e servizi 49
Centri visita e strutture ricettive di proprietà 50
Rischi ambientali e situazioni di emergenza 52
Indicatori chiave BEMP 53
07 Obiettivi e traguardi 56
08 Glossario 61
09 Contatti 62

copia informatica per consultazione

01
Finalità

Percorso di registrazione EMAS III

Il percorso di certificazione ISO 14001 e registrazione EMAS dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, si inserisce in un disegno strategico di programmazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale incluso nella Macroarea, attraverso l'integrazione di diversi strumenti e politiche: l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale conforme al Reg. CE 1221/2009 (EMAS III), l'adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette CETS e il Regolamento per il marchio Qualità Parchi Emilia Centrale.

La candidatura alla CETS ha implicato un percorso partecipato di lettura del mercato turistico e, allo stesso tempo, di riscoperta del "luogo Parco" e delle sue peculiarità, a cui ha fatto seguito, attraverso la creazione di sinergie tra gli attori del territorio, l'approvazione di una Strategia comune per lo sviluppo turistico sostenibile del territorio e la sottoscrizione del relativo Piano di Azione composto da iniziative e progetti portati avanti dai soggetti che hanno partecipato al percorso. L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale coordina alcuni di questi progetti che sono stati inseriti negli strumenti di programmazione dell'Ente: PEG e DUP, gli altri progetti del Piano d'Azione, di competenza dei partner, l'Ente svolge un ruolo di monitoraggio e verifica dell'attuazione. Questi obiettivi fanno parte del programma di miglioramento ambientale.

Il marchio Qualità Parchi Emilia Centrale è nato come alleanza con i soggetti economici e associativi locali per il miglioramento ambientale, lo sviluppo sostenibile e le produzioni locali e tipiche; può essere richiesto da parte delle imprese agricole, turistiche e di produzione situate nei comuni dei Parchi e nei territori delle Riserve naturali e delle altre Aree protette delle province di Modena e Reggio Emilia che dimostrano una gestione rispettosa dell'ambiente e con criteri di sviluppo sostenibile.

Con il sistema di gestione ambientale, conformemente alla norma ISO 14001 e al Regolamento UE EMAS, l'Ente si impegna al continuo miglioramento delle prestazioni ambientali, all'uso sostenibile delle risorse naturali, alla creazione delle condizioni per nuove opportunità di sviluppo, nonché al rispetto di tutti i pertinenti obblighi normativi in materia di ambiente.

Questa intenzione è stata esplicitata per la prima volta a fine 2015 con l'approvazione da parte del Comitato Esecutivo, con Deliberazione n. 81 del 18/12/2015, del primo documento di Politica Ambientale. Questa dichiarazione di intenti ha fatto sì che negli anni successivi l'Ente ponesse le basi per l'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale, conforme alla norma ISO 14001:2015 ed EMAS III.

La Dichiarazione Ambientale, approvata dal Comitato Esecutivo dell'Ente in conformità all'allegato IV del Regolamento (CE) n. 1221/2009, rappresenta lo strumento principale di comunicazione al pubblico e ai soggetti interessati relativamente alla programmazione dell'Ente per il miglioramento continuativo delle prestazioni ambientali. Il presente documento ha validità di 3 anni a partire dalla data di convalida.

copia informatica per consultazione

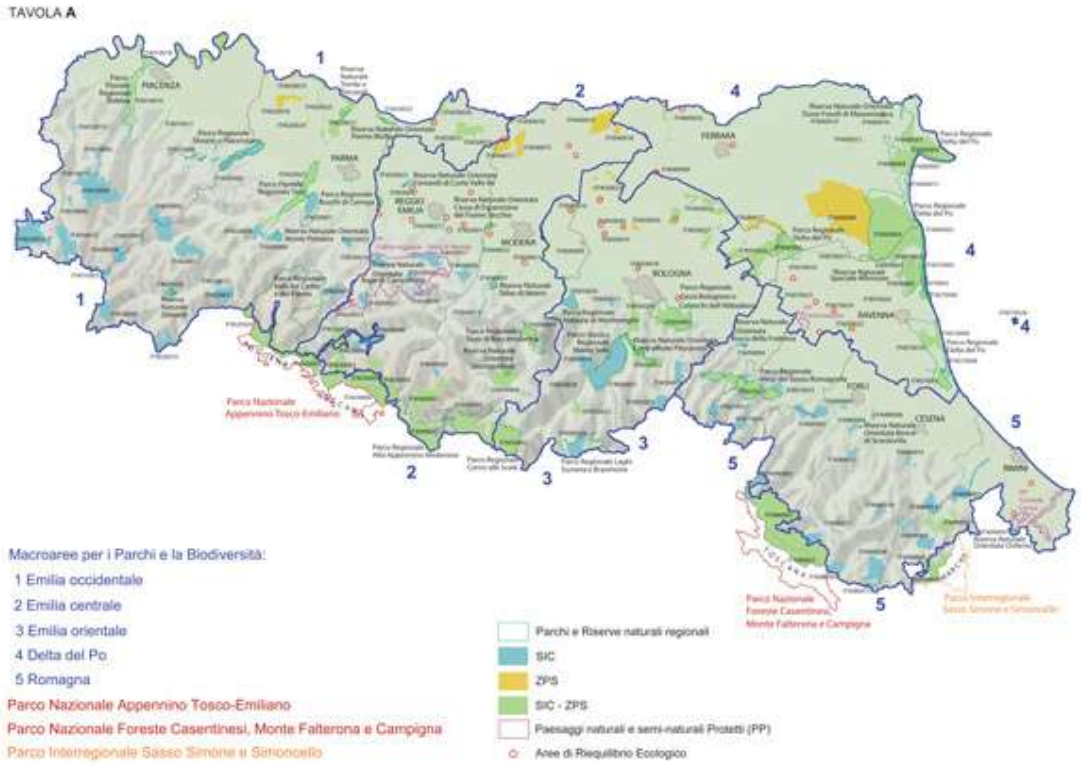
02
Inquadramento

Contesto territoriale

La legge regionale 23 dicembre 2011 n. 24, "Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree Protette e dei siti della Rete Natura 2000 e istituzione del parco regionale dello Stirone e del Piacenziano", sulla base di principi di adeguatezza, semplificazione ed efficienza amministrativa, ha suddiviso il territorio della regione Emilia-Romagna in macroaree con caratteristiche geografiche e naturalistiche e conseguenti esigenze conservazionistiche omogenee, definite "Macroaree per i Parchi e la Biodiversità" (art.2 l.r. 24/2011). Le Macroaree individuate sono:

- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale;
- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale;
- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale;
- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po;
- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Romagna.

In questo nuovo quadro di governance delle Aree Naturali Protette della Regione Emilia-Romagna, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, da qui in poi Ente di Gestione, gestisce due Parchi Regionali, 5 Riserve Naturali Regionali, 1 Paesaggio Naturale Protetto e 13 Siti Natura 2000, compresi nei territori provinciali di Modena e Reggio Emilia. L'Ente di Gestione ha sede legale a Modena e sedi operative a Pievepelago (MO), Roccamalatina di Guiglia (MO) e Rubiera (RE).



copia informatica per consultazione

Gestione Aree Protette

Le Aree Naturali Protette gestiste dall'Ente nelle province di Modena e Reggio Emilia sono: i Parchi regionali Alto Appennino Modenese e Sassi di Roccamalatina; le Riserve naturali regionali Cassa di espansione del fiume Secchia, Salse di Nirano, Rupe di Campotrera, Fontanili di Corte Valle Re e Sassoguidano; il Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde, oltre al Paesaggio protetto medio e basso corso del Fiume Secchia, in fase di costituzione.

L'Ente si occupa inoltre della gestione di 13 siti della Rete Natura 2000, ricompresi all'interno delle aree protette (Parchi e Riserve) per una superficie complessiva di 20.440 ha.

Natura 2000 è il sistema organizzato di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati. La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, oggi divenute **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, che vanno ad affiancare le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica Direttiva 79/409.

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) oggi divenuti Zone speciali di conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), sono introdotti e definiti dalla direttiva comunitaria *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* denominata "Habitat" n. 43 del 1992 (92/43/CEE), recepita in Italia nel 1997 attraverso il regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato e integrato dal D.P.R. del 12 marzo 2003 n.120.

L.R. 4 del 20 maggio 2021 art. 25 comma 1.:

"La gestione dei Siti della Rete natura 2000 ricompresi anche solo parzialmente in una o più aree protette è di competenza degli Enti gestori di tali aree, ognuno per il territorio di propria competenza."

L'Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale gestisce un'ulteriore superficie di 4.600 *ha*.

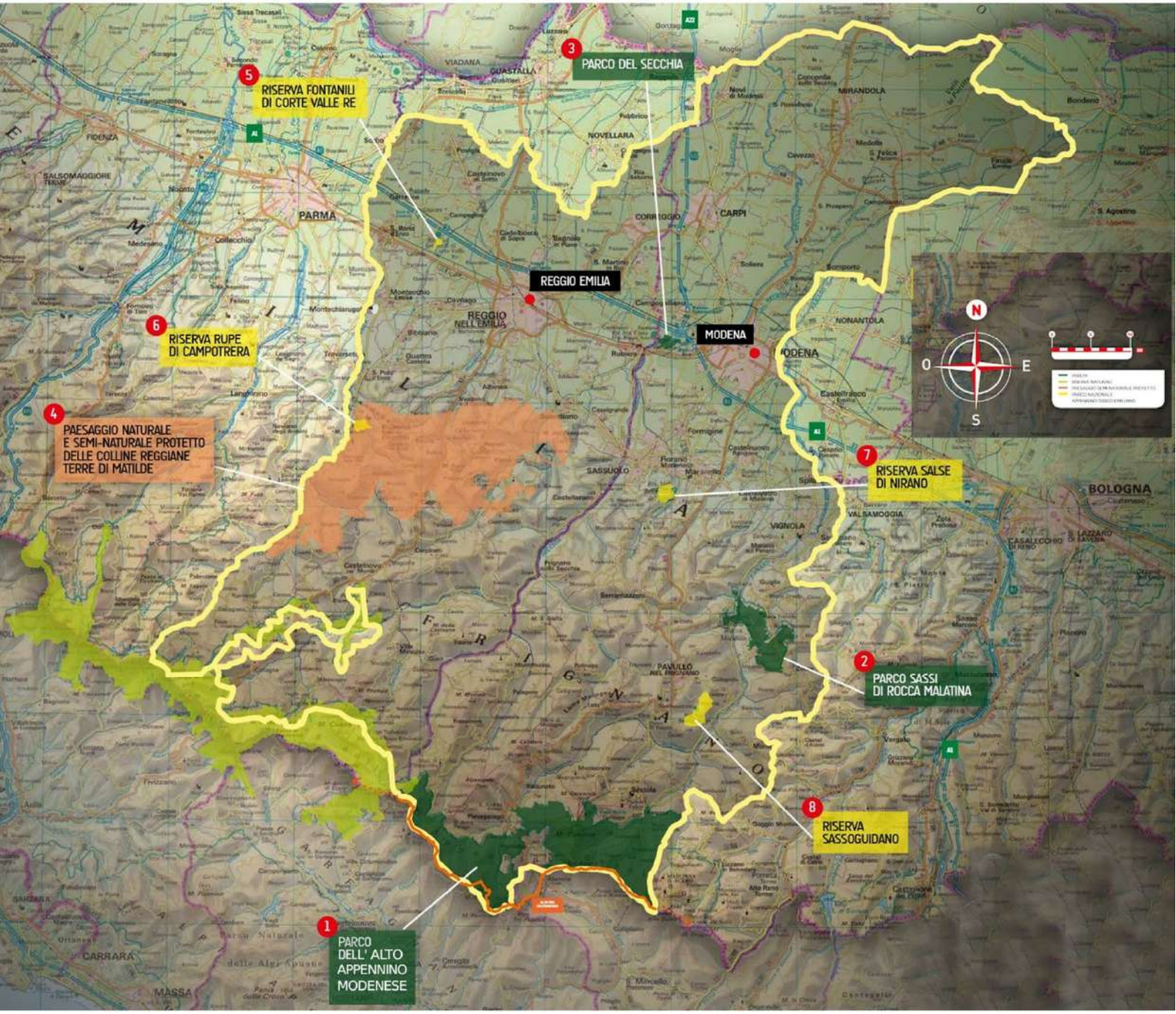
SIC: sito che, nella regione biogeografica cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale (Allegato I Direttiva 'Habitat') o una specie (Allegato II Direttiva 'Habitat') in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000, e/o al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica in questione

ZPS: sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato

ZSC: zona speciale di conservazione designata dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato

copia informatica per consultazione

Le Aree Naturali Protette dell'Ente



copia informatica per consultazione

Il Parco presenta un ambiente naturalisticamente ricco ed estremamente variegato. Habitat unici favoriscono la crescita e la conservazione di specie rare, vegetali e animali. Circhi glaciali convivono con altri trasformati in torbiere, boschi di faggete con ampie distese di sottobosco, vallette nivali si insediano alle pendici delle montagne più alte, su cui volteggiano l'aquila reale e altri rapaci.

Le profonde mutazioni climatiche e geologiche hanno consentito lo sviluppo di una vegetazione variegata e molto abbondante, diversificata a seconda delle altitudini. L'ambiente vegetale predominante è la faggeta, che occupa l'estesa fascia montana. A fondo valle si trovano facilmente filari di aceri, ciliegi selvatici, frassini, querce, roverelle e carpini. I castagneti da frutto sono diffusi nei pressi delle zone abitate, essendo stati per secoli la principale fonte di sostentamento della gente del luogo. Intorno ai 1.700 metri, i boschi lasciano il posto ai vaccinieti, la cui vegetazione è composta da bassi arbusti di mirtillo nero e falso mirtillo, rosa alpina e ginepro nano. Sulle sommità dei rilievi i vaccinieti sono parzialmente sostituiti dalle praterie, nelle quali si trovano piante graminacee tra cui il brachipodio e fioriture della genziana di Koch. Le particolari condizioni microclimatiche delle pendici dei monti più alti consentono, infine, la presenza di limitate vallette nivali dove la vegetazione è composta in prevalenza da muschi ed erbe tra cui la rarissima S*oldanella pusilla*.

Il Parco è popolato da alcune specie rare come il lupo, fino a poco tempo fa considerato in via di estinzione, martora, aquila reale e gufo reale. In alta quota sono numerose le colonie di marmotte, mentre nei prati che intramezzano i boschi fanno spesso capolino i cervi. Più comuni e diffusi sono capriolo, daino, faina, donnola, cinghiale, tasso, volpe, scoiattolo, ghiro e moscardino. Numerosi anche i rapaci, tra i più comuni gheppio, sparviero e poiana. Tra i castagni che si stagliano nei fondivalle nidificano allocco e gufo comune.

La ricchezza ambientale del parco consente a numerose specie di uccelli di trovare il proprio habitat ideale: dai picchi alle averle, dai merli ai lucherini, dalle allodole ai fringuelli. Nei numerosi torrenti è possibile imbattersi in alcuni esemplari di airone cinerino, predatore di piccoli pesci e anfibi, di ballerina gialla e di merlo acquaiolo.

Nelle stesse acque albergano inoltre trota fario, tritone alpestre, rana temporaria e salamandra pezzata. In autunno, infine, è possibile assistere al passaggio di cicogne che si dirigono al sud, mentre grandi branchi di colombacci, tordi e cesene trovano riparo e ristoro nelle distese boschive.

Parco regionale
Alto Appennino Modenese

Superficie: 15.351,36 ha

IT4040001 - ZSC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano;
IT4040002 - ZSC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovo

copia informatica per consultazione

Parco regionale
Sassi di Roccamalatina

Superficie: 2.300,17 ha

IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea

Il Parco protegge un territorio fatto di antichi castagneti, boschi e coltivi, nel cui centro svettano imponenti le guglie arenacee dei Sassi. Un'ampia biodiversità di habitat concentrata in poco spazio permette la presenza di una flora variegata e di numerose specie faunistiche, sparse su una varietà di ambienti che aggiungono valore al territorio protetto: dai castagneti degli ambiti montani agli incolti argillosi di bassa collina, dai boschi ripariali dei greti fluviali ai fenomeni di carsismo delle grotte e inghiottitoi, dai coltivi collinari ai piccoli borghi medievali.

Il paesaggio vegetale mostra una sapiente e metodica azione dell'uomo: i prati stabili attraversati da filari di ciliegi e piantate, i seminativi e le vigne hanno nel corso dei secoli occupato le aree a minore pendenza e meglio esposte, relegando i boschi nei punti meno favorevoli. Un elemento di transizione è la presenza di lembi di castagneto da frutto, con piante anche secolari. Nel cuore dell'Area Protetta il bosco sfuma in una macchia arbustata dove affiorano le dirupate pareti arenacee dei Sassi. L'elevata pendenza, la scarsità di suolo e le ampie escursioni termiche limitano la vegetazione a una copertura rada e discontinua, con piante che spesso presentano precisi adattamenti alla vita rupicola: ginestra, ginepro, elicriso e erica arborea.

Nel Parco è possibile osservare una notevole varietà di ecosistemi che ospitano un'ampia biodiversità: boschi, radure, rocce, grotte, corsi d'acqua. Sono presenti invertebrati (gambero di fiume, *Lucanus cervus*), specie ittiche (lasca, vairone, cobite), anfibi (varie specie di tritoni, quali il geotritone, e di rane, come la appenninica) e rettili (colubro di Riccioli). Ampia la varietà di uccelli tra cui Falco pellegrino, Succiacapre, calandro e ortolano. Tra i mammiferi compaiono capriolo, tasso, volpe, istrice e varie specie di chirotteri.

Photo credit: Morena Orsini

copia informatica per consultazione

Riserva regionale
Cassa di Espansione del Fiume Secchia

Superficie: 255,3 ha

IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia

La Riserva tutela una zona umida derivata da un'importante opera idraulica per la mitigazione delle piene del Secchia, un tratto fluviale di sei chilometri, le fasce di bosco golenale che si sviluppano ai lati del fiume e i terreni agricoli circostanti. L'antico paesaggio planiziale era connotato dalla presenza di aree paludose interrotte da ampie zone emerse occupate da foreste di farnia, pioppo bianco e nero, carpino bianco e nero, acero campestre e un folto sottobosco.

Il contesto paesaggistico in cui si inserisce la Riserva deriva da secoli di profonde trasformazioni ad opera dell'uomo. Le aree più esterne della Riserva sono destinate ad uso agricolo e confinano la crescita della vegetazione spontanea a pochi lembi posti ai margini di queste aree coltivate. Procedendo all'interno dell'area, la presenza dei bacini di raccolta delle acque di piena, gli isolotti, le arginature ed il fiume stesso determinano una marcata diversità di ambienti che si riflette in una significativa diversità sia della componente vegetazionale che di quella faunistica. Le formazioni vegetali principali sono per la maggior parte di carattere igrofilo come il canneto e il bosco igrofilo (salice bianco, pioppi, carpino bianco, farnia). Il sottobosco è composto da biancospino, prugnolo e sambuco.

I mammiferi sono rappresentati principalmente da carnivori di medie dimensioni (volpe, tasso, faina, donnola) e dalla microfauna (toporagno, crocidura, mustiolo e arvicola). Non mancano specie più comuni come talpa europea, lepre, riccio europeo, topo selvatico, ghiro, mustiolo e, fra quelle esotiche, la nutria.

Tra i rettili la lucertola e il ramarro sono estremamente comuni, insieme a biacco, saettone, biscia dal collare e biscia tassellata. Diffusa la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) unica, autoctona e rara specie della sua famiglia stimata in calo numerico. La cassa di espansione è divenuta anche l'habitat di diverse specie di anfibi anuri (rospi e rane) e urodeli (salamandre e tritoni).

L'avifauna costituisce l'aspetto più significativo della riserva. Grazie alla sua posizione, alla grande quantità di acqua, alla contemporanea vicinanza di boschi e alla grande varietà di habitat le specie che si possono osservare sono molto numerose. Sfruttando i punti di osservazione si possono osservare: germano reale, alzavola, marzaiola, folaga, moriglione, moretta, gallinella d'acqua, strolaga, mestolone, porciglione, cormorano, tuffetto, beccaccino, airone cenerino, garzetta, nitticora. Nei terrapieni e negli argini delle casse inoltre trovano il loro luogo ideale di riproduzione martin pescatore, gruccione, topino e ballerina bianca. Il bosco igrofilo offre ospitalità a numerose specie di volatili tra cui picchio, pettirosso, cinciallegra, capinera, scricciolo, usignolo di fiume, cuculo, tortora selvatica, merlo, ghiandaia e gazza. Fra i rapaci sono presenti gheppio, sparviere, poiana, albanella e falco cuculo.

Le specie ittiche attualmente presenti possono essere suddivise, in base alla loro origine, in due gruppi: il più numeroso è quello delle specie autoctone, mentre il secondo include le specie alloctone.

copia informatica per consultazione

Riserva regionale
Fontanili di Corte Valle Re

Superficie: 37,03 ha

IT4030007 - ZSC - Fontanili di Corte Valle Re

Riserva che tutela uno degli ultimi esempi regionali di risorgive di pianura (qui detti “fontanili”), specchi d’acqua limpida circondati da fitti canneti o da una boscaglia igrofila e lunghi canali che solcano i coltivi nei pressi di un elegante edificio rurale con torretta.

I fontanili sono fenomeni legati allo scaturire di acque che scorrono in profondità nei conoidi ghiaiosi dei fiumi che, a contatto con lenti di materiali impermeabili, vengono indotte a risalire in superficie. Le acque che sgorgano sono particolarmente limpide e mantengono tutto l’anno una temperatura tra 11 e 17°C favorendo lo sviluppo della vegetazione anche durante l’inverno.

La presenza costante di acqua sorgiva e le particolari condizioni micro-ambientali in prossimità dei fontanili favoriscono lo sviluppo di una vegetazione piuttosto varia e rigogliosa (ontano nero, salice cenerino, frangola, spincervino, sambuco nero, olmo campestre, prugnolo, biancospino e sanguinello).

Tra le erbacee sono da segnalare la felce palustre e la rara vedovina rizomatosa. La zona riparia è dominata da specie elofitiche come varie specie di carici, fitti popolamenti di canna di palude e la mazzasorda. Con l’aumentare della profondità dell’acqua le elofite vengono sostituite progressivamente dalle idrofite come: brasca comune, erba gamberaia, millefoglio d’acqua.

La Riserva è caratterizzata da una notevole varietà di microhabitat in grado di sostenere una ricca comunità faunistica. Diverse specie ittiche (alborella e alcuni ciprinidi), invertebrati acquatici (sigara, notonetta, scorpione d’acqua, molluschi, gasteropodi e bivalvi), anfibi (rana verde, raganella italiana e rospo smeraldino) e rettili (testuggine palustre, biscia tassellata, biscia dal collare). Tra le specie di uccelli più comuni ci sono germano reale e gallinella d’acqua; a questi si aggiungono nel periodo delle migrazioni aironi e altre specie di anatre. La Riserva, oltre ad essere frequentata da lepri e volpi, ospita una ricca comunità di piccoli mammiferi come roditori e insettivori.

copia informatica per consultazione

Riserva regionale
Rupe di Campotrera

Superficie: 44,86 ha

IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena

La Riserva tutela un imponente e alto affioramento ofiolitico nei pressi del castello di Rossena e non lontano dal famoso castello di Canossa, sorti su rupi di analoga natura in epoca matildica, così come la vicina torre di Rossenella. L'aspetto rupestre e selvaggio, i rari minerali, le piante tipiche degli ambienti rupicoli e l'interessante avifauna sono gli elementi di maggiore attrazione. La Riserva è caratterizzata da una rupe dal caratteristico colore rossastro dovuto all'ossidazione della componente ferrosa della roccia basaltica. Un paesaggio dal grande interesse geologico, colonizzato a fatica da una vegetazione capace di adattarsi a condizioni ambientali estreme. Le pareti della rupe sono lo sfondo verticale della valle del rio Cerezzola, affluente del fiume Enza. Tra i moltissimi minerali rinvenuti spiccano la rara datolite e i "cuscini di lava" prodotti dal raffreddamento repentino della lava.

Più di metà dell'area protetta è occupata da boschi misti di querce che, nel settore settentrionale, si alternano ad ampie praterie. Nelle situazioni più estreme, prossime alle praterie ofiolitiche, compaiono anche sporadici cespugli di pero mandorlino e rosa serpeggiante. Nei querceti e nelle radure prative si trovano varie rarità floristiche: ellebori, dente di cane, erba trinità, primula, viole, anemone dei boschi, polmonaria, giglio rosso, scilla autunnale e orchidee.

La diversità di ambienti presenti nella Riserva consente la presenza di una buona varietà di specie animali, con particolare riferimento all'avifauna. Nella Riserva sono stati individuati anfibi (tritone, raganella, rana verde, rospo comune) e rettili (ramarro, luscengola, biacco, biscia dal collare, vipera).

Le pareti rocciose della Riserva sono frequentate da gheppio, taccola, codirosso, spazzacamino, picchio muraiolo, falco pellegrino. Numerosissime specie di uccelli frequentano invece i boschi e i cespuglieti: sparviere, picchio rosso maggiore, colombaccio, upupa, codibugnolo, succiacapre, cuculo, canapino, sterpazzola, frosone, averla piccola e cesena. Tra gli ungulati sono presenti capriolo e cinghiale, mentre il daino risulta essere meno diffuso. Tra i carnivori, la volpe, la faina, il tasso e la donnola. L'area presenta diverse zone idonee di rifugio per i chirotteri, sia sulla rupe che nel bosco.

copia informatica per consultazione

Riserva regionale Sassoguidano

Superficie: 276,82 ha

IT4040004 - ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato

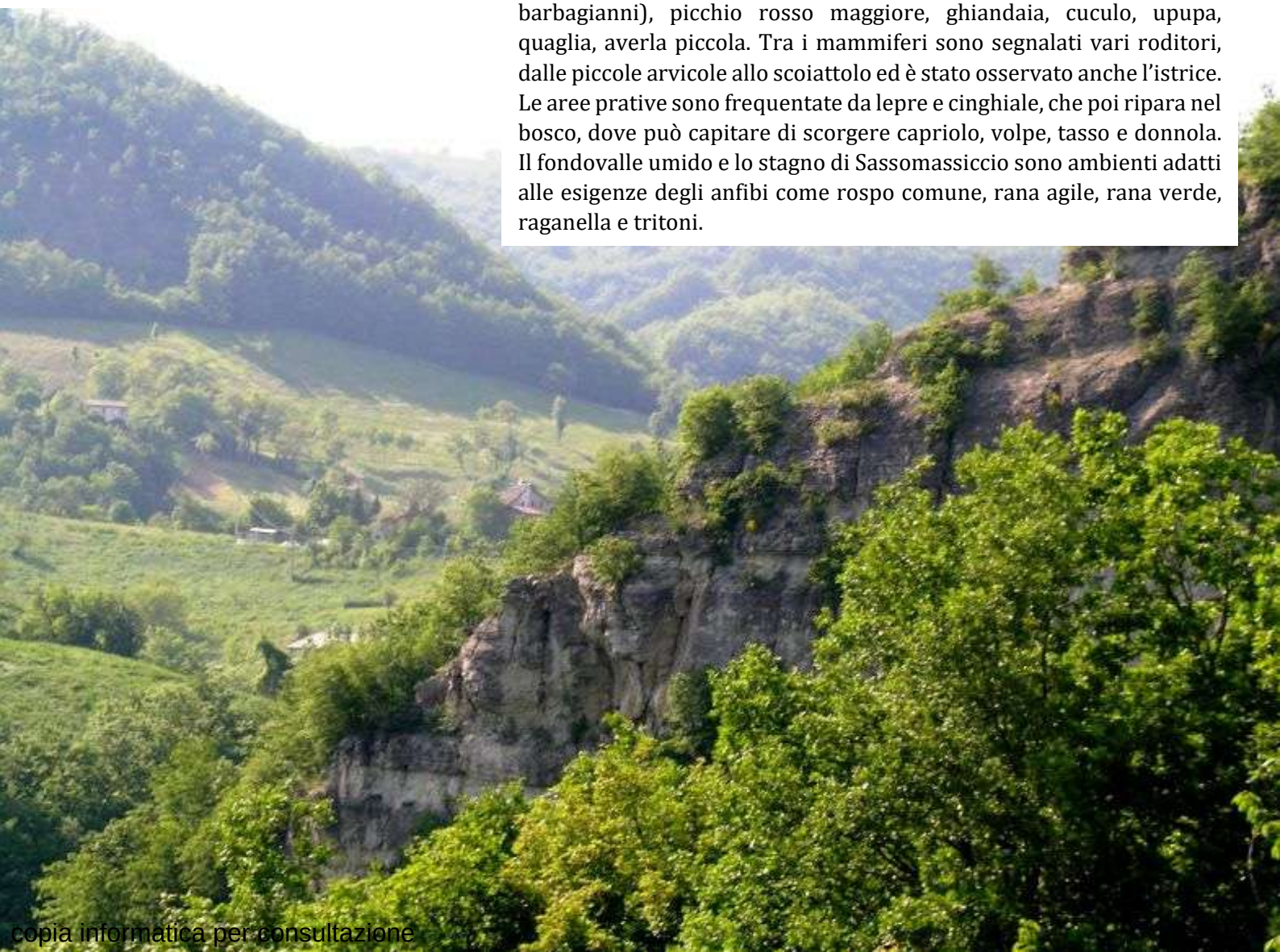
La Riserva è costituita da un altopiano boscato che si allunga sulla imponente dorsale rocciosa del Cinghio di Malvarone. L'ambiente è quello della selvaggia valle del torrente Lerna che si sviluppa tra le rocce per poi aprirsi in un tipico paesaggio calanchivo, tra scoscese pareti e morfologie carsiche.

Sull'altopiano, querceti e vecchi castagneti si alternano a verdi radure prative popolate da varie specie di orchidee e sede di piccole e interessanti zone umide.

I versanti accidentati e a forte pendenza hanno condizionato la copertura vegetale, consentendo la permanenza di ampie superfici boscate, con querceti misti e vecchi castagneti da frutto. Macchie di pungitopo caratterizzano la lettiera, dove spuntano anche primule, viole, erba trinità e varie specie di orchidee. La vegetazione del fondovalle è in prevalenza costituita da una fascia arbustiva di salici con macchie boscate di pioppi neri, salici bianchi, ontani; sulle sponde più rialzate crescono i noccioli.

Nelle zone argillose il paesaggio è dominato da arbusteti con ginepro, agazzino, olivello spinoso e pero selvatico. Dove affiora il substrato argilloso, le condizioni più selettive consentono lo sviluppo di poche specie caratteristiche come *Ononis masquillieri* e *Aster lynosiris*.

La presenza di pareti rocciose adatte alla nidificazione e di superfici boscate abbastanza estese, come pure l'alternarsi di coltivi, boschetti e ambienti umidi, favoriscono la presenza di una popolazione di uccelli diversificata: piccoli uccelli (sordone, codirosso), rapaci (gheppio, poiana, sparviero, falco pellegrino) e rapaci notturni (allocco, civetta, barbagianni), picchio rosso maggiore, ghiandaia, cuculo, upupa, quaglia, averla piccola. Tra i mammiferi sono segnalati vari roditori, dalle piccole arvicole allo scoiattolo ed è stato osservato anche l'istrice. Le aree prative sono frequentate da lepre e cinghiale, che poi ripara nel bosco, dove può capitare di scorgere capriolo, volpe, tasso e donnola. Il fondovalle umido e lo stagno di Sassomassiccio sono ambienti adatti alle esigenze degli anfibi come rospo comune, rana agile, rana verde, raganella e tritoni.



copia informatica per consultazione

Riserva regionale Salse di Nirano

Superficie: 209,09 ha

IT4040007 - ZSC - Salse di Nirano

La Riserva tutela il più vasto e peculiare complesso di “salse” della regione e tra i più complessi d’Europa. Le salse sono formazioni argillose che emettono fango misto a idrocarburi ed hanno origine da depositi di idrocarburi principalmente gassosi (bolle di metano) e, in piccola parte, liquidi (petrolio), che, venendo in superficie, stemperano le argille dando luogo alle tipiche formazioni a cono: un fenomeno noto sin dall’antichità e studiato da celebri scienziati del passato.

Nei pressi delle bocche la copertura vegetale è rada e frammentata, quasi esclusivamente formata da cespi sparsi di gramignone delle bonifiche e da piantine di erba corregiola. Allontanandosi dai conetti vegetano buplero grappoloso, gramigna litoranea, scorzonera delle argille e ginestrino a foglie strette.

Nella Riserva sono presenti buona parte delle specie di mammiferi e uccelli tipiche della fascia collinare dell’Appennino settentrionale. Per quanto riguarda i mammiferi, l’area ospita donnola, volpe, tasso, talpa, lepre e numerosi micro-mammiferi. Tra gli uccelli che vivono nelle piccole macchie di querceto e nei cespuglieti lungo le creste e ai piedi dei calanchi: tortora, averla piccola, tottavilla, cardellino, verdone, gazza, cinciarella, canapino, luì bianco, sterpazzolina, saltimpalo e strillozzo.

Tra i rapaci la specie più facile da osservare è il gheppio. Non mancano poi anfibi e rettili, come rospo comune, arboricola raganella, rana agile e tritoni crestato e punteggiato. Tra i rettili, oltre a quelli più diffusi come lucertola muraiola e campestre, ramarro, orbettino e, tra i serpenti, biacco, saettone e natrice dal collare, è da segnalare la luscengola.

copia informatica per consultazione

Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde

Superficie: 29.778 ha

Il Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde era già esteso per oltre 22.000 ettari nel territorio di dieci comuni: Albinea, Baiso, Canossa, Casina, Castelnovo ne' Monti, San Polo d'Enza, Scandiano, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Viano. Dal luglio scorso se ne sono aggiunti altri 7.000 circa, che hanno portato la superficie totale a un soffio dai 30.000 ettari: 29.778, per la precisione, con l'aggiunta di un undicesimo comune, quello di Carpineti,

Il Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde è una porzione di territorio della collina reggiana compreso tra il crinale appenninico tosco-emiliano e la pedecollina reggiana che interessa i bacini idrografici del fiume Enza ed in parte del fiume Secchia.

All'interno del Paesaggio naturale protetto Collina reggiana - Terre di Matilde ricadono i seguenti siti:

ZSC IT4030010 - Monte Duro

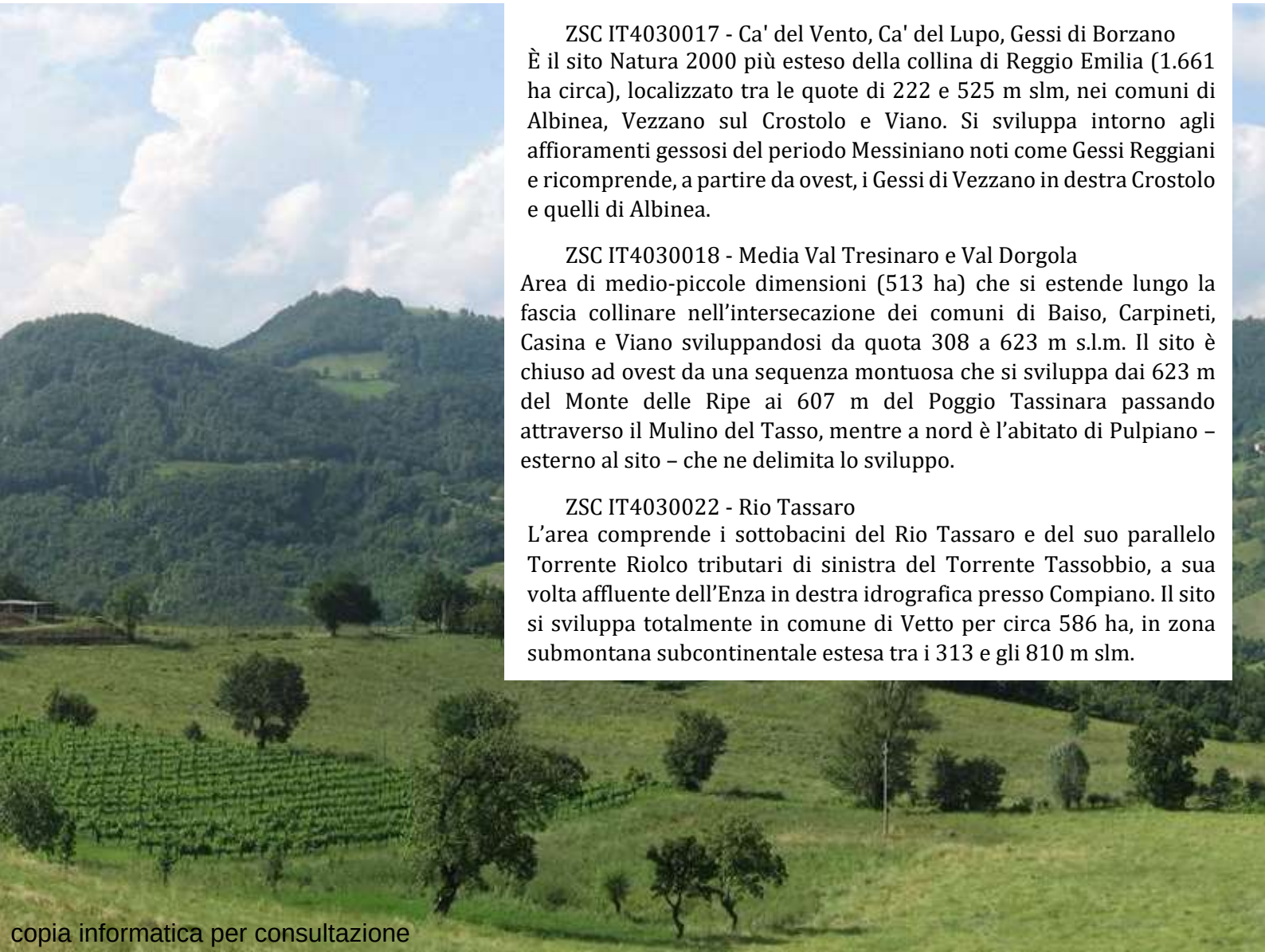
Sito in area collinare in destra idrografica del torrente Crostolo, si sviluppa per ha 411 circa - partendo da m 275 slm - sulle pendici di Monte Duro (738 m) caratterizzandosi per la grande maggioranza (circa 90 % della superficie) da boschi di pregio su substrati fortemente argillosi.

ZSC IT4030013 - Fiume Enza da La Mora a Compiano

Il Sito comprende un tratto di circa 13 km del torrente Enza, dalla Mora a Compiano, nella fascia collinare. Il sito sottopone a tutela una porzione di territorio della superficie di 707 ettari, che si sviluppa ad un'altezza media di 350 metri sul livello del mare (min. 263m.slm – max. 548m.slm).

ZSC IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena

Il sito è localizzato nella fascia pedecollinare tra Ciano d'Enza e Canossa, sul versante orientale della valle dell'Enza, sviluppandosi per ha 762 da m 236 a m 578 s.l.m. Il sito è posto prevalentemente in comune di Canossa e, per una piccola parte a nord est, nel comune di San Polo d'Enza ad ovest dell'abitato di Grassano Basso.



ZSC IT4030017 - Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano

È il sito Natura 2000 più esteso della collina di Reggio Emilia (1.661 ha circa), localizzato tra le quote di 222 e 525 m slm, nei comuni di Albinea, Vezzano sul Crostolo e Viano. Si sviluppa intorno agli affioramenti gessosi del periodo Messiniano noti come Gessi Reggiani e ricomprende, a partire da ovest, i Gessi di Vezzano in destra Crostolo e quelli di Albinea.

ZSC IT4030018 - Media Val Tresinaro e Val Dorgola

Area di medio-piccole dimensioni (513 ha) che si estende lungo la fascia collinare nell'intersecazione dei comuni di Baiso, Carpineti, Casina e Viano sviluppandosi da quota 308 a 623 m s.l.m. Il sito è chiuso ad ovest da una sequenza montuosa che si sviluppa dai 623 m del Monte delle Ripe ai 607 m del Poggio Tassinara passando attraverso il Mulino del Tasso, mentre a nord è l'abitato di Pulpiano – esterno al sito – che ne delimita lo sviluppo.

ZSC IT4030022 - Rio Tassaro

L'area comprende i sottobacini del Rio Tassaro e del suo parallelo Torrente Riolco tributari di sinistra del Torrente Tassobbio, a sua volta affluente dell'Enza in destra idrografica presso Compiano. Il sito si sviluppa totalmente in comune di Vetto per circa 586 ha, in zona submontana subcontinentale estesa tra i 313 e gli 810 m slm.

copia informatica per consultazione

Paesaggio Protetto Medio e Basso Corso del Fiume Secchia

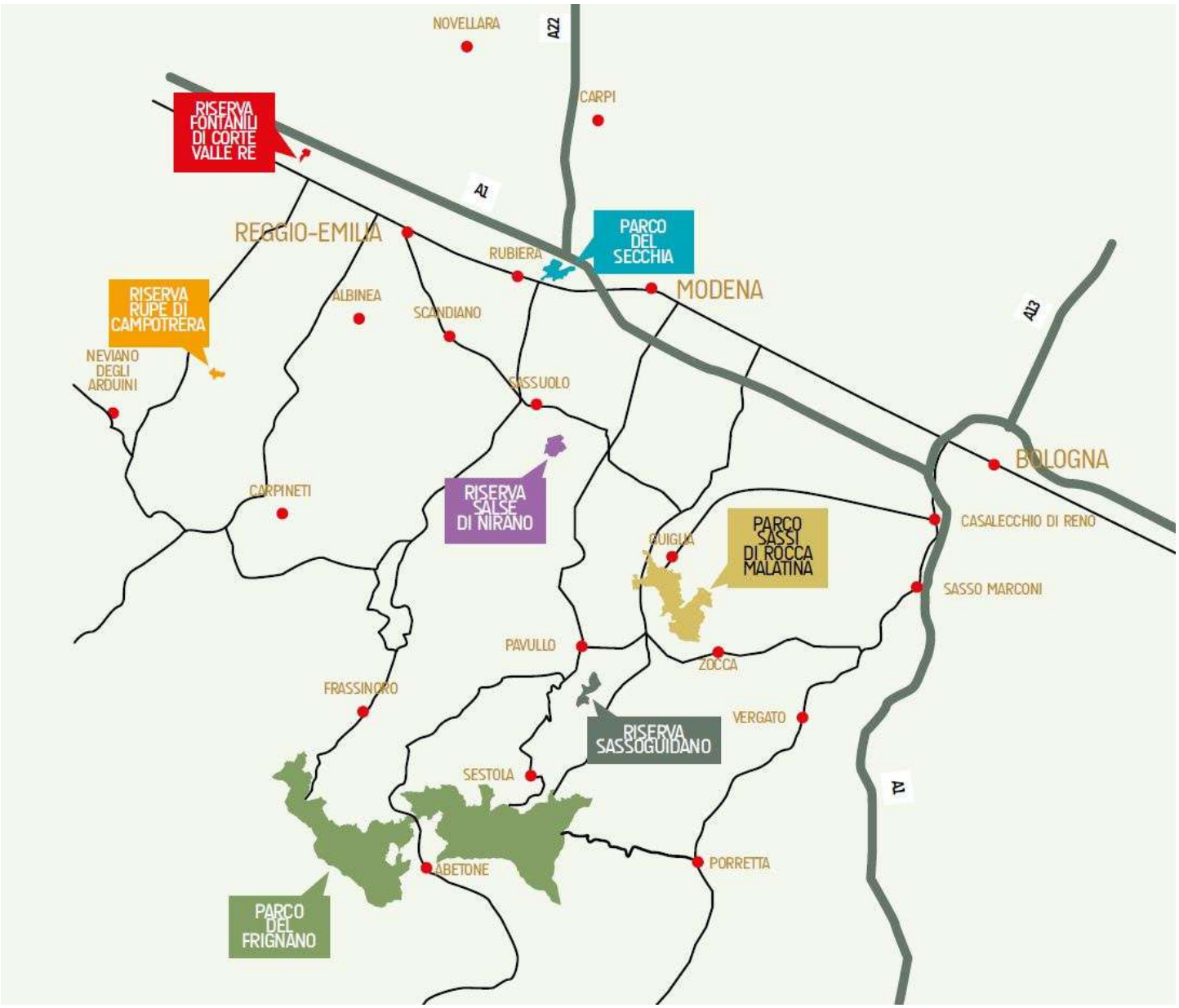
Superficie: 29.778 ha

ZSC IT4030016 - San Valentino, Rio della Rocca
ZSC IT4040012 - Colombarone
ZPS IT4040015 - Valle di Gruppo
ZPS IT4040017 - Valle delle Bruciate e Tresinaro
ZPS IT4040016 - Siepi e Canali di Resega-Foresto

copia informatica per consultazione

Rete sentieristica

Durante tutto l'anno diverse tipologie di escursionisti trovano nelle Aree Protette dell'Emilia Centrale oltre 425km di svariati sentieri: da semplici passeggiate a percorsi più articolati attraverso boschi, rupi, gole, radure, coltivi, castagneti e borghi rurali.



copia informatica per consultazione

Strutture dell'Ente e Centri Visita

L'Ente gestisce direttamente alcune strutture: la sede legale e le sedi operative. Ha terreni ed edifici di proprietà, in concessione o in comodato, gestiti da terzi, in particolare a fini turistici. Il quadro di sintesi del patrimonio direttamente disponibile dell'Ente è riportato di seguito includendo le strutture di proprietà dell'Ente, con indicazione della funzionalità, la proprietà, la gestione diretta/indiretta, e le strutture in concessione o comodato gestite direttamente

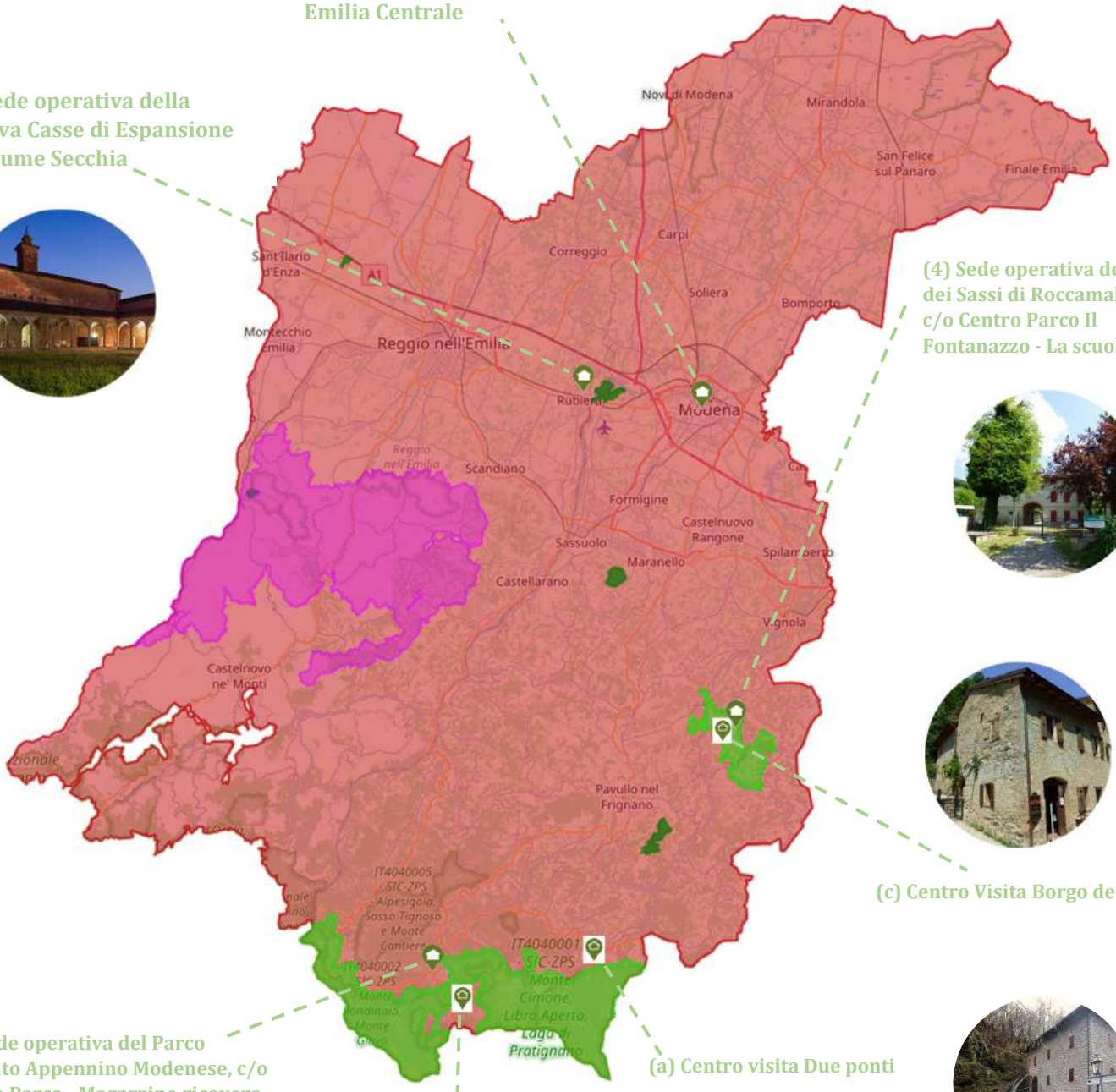
STRUTTURA	LOCALIZZAZIONE	TITOLO/ PROPRIETÀ	GESTIONE	ATTIVITÀ/SERVIZI
Sede legale Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale (1)	**Viale Martiri della Libertà, 34, Modena**	**NO Concessione onerosa d'uso**	**Diretta**	**Sede legale, uffici**
Sede operativa del Parco dell'Alto Appennino Modenese, c/o Centro Parco (2)	**Via Tamburù, 8, Pievepelago (MO)**	**SI**	**Diretta**	**Sede operativa, uffici, CEAS, Info Point del Parco dell'Alto Appennino Modenese**
Magazzino ricovero attrezzi (3)	**Pievepelago (MO)**	**NO - Locazione passiva**	**Diretta**	**Magazzino per ricovero attrezzi e autovetture**
Sede operativa del Parco dei Sassi di Roccamalatina, c/o Centro Parco "Il Fontanazzo" (4)	**Via Pieve di Trebbio, 1287, Roccamalatina di Guiglia (MO)**	**NO – Concessione d'uso non onerosa**	**Diretta**	**Sede operativa, uffici, sala museale-espositiva del Parco dei Sassi di Roccamalatina, centro visite**
La scuoletta (5)	**Località Pieve di Trebbio, Guiglia (MO)**	**SI**	**Diretta**	**Attualmente adibita a magazzino e archivio documentale**
Sede operativa della Riserva regionale "Cassa di Espansione del Fiume Secchia", c/o L'Ospitale di Rubiera (6)	**Via Fontana, 2, Rubiera (RE)**	**NO - Comodato d'uso gratuito (solo alcuni locali) e possibilità di utilizzo di spazi comuni**	**Diretta**	**Sede operativa, uffici, magazzino, archivio documentale, sala didattica e biblioteca, Centro visite della Riserva regionale "Cassa di Espansione del Fiume Secchia"**
Centro visita Due ponti (a)	**Località i Ponti, Fanano (MO)**	**SI**	**Attualmente non gestita**	**Centro visita, uso plurimo**
Centro visita Cà Silvestro (b)	**Via Selve, Fiumalbo (MO)**	**SI**	**In gestione a terzi fino al 2024**	**Struttura ricettiva attualmente adibita a B&B, con 4 camere (10 posti letto), cucina comune, punto informativo, sala conferenze, forno, area circostante**
Centro visitatori "Borgo dei Sassi" (c)	**Fraz. Roccamalatina – Guiglia (MO)**	**SI**	**A seguito della conclusione di due procedure senza l'affidamento nel corso del 2021, resta ancora da definire la gestione**	**Complesso architettonico finito di restaurare nel giugno 2020**
Orto Botanico, Piantata emiliana a scopo didattico e piantumazione antiche cultivar rare di pianura, Loc. Albone di Campogalliano	Via Albone, Campogalliano (MO), a nord del Fiume Secchia a fianco di Casa Berselli	Orto Botanico | NO - Comodato d'uso gratuito Piantata e antiche cultivar | SI	Diretta	Orto botanico per specie floristiche rare o minacciate della Pianura Padana Piantata emiliana a scopo didattico con vigna maritata ad essenze arboree autoctone – Piantumazione di 60 esemplari di antiche cultivar rare di Pianura
Torre Rondonaia	Fraz. Roccamalatina – Guiglia (MO)	NO - Comodato d'uso gratuito fino al 2026	Diretta	Utilizzo a scopo scientifico, attività di monitoraggio, raccolta dati scientifici e tutela dei nidi e nidiacei dei rondoni *Apus apus*
Parcheggio pubblico Area Lago Santo	Pievepelago (MO)	NO - Concessione uso gratuito fino al 2034	Diretta	Parcheggio a pagamento non custodito

copia informatica per consultazione

Dove trovarci – sede, uffici e centri visita

(1) Sede legale Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale

(6) Sede operativa della Riserva Casse di Espansione del Fiume Secchia



(4) Sede operativa del Parco dei Sassi di Roccamalatina c/o Centro Parco Il Fontanazzo - La scuoletta (5)

(c) Centro Visita Borgo dei Sassi

(2) Sede operativa del Parco dell'Alto Appennino Modenese, c/o Centro Parco - Magazzino ricovero attrezzi (3)

(a) Centro visita Due ponti

(b) Centro Visite Rifugio Cà Silvestro

Sede e uffici
Centri visita
Parchi Emilia Centrale
Parco Regionale Alto Appennino Modenese
Parco dei Sassi di Roccamalatina
Riserva Naturale Cassa di Espansione del Fiume Secchia
Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re
Riserva Naturale Rupe di Campotrera
Riserva Naturale Sassoguidano
Riserva Naturale Salse di Nirano
Paesaggio Naturale e Seminaturale protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde

copia informatica per consultazione

Modello organizzativo

Dal punto di vista ***organizzativo e gestionale***, L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale esercita le proprie funzioni di tutela e conservazione del patrimonio naturale attraverso i seguenti organi:

Comunità del Parco - Comunità del Parco dell'Alto Appennino modenese, del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";

Comitato Esecutivo – (Presidente della Provincia di Modena, Presidente della Provincia di Reggio Emilia, o loro amministratori delegati, un rappresentante individuato da ciascuna Comunità);

Presidente – ha rappresentanza legale dell'Ente di Gestione, convoca e presiede il Comitato Esecutivo e vigila sull'esatta e tempestiva esecuzione dei provvedimenti deliberati;

Direttore – incaricato con deliberazione del Comitato Esecutivo;

Revisore dei conti – nominato dal Comitato Esecutivo, vigila sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione;

Organismi consultivi e propositivi – Consulte del Parco, Comitato per la promozione della Macroarea;

Personale dell'Ente di Gestione - le competenze dell'Ente di gestione sono svolte attraverso il personale di cui alla dotazione organica deliberata con Delibera di Comitato Esecutivo n. 25 del 28/04/2017 e inquadrato nell'organico dell'Ente nel rispetto della categoria di appartenenza e secondo i profili professionali posseduti.

copia informatica per consultazione

Articolazione degli uffici		**Sede**	**Funzioni/Personale**
DIREZIONE	Direzione dell'Ente	(tutte)	n.1 Dirigente
SEGRETERIA	Servizio Segreteria, Affari Generali, Protocollo e Contratti, Beni strumentali, ICT	c/o sede legale di Modena c/o sede operativa di Rubiera (RE)	n°1 Responsabile n°1 Amministrativo n°1 Collaboratore Amministrativo n°1 Tecnico
TECNICO	Servizio Tecnico-Manutentivo, Opere pubbliche, Gestione del Patrimonio e Demanio forestale	c/o sede operativa di Pievepelago (MO)	n°1 Responsabile n°1 Funzionario tecnico forestale n°1 operaio (fisso) Operai stagionali
VIGILANZA	Servizio Vigilanza, Gestione Faunistica, Sviluppo sostenibile, Comunicazione, Educazione Ambientale	c/o sede operativa di Pievepelago (MO)	n°1 Responsabile n°1 Tecnico Ed. Amb. n°2 Funzionari tecnici tempo determinato n°3 Guardiaparco Guardiaparco stagionali
PIANIFICAZIONE	Servizio Strumenti di gestione delle Aree Protette, Conservazione della natura, Ricerche e Monitoraggi	c/o sede operativa di Roccamalatina di Guiglia (MO)	n°1 Responsabile n°1 Tecnico
RAGIONERIA	Servizio Finanziario, Personale e Bilancio	c/o sede operativa di Pievepelago (MO)	n°1 Responsabile n°2 Amministrativo

copia informatica per consultazione

03
Sistema di Gestione Ambientale

Procedure	Rif. Regolamenti
PA.11.01. Pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette e dei Siti Natura 2000 e servizi annessi.	Piani Territoriali dei Parchi. Regolamenti stralcio Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggi protetti.
PA.11.02. Rilascio di pareri e nulla osta.	Regolamento per il rilascio di nulla osta (Delibera Giunta Regionale del 24/06/2019 n. 1021).
PA.11.03. Minimizzazione degli impatti ambientali negli uffici e negli spostamenti tra sedi.	Regolamento per l'utilizzo degli automezzi di servizio Regolamento per l'utilizzo dello smart working
PA.11.04 Attività di sorveglianza e vigilanza ambientale.	Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua del parco Regolamento stralcio per la raccolta del mirtillo spontaneo nel territorio del Parco del Frignano Disciplina della raccolta dei funghi epigei spontanei nei territori dei parchi regionali. Regolamenti Riserve.
PA.11.5 Concessione dell'uso del marchio di qualità "Parchi Emilia Centrale".	Regolamento per l'uso del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale" (Delibera del Comitato Esecutivo del 10/11/2017 n. 59)
PA.11.6 Gestione delle attività di educazione ambientale nelle AA.PP.	L.R. 27/2009
PA.11.07 Applicazione dei criteri ambientali negli affidamenti.	Decreti ministeriali e Delibere regionali
PA.11.08 Gestione dei Centri Visita e strutture ricettive di proprietà	Procedura SGA
PA.11.09 Gestione del cambiamento	Manuale di gestione ambientale dell'Ente, Sezione 07
PA. 11.10 Manutenzione mezzi ed attrezzature	Procedura SGA
PA. 11.11 Raccolta dati ambientali	Procedura SGA

SGA e Campo di Applicazione

Il Campo di applicazione è stato definito partendo dalla descrizione delle attività e del modello organizzativo dell'Ente. Sono stati mappati i soggetti che popolano il contesto dell'Ente e identificato tutte le parti interessate e quelle rilevanti.

Le parti interessate sono quelle che possono influenzare l'attività, i prodotti e servizi dell'organizzazione rispetto alle sue prestazioni ambientali e/o che sono influenzati dalle prestazioni ambientali dell'organizzazione. Una volta individuate le parti interessate, l'Ente ha selezionato quelle rilevanti. L'Ente ha mappato anche gli obblighi di conformità che bisogna soddisfare, anche in considerazione del rischio di un non soddisfacimento delle stesse e delle aspettative delle parti interessate.

Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) dell'Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale si applica alle attività in gestione diretta, presso la sede legale di Modena e le sedi operative di Rubiera, Guiglia e Pievepelago, di:

- *pianificazione territoriale sulle Aree Protette;*
- *rilascio di pareri e nulla osta;*
- *gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 ricomprese all'interno delle Aree Protette;*
- *gestione patrimonio forestale, rete sentieristica e percorsi ciclo-pedonali;*
- *attività scientifica e monitoraggi ambientali;*
- *educazione ambientale;*
- *vigilanza Ambientale;*
- *rilascio della concessione d'uso del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale";*
- *acquisti di beni e servizi;*

nonché alle attività in gestione indiretta:

- *manutenzione uffici amministrativi e strutture in proprietà o concesse all'Ente;*
- *manutenzione automezzi e attrezzature;*
- *centri visite e strutture ricettive di proprietà (Cà Silvestro, Borgo Sassi e Due Ponti).*

Tutte le strutture su cui l'Ente ha un diritto reale di proprietà o di godimento, quindi le strutture di proprietà gestite da terzi e le strutture in concessione affidate a terzi, sono state incluse nell'analisi di conformità normativa e per quelle di proprietà anche nel programma di audit interni.

Attraverso la definizione del Campo di Applicazione è stato possibile integrare le attività e i servizi dell'Ente nel Sistema di Gestione Ambientale, regolamentando le attività e controllando i parametri ambientali.

L'obiettivo del Sistema di Gestione è l'integrazione di strumenti di regolamentazione interni emanati dall'Ente con altre procedure operative che tengono conto di aspetti e impatti ambientali in regolamenti antecedenti il SGA che non ne prevedevano già l'inclusione. I regolamenti esistenti vengono quindi aggiornati attraverso le modalità operative previste nelle procedure definite dal SGA.

copia informatica per consultazione

copia informatica per consultazione

04
Politica Ambientale

parchi emilia centrale

Aree protette dell'Emilia-Romagna

POLITICA AMBIENTALE DELL'ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA CENTRALE

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale (da ora in avanti Ente) è l'Ente pubblico istituito dalla Regione Emilia-Romagna con L.R. 24/2011 che, all'interno della Macroarea Emilia Centrale (comprendente le province di Modena e Reggio Emilia); gestisce aree protette tra cui i Parchi Regionali dell'Alto Appennino Modenese e dei Sassi di Roccamalatina, le Riserve Regionali "Cassa di Espansione del Fiume Secchia", "Salse di Nirano", "Rupe di Campotrera", "Sassoguidano", "Fontanili di Corte Valle Re" ed il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto della Collina Reggiana - Terre di Matilde, oltre ai Siti della Rete Natura 2000 ricompresi all'interno di queste aree.
Il fine prioritario dell'Ente è quello di contribuire, nel quadro dei Piani e Programmi dell'UNEP, dell'UE, dello Stato italiano e della Regione Emilia-Romagna, ad arrestare la perdita della biodiversità e a mantenere la funzionalità dei servizi eco-sistemici promuovendo allo stesso tempo la valorizzazione del patrimonio naturale ed il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali. La visione di tutela e sviluppo delle diverse aree seguono un indirizzo ed un filo conduttore comune, sebbene le strategie da mettere in atto saranno necessariamente specifiche per ciascuna area.
Al fine di mettere a sistema il patrimonio naturale ed ambientale incluso nella Macroarea, l'Ente intende costruire un unico disegno strategico di programmazione e valorizzazione, attraverso l'integrazione di diversi strumenti e politiche: l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale orientato al Reg. CE 1221/2009 (**EMAS III**), l'adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (**CETS**) e il Regolamento per il **marchio Qualità Parchi Emilia Centrale**.
La candidatura alla CETS nelle Aree Protette ha implicato un percorso partecipato di lettura del mercato turistico e, allo stesso tempo, di riscoperta del "luogo Parco" e delle sue peculiarità, che ha conseguito, attraverso la creazione di sinergie tra gli attori del territorio, l'approvazione di una Strategia comune per lo sviluppo turistico sostenibile del territorio e la sottoscrizione del relativo Piano di Azione composto da ben 70 iniziative e progetti portati avanti in prima persona dai soggetti che hanno partecipato al percorso.
Il marchio Qualità Parchi Emilia Centrale è nato come alleanza con i soggetti economici e associativi locali per il miglioramento ambientale, lo sviluppo sostenibile e le produzioni locali e tipiche; può essere richiesto da parte delle imprese agricole, turistiche e di produzione situate nei comuni dei Parchi e nei territori delle Riserve naturali e delle altre Aree protette delle province di Modena e Reggio Emilia che dimostrano una gestione rispettosa dell'ambiente e con criteri di sviluppo sostenibile.

Con il sistema di gestione ambientale, conformemente alla norma ISO 14001 e il Regolamento UE EMAS, l'Ente si impegna al continuo **miglioramento delle prestazioni ambientali**, all'attenzione nei confronti dell'ambiente attraverso programmi volti alla **prevenzione dell'inquinamento**, all'uso sostenibile delle **risorse naturali**, alla creazione delle condizioni per nuove **opportunità di sviluppo**, nonché al rispetto di tutti i pertinenti obblighi normativi in materia di ambiente.

Politica Ambientale_ed.01

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale

Viale Martiri della Libertà, 34 - 41121 Modena
C.F. 94164020367 - Part. IVA 03435780360
tel 059 209311 - cell 348 5219711 - fax 059 209803
protocollo@pec.parchiemiliacentrale.it
http://www.parchiemiliacentrale.it

copia informatica per consultazione

L'impegno dell'Ente si articola sui seguenti principi strategici su cui si incentra l'azione politico-amministrativa:

- promozione della tutela della **biodiversità** e il mantenimento della funzionalità dei servizi eco sistemici favorendo nel contempo la **valorizzazione delle produzioni e dei servizi** connessi e il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali, anche in relazione ai cambiamenti climatici;
- realizzazione di una **gestione unitaria ed integrata** delle aree protette della Macroarea Emilia Centrale e della connessione ecologica mediante coordinamento con le altre aree protette collinari e di pianura;
- specializzazione, attraverso la definizione di obiettivi gestionali caratterizzanti, della funzione di ciascuna area protetta all'interno della visione organica e unitaria della Macroarea.
- promozione della **conoscenza** e della **fruizione** conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici.

In sintesi, i **temi strategici** possono essere così elencati:

(1) Dare priorità alla conservazione degli habitat;

(2) Contribuire allo sviluppo sostenibile;

(3) Coinvolgere tutti gli attori locali (stakeholders);

(4) Pianificare efficacemente il turismo sostenibile;

(5) Perseguire il miglioramento continuo dell'Ente.

Al fine di concretizzare i principi strategici l'Ente si impegna a:

- attuare le Misure Specifiche di Conservazione, i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e i Piani dei Parchi e delle Riserve;
- coordinare la pianificazione territoriale e paesistica con le finalità delle aree protette;
- gestire l'azione faunistico-venatoria secondo i principi di tutela e sostenibilità della risorsa;
- valorizzazione del patrimonio e del paesaggio, delle produzioni agro-alimentari con particolare riferimento a quelle tipiche e del **turismo sostenibile** costruendo proposte in modo integrato e condiviso con gli operatori locali;
- sviluppare attività d'informazione, divulgazione e di educazione alla sostenibilità;
- promuovere la produzione energetica da fonti rinnovabili attraverso la definizione di un programma specifico in attuazione del Piano Energetico Regionale.

L'Ente ispira la propria azione a criteri di **responsabilità** verso tutte le forme naturali viventi, **solidarietà** verso le future generazioni, **partecipazione** effettiva delle comunità locali alle principali scelte di governo dei territori protetti, **leale cooperazione** con gli enti locali territorialmente interessati e con i soggetti che rappresentano i diversi portatori di interesse del territorio, con particolare riferimento a coloro che vivono e lavorano all'interno delle aree protette.
La Politica Ambientale sarà divulgata ai soggetti che interagiscono con l'Ente tramite la diffusione di materiale illustrativo che verrà reso disponibile al pubblico presso le sedi dell'Ente e dei Parchi e presso i Centri visita, la diffusione via mail e on line sul sito dell'Ente, al fine di raggiungere le diverse categorie di interlocutori.

09/11/2020

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA CENTRALE

Il Presidente dell'Ente
Giovanni Battista Pasini

copia informatica per consultazione

05
Conformità

Dichiarazione di conformità agli obblighi normativi ambientali

L'Ente di Gestione si è dotato di una procedura del Sistema di Gestione Ambientale per l'identificazione degli obblighi di conformità alla normativa ambientale e dei relativi adempimenti, nonché per la valutazione della conformità normativa e regolamentare. Il risultato di questa analisi è riportata in un modulo di registrazione "Registro delle prescrizioni legali" che riporta la conformità agli obblighi normativi ambientali per singola sede.

Sicurezza sui luoghi di lavoro

Il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) dell'Ente del 09/02/2013, integrato con le norme Covid 19 del 26/02/2020, identifica i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori dell'Ente e riporta le misure di prevenzione e protezione da atti. Il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione è esterno all'Ente.

I rischi per la salute e la sicurezza individuati e valutati con Documento di valutazione dei rischi sono:

- Rischio sismico;
- Rischio elettrico;
- Rischio incendio;
- Rischio igienico-sanitari
- Rischi fisici, chimici e biologici
- Rischio da movimentazione manuale dei carichi;
- Rischio da lavoro a videoterminale;
- Rischio da stress lavoro correlato.

I principali rischi per l'Ente sono rappresentati da:

- Videoterminale
- vibrazioni e rumore limitatamente al personale operaio

Sono stati individuati e formati complessivamente 20 addetti antincendio e 19 addetti al primo soccorso.

Obblighi giuridici applicabili

L'Ente ha mappato gli obblighi di conformità che bisogna soddisfare, anche in considerazione del rischio di un non soddisfacimento delle stesse e delle aspettative delle parti interessate (istanze provenienti dal contesto quale espressione dei bisogni e aspettative rilevanti delle parti interessate). Gli obblighi di conformità identificati sono connessi:

- all'attività istituzionale, rappresentati dalle funzioni e compiti derivanti dalla normativa di settore o delegate da altre istituzioni; rientrano tra questi l'adozione degli strumenti di gestione e regolamentazione delle Aree Protette gestite;
- alla natura legislativa, rappresentati da un requisito obbligatorio che l'Ente deve rispettare, derivante dalla normativa ambientale in generale;
- al territorio e alle comunità locali, rappresentati dalle aspettative degli Enti che compongono gli organi dell'Ente, dalle realtà economiche e sociali del territorio, desumibili da convenzioni e accordi sottoscritti con altri Enti e con i privati del territorio.

I principali strumenti di gestione e regolamentazione dell'Ente sono costituiti dal Piano Territoriale del Parco, dai Regolamenti del Parco e delle Riserve, dai Piani di Tutela e Valorizzazione dei Paesaggi protetti, dalle misure generali e specifiche di conservazione, e dai regolamenti dei siti Rete Natura 2000.

Il Piano territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto. Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante zonizzazione e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti. Il Piano, nel rispetto delle previsioni del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), attua le previsioni dettate dal Programma regionale e costituisce stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP). Il Piano territoriale del Parco articola il territorio in zone territoriali omogenee in relazione agli usi funzionali e produttivi.

Il Regolamento generale del Parco disciplina le attività consentite nel Parco e nel pre-Parco e le loro modalità attuative in conformità alle previsioni, prescrizioni e direttive contenute nel Piano del Parco.

Allo stato attuale il Piano generale del Parco dei Sassi di Roccamalatina è stato aggiornato, pubblicato per la consultazione, contro dedotto e adottato dalla Provincia di Modena in variante al PTCP con delibera del Consiglio Provinciale n. 68 del 16/11/2020. Il Piano approvato contiene le norme sulle attività consentite e le loro modalità attuative. È in corso anche l'aggiornamento del Piano generale del Parco dell'Alto Appennino Modenese, come variante al Piano già approvato. Tale aggiornamento costituirà anche l'occasione per redigere il Regolamento generale del Parco, non ancora approvato. Dal punto di vista della gestione ambientale del Parco dell'Alto Appennino Modenese, le previsioni di regolamento sono gestite da regolamenti specifici di settore per singole materie o per particolari ambiti territoriali del Parco, predisposti e approvati secondo le modalità previste per il Regolamento generale. In una logica di Sistema è opportuno attendere che venga variato il Piano, e contestualmente il Regolamento generale.

copia informatica per consultazione

Area Protetta	Strumento	Atto di approvazione
Ente di Gestione e tutti i Parchi	Regolamento per il rilascio del nulla osta	delibera Giunta Regionale n. 1021 del 24/06/2019
	Piano di controllo cinghiale 2018/2021 (Parchi regionali Alto Appennino modenese e Sassi di Roccamalatina, Riserve regionali Salse di Nirano e Sassoguidano)	Il piano di controllo del cinghiale viene redatto e approvato dal Parco su parere di ISPRA.
Parco regionale Sassi di Roccamalatina	Piano Territoriale approvato	deliberazione Giunta Regionale 20 dicembre 1994, n. 6456
	1° variante generale al PTP approvata	deliberazione Consiglio Provinciale Modena 1° ottobre 2008, n. 133
	2° variante generale al PTP in approvazione	Approvazione controdeduzioni con delibera di Comitato Esecutivo n. 54 del 14/09/2020 e trasmissione alla Provincia di Modena. Adottato dalla Provincia di Modena in variante al PTCP con delibera di Consiglio Provinciale n. 68 del 16/11/2020. La Provincia di Modena ha quindi trasmesso al Comitato Urbanistico Regionale (CUR) la variante adottata assieme al documento di proposta di decisione sulle osservazioni e alla prima elaborazione della dichiarazione di sintesi. In data 04/02/2021 la Regione Emilia-Romagna ha convocato la prima seduta della Struttura Tecnica Operativa (STO) a servizio del CUR, per la formulazione di richieste di eventuali integrazioni o chiarimenti e ulteriori approfondimenti tecnici sui contenuti della Variante. La Provincia ha provveduto ad inviare in marzo 2021 al CUR la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 24 del 22/02/2021 sulla Variante al Piano. In data 19/05/2021, a seguito di elaborazione e condivisione tecnica con la Provincia di Modena, l'Ente ha inviato alla Regione una proposta per rispondere alle valutazioni formulate in sede di STO e poter procedere con l'espressione di parere motivato da parte del CUR. Successivamente la Regione ha poi convocato nel periodo estivo la seduta del CUR.
	Conservazione della biodiversità relativo ai territori del sito Rete Natura 2000 IT4040003 "Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea"	delibera Comitato Esecutivo n. 54 del 29/09/2014
	Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua per le stagioni venatorie 2019/2023	delibera Giunta Regionale n. 1020 del 24/06/2019
	Regolamento di settore per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e per i	delibera Comitato Esecutivo n. 42 del 3/07/2015

copia informatica per consultazione

Area Protetta	Strumento	Atto di approvazione
	nuovi interventi nel territorio del Parco	
	Disciplina della raccolta dei funghi epigei spontanei nei territori dei parchi regionali dell'alto Appennino modenese e dei Sassi di Roccamalatina, delle Unioni dei Comuni del Frignano e del Distretto ceramico/sub-ambito montano Valli Dolo, Dragone e Secchia, dei Comuni di Prignano, Guiglia, Marano, Zocca, Montese	delibera Giunta Regionale n. 1031 del 4/07/2016
Parco regionale Alto Appennino Modenese	Piano Territoriale approvato	deliberazione Giunta Regionale 23 dicembre 1996, n. 3337
	1° variante generale al PTP in fase di avvio la consultazione	-
	Conservazione della biodiversità relativo ai territori dei siti Rete Natura 2000 IT4040001 e IT4040002	delibera Comitato Esecutivo n. 53 del 29/09/2014
	Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua del parco 2019/2023	delibera Giunta Regionale n. 721 del 13/05/2019
Parco regionale Alto Appennino Modenese	Regolamento stralcio per la raccolta del mirtillo spontaneo nel territorio del Parco del Frignano	delibera Comitato Esecutivo n. 50 del 24/07/2015
	Disciplina della raccolta dei funghi epigei spontanei nei territori dei parchi regionali dell'alto Appennino modenese e dei Sassi di Roccamalatina, delle Unioni dei Comuni del Frignano e del Distretto ceramico/sub-ambito montano Valli Dolo, Dragone e Secchia, dei Comuni di Prignano, Guiglia, Marano, Zocca, Montese	Delibera Giunta Regionale n. 1031 del 4/07/2016
Riserva regionale Cassa di espansione del fiume Secchia	Conservazione della biodiversità relativo al territorio del Sito Rete Natura 2000 IT 4030011 "Cassa d'espansione del fiume Secchia"	delibera Comitato Esecutivo n. 52 del 29/9/2014

copia informatica per consultazione

Area Protetta	Strumento	Atto di approvazione
	Regolamento	deliberazione di Giunta Provinciale di Reggio Emilia n. 275 del 5/10/2010, acquisita l'intesa dalla Provincia di Modena espressa con delibera Giunta Provinciale n. 362 del 27/9/2010
Riserva regionale Rupe di Campotrera	Regolamento	delibera Giunta Provinciale di Reggio Emilia n. 119 del 10/06/2014
Riserva regionale Fontanili di Corte Valle Re	Regolamento	delibera Giunta Provinciale di Reggio Emilia n. 119 del 10/06/2014
Riserva regionale Salse di Nirano	Regolamento	delibera Consiglio Provinciale di Modena n. 42 del 11/03/2009 documento programmatico denominato PTTV approvato con Delibera Comitato Esecutivo n. 28 del 29/04/2020
Riserva regionale Sassoguidano	Regolamento	delibera Consiglio Provinciale di Modena n. 41 del 11/03/2009 documento programmatico denominato PTTV in fase di approvazione
Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto della Collina Reggiana – Terre di Matilde	Atto Istitutivo approvato con delibera Consiglio Provinciale di Reggio Emilia n. 111 - 23/06/2011.	delibera del Comitato Esecutivo n. 76 del 27/11/2020 approvazione Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione
Paesaggio Naturale e seminaturale protetto dell'ambiente fluviale del medio e basso corso del Secchia	Approvazione della proposta con delibera del Comitato Esecutivo n. 56 del 20/07/2018.	delibera di Giunta regionale n. 845 del 13/07/2020 approvazione della modifica del perimetro con aggiunta di 7.194 ettari passando a un totale di 29.778 ha

copia informatica per consultazione

06
Attività e Aspetti Ambientali Significativi

SGA – Identificazione e valutazione di Attività e Aspetti Ambientali Significativi dell'Ente

L'Analisi del contesto individua gli aspetti esterni ed interni pertinenti all'Ente e che incidono sulla sua capacità di conseguire i risultati attesi nell'ambito del suo sistema di gestione ambientale. Questi aspetti comprendono le condizioni ambientali che sono condizionate dall'organizzazione o che possono condizionarla. Comprende inoltre le esigenze e le aspettative delle parti interessate. Al fine di identificare gli Aspetti Ambientali Significativi, è stata effettuata una mappatura delle diverse attività prodotti e servizi collegabili direttamente o indirettamente all'Ente, considerando come potenziali fattori di impatto ambientale:

- emissioni controllate e incontrollate nell'atmosfera;
- scarichi controllati e incontrollati nell'acqua o nella rete fognaria;
- rifiuti solidi e di altro tipo, in particolare rifiuti pericolosi;
- contaminazione del terreno;
- utilizzazione di suolo, acqua, combustibili ed energia, di altre risorse naturali e di materie prime;
- produzione di energia termica, rumore, odori, polveri, vibrazioni e impatto visivo;
- effetti sulla biodiversità;
- incidenza su settori specifici dell'ambiente e degli ecosistemi, incluso i trasporti.

Si specifica che, anche per la natura dell'Ente, gli impatti ambientali sono stati considerati con accezione sia negativa che positiva (es. impatto positivo dato dall'incremento della biodiversità legato alle attività svolte dall'Ente).

In questo capitolo vengono elencate le attività che hanno o possono avere una ripercussione sull'ambiente e sulle quali l'Ente può esercitare una qualsiasi forma di condizionamento. Per ogni attività vengono evidenziati gli Aspetti Ambientali Significativi, gli strumenti di gestione esistenti di cui si avvale l'Ente, le nuove procedure integrate dal Sistema di Gestione Ambientale, ed una sintesi delle prestazioni ambientali (con indicatori e BEMP dove presenti) relativamente alle attività-aspetti monitorati in sede di Analisi Ambientale. Se non diversamente specificato, il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale (BEMP) a cui si fa riferimento è quello sulla Pubblica Amministrazione.

Aspetto Ambientale Significativo – criteri di identificazione

La significatività degli aspetti ambientali è stata valutata sulla base di 3 criteri (utilizzo per ogni criterio della scala di valori 0-3):

1. Potenzialità di causare un impatto ambientale negativo o positivo e magnitudo dell'impatto ambientale, anche in relazione agli ecosistemi su cui influisce (I);
2. Esistenza di una legislazione ambientale e relativi adempimenti per l'Ente (L);
3. Importanza, manifestata da evidenze, di esigenze dall'interno o dall'esterno dell'organizzazione (parti interessate) (S)

Un aspetto ambientale risulta quindi significativo se:

- assume valore massimo (pari a 3) in uno o più criteri considerati; in questo caso risulta prioritario nel SGA e per la definizione degli obiettivi e di programmi di miglioramento ambientale adeguati – l'aspetto dovrà essere oggetto di attività di controllo operativo e sorveglianza per garantirne il miglioramento;
- assume valore da 4 a 9 (somma del punteggio dei 3 criteri); l'aspetto viene considerato dall'Ente nel SGA e nella definizione di obiettivi e programmi di miglioramento ambientale adeguati – l'aspetto dovrà essere oggetto di attività di controllo operativo e sorveglianza volti a garantirne il miglioramento.

copia informatica per consultazione

Pianificazione territoriale sulle Aree Protette

Aspetti Ambientali Significativi:

Pianificazione di azioni di conservazione della natura e di incremento della biodiversità vegetale

Pianificazione di azioni di conservazione della natura e di incremento della biodiversità animale

Rilascio pareri e nulla-osta

L'Ente rilascia pareri e nullaosta dopo aver verificato la conformità tra le norme di salvaguardia, le disposizioni del Piano e/o del Regolamento e i progetti per interventi, impianti, opere, attività che comportino trasformazioni ammissibili all'assetto ambientale e paesaggistico entro il perimetro del Parco e dell'area contigua della Riserva.

Il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno del Parco è sottoposto al preventivo nulla-osta dell'Ente Parco.

Aspetti Ambientali Significativi:

Attività di conservazione della natura e incremento della biodiversità vegetale negli interventi di terzi

Attività di conservazione della natura e incremento della biodiversità animale negli interventi di terzi

Strumenti gestionali esistenti:

Piani territoriali approvati

Regolamenti delle Riserve

Piani di gestione dei Siti Natura 2000

Regolamento per il rilascio del nulla osta

** I dati si riferiscono al I semestre 2021*

Tempo medio di conclusione dei procedimenti

2019 – 20 gg

2020 – 8,3 gg

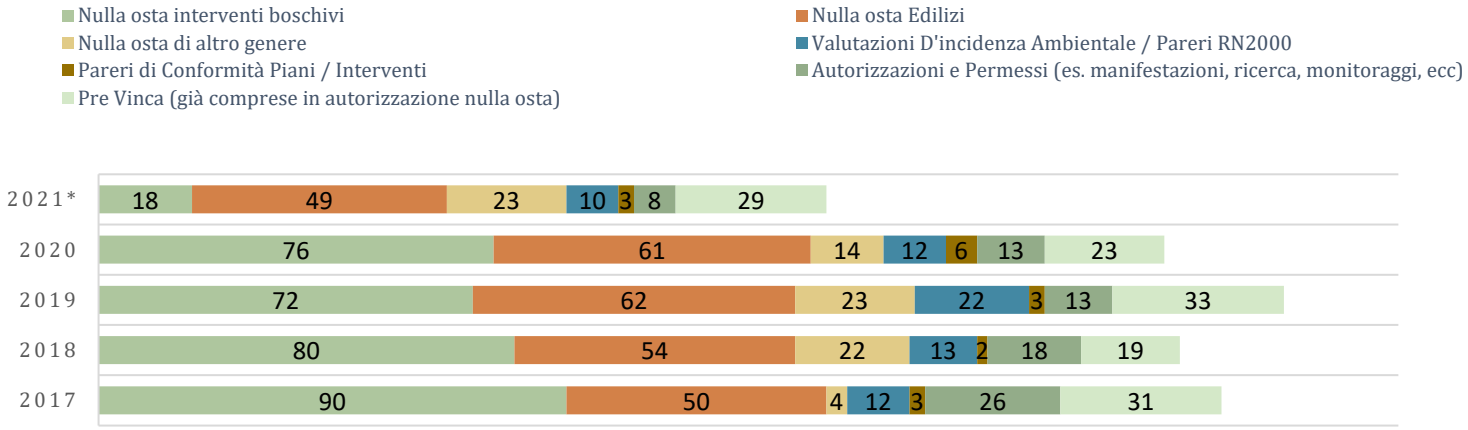
2021* - 12,9 gg

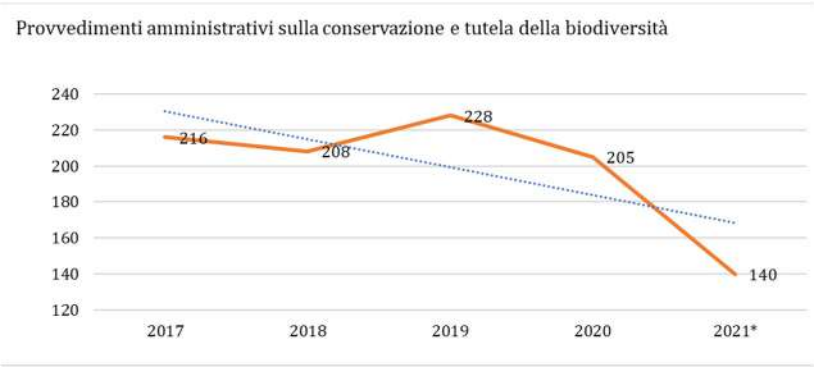
Prestazioni ambientali dell'Ente

Rilascio pareri e nulla-osta

copia informatica per consultazione

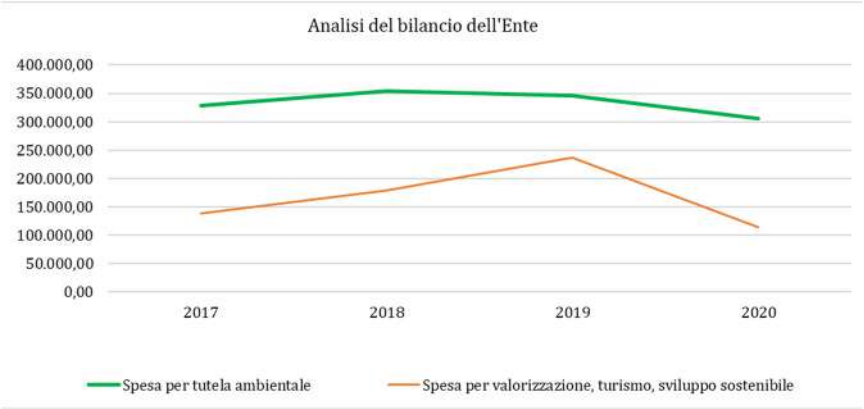
Rilascio di pareri e nulla osta 2017-2021





La tendenza lineare, rappresentata dalla linea blu tratteggiata, della serie è abbastanza regolare, anche con riferimento al dato del 2021, che nel caso del grafico è riferito al primo semestre 2021.

Pianificazione territoriale sulle Aree Protette



La **spesa per la tutela ambientale** così come la **spesa per la valorizzazione, turismo e sviluppo sostenibile**, è incrementata nel 2019 rispetto al 2017, ma registra un lieve decremento nel 2020. L'andamento non è facilmente prevedibile in quanto dipende dalle entrate dell'Ente non destinate, che derivano anche dalla vendita dei tesserini per i funghi e la raccolta dei mirtilli. Nell'anno 2020 è stato speso il 20,61% del bilancio totale dell'Ente per spese di tutela ambientale e il 7,71% per spese di valorizzazione, turismo e sviluppo sostenibile. Rispetto al 2019 c'è stato una leggera flessione per l'investimento sulla tutela ambientale (21,05%); mentre è più sostanziale il decremento per la valorizzazione, turismo e sviluppo sostenibile (14,38%)

L'analisi del bilancio dell'Ente per il 2021 sarà disponibile a partire da aprile 2022, data di disponibilità del consuntivo.

copia informatica per consultazione

Gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 e servizi annessi, patrimonio forestale, rete sentieristica, e percorsi ciclo-pedonali, compresa l'attività scientifica e i monitoraggi ambientali

L'Ente gestisce le aree affidategli per legge o tramite accordi tra enti mediante strumenti di regolamentazione che riguardano l'esercizio di alcune attività umane (faunistico/venatorie, raccolta dei prodotti del sottobosco, interventi sul patrimonio edilizio esistente) di conservazione di habitat e specie (Misure specifiche di conservazione e Piani di Gestione dei SIC-ZPS).

L'Ente gestisce il demanio forestale regionale ricompreso nel territorio dei Parchi regionali e delle aree contigue, autorizzando gli interventi selvicolturali e occupandosi della manutenzione e potenziamento della rete sentieristica.

L'Ente svolge, nell'ambito delle deleghe stabilite dalla Regione e/o in virtù della partecipazione a specifici progetti di ricerca, monitoraggio ambientale sull'andamento dei fenomeni biologici dell'area, sulla conservazione di habitat e specie.

Area forestale gestita dall'Ente	Sup. (ha)	Approvazione Regione	Comune
Foresta "CAPANNA TASSONI"	794	Det. 17050 d23/10/2018	Fanano
Foresta "MACCHERIA - PIANDELAGOTTI"	170	Det. 9388 29/05/2019	Frassinoro
Foresta "PIEVEPELAGO	2597	Det. 9665 7/07/2005	Pievepelago

Superficie Aree Protette	48.252,63 ha
Superficie Macroarea	433.512,00 ha
Superficie Rete Natura 2000 di competenza dell'Ente	16.550 ha
% Area Protetta su Macroarea	**11,13%**
% Rete Natura 2000 su Macroarea	**3,81%**

Aspetti Ambientali Significativi:

Attività di conservazione della natura e di incremento della biodiversità animale

Attività di conservazione della natura e di incremento della biodiversità vegetale

Strumenti gestionali esistenti:

Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua dei Parchi

Piano di controllo cinghiale 2018/2021 (Parchi regionali Alto Appennino modenese e Sassi di Roccamalatina, Riserve naturali Salse di Nirano e Sassoguidano)

Misure di conservazione dei Siti Natura 2000

Regolamento per la progettazione ed esecuzione di elementi segnaletici nelle aree protette dell'Ente

Norme per la salita al Sasso della Croce

Rosalia alpina - Photo credit: Giovanni Carotti

copia informatica per consultazione

Prestazioni ambientali dell'Ente

Unitamente alla gestione delle Aree Naturali Protette di competenza descritta all'interno del secondo capitolo, l'Ente partecipa a progetti che hanno ripercussioni sugli aspetti ambientali significativi. Per quanto riguarda le attività di conservazione della natura e l'incremento della biodiversità animale e vegetale, si segnala in particolare la corrente partecipazione a:

Progetto LIFE EREMITA

Il progetto Life EREMITA è coordinato dalla Regione Emilia-Romagna e vede come partner, tra gli altri, anche l'Ente Parchi Emilia Centrale. Esso si propone di assicurare le migliori condizioni per la conservazione delle popolazioni residuali di due specie di insetti saproxilici (che si nutrono di legno morto) di prioritario interesse conservazionistico (*Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*) e di due specie di insetti acquatici (*Graphoderus bilineatus* e *Coenagrion mercuriale castellanii*), agendo sui fattori di minaccia di origine antropica.

Il progetto è iniziato il 1° gennaio 2016 e terminerà il 30 giugno 2022.

L'obiettivo generale sarà perseguito attuando azioni concrete di conservazione, realizzate in forma integrata e coordinata tra tutti i partner di progetto, sull'intero territorio dell'Emilia-Romagna.

Obiettivi specifici delle azioni sono:

Incrementare le conoscenze inerenti alla presenza/assenza, distribuzione e abbondanza delle sub-popolazioni delle specie target nell'intera area;

Aumentare la disponibilità di habitat per le popolazioni residuali e migliorare la loro connettività;

Elaborare una strategia gestionale a lungo termine (piani di gestione e misure specifiche di conservazione);

Favorire comportamenti corretti e compatibili con le esigenze di tutela da parte di gruppi di interesse;

Diffondere e sviluppare soluzioni per il coinvolgimento attivo della cittadinanza e dei diversi portatori di interesse.

Le azioni concrete di conservazione, come la creazione di alberi habitat, il ripristino di microhabitat forestali e di habitat di acque lentiche e lotiche, la riproduzione ex situ (captive breeding), le reintroduzioni/restocking degli animali riprodotti unitamente alle traslocazioni di esemplari di cattura, non solo favoriranno il mantenimento di popolazione vitali in grado di sostenere un flusso di individui verso aree limitrofe ma rappresentano un'assoluta novità nel contesto nazionale, assumendo importante carattere sperimentale.

Graphoderus bilineatus
Photo credit: Theodoor Heijerman

copia informatica per consultazione

Progetto Interreg CEETO

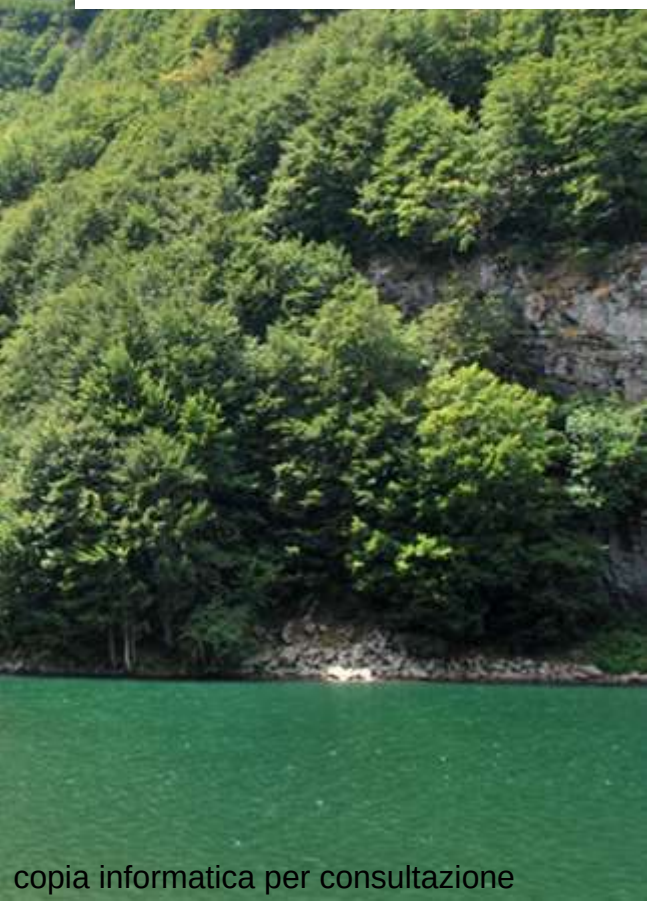
Il progetto Interreg CEETO-Central Europe Eco-Tourism, Tools for nature Protection, a cui hanno partecipato 11 partner di sei diverse nazioni (oltre all'Italia, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Slovenia e la Croazia) e che ha visto la Regione Emilia-Romagna come "lead partner" e l'Ente Parchi Emilia Centrale come uno dei partner operativi, si è concluso in data 14 maggio 2020 attraverso la Conferenza finale online terminando in luglio 2020 la fase di rendicontazione economica.

Obiettivo principale del progetto CEETO è quello di proteggere e valorizzare il patrimonio naturale delle Aree protette e della Rete Natura 2000, promuovendo un modello innovativo di pianificazione del turismo sostenibile che riduce i conflitti d'uso, sostiene la coesione sociale e territoriale (mediante una pianificazione partecipata), migliora la qualità della vita delle comunità locali e incoraggia il settore turistico a contribuire concretamente alla conservazione della natura.

L'approccio integrato include aspetti ambientali, sociali ed economici al fine di definire e testare modelli innovativi per un turismo sostenibile, che siano in grado di rafforzare l'efficacia delle politiche e delle misure di conservazione della natura applicate nelle Aree protette e di rendere il turismo un vero e proprio volano sia per la protezione della natura, sia per il benessere socio-economico locale.

Delle 8 azioni pilota previste nel progetto, 3 sono in Emilia-Romagna e interessano il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, il Parco regionale del Delta del Po e il Parco regionale del Frignano, dove oggetto di interesse sono due laghi d'alta quota: il lago Santo Modenese ed il lago Pratignano. A questi si è aggiunta la Riserva naturale delle Salse di Nirano come ulteriore area-pilota dove implementare CEETO attraverso un sistema di monitoraggio sperimentale sul numero di pedoni ed automobili in transito, con rilievo di eventuali comportamenti scorretti.

Denominatore comune delle aree protette oggetto del progetto è la presenza di un flusso turistico diversificato e non sempre consapevole del valore e delle fragilità delle Aree protette stesse.



Lago Santo – sito azione pilota

Il **Programma MAB**, nato nel 1971, è promosso dall'UNESCO allo scopo di individuare e certificare nel mondo i territori più idonei alla sperimentazione e realizzazione di nuove idee per lo sviluppo sostenibile. Ad oggi (settembre 2019) il Programma conta nel mondo 701 siti in 124 Paesi, di cui 19 in Italia e che ha come finalità:

- la conservazione della biodiversità e della diversità culturale;
- lo sviluppo economico sostenibile sul piano ambientale culturale e sociale;
- il supporto logistico ad attività di ricerca educazione e formazione anche attraverso l'adesione a reti europee e mondiali tra Riserve.

Nel giugno 2019 è stato inviato al Ministero dell'Ambiente il Dossier di candidatura per l'ampliamento della Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano al territorio dei Comuni montani modenesi. Il documento è stato presentato in un incontro a Lama Mocogno il successivo mese di luglio. Il 15 settembre 2021 è stato riconosciuto il formale riconoscimento dell'ampliamento.

copia informatica per consultazione

Progetti di monitoraggio ambientale

Progetto Nazionale MonITRing è stato realizzato con 2 stazioni di monitoraggio nel Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina e nella Riserva naturale Fontanili Corte Valle del Re. Progetto coordinato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale), è una rete di monitoraggio dell'avifauna attraverso la tecnica dell'inanellamento a scopo scientifico, che ha l'obiettivo di acquisire dati per la gestione e tutela degli habitat per l'avifauna italiana ed europea. Il progetto è stato realizzato da personale dell'Ente Parchi con l'ausilio di volontari.

Tale progetto ha visto nel 2018, l'avvio di una collaborazione con l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, per la stazione d'inanellamento della Riserva Fontanili Valle del Re, con l'attivazione di sinergie tra il personale di entrambi gli Enti nell'attività di scambio di esperienze e ricerca sul campo e continua a svolgersi regolarmente.

Torri rondonare: monitoraggio e tutela di colonie di Rondone *Apus apus:* è stata portata avanti un'attività di ricerca e monitoraggio iniziata fin dall'anno 1991, su colonie e in particolare in continuità, su una colonia, di Rondone presso la "Torre rondonara" del Castellaro, all'interno del Parco Regionale Sassi di Roccamalatina. L'attività prevede il censimento, l'inanellamento delle coppie nidificanti e dei giovani nati, la fedeltà al luogo di riproduzione, l'individuazione delle aree di svernamento (mediante l'ausilio di strumentazione tecnica "geologger") e il controllo dell'evoluzione della produttività della popolazione, nel corso degli anni. Tale ricerca è svolta in collaborazione con altri ricercatori europei e con l'Università di Lund (Svezia). Nel 2021 si svolta sull'argomento anche una Tesi di laurea in collaborazione con l'Ente.

Piano di Sviluppo Rurale

Nell'ambito della Misura 08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditivita' delle foreste", del PSR sono stati finanziati e si stanno attuando 9 progetti, di cui 8 contribuiscono al miglioramento di 5 habitat Natura 2000: 9130; 6230; 4060; 3240: 8130.

Programma Investimenti della Regione

n. 12 azioni progettuali sono state candidate a finanziamento sul Programma Investimenti della Regione, di questi n. 4 progetti in particolare riguardano la conservazione di habitat e specie:

ECEN_PI21-23_2 (ECEN 2) Acquisto aree nella Riserva Naturale "Salse di Nirano" per interventi su habitat a favore di specie target (*Emys orbicularis*).

ECEN_PI21-23_8 (ECEN 8) Interventi di conservazione habitat e suoli supra-silvatici nei demani regionali

ECEN_PI21-23_9 (ECEN 9) Interventi per la tutela delle acque e conservazione della biodiversità nella Riserva Naturale e ZSC Fontanili di Corte Valle Re.

ECEN_PI21-23_12 (ECEN 12) Interventi di conservazione della biodiversità in tre SRN 2000 afferenti al Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina reggiana ed alla Riserva Naturale Rupe di Campotrera.

copia informatica per consultazione

Educazione Ambientale

L'Ente realizza attività di educazione ed informazione naturalistica allo scopo di diffondere, con modalità integrate tra le Aree protette di sua competenza, la conoscenza delle specificità e delle valenze naturalistiche, storiche e culturali del territorio, oltre a promuovere l'educazione alla conoscenza e alla tutela della biodiversità ed allo sviluppo sostenibile.

L'Ente è attivo nei confronti delle scuole proponendo visite didattiche di uno o più giorni, offrendo un servizio di consulenza didattica per insegnanti, supporto per progettazioni personalizzate e corsi d'aggiornamento.

La progettazione e la programmazione didattica dell'Ente è gestita da un coordinatore interno, mentre le attività didattiche e divulgative sono seguite da professionisti esterni specializzati. Le attività didattiche, in particolare, sono condotte da guide ambientali escursionistiche (GAE) giuridicamente riconosciute dalla normativa vigente.

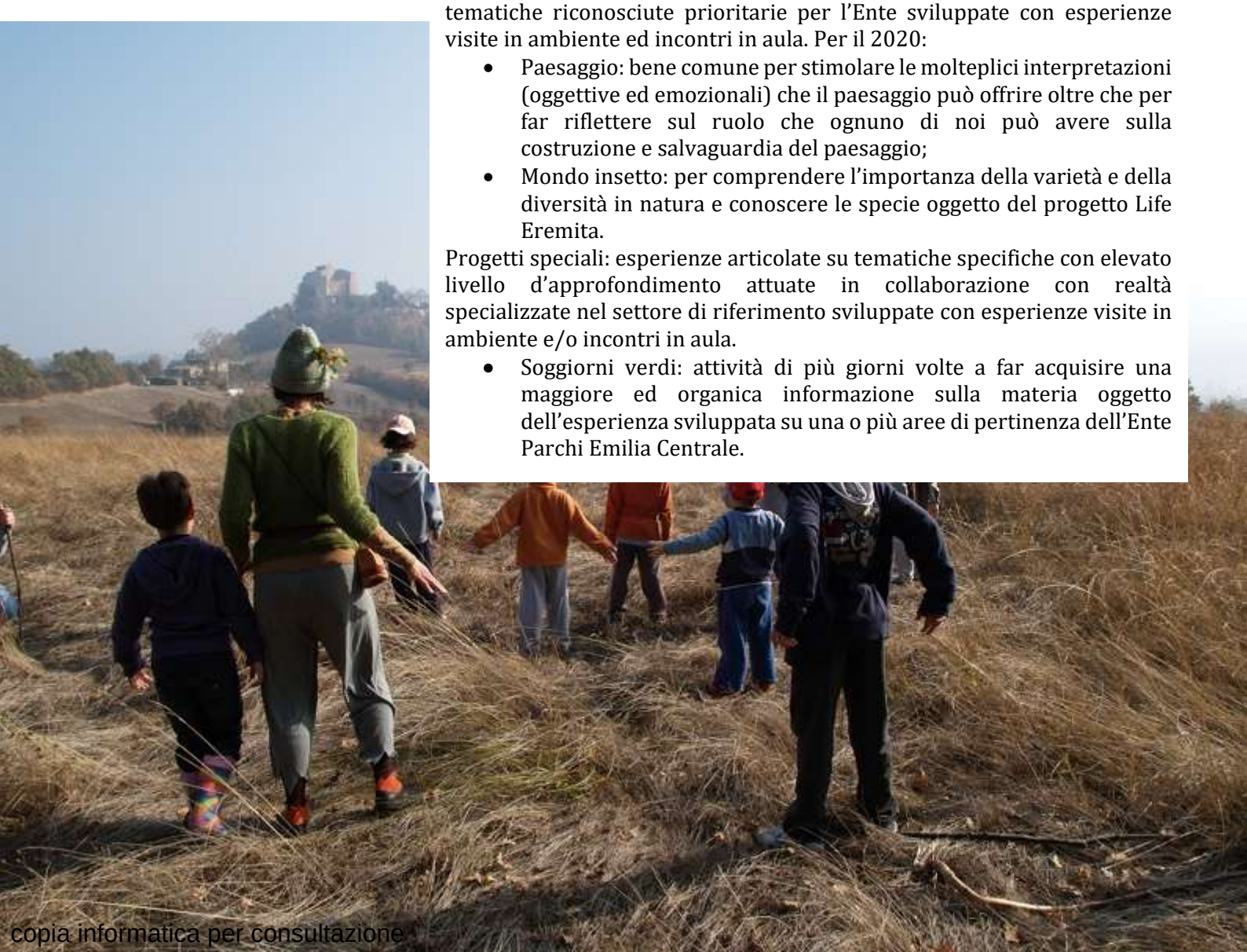
Proposte standard: attività specifiche dei territori sviluppate con esperienze visite in ambiente ed incontri in aula.

Proposte in evidenza: attività didattiche proposte annualmente su tematiche riconosciute prioritarie per l'Ente sviluppate con esperienze visite in ambiente ed incontri in aula. Per il 2020:

- Paesaggio: bene comune per stimolare le molteplici interpretazioni (oggettive ed emozionali) che il paesaggio può offrire oltre che per far riflettere sul ruolo che ognuno di noi può avere sulla costruzione e salvaguardia del paesaggio;
- Mondo insetto: per comprendere l'importanza della varietà e della diversità in natura e conoscere le specie oggetto del progetto Life Eremita.

Progetti speciali: esperienze articolate su tematiche specifiche con elevato livello d'approfondimento attuate in collaborazione con realtà specializzate nel settore di riferimento sviluppate con esperienze visite in ambiente e/o incontri in aula.

- Soggiorni verdi: attività di più giorni volte a far acquisire una maggiore ed organica informazione sulla materia oggetto dell'esperienza sviluppata su una o più aree di pertinenza dell'Ente Parchi Emilia Centrale.



copia informatica per consultazione

Aspetti Ambientali Significativi:

Consumo di materiali da ufficio e gadget

Procedure introdotte dal Sistema di Gestione Ambientale:

Procedura per la gestione delle attività di educazione ambientale e per minimizzare l'impatto delle attività di educazione ambientale nelle AA.PP

Dal 2017 al 2019 è stato notevole lo sforzo di coinvolgimento e in particolare l'efficacia di partecipazione dell'utenza. Infatti, con un numero di iniziative che non varia sensibilmente si è riusciti a coinvolgere più utenti, quasi raddoppiati dal 2018 al 2019 e a coinvolgere gli adulti.

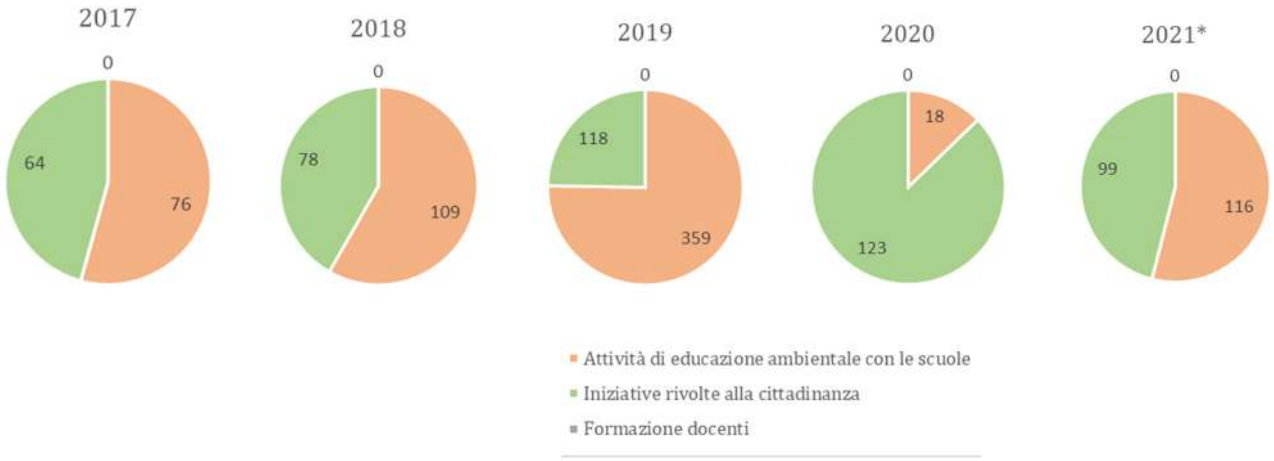
L'attività del 2020 con le scuole è stata condizionata dall'emergenza sanitaria legata al COVID 19

Per il 2021* i dati sono riferiti al primo semestre. L'adattamento all'emergenza sanitaria da Covid 19 ha consentito la ripresa delle attività di educazione ambientale.

Dati iniziative di sensibilizzazione ed educazione alla sostenibilità condotte nel corso dell'ultimo triennio

	N° iniziative	Tot. eventi/incontri svolti	N° classi	N° presenze		
				Adulti	Bambini	Totale
2017	78	141	63	1850	1377	3227
2018	89	187	76	1955	2102	4057
2019	142	477	165	2425	3437	5862
2020	54	20	19	3661	243	3904
2021*	19	47	73	2540	1606	4146

I grafici a torta sottostanti evidenziano la suddivisione per tipologie di eventi/incontri di educazione e sensibilizzazione svolti nel triennio 2017-2021. I dati del 2021* fanno riferimento al primo semestre.*



BEMP e indicatori di riferimento

Rispetto alle azioni suggerite dal documento di riferimento per le migliori pratiche di gestione ambientale per l'educazione ambientale e la divulgazione di informazioni, l'Ente per sua stessa natura è in linea con i seguenti principi:

- sensibilizzare l'opinione pubblica in merito ai problemi ambientali;
- fornire informazioni pratiche sul contributo che cittadini e imprese possono prestare ogni giorno alla protezione e conservazione della natura;
- creare nuovi modelli di comportamento tra diversi gruppi nella società, in particolare con la stipula di accordi e rilascio di pareri;
- indurre i cittadini a conoscere e apprezzare l'ambiente locale e a ristabilire il contatto con la natura;
- stimolare la comprensione delle interdipendenze ambientali tra aree urbane e zone rurali e naturali circostanti.

L'Ente è CEAS (Centro Educazione alla Sostenibilità) riconosciuto dalla Regione Emilia - Romagna. Il CEAS rappresenta la centrale unica operativa educativa dell'Ente Parchi Emilia Centrale.

copia informatica per consultazione

Sorveglianza e vigilanza ambientale

La vigilanza è svolta dal personale di vigilanza dipendente dell'Ente (Guardaparco), dagli agenti di polizia locale, urbana e rurale e dagli agenti di vigilanza della Provincia, nonché dalle guardie ecologiche volontarie (GEV) e dai carabinieri forestali.

Procedure introdotte dal Sistema di Gestione Ambientale:

Procedura per la programmazione dell'attività di sorveglianza e vigilanza ambientale

Prestazioni ambientali dell'Ente

	Attività di sorveglianza (n. servizi* effettuati)			Sanzioni (n.)		
	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (L.R. 6/2005 art.55, c.2)	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (L.R. 6/2005 art.55, c.2)
2017	249	31	15	41	2	9
2018	292	36	23	136	0	20
2019	288	24	46	102	2	34
2020	268	30	36	64	7	52
2021**	70	ND	ND	20	3	33

* un servizio corrisponde ad 1 intervento della durata di 6 ore da parte di due guardie
** i dati relativi al 2021 fanno riferimento solo al primo semestre. ND i dati delle GEV e di Altri soggetti non sono ancora disponibili. L'aggiornamento viene svolto in occasione del report annuale delle attività previsto al 31 dicembre di ogni anno.

L'importanza della programmazione

L'attività di sorveglianza e vigilanza viene pianificata annualmente tenendo conto delle aree protette da controllare e dal tipo di attività su cui vengono svolti i controlli.

In relazione a queste ultime vengono identificate le uscite per sorvegliare l'applicazione delle norme su: raccolta funghi e mirtilli (prodotti del sottobosco), gestione faunistico-venatoria, fruizione turistica e transito di mezzi a motore sulla viabilità forestale.

La programmazione tiene conto quindi del periodo in cui si svolgono determinate attività (come, ad esempio, la raccolta dei prodotti del sottobosco), l'accessibilità dei luoghi e l'afflusso turistico.

L'attività viene pianificata inoltre da aprile a novembre di ogni anno, anche con l'assunzione a tempo determinato di guardiaparco stagionali, secondo quanto previsto annualmente dal piano occupazionale dell'Ente.

copia informatica per consultazione

Rilascio della concessione d'uso del marchio 'Qualità Parchi Emilia Centrale'

L'Ente si è dotato di un marchio di qualità e rilascia una concessione d'uso finalizzata a promuovere e sostenere le produzioni, le attività e i servizi che condividono il percorso di miglioramento ambientale dell'Ente di Gestione Parchi Emilia Centrale, che siano coerenti con le finalità istituzionali dell'Ente.

Il marchio viene rilasciato a seguito di un audit per la verifica del rispetto dei requisiti previsti dal regolamento.

Il Marchio è collegato al Sistema di gestione ambientale dell'Ente Parchi ed è finalizzato a promuovere e migliorare la qualità ambientale del territorio e le sue tipicità. Esso rappresenta il raggiungimento di uno degli obiettivi strategici dell'Ente: collegare la tutela ambientale con la valorizzazione dei prodotti e delle imprese del territorio, in particolare quelle che sono impegnate in una gestione aziendale rispettosa dell'ambiente e con criteri di sviluppo sostenibile.

Il marchio e il relativo regolamento sono stati approvati con deliberazione di Comitato Esecutivo n. 59 del 10/11/2017.

Aspetti Ambientali Significativi:

Controllo ambientale e incremento della biodiversità ad opera delle aziende che richiedono il marchio

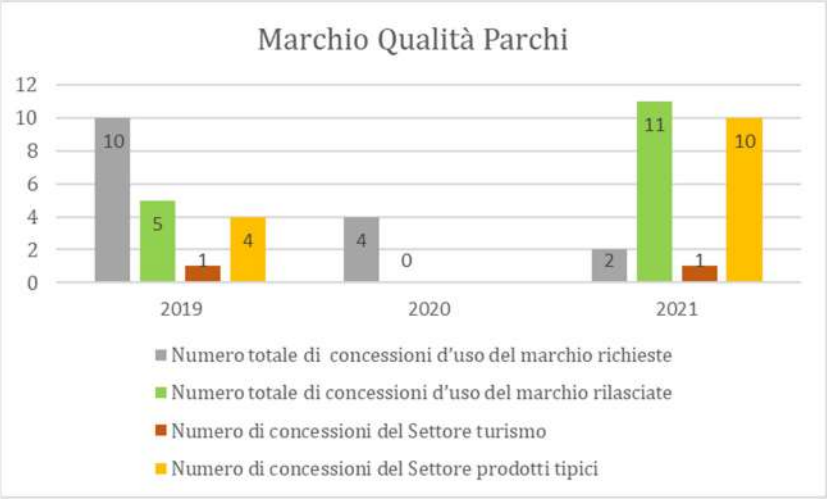
Strumenti di gestione esistenti:

Regolamento per l'utilizzo del marchio 'Qualità Parchi – Emilia Centrale'

Prestazioni ambientali dell'Ente

Procedure introdotte dal Sistema di Gestione Ambientale:

Concessioni di utilizzo del marchio e piano di controllo



Nel corso del 2019 sono stati svolti 15 audit di conformità ai requisiti del marchio, di cui 12 presso aziende produttrici di beni alimentari, 1 di servizi turistici e 2 aziende di beni e servizi. La concessione del marchio è stata conclusa per 5 aziende.

Nel 2021 sono pervenute altre 4 domande di concessione, nonostante l'emergenza sanitaria legata al COVID-19 e 11 concessioni sono state rilasciate, recuperando la quota del 2020. Ad oggi in totale sono state rilasciate 16 concessioni di cui 14 al Settore agro-alimentare per prodotti tipici e due per le strutture del Settore Turistico

copia informatica per consultazione

Gestione uffici e patrimonio immobiliare

Comprendono le attività di ufficio svolte presso le sedi dell'Ente, relativi all'attività amministrativa e gestionale dell'Ente e comprendono la gestione del patrimonio immobiliare.

Aspetti Ambientali Significativi:

Consumo di materiali d'ufficio

Consumo di energia elettrica e termica negli uffici

Procedure introdotte dal Sistema di Gestione Ambientale:

Procedura per minimizzare gli impatti ambientali negli uffici

Prestazioni ambientali dell'Ente

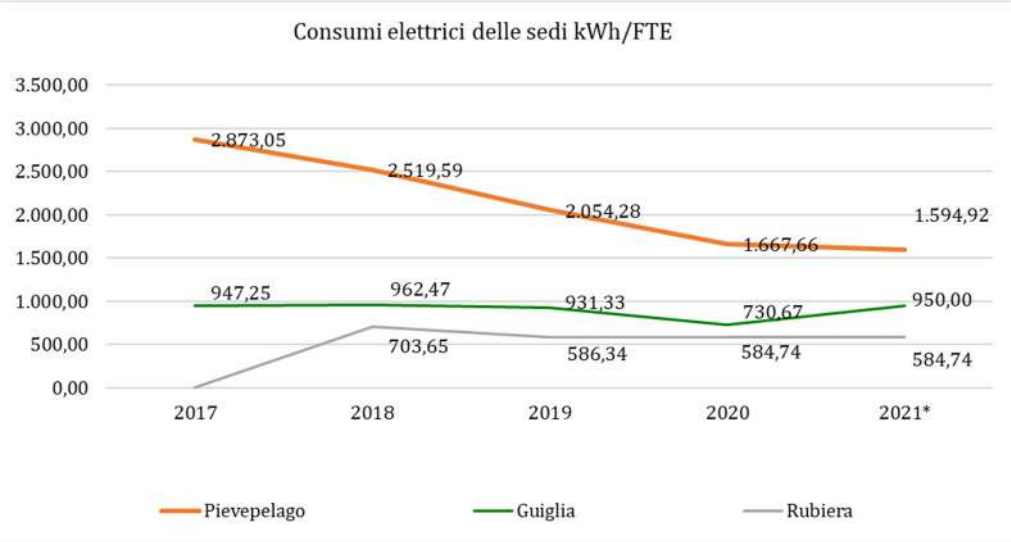
Sede di Guiglia consumo stimato al 2021 è di 2.850 kWh

Produzione **impianto fotovoltaico** è di 3.464 kWh

FTE (*Full-Time Equivalent*) sta per unità di personale a tempo pieno equivalente.

Si rileva un calo sensibile dei consumi dal 2017 al 2020. Con la proiezione 2021 ci si attende un lieve incremento rispetto al 2020. Il dato del 2020 è influenzato dall'effetto del minor utilizzo degli uffici a causa dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19. Si nota che i consumi di Pievepelago sono sensibilmente più alti rispetto alle altre sedi; un probabile fattore di incidenza è il consumo elettrico continuo dei server all'interno della sede.

Energia elettrica

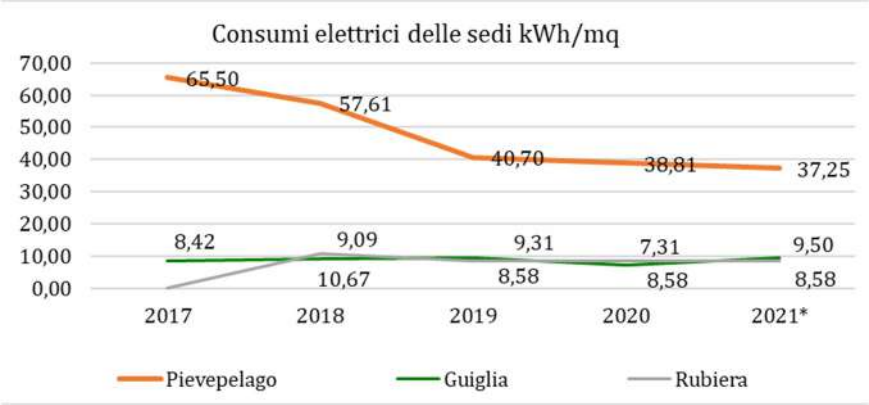


Il dato di consumo 2021* i consumi registrati fino a giugno sono stati rapportati a 12 mesi.

La sede di **Modena** è all'interno degli uffici della Provincia e non si dispongono di contatori differenziati.

Nella sede di Guiglia è installato un **impianto fotovoltaico** con due moduli di potenza nominale pari a 4,6 kW totali con scambio sul posto. Dal 2021 è stato possibile quantificare la produzione di 3.464 kWh (riferito al 1° semestre), grazie all'installazione di un contatore in data 23/12/2020.

copia informatica per consultazione



Per il 2021* i consumi registrati fino a giugno sono stati rapportati a 12 mesi.

La sede di **Modena** è all'interno degli uffici della Provincia e non si dispongono di contatori differenziati.

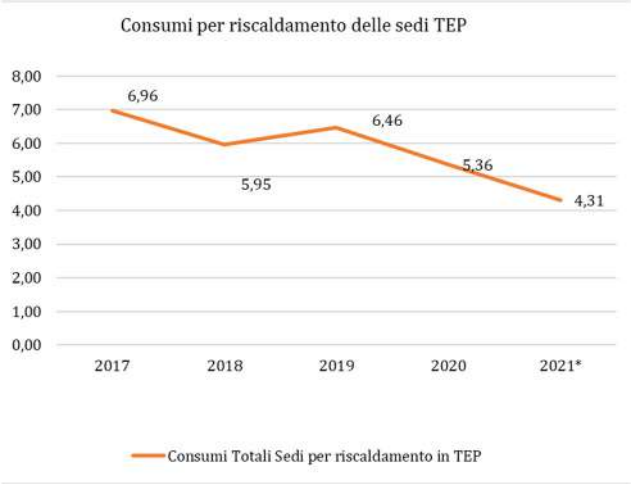
Per la sede di **Rubiera** i dati sono disponibili a partire dal 2019.

BEMP e indicatori di riferimento

Rispetto alle azioni suggerite dal documento di riferimento per le migliori pratiche di gestione ambientale per la riduzione dei consumi energetici, l'Ente adotta le seguenti buone pratiche:

- la raccolta frequente o il monitoraggio costante dei dati sul consumo energetico (per la sede di Rubiera e Modena il monitoraggio non è possibile per il fatto che gli uffici sono all'interno di strutture più grandi non direttamente gestite dall'Ente);
- sostituzione di lampadine ed apparecchi energivori con quelli a basso consumo;
- Nella sede di Guiglia è installato un impianto fotovoltaico con due moduli di potenza nominale pari a 4,6 kW totali con scambio sul posto.

Consumo di combustibili per riscaldamento



** Per il 2021 sono stati riportati i consumi registrati fino a giugno 2021; essendo legati all'anno termico e all'andamento delle temperature non sono state calcolate le proiezioni per il 2021.*

TEP (Tonnellate di Petrolio Equivalenti). Per la conversione utilizzati i fattori di conversione della circolare MISE 2014.

Combustibili per riscaldamento

Sede di Modena: impianto a ventilconvettori gestito dalla Provincia

Sede di Rubiera: riscaldamento a ventilconvettori con impianto a servizio dell'intero complesso de L'Ospitale; i conteggi per l'Ente vengono effettuati in base alle ore di funzionamento e i gironi termici dell'impianto rapportati ai volumi delle stanze occupate dall'Ente – per il 2018 sono stati stimati 3.123,78 mc di metano

Sede di Pievepelago: caldaia murale a gas metano inferiore a 35 KW alimentata dalla rete pubblica (riscaldamento e acqua sanitaria)

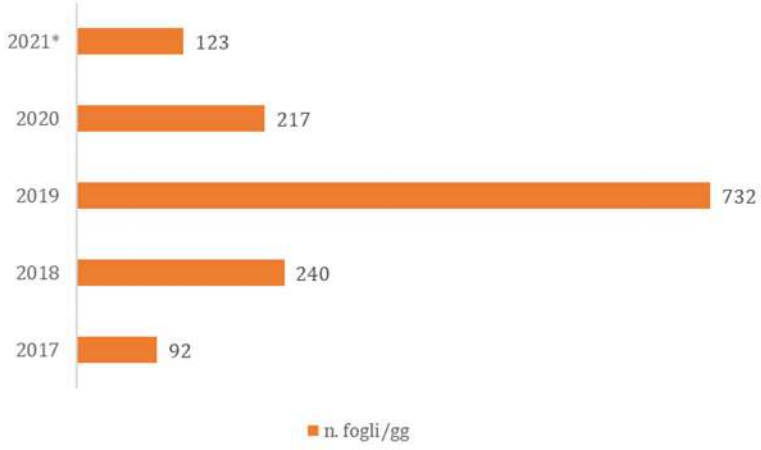
Sede di Guiglia: 3 caldaie murali (per riscaldamento e acqua sanitaria) inferiori a 35 KW alimentate da un serbatoio interrato di gas GPL.

copia informatica per consultazione

Utilizzo di carta

Per il monitoraggio del consumo di carta viene utilizzato un sistema di rilevamento automatico del numero di stampe di ogni stampante installata. Il sistema restituisce il numero di stampe, quante in bianco e nero e a colori e quanti in simplex e in fronte/retro. Da queste informazioni è stato ricavato il dato del consumo di carta relativo ad ogni sede a partire dall'anno di installazione delle nuove stampanti (dal 2019 per Pievepelago, dal 2017 per Guiglia e Modena, dal 2020 per Rubiera).

L'indicatore riporta i consumi di fogli A4 per giorno solare nei diversi anni. L'incremento è dovuto al fatto che nel 2019 si sono aggiunti i consumi della sede di Pievepelago e dal 2020 quelli di Rubiera.



** Per il 2021 sono stati riportati i consumi registrati fino a giugno 2021*

L'andamento dell'indicatore andrà affinato nel corso degli anni, in quanto i dati relativi a tutte le sedi non sono disponibili prima del 2020.

BEMP e indicatori di riferimento

Rispetto alle azioni suggerite dal documento di riferimento per le migliori pratiche di gestione ambientale per la riduzione dei consumi di carta, l'Ente adotta le seguenti buone pratiche:

- politica di informatizzazione dei dati e dei documenti con l'obiettivo di ridurre il consumo di carta. Tutti gli atti sono digitalizzati e firmati con dispositivo elettronico, inclusa la documentazione relativa al personale (buste paga, CUD, buoni pasto), prodotta e distribuita in formato elettronico.
- Al di là di qualche rimanenza di magazzino il 100% della carta acquistata è ecologica, o certificata Ecolabel, PEFC, ECF o da aziende certificate ISO 14001.
- La carta viene utilizzata quasi totalmente per la stampa di documenti e materiale di lavoro o comunicazione. Tutte le stampanti sono impostate in bianco e nero, fronte-retro e qualità bozza.

Prestazioni di eccellenza:

- Consumo di carta da ufficio è inferiore a 15 fogli A4/ FTE/giorno lavorativo
- La carta da ufficio utilizzata è riciclata al 100 % o certificata secondo un marchio di qualità ecologica ISO di tipo I (ad esempio Ecolabel UE)

L'indicatore del consumo di carta da ufficio (fogli A4/ FTE/giorno lavorativo) registrato per l'Ente è di 40 fogli per il 2019, 12 fogli per il 2020, 7 fogli per il 2021 (dato provvisorio a giugno 2021). Questo dato è condizionato dal fatto di dover stampare le liberatorie da far firmare agli utenti. Come azione di miglioramento dell'indicatore, nei futuri aggiornamenti, verrà scorporato questo dato e verranno computati i soli fogli consumati a scopo di ufficio.

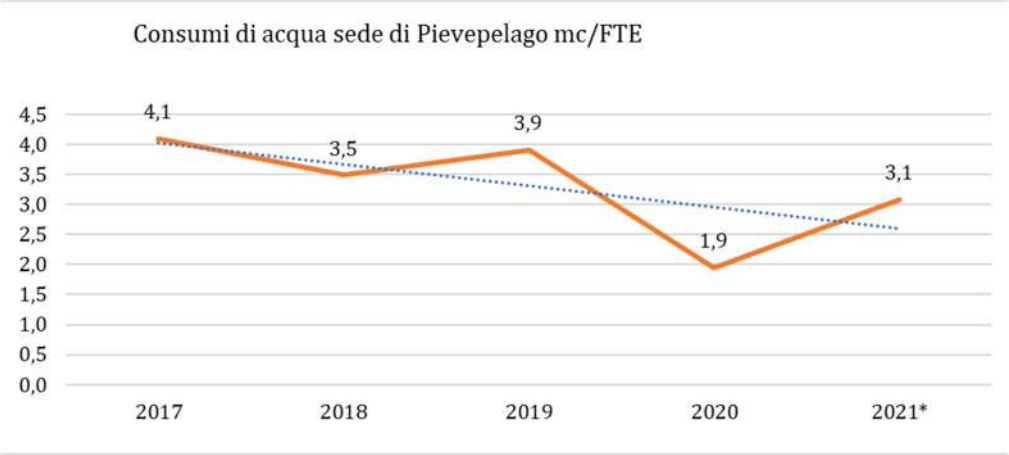
copia informatica per consultazione

Risorsa idrica

L'acqua utilizzata dall'Ente nelle sedi è ad uso esclusivo dei servizi. Tutta l'acqua utilizzata proviene da acquedotto pubblico. Non sono presenti altre derivazioni di acqua pubblica. Per la contabilizzazione dei consumi gli unici dati disponibili sono quelli della sede di Pievepelago.

Per la sede di Modena, essendo gli uffici collocati all'interno di altra struttura e i servizi in comune, non è possibile contabilizzare il consumo di acqua.

Per la sede di Rubiera, grazie all'installazione del contatore ad ottobre del 2020 è stato possibile rilevare il dato reale.



Il dato del 2020 è influenzato dall'effetto del minor utilizzo degli uffici a causa dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19 e dal consumo stimato per la sede di Rubiera.

Consumo di acqua nella sede di Rubiera nel primo semestre 2021 è pari a 13,71 mc.

Per il 2021* è stato considerato il dato a giugno 2021.

BEMP e indicatori di riferimento

Rispetto alle azioni suggerite dal documento di riferimento per le migliori pratiche di gestione ambientale per la riduzione dei consumi di acqua, l'Ente adotta le seguenti buone pratiche:

- Miglioramento del monitoraggio dei consumi mediante la raccolta frequente o il monitoraggio costante dei dati sul consumo idrico;
- analisi dei dati più accurata nei prossimi anni anche al fine del confronto con il consumo effettivo di acqua;
- sostituzione del contatore di acqua della sede di Guiglia.

Il documento di riferimento riporta anche la prestazione di eccellenza che si verifica quando il consumo totale di acqua in edifici amministrativi è inferiore a 6,4 m3/dipendente equivalente a tempo pieno/anno.

L'indicatore del consumo acqua (mc/FTE/anno) registrato per l'Ente è inferiore al valore dell'indicatore di riferimento BEMP.

copia informatica per consultazione

Produzione di rifiuti

In tutte le sedi viene effettuata la raccolta differenziata dei rifiuti da ufficio nei cassonetti presenti in misura sufficiente e ad ogni piano, per le sedi in più piani. Lo smaltimento avviene in coerenza con la modalità di raccolta dei RSU del Comune di riferimento: cassonetti in strada per la sede di Pievepelago e Modena, porta a porta per la sede di Guiglia e capillare per la sede di Rubiera. La frazione indifferenziata è composta da materiale residuale. Lo smaltimento avviene ad opera della ditta incaricata della pulizia, eccetto per la sede di Guiglia dove il conferimento è effettuato dall'operario dell'Ente.

La raccolta differenziata riguarda le frazioni di carta, plastica, vetro e toner per stampanti.

La quantità di RSU stimata prodotta nelle sedi è la seguente:

Totale rifiuti prodotti	2020 Kg	2021* Kg
Pievepelago	153,6	76,8
Guiglia	107,41	53,705
Rubiera	92,16	46,08
Modena	23,04	11,52

RSU prodotti in maniera differenziata	2020 Kg	2021* Kg
Pievepelago	92,16	46,08
Guiglia	43,09	21,5472
Rubiera	46,08	23,04
Modena	7,68	3,84

BEMP e indicatori di riferimento

Rispetto alle azioni suggerite dal documento di riferimento per le migliori pratiche di gestione ambientale per la gestione e riduzione della produzione di rifiuti, l'Ente adotta le seguenti buone pratiche:

- prevenzione: riutilizzo di attrezzature e beni di consumo;
- raccolta differenziata: raccolta differenziata in tutte le sedi e facile accesso ai contenitori per il riciclaggio di carta, plastica e vetro.

Per lo smaltimento dei dispositivi di protezione individuale utilizzati per la protezione e il contrasto alla diffusione del virus COVID 19, l'Ente ha adottato il rapporto COVID sui rifiuti dell'ISS che, dopo il primo rapporto, ha aggiornato le indicazioni per lo smaltimento specifico di guanti e mascherine in ambito domestico e sul luogo di lavoro.

Prestazioni di eccellenza:

- Zero rifiuti generati negli edifici amministrativi destinati alla discarica
- La generazione totale di rifiuti negli edifici amministrativi è inferiore a 200 kg/FTE/anno

Generazione totale di rifiuti dell'Ente:

2019: 42kg/FTE/anno

2020: 21kg/FTE/anno

2021*: 20kg/FTE/anno

* i dati sono riferiti al primo semestre 2021.

Nel calcolo dell'indicatore di riferimento BEMP registrato per l'Ente per il 2021 è stata ipotizzata una proiezione annuale sulla base dei dati dei primi sei mesi.

copia informatica per consultazione

Uso di automezzi e attrezzature

Attività di gestione degli autoveicoli, utilizzati per gli spostamenti del personale tra le sedi all'interno del territorio e per attività di vigilanza, e delle attrezzature utilizzate per la manutenzione dei sentieri e delle aree verdi gestite direttamente

Aspetti Ambientali Significativi:

Consumo di combustibile per utilizzo di automezzi e attrezzature

Emissioni in atmosfera degli automezzi e attrezzature

Strumenti di gestione esistenti:

Regolamento per l'utilizzo degli automezzi di servizio (da integrare con procedura operativa)

Procedure introdotte dal Sistema di Gestione Ambientale:

Procedura per minimizzare gli impatti ambientali dello spostamento tra sedi

Prestazioni ambientali dell'Ente

Emissioni in atmosfera da traffico veicolare

L'Ente utilizza i mezzi nelle disponibilità dei Consorzi di gestione che, con la loro liquidazione, sono passati all'Ente di Gestione. Alcuni mezzi sono stati sostituiti nel 2017 e nel 2019. I mezzi vengono utilizzati in particolare per le attività di sorveglianza, di manutenzione dei sentieri e di controllo e direzione per i lavori dati in appalto.
Altri motivi di viaggio sono gli spostamenti tra le sedi e le trasferte presso altri Enti, in particolare la Regione Emilia-Romagna per la partecipazione a riunioni di coordinamento.
In seguito allo stato di emergenza legato al COVID-19 l'Ente si è dotato stabilmente di un applicativo per i web meeting. Questo ha inizialmente facilitato e attualmente consolidato l'utilizzo della piattaforma per lo svolgimento delle riunioni interne ed esterne.

L'Ente si è dotato di un Regolamento per le missioni e le trasferte e un altro regolamento per l'utilizzo degli automezzi di servizio. Al fine di migliorare l'aspetto ambientale relativo ai viaggi e alle trasferte, sono stati installati dei rilevatori GPS su ogni automezzo che comunicano con il server i dati relativi ai km percorsi mensilmente.
Questo consente di monitorare in maniera piuttosto accurata e tempestiva l'uso degli automezzi. Di seguito vengono riportati i dati relativi ai Km percorsi rapportati ad ogni sede e al personale full time equivalente di ogni sede per gli anni 2019 e 2020 (fino a maggio). Non si hanno dati storici in quanto il sistema è stato installato alla fine del 2018.

copia informatica per consultazione

Le emissioni di CO2 sono state calcolate moltiplicando i dati di emissione di C02 dichiarati sul libretto di circolazione per i km percorsi dalle autovetture dell'Ente, assegnate ad ogni sede. Nella prima colonna sono indicati i km totali percorsi dalle autovetture per sede (come trasmissione dati da GPS satellitare). Nella seconda colonna c'è il valore della Co2 totale espressa in kg. Questo valore è il prodotto tra i km percorsi e valore emissioni per km (g/Km), come da carta di circolazione di ogni autovettura, diviso 1000. Nella terza colonna c'è il valore di C02 per unità di personale a tempo pieno equivalente.

Gli spostamenti si svolgono perlopiù per attività di vigilanza. Nel 2020 l'effetto Covid 19 ha determinato il calo degli spostamenti, incrementati nel 2021.

Tipologia autovettura Ente	CO2 (g/km)
Defender	266
Fiorino	115
Jeep	134
Jimmy	154
L200	**228**
Panda 4X4	168

2019	Totale percorso (km)	CO2 totale (kg)	CO2/FTE
Sassi	22.221,24	3.630,67	1.210,22
Secchia	12.079,42	1.586,14	433,37
Alto Appennino Uffici	17.984,48	2.561,93	421,37
Alto Appennino Vigilanza	20.652,66	5.041,52	1.235,67

2020	Totale percorso (km)	CO2 totale (kg)	CO2/FTE
Frignano	8.486,48	1.467,91	116,69
Sassi	6.179,44	1.013,76	337,92
Secchia	2.867,85	370,19	92,55
Alto Appennino Uffici	5.858,48	844,11	105,51
Alto Appennino Vigilanza	2.628,00	623,84	241,80

2021 (fino a giugno)	Totale percorso (km)	CO2 totale (kg)	CO2/FTE
Frignano	9.758,31	1.624,07	111,29
Sassi	3.885,35	631,89	210,63
Secchia	2.869,64	379,09	103.30
Alto Appennino Uffici	7.691,97	1130,75	159,71
Alto Appennino Vigilanza	2.066,34	493,32	160,17

Le emissioni misurate sono relative **solo agli automezzi utilizzati**. Nella Dichiarazione Ambientale aggiornata saranno introdotte anche le emissioni di CO2 equivalente dovute ai consumi di EE, ET, eventuali GHG da gas condizionamento e i dati sull'assorbimento di CO2 nelle diverse tipologie di suolo e di foresta che l'Ente gestisce, grazie ai risultati di un progetto finanziato dal PSR.

BEMP e indicatori di riferimento

Rispetto alle azioni suggerite dal documento di riferimento per le migliori pratiche di gestione ambientale, l'Ente adotta le seguenti buone pratiche:

- Coinvolgimento del personale per l'incentivazione allo smart working
- Pianificazione degli spostamenti tra sedi al fine di ridurre i mezzi in movimento;
- Dotazione di un sistema di videoconferenza per tutto il personale e incentivazione al loro utilizzo;
- Monitoraggio di tutti gli spostamenti con i mezzi dell'Ente mediante l'installazione di dispositivi satellitari su tutti i mezzi
- Previsione di formule di lavoro flessibili per il personale riducendo il fabbisogno complessivo di trasporto (telelavoro, lavoro a domicilio e sistemi per riunioni virtuali)

copia informatica per consultazione

Acquisti di beni e servizi

Comprende l'approvvigionamento di beni e la fornitura di servizi finalizzati alla gestione delle attività correnti e alla realizzazione degli interventi di manutenzione e di conservazione della natura.

Aspetti Ambientali Significativi:

Acquisto di prodotti ecologici per le attività gestite direttamente

Criteri ambientali nell'affidamento di lavori all'interno delle aree protette che tengano conto della tutela della vegetazione

Criteri ambientali nell'affidamento di lavori all'interno delle aree protette che tengano conto della tutela della fauna

Strumenti di gestione esistenti:

Regolamento per l'affidamento di incarichi professionali e/o di servizio (integrato con la procedura)

Procedure introdotte dal Sistema di Gestione Ambientale:

Procedura per l'applicazione dei criteri ambientali negli affidamenti

Prestazioni ambientali dell'Ente - *Acquisti verdi*

L'Ente di gestione si impegna a coprire una parte del proprio fabbisogno annuale di beni con una quota di prodotti per i quali è garantito dai produttori un processo produttivo eco-sostenibile.

Dalle procedure di gara dell'Ente si evince che per l'acquisto della carta da ufficio sono rispettati i requisiti ecologici come per la stampa delle proprie pubblicazioni.

Criteri ambientali sono stati utilizzati anche in contratti per lavori pubblici.

L'impegno è quello di applicare i criteri ambientali in maniera sistematica per le categorie di beni e servizi per i quali il Ministero dell'Ambiente ha approvato i criteri ambientali minimi (CAM) e in maniera omogenea in tutte le sedi.

BEMP e indicatori di riferimento

Rispetto alle azioni suggerite dal documento di riferimento per le migliori pratiche di gestione ambientale, l'Ente adotta le seguenti buone pratiche:

- Adozione dei CAM per tutti le categorie di beni, servizi e lavori dove sono presenti i decreti del Ministero;
- Adozione di criteri ambientali ulteriori per le categorie di beni, servizi e lavori dove non sono presenti i CAM.

Per le categorie di prodotti o servizi per i quali non sono presenti i CAM, l'Ente adotta come criteri premianti, nel caso dell'applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, uno o più dei seguenti criteri:

- Operatore che ha ottenuto la concessione per l'uso del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale";
- Operatore che ha ottenuto una certificazione di sistema (ISO 14001 o EMAS);
- Minor impatto generato dalla movimentazione di mezzi e persone (vicinanza al luogo di consegna o al luogo di esecuzione dei lavori);
- Minor impatto dei prodotti, dimostrabile attraverso una certificazione ambientale.

copia informatica per consultazione

Centri visita e strutture ricettive di proprietà

Tra le attività a gestione indiretta dell'Ente, viene mappata la gestione dei centri visita e delle strutture ricettive di proprietà. Le strutture sono le seguenti:

Centro visita Due Ponti	Località i Ponti, Fanano (MO)	Attualmente chiuso e non gestito	Centro visita, uso plurimo
Centro visita Cà Silvestro	Via Selve, Fiumalbo (MO)	In gestione a terzi fino al 2024	Struttura ricettiva attualmente adibita a B&B,
Centro visitatori "Borgo dei Sassi"	Roccamalatina (MO)	Sono state svolte due gare ma nessun affidamento	Complesso architettonico appena restaurato

Aspetti Ambientali Significativi:

Produzione di rifiuti da attività turistica

Interazioni con la vegetazione da attività turistica

Interazioni con la fauna da attività turistica

Uso e contaminazione del suolo da attività ricettive

Emissioni in atmosfera da attività turistica

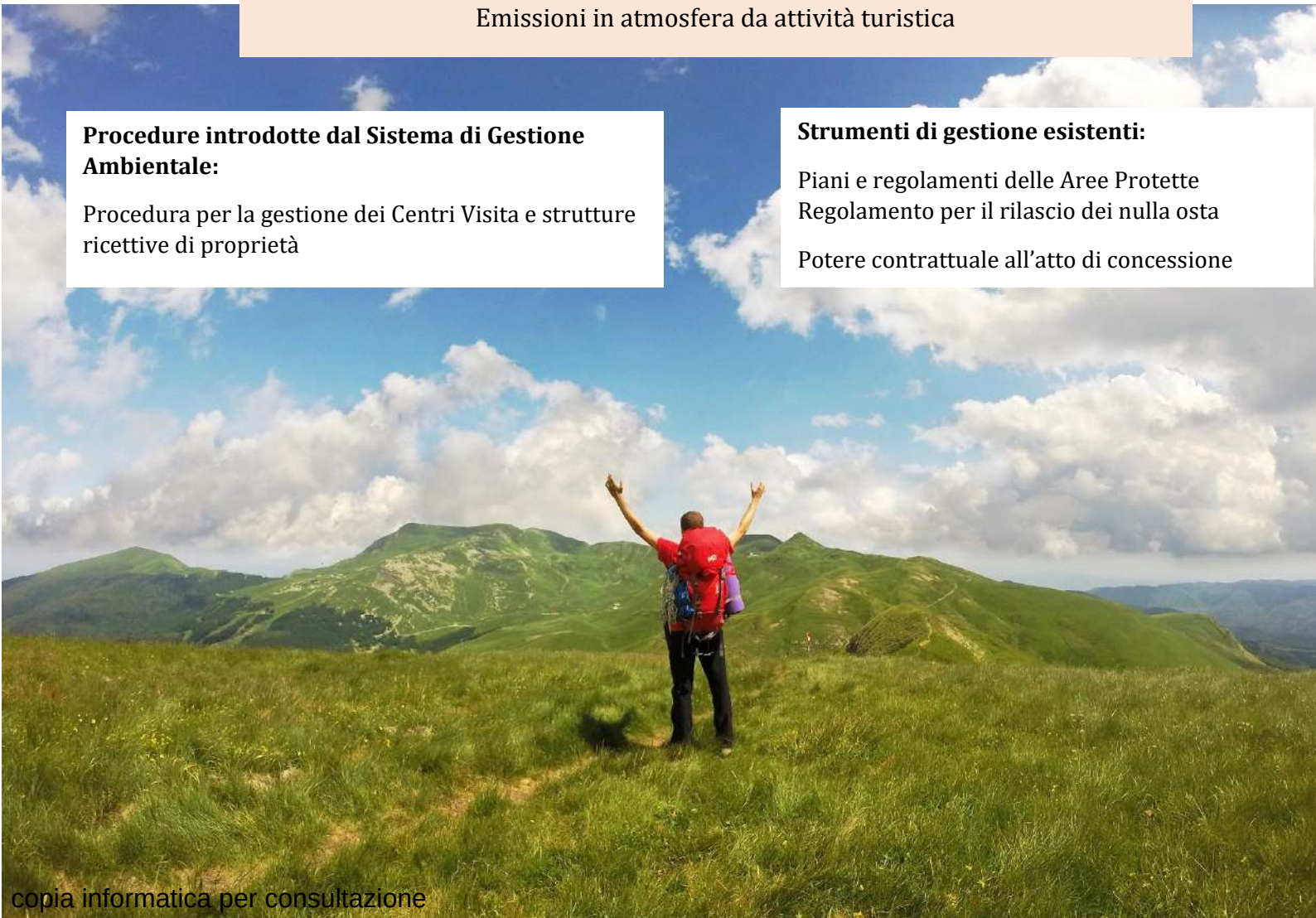
Procedure introdotte dal Sistema di Gestione Ambientale:

Procedura per la gestione dei Centri Visita e strutture ricettive di proprietà

Strumenti di gestione esistenti:

Piani e regolamenti delle Aree Protette
Regolamento per il rilascio dei nulla osta

Potere contrattuale all'atto di concessione



copia informatica per consultazione

Prestazioni ambientali dell'Ente – *Gestione dei rifugi di proprietà*

Per gli anni 2019, 2020 e 2021 solo il Centro visita Cà Silvestro risulta operativo, mentre Borgo dei Sassi lo sarà entro il 2022. I dati relativi alle prestazioni ambientali della struttura operativa sono riportati nella seguente tabella:

Indicatore	Unità di misura	2019	2020	2021*
N. presenze turistiche nelle strutture di proprietà	n.	500	800	200
Consumo di energia elettrica per sede	kWh	4634	5.202	870
Consumi di combustibili per riscaldamento	TEP	5,17	7,39	3,69
Consumo acqua	mc	50	50	25
Totale rifiuti prodotti	Kg	9450	4455	5512
RSU prodotti in maniera differenziata	Kg	5250	2475	3062
% raccolta differenziata di rifiuti avviati al recupero	%	55,6	55,6	55,6

BEMP e indicatori di riferimento

La BEMP consiste nel monitorare lo stato della biodiversità nella destinazione turistica e nell'attuare un piano di conservazione e gestione della biodiversità che protegga e migliori l'insieme della biodiversità esistente nella destinazione attraverso restrizioni allo sviluppo edilizio e misure compensative.

copia informatica per consultazione

Per ogni situazione di rischio vengono descritte le potenziali situazioni di emergenza. Le **situazioni di emergenza ambientale** sono state identificate come situazioni interne ed esterne dell'Ente e per ognuna di essa è stato stabilito le azioni preventive e di gestione dell'emergenza.

Emergenza: situazione di potenziale o reale pericolo per l'ambiente, derivante da attività gestite direttamente dall'Ente o derivanti da attività gestite da terzi di cui l'Ente viene a conoscenza e sulle quali ha una influenza o competenza. Un'emergenza ambientale è una Non Conformità ambientale.

Emergenze interne

Evento emergenziale	Azioni preventive per ridurre il rischio	Azioni di gestione dell'emergenza e correttive per il ripristino della situazione ambientale
Incendio presso le sedi	Presenza estintori in numero adeguato e facilmente accessibili e visibili. Provvedimenti di sicurezza in occasione di eventi particolari quali manutenzioni. Impianti elettrici, di condizionamento e riscaldamento mantenuti in efficienza. Informazione al personale operante sui rischi di incendio e sulle modalità di prevenzione e di comportamento. Designazione e formazione agli addetti antincendio. **Uffici con CPI e rispetto del rinnovo**. Nelle sedi di Pievepelago e Guiglia presenti una SCIA antincendio con scadenza sotto controllo	Richiamare sempre l'attenzione di altro personale presente, richiedendone collaborazione. Disattivare le apparecchiature elettriche e/o a gas installate nel locale interessato (eventualmente togliere tensione al quadro) e spegnere l'eventuale impianto di ventilazione. Azionare i dispositivi antincendio disponibili, evitando di esporre a rischio la propria persona. Usare correttamente l'estintore più vicino (attenersi alle indicazioni presenti); Non abbandonare le aree finché non si è certi che l'incendio non possa riprendere. In caso di incendio non controllabile telefonare immediatamente al 115 (Vigili del Fuoco.
Fuga di gas o incendio serbatoio GPL sede di Guiglia	Delimitare e identificare la presenza del serbatoio. Non parcheggiare nei pressi del serbatoio. Evitare nei pressi del serbatoio di piantare alberi, depositare materiali combustibili, transitare con i veicoli, utilizzare fiamme libere. Vietare il transito nei pressi del serbatoio.	In caso di fuga di gas non incendiato: assicurarsi che nessuno si avvicini al punto di fuga; chiudere la valvola di prelievo gas sul serbatoio; interrompere l'utilizzazione; chiedere l'intervento urgente di personale qualificato; chiamare i vigili del fuoco se non si riesce a controllare la fuga. In caso di incendio: allontanare le persone; chiudere, se possibile, la valvola di prelievo gas sul serbatoio; interrompere l'utilizzazione; intervenire con i mezzi di estinzione in dotazione all'impianto; chiamare i vigili del fuoco.
Sversamento sostanze pericolose	Mettere a disposizione e facilmente consultabili le schede di sicurezza delle sostanze pericolose utilizzate. Sistemare i contenitori delle sostanze pericolose all'interno di vasche di contenimento. Per i lavori in campo utilizzare taniche di benzina con struttura in metallo e chiusura a cricco del tappo.	Per gli sversamenti nei locali dell'Ente assorbire la sostanza con carta assorbente e smaltire gli stracci come rifiuti pericolosi. Per gli sversamenti accidentali in ambiente aperto, bloccare il flusso di sostanza e contenere il percolamento.

copia informatica per consultazione

Emergenze esterne

Evento emergenziale	Azioni preventive per ridurre il rischio	Azioni di gestione dell'emergenza e correttive per il ripristino della situazione ambientale
Incendi boschivi	Intervenire con interventi di riduzione del rischio sulle aree gestite e in conformità con i piani forestali e le competenze attribuite dagli Enti competenti. Presentare progetti mirati a valere sul PSR.	Nel caso ad avvistare l'incendio fosse personale dell'Ente, allertare i vigili del fuoco fornendo informazioni precise circa la localizzazione e le modalità di raggiungimento della località interessata. Valutare azioni di ripristino della situazione originaria compatibilmente con le competenze e le risorse a disposizione. Attivare convenzioni con gli Enti competenti per il ripristino della situazione ambientale originaria.
Fenomeni di dissesto idrogeologico	Presentare progetti mirati a garantire l'efficacia dei boschi sul controllo del deflusso delle acque meteoriche e dei fenomeni erosivi e il mantenimento della copertura forestale in buono stato funzionale.	Nel caso il personale dell'Ente rilevi la presenza di frane o altri fenomeni di dissesto, dare tempestiva comunicazione alle autorità competenti per un tempestivo intervento di messa in sicurezza del territorio.
Uso del suolo e contaminazione del suolo	Monitorare la variazione dell'uso del suolo utilizzando i database regionali della carta dell'uso del suolo e nazionale del consumo di suolo. Monitorare le situazioni locali mediante analisi caso per caso nel rilascio dei provvedimenti amministrativi (nulla osta, pareri, valutazione di incidenza). Nel caso si ravvisi una situazione di emergenza attivare gli enti competenti per il contenimento del cambio di destinazione d'uso. In caso di pericoli su aree protette non autorizzare l'intervento o dare prescrizioni in tal senso.	In caso di rilevazione di contaminazione anche potenziale segnalare all'amministrazione comunale l'emergenza. Nel caso di contaminazione in aree gestite dall'Ente attivarsi per la segnalazione ed eventuale caratterizzazione e bonifica dell'area e delle azioni di individuazione del responsabile.
Perdita di biodiversità	Prevedere interventi di educazione alla sostenibilità. Monitorare lo stato conservativo di habitat e specie e delle minacce. Dare attuazione alle misure di conservazione e ai Piani di Gestione per i Siti Rete Natura 2000.	Sanzionare i comportamenti contrari alle norme di tutela delle Aree Protette. Valutare il danno su habitat e specie e la capacità naturale. Eventuali azioni di reintroduzione o ripopolamenti.

Migliori pratiche di gestione ambientale (Best environmental management practices - BEMP)

Indicatori chiave BEMP

Indicatori Chiave	u.m.	Pagina della presente DA dove è riportato l'indicatore chiave
Consumo totale diretto di energia	kWh/FTE	Pag. 39
Produzione totale di energia rinnovabile	kWh	Pag.39
Flusso di massa annuo dei principali materiali utilizzati (carta)	N° fogli carta/FTE	Pag.41
Consumo idrico totale annuo	mc/FTE	Pag.42
Produzione totale annua di rifiuti	Kg/FTE	Pag. 43
Superficie totale Aree Protette	ha Aree Protette/ha Macroarea	Pag. 29
Superficie totale Siti Rete Natura 2000	ha SRN 2000/ha Macroarea	Pag. 29
Emissioni totali annue nell'atmosfera CO2 da uso autovetture	CO2/FTE	Pag.45

Numero dipendenti FTE per sede e servizio di vigilanza	2017	2018	2019	2020	2021
Pievepelago	6,88	6,92	6,08	6,08	7,08
Guiglia	2,67	2,83	3,00	3,00	3,00
Rubiera	3,00	3,79	3,66	3,66	3,66
Modena	1,00	0,50	1,25	1,25	1,25
Vigilanza	3,04	3,29	4,08	4,08	3,08
Totale	16,58	17,33	18,07	18,07	18,07

copia informatica per consultazione

Il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale è quello riferito alla pubblica amministrazione.

Tipologia di BEMP	BEMP (Decisione (UE) 2019/61)	Migliori pratiche individuate dall'Ente
Migliori pratiche di gestione ambientale per uffici sostenibili	Gestire e ridurre al minimo il consumo energetico.	Pag. 39 DA
	Gestire e ridurre al minimo il consumo di acqua,	Pag. 42 DA; dato Ente è 4,1 mc/FTE inferiore al 6,4 mc/FTE – prestazione eccellenza
	Gestire e ridurre al minimo la produzione di rifiuti	Pag. 41 DA; dato Ente per il 2021 è 20 kg/FTE inferiore 200Kg/FTE/anno - prestazione eccellenza
	Ridurre al minimo il consumo di carta e beni di consumo da ufficio	Pag. 41 DA
	Ridurre al minimo l'impatto ambientale del pendolarismo e dei viaggi d'affari	Pag. 45 DA
	Ridurre al minimo l'impatto ambientale di mense e bar	Non applicabile
	Ridurre al minimo l'impatto ambientale dell'organizzazione di riunioni ed eventi	All'interno della procedura sull'applicazione dei criteri ambientali degli affidamenti per minimizzare gli impatti sugli eventi è prevista l'applicazione dei CAM anche per le categorie merceologiche di riferimento organizzativo.
Migliori pratiche di gestione ambientale per l'energia sostenibile e i cambiamenti climatici	Creare un inventario del consumo di energia e delle emissioni nel territorio	Prassi consolidata, sarà prevista la codifica di una procedura operativa specifica all'interno del SGA e sarà pubblicato sul sito web e all'interno della Dichiarazione Ambientale.
	Creare e attuare un piano d'azione comunale per l'energia e il clima	Non applicabile
	Definire e attuare una strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici nel territorio	Definizione di un programma per incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili. Pag. 53DA
	Migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici	Non applicabile in quanto tutti gli edifici di proprietà sono di pregio ambientale e storico e tutelati dal D.Lgs. 42/2004.
	Migliorare l'efficienza energetica dell'edilizia sociale	Non applicabile
	Realizzare l'efficienza energetica negli edifici pubblici mediante contratti di prestazione energetica	Non applicabile
	Realizzare reti di teleriscaldamento e/o tele raffrescamento	Non applicabile
	Adottare fonti rinnovabili in loco e mini-impianti di cogenerazione negli edifici pubblici e nell'edilizia sociale	-
	Definire standard di efficienza energetica e requisiti più elevati per l'energia rinnovabile nella pianificazione dell'uso del suolo per le nuove costruzioni e le costruzioni sottoposte a ristrutturazioni importanti per mezzo delle norme edilizie locali, l'urbanistica e i permessi di costruire	Non applicabile
	Ruolo esemplare del settore pubblico	Non applicabile
	Ispezioni termografiche dell'ambiente edificato nel territorio comunale	Non applicabile
Migliori pratiche di gestione ambientale per la mobilità	Adottare un piano di mobilità urbana sostenibile	Non applicabile
	Promuovere gli spostamenti in bicicletta e a piedi mediante infrastrutture ciclabili, servizi di bike sharing e l'incentivo agli spostamenti a piedi	realizzare infrastrutture pedonali e ciclabili al fine di rendere gli spostamenti in bicicletta e a piedi sicuri, veloci e allettanti. Pag. 53 – 56 DA sviluppare strumenti di comunicazione efficaci e mirati che promuovano, tra i residenti e i pendolari, gli spostamenti a piedi e in bicicletta. Pag. 53 – 56 DA
	Attuare un servizio di car sharing su vasta scala	Non applicabile
	Biglietteria integrata per i trasporti pubblici	Non applicabile
	Migliorare il ricorso a veicoli elettrici nelle aree urbane	Non applicabile
	Promuovere l'intermodalità dei passeggeri	Non applicabile
	Applicare un pedaggio urbano	Non applicabile
	Limitare i parcheggi gratuiti nelle città	Non applicabile
	Realizzazione di centri di servizi logistici	Non applicabile
Migliori pratiche di gestione ambientale per l'uso del suolo	Limitare l'espansione urbana negli spazi verdi e nei terreni agricole Ridurre l'effetto «isola di calore urbana»	Non applicabile (N.B.: La limitazione dell'uso del suolo è tra le funzioni istitutive delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000)
	Imporre il drenaggio delle acque a basso impatto in suoli impermeabilizzati	Non applicabile
Migliori pratiche di gestione ambientale per gli spazi verdi urbani	Definire e attuare una strategia e un piano d'azione locale per la biodiversità	Definiti e approvati i Piani di gestione dei Siti Natura 2000 del territorio della Macroarea.
	Creare reti verdi-azzurre	Non applicabile (N.B.: È tra le funzioni istitutive delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000)
	Promuovere la diffusione delle coperture verdi	Non applicabile
	Rivalorizzare a livello ambientale le zone marginali e gli spazi verdi degradati	Adottare un piano per il ripristino delle zone marginali e degli spazi verdi degradati nel territorio della Macroarea al fine di eliminare gli inquinanti dal suolo e dall'acqua, migliorare l'habitat della fauna selvatica.
Migliori pratiche di gestione ambientale per la qualità dell'aria ambiente locale	Migliorare la qualità dell'aria ambiente locale	Non applicabile (N.B.: È tra le funzioni istitutive delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000)
Migliori pratiche di gestione ambientale per l'inquinamento acustico	Monitorare, mappare e ridurre l'inquinamento acustico	Creare piani d'azione contro l'inquinamento acustico al fine di ridurre i livelli locali di rumorosità e non disturbare la fauna selvatica.

copia informatica per consultazione

Tipologia di BEMP	BEMP (Decisione (UE) 2019/61)	Migliori pratiche individuate dall'Ente
Migliori pratiche di gestione ambientale per la gestione dei rifiuti	Tenere conto del documento di riferimento settoriale EMAS per il settore della gestione dei rifiuti	Non applicabile
Migliori pratiche di gestione ambientale per la fornitura di acqua	Installare contatori dell'acqua a livello di nuclei familiari/utenti finali Ridurre al minimo le perdite d'acqua dal sistema di distribuzione idrica	Non applicabile
Migliori pratiche di gestione ambientale per la gestione delle acque reflue	Trattamento delle acque reflue efficiente sotto il profilo energetico con creazione di condizioni totalmente nitrificanti	Non applicabile
	Ridurre al minimo le emissioni di acque reflue, in particolare i microinquinanti	Non applicabile
	Digestione anaerobica dei fanghi e recupero energetico ottimale Essiccamento e incenerimento dei fanghi	Non applicabile
	Promuovere l'uso dell'acqua recuperata dagli effluenti del trattamento delle acque reflue	Non applicabile
	Raccolta e trattamento dei riversamenti da sistemi fognari misti e delle acque meteoriche da sistemi fognari separati	Non applicabile
	Sistema di drenaggio urbano sostenibile	Non applicabile
Migliori pratiche di gestione ambientale per gli appalti pubblici verdi	Includere sistematicamente i criteri ambientali in tutti gli appalti pubblici	Pag. 46 DA
Migliori pratiche di gestione ambientale per l'educazione ambientale e la divulgazione di informazioni	Educazione ambientale e informazioni per cittadini e imprese	Pag. 36 DA

copia informatica per consultazione

07
Obiettivi e traguardi

Sulla base dei principi strategici di Politica Ambientale definiti e dei risultati della valutazione degli Aspetti Ambientali, una serie di azioni è stata programmata per migliorare le prestazioni ambientali dell'Ente in conformità con gli obblighi normativi ambientali.

L'Ente si avvale di due strumenti di programmazione – PEG e DUP; per l'anno 2020 alcuni degli obiettivi ambientali sono già stati inseriti nelle schede PEG e nel DUP, mentre altri, seppur approvati dal Comitato, non risultano attualmente inseriti nella programmazione annuale dell'Ente. A partire dal prossimo anno si intende superare la dualità della procedura di programmazione, inserendo contestualmente gli obiettivi e i traguardi ambientali in PEG e DUP.

Dopo l'avvio nel 2021 del Progetto GOI "innovazione tecnologica e sequestro del carbonio nella gestione dei demani forestali dell'Alto Appennino Modenese", l'Ente nel 2022 s'impegnerà a definire un Programma per incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili nella Macroarea, prevedendo la collaborazione di altri Enti e attori del territorio. Pertanto la definizione di un piano potrà condurre ad individuare nuovi obiettivi ambientali da inserire nella programmazione.

Si riportano di seguito gli obiettivi e traguardi ambientali, inclusi gli indicatori di riferimento e la scadenza per il raggiungimento del traguardo. Per ogni Obiettivo Ambientale viene segnalato il principio strategico di riferimento della Politica Ambientale e gli Aspetti Ambientali Significativi sui quali l'obiettivo insiste.

Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività	Principio di Politica Ambientale	Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
Emissioni in atmosfera degli automezzi e attrezzature	*P.S. 2 – Realizzazione di una gestione unitaria ed integrata delle aree protette della Macroarea Emilia Centrale e della connessione ecologica mediante coordinamento con le altre aree protette collinari e di pianura*	**[1]** Riduzione delle emissioni di CO2 e delle altre emissioni in atmosfera (smog fotochimico), agendo, in particolare, sugli spostamenti del personale tra le sedi dell'Ente legate all'utilizzo degli automezzi dell'Ente	Riduzione degli spostamenti interni tra le sedi grazie all'utilizzo della piattaforma di web-conference e implementazione modalità car-pooling (riduzione 20% dei km percorsi da ciascuna sede rispetto al 2019)	Km percorsi tra le sedi con utilizzo automezzi Ente	Dicembre 2022	Riduzione del 48% rispetto al 2019
			Riduzione delle emissioni di CO2 attraverso l'ammodernamento del parco mezzi dell'Ente con mezzi a minor impatto ambientale (riduzione 10% rispetto al 2019)	CO2 emessa dall'utilizzo degli automezzi Ente	Dicembre 2022	Riduzione del 27% rispetto al 2019
Gestione uffici e patrimonio Consumi energetici Consumi idrici	*P.S. 2 – Realizzazione di una gestione unitaria ed integrata delle aree*	**[2]** Miglioramento della rappresentatività degli indicatori di prestazione	Misurazione consumi acqua Centro Visita Fontanazzo	Consumo Acqua	Dicembre 2021	Installazione ottobre 2020 Ad oggi contati 32 mc

copia informatica per consultazione

Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività	Principio di Politica Ambientale	Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
	protette della Macroarea…	ambientale mediante raccolta dati	Installazione contatori per misurare la produzione di energia elettrica impianto fotovoltaico	Consumo Energia	Dicembre 2021	Installazione il 23/12/2020 Misurati: 3640 Kwh
Conservazione della natura e incremento della biodiversità	*P.S.1 – Promozione della tutela della biodiversità e il mantenimento delle funzionalità dei servizi ecosistemici favorendo nel contempo la valorizzazione delle produzioni e dei servizi connessi e il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali, anche in relazione ai cambiamenti climatici*	**[3]** Migliorare lo stato delle conoscenze e incrementare lo stato di conservazione di habitat e di specie di importanza comunitaria all'interno della Macroarea, in collaborazione con altri Enti parco, Enti regionali o nazionali e soggetti privati	Realizzazione di studi e monitoraggi per incrementare le conoscenze su specie o habitat di importanza comunitaria prioritariamente all'interno delle aree protette e dei Siti Natura 2000 gestiti dall'Ente.	N. monitoraggi realizzati (Almeno 4 studi) N. specie e/o habitat di interesse comunitario indagate (Almeno 4 specie)	Dicembre 2023	**2020** n. 2 **2021** n. 2 **2020** n. 4 **2021** n. 5
			Realizzazione di azioni/interventi, sviluppo di progetti/iniziative per incrementare lo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nella Macroarea Emilia Centrale	N. azioni ed interventi realizzati. Almeno 4 nel triennio N. di progetti sviluppati e candidati. Almeno 6 nel triennio. N. di progetti finanziati. 2 progetti nel triennio.	Dicembre 2023	**2020** n. 2 **2021** n. 2 **2020** n.12 **2021** n. 8 **2020** n. 2 **2021** n. 2
			Miglioramento e/o mantenimento dell'efficienza nei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi (rilascio pareri e nulla osta)	Tempo medio di conclusione dei procedimenti (Minore o uguale a 20 gg)	Dicembre 2023	12,89 gg
Conservazione della natura e incremento della biodiversità	*P.S.4 – Promozione della conoscenza e della fruizione conservativa dei beni naturali ambientali e paesaggistici*	**[4]** Controllo e miglioramento della fruizione delle aree protette attraverso l'affermazione di pratiche di turismo sostenibile	Attuazione delle azioni dell'Ente ricomprese nel Piano d'azione della CETS 2020 - 2024	Numero di azioni di competenza dell'Ente realizzate. 10 azioni nel triennio	Dicembre 2023	Deliberazione n.47 del 26/07/2021 approvazione del sistema di adesione locale delle imprese turistiche

copia informatica per consultazione

Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività	Principio di Politica Ambientale	Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
			Monitoraggio e verifica annuale dell'attuazione del Piano d'azione della CETS 2020 -2024	Numero di azioni di competenza degli altri partner realizzate. 35 azioni nel triennio	Dicembre 2023	Fase 2 CTES- 14 aziende si sono candidate per il riconoscimento CETS come partner e si sono sottoposte a visita di controllo (18/21.10.2021).
Incremento della biodiversità ad opera delle aziende che richiedono il marchio	*P.S. 2 – Realizzazione di una gestione unitaria ed integrata delle aree protette della Macroarea Emilia Centrale e della connessione ecologica mediante coordinamento con le altre aree protette collinari e di pianura*	**[5]** Sensibilizzazione e coinvolgimento dei gestori delle strutture turistiche affidate dall'Ente nel percorso di miglioramento ambientale in linea con il Progetto del Marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale" e con l'attivazione della Fase 2 della CETS	Sottoscrizione di impegni da parte dei gestori mediante la richiesta del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale" o adesione alla CETS. Almeno 15 nuove concessioni nel triennio.	N. concessioni approvate	Dicembre 2023	**2021**: 11 concessioni
Conservazione della natura e incremento della biodiversità	*P.S.4 – Promozione della conoscenza e della fruizione conservativa dei beni naturali ambientali e paesaggistici*	**[6]** Controllo, miglioramento della fruizione e incremento della rete sentieristica di competenza dell'Ente per la fruizione sostenibile del territorio	Monitoraggio segnaletica e supporto verifica tracciati	QGIS aggiornato	Dicembre 2023	**2020** – 300 km **2021** – 200 km
			Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla rete escursionistica all'interno della Macroarea Emilia Centrale. Almeno 100 km/anno di sentiero migliorato	Km di sentieri gestiti e/o migliorati per la fruizione	Dicembre 2023	**2021** 75Km dentro parco e 233,4 fuori. 40 km sentiero dei Ducati 308,4 km tot.
			Realizzazione di un sito web dedicato all'escursionismo e al trekking per tutta la Macroarea Emilia-Centrale con la rappresentazione della rete escursionistica e dei punti di interesse su cartografia "Open Street Map" per garantire informazioni aggiornate e utilizzo dei sentieri	Messa in rete del sito	Dicembre 2023	Pubblicazione Dicembre 2021

copia informatica per consultazione

Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività	Principio di Politica Ambientale	Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
Riduzione emissioni in atmosfera da mobilità	*P.S.4 – Promozione della conoscenza e della fruizione conservativa dei beni naturali ambientali e paesaggistici*	**[7]** Miglioramento e incremento della rete di piste ciclabili di competenza dell'Ente per la fruizione sostenibile del territorio	Incremento del tracciato delle piste ciclabili mediante il completamento della ciclovia di interesse regionale e promozione della mobilità sostenibile sul fiume Secchia, tratto Rubiera/Lugo di Baiso (35 Km)	Km di pista ciclabile realizzata	Dicembre 2022	**2021** - 6,76 Km
			Manutenzione percorso Natura – Secchia (70 Km/anno)	Km di pista manutenuta	Dicembre 2023	**2021** - 27,66 Km pista utilizzabile libera da impedimenti
Conservazione della natura e incremento della biodiversità	*P.S.3 – Specializzazione, attraverso la definizione di obiettivi gestionali caratterizzanti, della funzione di ciascuna area protetta all'interno della visione organica e unitaria della Macroarea*	**[8]** Manutenzione e miglioramento forestale demanio regionale o in altri boschi di proprietà pubblica o collettiva (Usi Civici), per migliorare la qualità ambientale ed estetica dei boschi, rafforzare la resilienza, ridurre le minacce (parassiti, dissesto, rischi incendio), incrementare la biodiversità e preservare habitat forestali	Programmazione e realizzazione interventi di manutenzione forestale	Km di viabilità manutentata Almeno 30 km nel triennio. ettari di superficie forestale manutentata. 15 ettari di superficie nel triennio.	Dicembre 2023	**2020** - lavori Croce Arcana 3/4 km Capanna Tassoni. **2021**- manutenzione viabilità Pievepelago, località le Ghiare, 2/3 km
			Realizzazione di interventi di miglioramento diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Superficie degli interventi di miglioramento del demanio forestale realizzati. Almeno 30 ettari nel triennio.	Dicembre 2023	--
			Progetto GOI "innovazione tecnologica e sequestro del carbonio nella gestione dei demani forestali dell'Alto Appennino Modenese in collaborazione con UNIBO, IRECOOP e 3 cooperative forestali	Bilancio del carbonio nei suoli forestali	Dicembre 2022	In progress non ancora disponibili i dati

copia informatica per consultazione

Aspetti Ambientali Significativi o prioritari e attività	Principio di Politica Ambientale	Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
Conservazione della natura e incremento della biodiversità	*P.S. 2 – Realizzazione di una gestione unitaria ed integrata delle aree protette della Macroarea Emilia Centrale e della connessione ecologica mediante coordinamento con le altre aree protette collinari e di pianura*	**[9]** Incremento delle attività di vigilanza ambientale e controllo del territorio riguardo le aree protette ed i SRN 2000 gestiti dall'Ente sia attraverso personale dipendente sia attraverso accordi con altri corpi di vigilanza e P.G. e convenzioni con corpi di vigilanza volontaria (GGEV e GEL)	Attuazione convenzioni di vigilanza volontaria (previste almeno 4/anno)	N. giornate di vigilanza volontaria in ambiente effettuate	Dicembre 2023	**2021** - 2 convenzioni in essere con 2 guardie di gruppi ecologici volontari, 1 con LAM, 1 con società privata (Società di valorizzazione Abetone per la zona del Parco del Frignano)
			Incremento della vigilanza	N. giornate di vigilanza in ambiente effettuate Maggiore di 300 giornate/uomo per anno	Dicembre 2023	**2020** – n. 334 (268 personale Ente +24 GEV+20 altri soggetti) **2021** – n. 70 personale Ente
Ricadute su diversi aspetti ambientali	*P.S.4 – Promozione della conoscenza e della fruizione conservativa dei beni naturali ambientali e paesaggistici*	**[10]** Incremento e miglioramento delle attività di comunicazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale ed alla sostenibilità.	Incremento delle attività (bacino d'utenza) di educazione ambientale ed alla sostenibilità nel territorio della Macroaerea Emilia Centrale	N. incontri di educazione ambientali con scuole. Almeno 300/anno nel triennio N. iniziative ed eventi rivolte alla cittadinanza. Almeno 100/anno nel triennio	Dicembre 2023	**2020** – n. 54 incontri/iniziative; n. 19 classi; n.3904 persone coinvolte (3661 adulti 243 studenti) **2021** n. 19 incontri/iniziative; n. 4146 persone coinvolte (2540 adulti 1606 studenti)
			Potenziamento delle attività di comunicazione ed informazione ambientale	N. di comunicazione pubblicate sul sito web dell'Ente e sulle pagine social e comunicati e conferenze stampa. Almeno 180 nel triennio N. prodotti editoriali realizzati (stampe e on-line). Almeno 3 nel triennio	Dicembre 2023	News pubblicate 2020: 41 2021: 24 Pubblicazione 2020: 5 2021: 3

copia informatica per consultazione

08
Glossario

EMAS Eco-Management and Audit Scheme

SGA Sistema di Gestione Ambientale

RSGA Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale

CSGA Coordinatore del Sistema di Gestione Ambientale

RAS Referente Ambientale di Sede

CETS Carta europea turismo sostenibile

UE Unione Euorpea

SIC Siti di Importanza Comunitaria

ZPS Zone di Protezione Speciale

PTP Piano territoriale del Parco

PTTV Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione

AA.PP. Aree Protette

BEMP Best environmental management practices (Migliori pratiche di gestione ambientale)

GEV Guardie Ecologiche Volontarie

FTE Full-Time Equivalent - unità di personale a tempo pieno equivalente

TEP tonnellate equivalenti di petrolio

CAM Criteri ambientali minimi

copia informatica per consultazione

09
Contatti

Contatti dell'Ente

Viale Martiri della Libertà, 34 - 41124 Modena (MO)
Telefono 059209311
Fax 059209803
Email info@parchiemiliacentrale.it
Posta certificata protocollo@pec.parchiemiliacentrale.it

Responsabile

Arch. Valerio Fioravanti
Direttore dell'Ente

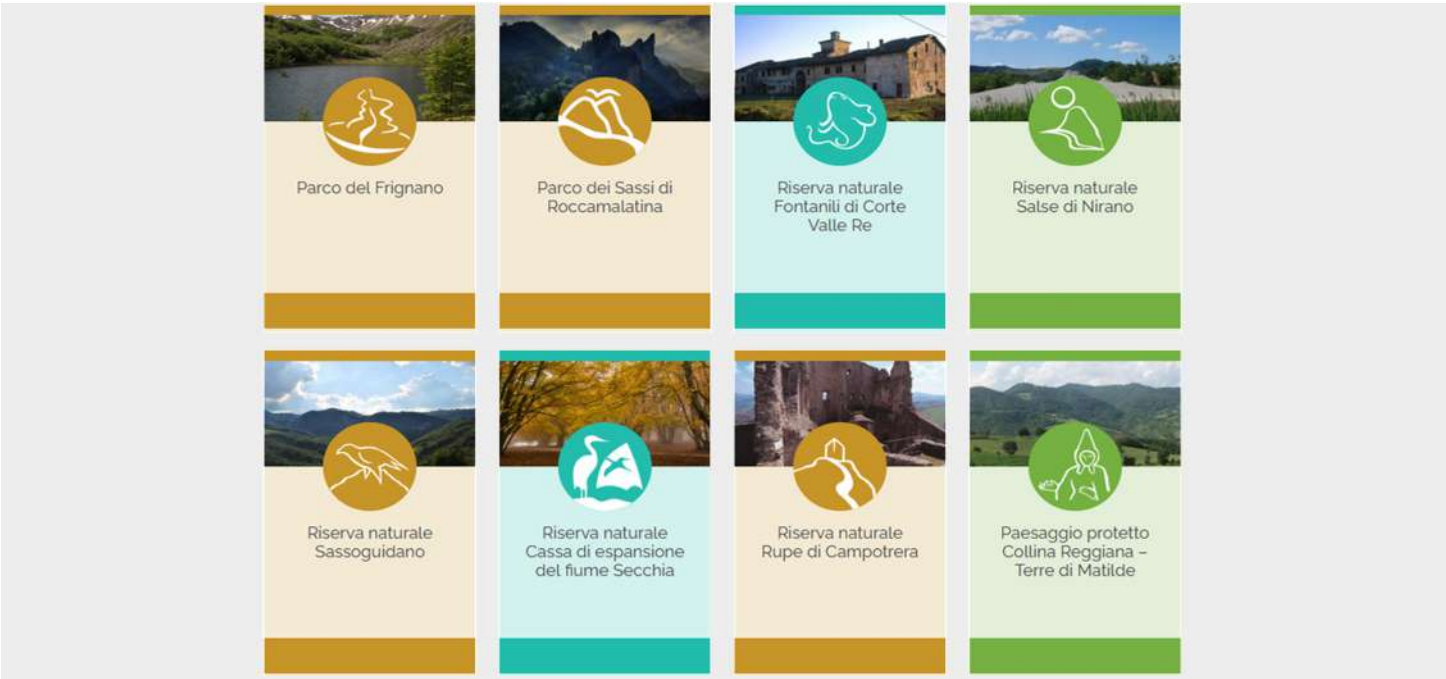
Email direttore@parchiemiliacentrale.it

Referente

Giuliano Pozzi

Telefono 059209311
Cellulare 3485219711

Email affarigenerali@parchiemiliacentrale.it



Il Revisore prescelto per la convalida della seguente Dichiarazione Ambientale ai sensi del Regolamento (CE) 1221/09 è Certiquality Srl, Via G. Giardino, 4 – 20123 Milano, n. di accreditamento IT – V – 0001.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE CERTIFICATO
CERTIQUALITY
UNI EN ISO 14001:2015

Il periodo di validità della Dichiarazione Ambientale è di tre anni a partire dalla data di convalida della stessa. Questo documento è stato inviato, come previsto dal Regolamento (CE) 1221/09, all'organismo competente e successivamente alla convalida i dati sono stati messi a disposizione del pubblico.

La presente Dichiarazione Ambientale è scaricabile al seguente indirizzo http://www.parchiemiliacentrale.it/

copia informatica per consultazione

Verbale dell'esame dell'Alta Direzione del 10/12/2021

Gestione ambientale verificata Reg. N. IT-002065

L'esame del SGA viene eseguito secondo quanto previsto nel Manuale del SGA, sezione 15, tenendo conto dei seguenti elementi di ingresso:

Punto UNI EN ISO 14001:15	ELEMENTI IN INGRESSO (INPUT)
	a) Stato di avanzamento delle azioni previste dai precedenti esami della direzione
4.1/4.2/4.3/4.4//6.1.2/6.1.3/ 8.1/9.1.2	b) Cambiamento di situazioni circostanti, comprese le evoluzioni delle prescrizioni legali e delle altre prescrizioni relative ai propri aspetti ambientali
9.2	c) Risultati degli audit interni e valutazioni sul rispetto delle prescrizioni legali e delle altre prescrizioni che l'organizzazione sottoscrive
10.2	d) Stato delle azioni correttive e preventive;
7.4	e) Comunicazioni provenienti dalle parti interessate interne ed esterne, compresi i reclami;
6.2/7.1	f) Grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali
	g) Prestazione ambientale dell'Ente
	h) Raccomandazioni per il miglioramento.

L'esame della Direzione viene verbalizzato riportando la valutazione eseguite in merito a:

Punto UNI EN ISO 14001:15	Valutazioni – OUTPUT
5.2	1) validità ed applicabilità della Politica Ambientale
6.2/7.1	2) raggiungimento degli obiettivi ambientali
7.2/7.3/8.1/9.1/9.2/	3) grado di attuazione del SGA e elementi per il miglioramento della pertinenza, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione ambientale per migliorare le prestazioni ambientali
10.3	4) decisioni della Direzione in seguito alla valutazione effettuata

L'esame odierno viene svolto per esaminare l'andamento annuale del SGA e al fine di assicurare che il SGA continui ad essere adeguato ed efficace. L'esame è necessario anche in vista della prima verifica per il mantenimento della conformità alla norma ISO 14001:2015 e al Regolamento EMAS

copia informatica per consultazione

III e tiene conto delle raccomandazioni presenti nel Rapporto di Audit, stage 2, svolto in sede di convalida della Dichiarazione Ambientale sottoscritto dal verificatore esterno accreditato.

Come previsto nel manuale del SGA il verbale dell'esame e gli esiti delle valutazioni vengono comunicati a tutto il personale dell'Ente.
Per il dettaglio di tutte le informazioni che di seguito vengono riportate sinteticamente si rimanda ai documenti del sistema di volta in volta citati.
Vengono illustrate durante la seduta del CE i seguenti elementi del SGA:

a) Azioni derivanti da precedenti Riesami

Il direttore nel confermare il ruolo di RSPA ha continuato a mantenere un'adeguata attenzione al sistema al fine di migliorare la gestione ambientale dell'Ente, come dimostrato dallo stato di avanzamento degli obiettivi.
Rispetto al precedente riesame non si evidenziano novità sostanziali

b) Cambiamento di situazioni circostanti, comprese le evoluzioni delle prescrizioni legali e delle altre prescrizioni relative ai propri aspetti ambientali

Punto norma 4.1/4.2/4.3/4.4
Contesto dell'Ente
Con l'emanazione della Legge regionale n. 4/2021 vengono introdotte nuove norme per la gestione delle Aree Protette in Regione Emilia-Romagna che modificano le precedenti con particolare riferimento alla gestione dei Siti della Rete natura 2000. Il riflesso della nuova legge regionale sull'Ente si sostanzia in un ampliamento della superficie totale di aree protette gestite, precedentemente aveva competenza solo sulle porzioni di siti Natura 2000 ricadenti nelle Aree Protette, da fine maggio 2021 l'Ente gestisce anche le porzioni di Siti ricadenti all'esterno dell'Area protetta. Pertanto il numero di siti Natura 2000 gestiti sono 13, ma la superficie totale gestita dall'Ente passa da 48.252,41 ha a 51.318,5 ha.
L'attività dell'Ente è la medesima si amplieranno in termini quantitativi i provvedimenti di valutazione d'incidenza.
Il 15 settembre 2021 Il Consiglio Internazionale Unesco MaB riunitosi ad Abuja, in Nigeria, ha annunciato ufficialmente l'approvazione dell'allargamento della Riserva di Biosfera Unesco dell'Appennino Tosco-Emiliano. Nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000 entrati nella Riserva sono ricompresi anche quelli gestiti dall'Ente Parchi Emilia Centrale. Si tratta, in particolare, dei Parchi regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalatina; delle Riserve naturali regionali delle Salse di Nirano, della Rupe di Campotrera e di Sassoguidano; il Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde, oltre alle Zone a protezione speciale (ZPS) e alle Zone speciali di conservazione (ZSC) di Natura 2000.

copia informatica per consultazione

Il programma investimenti della Regione Emilia-Romagna ha finanziato azioni per un importo totale compreso il cofinanziamento dell'Ente pari a €1.175.134. Sono progetti rivolti alla valorizzazione turistica e alla conservazione della Biodiversità,, la cui attuazione contribuirà al raggiungimento degli obiettivi ambientali.

All'interno dell'Ente il cambiamento si sostanzia nell'evoluzione dell'evento pandemico, I protocolli e le circolari ministeriali per la gestione del Covid sono stati opportunamente comunicati a tutto il personale, così come gli obblighi rispetto al possesso della certificazione verde da parte dei dipendenti e qualunque altro soggetto che intenda entrare in un ufficio pubblico, i visitatori, i partecipanti a riunioni, eventi o congressi, le autorità politiche o i componenti del comitato, ecc. in ottemperanza al D.L. 127/2021.

Cambiamenti delle parti interessate

Si evidenzia che 19 soggetti in qualità di operatori, guide ambientali e aziende del territorio si sono candidate per il riconoscimento CETS (Fase 2) come partner e si sono sottoposte a visita di controllo, in data 1° dicembre 2021 si è svolto il Forum CETS. Si rileva quindi una maggiore partecipazione.
Non si segnalano altri particolari cambiamenti delle parti interessate.

Cambiamenti obblighi di conformità e prescrizioni legati -punto norma 6.1.3 /9.1.2

Oltre ai diversi DPCM legati alla gestione della pandemia tutti prontamente rispettati (per ulteriori dettagli si faccia riferimento al protocollo interno anti covid e relative integrazioni nonchè a tutte le comunicazioni inviate al personale), i principali aggiornamenti normativi di rilievo per gli adempimenti dell'Ente:

Settore normativo	Norma -specifiche aggiornamento	Adempimenti
Gestione aree protette	L.R. 20 Maggio 2021 – modifica disposizioni normative precedenti (L.R. 24/2011, L.R. 13/2015 e L.R. 7 del 2004)	La nuova normativa al Capo III art. 25 e 26 disciplina in merito alla gestione dei siti Natura 2000 regionali e in merito alla Valutazione d'incidenza.
Impianti termici e civili	Regolamento regionale 28 dicembre 2020 che modifica il precedente.	Slitta al 30 giugno 2021 il termine previsto per la registrazione obbligatoria nel catasto regionale degli impianti termici - Criter.
GPP	DM 29/01/2021 DM 24/09/2021	INTRODUZIONE DEI criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione di edifici e ambienti ad uso civile, sanitario e per i prodotti detergenti

copia informatica per consultazione

		con DM 29/01/2021 in seguito corretto dal DM 24 Settembre 2021 (correzioni all'allegato 1, lett. C, D ed E, e all'allegato 2, lett. B).

Controllo operativo - Punto norma 8.1
A seguito delle raccomandazioni in sede di verifica per la convalida EMAS, sono stati apportati i seguenti cambiamenti.

Introdotte due nuove procedure e un MR:
PA. 11.10 Manutenzione mezzi, attrezz. – MR 11.02 Registro manutenzione impianti, attrezzature…
PA. 11.11 Raccolta dati
Sono state modificate le seguenti procedure:
Pa.11.01 Pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette e dei Siti Natura 2000 e servizzi annessi;
PA 11.02 Rilascio pareri e nulla osta;
PA 11.04 Attività di vigilanza e sorveglianza e vigilanza ambientale.

Significatività aspetti ambientali – punto norma 6.1.2:
Non emergono variazioni significative
Valutazione rischi e opportunità:
Non emergono variazioni significative

c) Risultati degli audit interni e valutazioni sul rispetto delle prescrizioni legali e delle altre prescrizioni che l'organizzazione sottoscrive – punto norma 9.2

È stato svolto un ciclo di Audit nelle giornate 26-27-28/10/2021, in tutte le sedi e tutti i servizi.
Punti della norma: 6.2, 7.1 Obiettivi ambientali; 7.4 Comunicazione interna ed esterna; 8.2 Preparazione e reazione alle emergenze; 9.1 Monitoraggio, misurazione e valutazione 9.3/10.3 Esame della direzione; 10.2 non conformità e azioni correttive.

Dagli audit presso le strutture non sono emerse non conformità.

È emersa la difficoltà diffusa nella tempistica della raccolta dati ai fini della valutazione degli obiettivi e delle prestazioni ambientali dell'Ente in vista della Verifica esterna per il mantenimento della Certificazione /registrazione.

copia informatica per consultazione

d) Stato delle azioni correttive e preventive -punto norma 10.2

È stata emessa una non conformità minore alla quale l'Ente ha prontamente risposto con la pianificazione delle azioni correttive, come di seguito esplicitato.

In data 27 luglio 2021 il CSGA ha rilevato il mancato rispetto del calendario degli Audit interni programmati come da MR14_01.
Nel programma di Audit erano previsti due Audit interni:

- in data 25/02/2021 per la verifica dei seguenti punti della norma: 6.2, 7.1 Obiettivi ambientali; 9.3/10.3 Esame della direzione; 10.2 non conformità e azioni correttive;
- in data 28-29-30/06/21 per la verifica dei seguenti punti della norma: 7.4 Comunicazione interna ed esterna; 8.2 Preparazione e reazione alle emergenze; 9.1 Monitoraggio, misurazione e valutazione.

È stato programmato e realizzato un nuovo calendario per la realizzazione dell'Audit interno in data 26-27-28/10/2021, in tutte le sedi e tutti i servizi. Gli Audit hanno riguardato tutti i punti della norma previsti nei precedenti Audit programmati e non realizzati.
È stato emesso il rapporto di Audit in data 27/07/2021 e si è giunti alla risoluzione della Non Conformità al termine del ciclo di Audit realizzato in data 28/10/2021.

Non conformità	Azione correttiva	Risoluzione della NC
Mancata o non corretta applicazione di procedura PA14.01 (MR14.01 Programma di Audit) – punto norma 9.2	Riprogrammazione nuovo calendario di Audit che riguarda tutti i punti della norma previsti nei precedenti Audit non effettuati.	Realizzazione di un ciclo di Audit in data 26-27-28/10/2021, durante i quale sono stati affrontati i punti norma previsti nei precedenti Audit.

e) le comunicazioni provenienti dalle parti interessate interne ed esterne, compresi i reclami – punto norma 7.4

Da quando il sistema è operativo non sono state ancora registrate richieste di accesso o richieste, proposte e proteste riferite al Sistema di Gestione Ambientale da parti interessate esterne.

Per quanto riguarda le parti interessate interne, è stato rilevata la necessità, durante gli Audit, di far coincidere con la fine dell'anno solare e quindi al 31/12 la raccolta dati annuale per la verifica di terza parte. Questo permette aggiornare Analisi Ambientale e Dichiarazione Ambientale con dati reali piuttosto che con proiezioni che non sempre sono prevedibili e misurabili.

f) grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali – punto norma 6.2/7.1

copia informatica per consultazione

Gli obiettivi ambientali sono stati definiti dal Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale a partire dagli obiettivi già ricompresi nel PEG 2020 approvato, che fossero coerenti con la politica e gli aspetti ambientali dell'Ente.

A questi sono stati aggiunti altri obiettivi ambientali identificati per assicurare l'adeguatezza totale degli stessi con la Politica Ambientale, con gli aspetti significativi e con gli obblighi di conformità.

L'elenco completo degli obiettivi è riportato nel modulo di registrazione MR.07.01 Obiettivi e traguardi ambientali .

Il grado di raggiungimento degli obiettivi è il seguente

Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
[1] Riduzione delle emissioni di CO2 e delle altre emissioni in atmosfera (smog fotochimico), agendo, in particolare, sugli spostamenti del personale tra le sedi dell'Ente legate all'utilizzo degli automezzi dell'Ente	Riduzione degli spostamenti interni tra le sedi grazie all'utilizzo della piattaforma di web-conference e implementazione modalità car-pooling (riduzione 20% dei km percorsi da ciascuna sede rispetto al 2019)	Km percorsi tra le sedi con utilizzo automezzi Ente	Dicembre 2022	2020: percorsi 54.138,42 km con mezzi ente 2021 (primo semestre): 16.513,30 km con mezzi ente Riduzione del 48% rispetto al 2019
	Riduzione delle emissioni di CO2 attraverso l'ammodernamento del parco mezzi dell'Ente con mezzi a minor impatto ambientale (riduzione 10% rispetto al 2019)	CO2 emessa dall'utilizzo degli automezzi Ente	Dicembre 2022	2635 (primo semestre) Kg di CO2 Riduzione del 27% rispetto al 2019
[2] Miglioramento della rappresentatività degli indicatori di prestazione	Misurazione consumi acqua Centro Visita Fontanazzo	Consumo Acqua	Dicembre 2021	Installato contatore il 9.10.2020 al 31/12/2020 misurati ad oggi 32 mc

copia informatica per consultazione

Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
ambientale mediante raccolta dati	Installazione contatori per misurare la produzione di energia elettrica impianto fotovoltaico	Consumo Energia	Dicembre 2021	Installazione il 23/12/2020 Misurati: 3640 Kwh
[3] Migliorare lo stato delle conoscenze e incrementare lo stato di conservazione di habitat e di specie di importanza comunitaria all'interno della Macroarea, in collaborazione con altri Enti parco, Enti regionali o nazionali e soggetti privati	Realizzazione di studi e monitoraggi per incrementare le conoscenze su specie o habitat di importanza comunitaria prioritariamente all'interno delle aree protette e dei Siti Natura 2000 gestiti dall'Ente.	N. monitoraggi realizzati (Almeno 4 studi) N. specie e/o habitat di interesse comunitario indagate (Almeno 4 specie)	Dicembre 2023	**2020** **2 monitoraggi realizzati** 1)Tesi di laurea su Rondone 2)Associazione ASO: canto territoriale Re di Quaglie **2021** **2 monitoraggi realizzati** Monitoring Ispra Progetto Life Eremita **2020:** **4 specie/habitat indagati** *O. eremita*; *R. alpina*; *G. bilineatus;* *Hippolais 7olyglottal;* *Alcedo atthis* **2021:** **5 specie/habitat indagati** *O. eremita*; *R. alpina*; *Dahlica Friniatica* , Hippolais polyglotta, *Alcedo atthis*
	Realizzazione di azioni/interventi, sviluppo di progetti/iniziative per incrementare lo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nella Macroarea Emilia Centrale	N. azioni ed interventi realizzati. Almeno 4 nel triennio N. di progetti sviluppati e candidati. Almeno 6 nel triennio.	Dicembre 2023	**2020:** **2 interventi realizzati** 1) Manutenzione delle WMB 2) Installazione di nidi artificiali **2021:** **2 interventi realizzati** 1) Manutenzione delle WMB

copia informatica per consultazione

Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
		N. di progetti finanziati. 2 progetti nel triennio.		2) Installazione di nidi artificiali **2020** **n. 12 progetti sviluppati** LIFE Emys; LIFE CARES; LIFE Eremita; CEETO (concluso il 31/05/2020); n. 7 progetti esecuti del PSR approvati a favore dei seguenti habitat: 9130; 6230; 4060; 3240: 8130 **2021** n. 8 progetti sviluppati 1 progetto PSR 4 progetti programma investimenti (ECEN 02; ECEN 04; ECEN 09; ECEN 12; LIFE Emys; LIFE CARES; LIFE Eremita **n. 2 progetti finanziati** Geositi; Paesaggio protetto (Salamandrina dagli Occhiali)
	Miglioramento e/o mantenimento dell'efficienza nei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi (rilascio pareri e nulla osta)	Tempo medio di conclusione dei procedimenti (Minore o uguale a 20 gg)	Dicembre 2023	**2020: 8,3 gg** Il valore considera i nulla osta che sono praticamente simultanei alla richiesta **2021: 12,89**

copia informatica per consultazione

Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
[4] Controllo e miglioramento della fruizione delle aree protette attraverso l'affermazione di pratiche di turismo sostenibile	Attuazione delle azioni dell'Ente ricomprese nel Piano d'azione della CETS 2020 -2024	Numero di azioni di competenza dell'Ente realizzate. 10 azioni nel triennio	Dicembre 2023	Deliberazione n.47 del 26/07/2021 approvazione del sistema di adesione locale delle imprese turistiche
	Monitoraggio e verifica annuale dell'attuazione del Piano d'azione della CETS 2020 -2024	Numero di azioni di competenza degli altri partner realizzate. 35 azioni nel triennio	Dicembre 2023	Fase 2 CTES- 19 soggetti del turismo tra cui aziende locali si sono candidate per il riconoscimento CETS come partner e si sono sottoposte a visita di controllo (18/21.10.2021).
[5] Sensibilizzazione e coinvolgimento dei gestori delle strutture turistiche affidate dall'Ente nel percorso di miglioramento ambientale in linea con il Progetto del Marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale" e con l'attivazione della Fase 2 della CETS	Sottoscrizione di impegni da parte dei gestori mediante la richiesta del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale" o adesione alla CETS. Almeno 15 nuove concessioni nel triennio.	N. concessioni approvate	Dicembre 2023	2021: 11 concessioni
[6] Controllo, miglioramento della fruizione e incremento della rete sentieristica	Monitoraggio segnaletica e supporto verifica tracciati	QGIS aggiornato	Dicembre 2023	Q gis aggiornato: da cui si evince che circa 500 Km di percorsi in cui si è svolta manutenzione della segnaletica

copia informatica per consultazione

Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
di competenza dell'Ente per la fruizione sostenibile del territorio	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla rete escursionistica all'interno della Macroarea Emilia Centrale. Almeno 100 km/anno di sentiero migliorato	Km di sentieri gestiti e/o migliorati per la fruizione	Dicembre 2023	2021 75Km dentro parco e 233,4 fuori. 40 km sentiero dei Ducati 308,4 km tot.
	Realizzazione di un sito web dedicato all'escursionismo e al trekking per tutta la Macroarea Emilia-Centrale con la rappresentazione della rete escursionistica e dei punti di interesse su cartografia "Open Street Map" per garantire informazioni aggiornate e utilizzo dei sentieri	Messa in rete del sito	Dicembre 2023	Pubblicazione on line del sito Web entro Dicembre 2021
[7] Miglioramento e incremento della rete di piste ciclabili di competenza dell'Ente per la fruizione sostenibile del territorio	Incremento del tracciato delle piste ciclabili mediante il completamento della ciclovia di interesse regionale e promozione della mobilità sostenibile sul fiume Secchia, tratto Rubiera/Lugo di Baiso (35 Km)	Km di pista ciclabile realizzata	Dicembre 2022	6,76 Km
	Manutenzione percorso Natura – Secchia (70 Km/anno)	Km di pista manutenuta	Dicembre 2023	19,20 KM pista esistente

copia informatica per consultazione

Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
[8] Manutenzione e miglioramento forestale demanio regionale o in altri boschi di proprietà pubblica o collettiva (Usi Civici), per migliorare la qualità ambientale ed estetica dei boschi, rafforzare la resilienza, ridurre le minacce (parassiti, dissesto, rischi incendio), incrementare la biodiversità e preservare habitat forestali	Programmazione e realizzazione interventi di manutenzione forestale	Km di viabilità manutentata Almeno 30 km nel triennio. ettari di superficie forestale manutentata. 15 ettari di superficie nel triennio.	Dicembre 2023	**2020**: 3-4 km sentiero Capanna Tassoni **2021**- manutenzione viabilità Pievepelago, località le Ghiare, 2/3 km Intervento puntuale su piante attaccate da bostrico dell'Abete rosso (*Ips typographus*)
	Realizzazione di interventi di miglioramento diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Superficie degli interventi di miglioramento del demanio forestale realizzati. Almeno 30 ettari nel triennio.	Dicembre 2023	Progetti PSR in corso
	Progetto GOI "innovazione tecnologica e sequestro del carbonio nella gestione dei demani forestali dell'Alto Appennino Modenese in collaborazione con UNIBO, IRECOOP e 3 cooperative forestali	Bilancio del carbonio nei suoli forestali	Dicembre 2022	In progress non ancora disponibili i dati

copia informatica per consultazione

Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
[9] Incremento delle attività di vigilanza ambientale e controllo del territorio riguardo le aree protette ed i SRN 2000 gestiti dall'Ente sia attraverso personale dipendente sia attraverso accordi con altri corpi di vigilanza e P.G. e convenzioni con corpi di vigilanza volontaria (GGEV e GEL)	Attuazione convenzioni di vigilanza volontaria (previste almeno 4/anno)	N. giornate di vigilanza volontaria in ambiente effettuate	Dicembre 2023	4 convenzioni in essere con: 2 guardie di gruppi ecologici volontari, 1 con LAM, 1 con società privata (Società di valorizzazione Abetone per la zona del Parco del Frignano)
	Incremento della vigilanza	N. giornate di vigilanza in ambiente effettuate Maggiore di 300 giornate/uomo per anno	Dicembre 2023	2020 – n. 334 (268 personale Ente +24 GEV+20 altri soggetti) 2021 – n. 70 personale Ente
[10] Incremento e miglioramento delle attività di comunicazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale ed alla sostenibilità.	Incremento delle attività (bacino d'utenza) di educazione ambientale ed alla sostenibilità nel territorio della Macroaerea Emilia Centrale	N. incontri di educazione ambientali con scuole. Almeno 300/anno nel triennio N. iniziative ed eventi rivolte alla cittadinanza. Almeno 100/anno nel triennio	Dicembre 2023	2020 – n. 54 classi; n. 3904 persone coinvolte (3661 adulti 243 studenti) 2021 n. 19 incontri/iniziative; n. 4146 persone coinvolte (2540 adulti 1606 studenti)
	Potenziamento delle attività di comunicazione ed informazione ambientale	N. di comunicazione pubblicate sul sito web dell'Ente e sulle pagine social e comunicati e conferenze	Dicembre 2023	**News pubblicate** 2020: 41 2021: 24

copia informatica per consultazione

Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
		stampa. Almeno 180 nel triennio N. prodotti editoriali realizzati (stampe e on-line). Almeno 3 nel triennio		**2020 n. 5 pubblicazioni:** 1 pubblicazione digitale Carta Secchia; 2 carte sentieri Parco Sassi; 1 pubblicazione generale dell'Ente in Inglese + volantini EMAS; 2 Articoli di: Minelli F. and others, "Climate anomalies affect annual survival rate of swifts wintering in Sub-Saharan Africa" , Ecology and Evoluzion volume 10, 2020, https://doi.org/10.1002/ece3.6525 Minelli F. and others "Evolution of chain migration in an aerial insectivorous bird, the common swift Apus apus",Evolution International journal of organic evolution, 2020, doi 10.1111/evo.14093 **2021: 3 pubblicazioni** 1 libro-guida "La Pieve di Trebbio e dintorni, paesaggio, storia, architettura" di Giuseppe de Polo disponibile online http://www.parchiemiliacentrale.it/parco.sassi.roccamalatina/emporio-dettaglio.php?id=7411; catalogo Educazione

copia informatica per consultazione

Obiettivi Ambientali	Traguardi Ambientali	Indicatore Dati basi di riferimento: misure delle prestazioni ambientali dell'Ente	Scadenza	Aggiornamento 2021
				Ambientale AS 2021/2022; Vivi Parchi 2021 (PDF).

g) Prestazione ambientale dell'Ente – punto norma 9.1;

Le prestazioni ambientali dell'Ente, espresse in valori degli indicatori, registrano una generale situazione migliorativa rispetto ai valori di riferimento degli indicatori BEMP. Negli ultimi tre anni si è assistito ad una diminuzione dei consumi (carta, acqua, energia, ecc.), ma il dato è stato favorito dalla situazione emergenziale sanitaria da Covid 19 e alla prevalenza di lavoro agile da parte dei dipendenti dell'Ente.

In allegato una sintesi delle prestazioni ambientali più significative dell'Ente.

h) Raccomandazioni per il miglioramento -punto norma 7.4

Le raccomandazioni per il miglioramento ricevute sono quelle descritti in sede di Audit interno e già comunicate al punto b) sopra descritto. In fase di verifica di parte terza c'è la possibilità di ricevere altre raccomandazioni per il miglioramento che verranno prontamente gestite nell'ambito del sistema ambientale dell'Ente.

A seguito delle informazioni acquisite sul Sistema di Gestione Ambientale il Comitato Esecutivo valuta e delibera su:

1) validità ed applicabilità della Politica Ambientale – punto norma 5.2

Il Comitato Esecutivo valuta la Politica attuale, valida e coerente con gli obiettivi e traguardi fissati, pertanto delibera di confermare il documento già approvato nel precedente Riesame della direzione del 09/11/2020 senza apportare alcuna modifica.

2) raggiungimento degli obiettivi ambientali - punto norma 6.2/7.1

Si prende atto con soddisfazione dello stato di raggiungimento degli obiettivi e del loro utilizzo come rendimento del DUP. Il Comitato esecutivo si raccomanda di ridefinire gli obiettivi considerando le azioni del Programma Investimenti della Regione finanziato nel corso del 2021.

3) grado di attuazione del SGA e elementi per il miglioramento della pertinenza, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione ambientale per migliorare le prestazioni ambientali – punti norma 8.1/9.1/9.2

copia informatica per consultazione

Il Comitato esecutivo dimostra soddisfazione per il lavoro svolto nell' attuazione del SGA e del livello di coinvolgimento del personale, confermato nuovamente come punto di forza in occasione del pre-audit del verificatore interno.

Prende atto della non conformità minore e della sua risoluzione, verificatasi in un periodo di rodaggio iniziale nell'attuazione del SGA e auspica un maggior controllo degli strumenti di programmazione.

Prende atto delle raccomandazioni di parte terza durante la verifica di convalida di dicembre 2020 e delle modifiche al Manuale con l'introduzione di nuove procedure (PA.11.10 e PA.11.11) e di un modulo di registrazione (MR.11.02).

Il Comitato considera l'implementazione del SGA efficace e strumento di lavoro idoneo a garanzia del controllo degli obblighi di conformità e dell'accuratezza e responsabilizzazione per la raccolta dati necessari all'aggiornamento del controllo operativo, della sorveglianza e della comunicazione interna ed esterna, oltre ad essere anche un valido strumento di raccordo tra i diversi dispositivi gestionali dell'Ente (PEG e DUP).

Il Comitato Esecutivo si raccomanda di dare attuazione alle raccomandazioni per il miglioramento emerse durante gli audit interni e di quelle rilevate dal verificatore di parte terza.

4) decisioni della Direzione in seguito alla valutazione effettuata

Il Comitato Esecutivo conferma il ruolo del Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale nella figura del Direttore dell'Ente, il quale ha ruoli, responsabilità e poteri specifici al fine di garantire che il sistema di gestione ambientale sia conforme al regolamento EMAS III.

Si raccomanda di:

- continuare a mantenere un'adeguata attenzione al sistema al fine di migliorare la gestione ambientale dell'Ente;
- prevedere una maggiore integrazione tra il Marchio di Qualità e il sistema di adesione locale della CETS e un ampliamento dell'area geografica di applicazione del Marchio per le strutture turistiche con l'inclusione del territorio MAB Unesco;
- prevedere una adeguata integrazione del lavoro agile nella definizione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) in attuazione del Decreto 8 ottobre 2021 e nell'attuazione del SGA dell'Ente, considerate le migliorate prestazioni ambientali e il contestuale ed efficiente stato di raggiungimento degli obiettivi ambientali;
- di prevedere una nuova programmazione degli obiettivi ambientali tenendo conto delle azioni già finanziate sul programma investimenti della Regione Emilia-Romagna;

copia informatica per consultazione

- promuovere la certificazione ambientale ed EMAS con gli Enti del territorio, con particolare riguardo ai Comuni dell'Area Mab Unesco.
- di chiedere di programmare le prossime visite di terza parte per il mantenimento del Certificazione ISO 14001:2015 e al Regolamento EMAS nei primi mesi dell'anno in modo da consentire il monitoraggio degli indicatori su dati reali annuali e non su proiezioni.

5) necessità eventuale di predisporre specifiche azioni correttive e/o preventive.

Nessuna ulteriore rispetto a quelle già previste.

copia informatica per consultazione

SERVIZIO SEGRETERIA, AFFARI GENERALI, PROTOCOLLO E CONTRATTI, BENI STRUMENTALI, ICT (INFORMATION COMUNICATION TECNOLOGY)

Parere di regolarità tecnica

Sulla proposta di SERVIZIO SEGRETERIA, AFFARI GENERALI, PROTOCOLLO E CONTRATTI, BENI STRUMENTALI, ICT (INFORMATION COMUNICATION TECNOLOGY) n. 364/2021, avente per oggetto “REGOLAMENTO (CE) 1221/2009 EMAS III - PRESA D'ATTO DEGLI AGGIORNAMENTI DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE E DEL VERBALE DI RIESAME E APPROVAZIONE DEI DOCUMENTI AGGIORNATI DI ANALISI AMBIENTALE, OBIETTIVI E TRAGUARDI AMBIENTALI E DICHIARAZIONE AMBIENTALE DA CONVALIDARE IN VISTA DELL'AUDIT DI TERZA PARTE.", si esprime ai sensi dell’art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, il seguente parere in ordine alla regolarita' tecnica:

FAVOREVOLE

Modena, 10/12/2021

f.to Il Responsabile del Servizio
POZZI GIULIANO

(firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell’art.3, comma 2, del D.Lgs. 39/1993)

copia informatica per consultazione

DIRETTORE

Parere di regolarità tecnica

Sulla proposta di SERVIZIO SEGRETERIA, AFFARI GENERALI, PROTOCOLLO E CONTRATTI, BENI STRUMENTALI, ICT (INFORMATION COMUNICATION TECNOLOGY) n. 364/2021, avente per oggetto “REGOLAMENTO (CE) 1221/2009 EMAS III - PRESA D'ATTO DEGLI AGGIORNAMENTI DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE E DEL VERBALE DI RIESAME E APPROVAZIONE DEI DOCUMENTI AGGIORNATI DI ANALISI AMBIENTALE, OBIETTIVI E TRAGUARDI AMBIENTALI E DICHIARAZIONE AMBIENTALE DA CONVALIDARE IN VISTA DELL'AUDIT DI TERZA PARTE.", si esprime ai sensi dell’art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, il seguente parere in ordine alla regolarita' tecnica:

FAVOREVOLE

Modena, 10/12/2021

f.to Il Responsabile del Servizio
FIORAVANTI VALERIO

(firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell’art.3, comma 2, del D.Lgs. 39/1993)

copia informatica per consultazione

Delibera n. **79** del **10/12/2021**

Oggetto: REGOLAMENTO (CE) 1221/2009 EMAS III - PRESA D'ATTO DEGLI AGGIORNAMENTI DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE E DEL VERBALE DI RIESAME E APPROVAZIONE DEI DOCUMENTI AGGIORNATI DI ANALISI AMBIENTALE, OBIETTIVI E TRAGUARDI AMBIENTALI E DICHIARAZIONE AMBIENTALE DA CONVALIDARE IN VISTA DELL'AUDIT DI TERZA PARTE.

Attestazione di Pubblicazione

Il presente atto viene oggi pubblicato all'Albo Pretorio dell'Ente (www.parchiemiliacentrale.it) per 15 giorni consecutivi, ai sensi dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 e smi, e dell'art. 32 della L. 69/2009 e smi.

Modena, 20/12/2021

f.to Il Responsabile del procedimento
POZZI GIULIANO

(firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.Lgs. 39/1993)

copia informatica per consultazione